

Le associazioni si ricevono all'Ufficio a
Sant'Angela, Calle Costanza, N. 2000,
o di fuori per lettera affrancata.
- Il pagamento deve farsi in Venezia.

LITERATURE

Per gli articoli nella quarta pagina costi
di una linea; quelli avuti verso me-
zo della pagina cost. 20. alle linee
quarto di linea per una sola volta;
e per un numero grande di inserzioni
l'amministrazione potrà far qualche
facilitazione. Inserzioni nella 1a e 2a
pagina cost. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono anche nel nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cost. 10. I fo-
glietti arretrati e di prova cost. 50.
Stesso foglio cost. 10. Le lettere
vengono spedite come di consueto.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

VENEZIA 1.° GIUGNO

La Rivoluzione francese ha questo di diverso dalle altre, che è sempre aperta e non chiude mai, e ci tiene sempre alla vigilia d'una rivoluzione nuova, e attraverso tutte le vicende, ci mette proprio adesso alla vigilia d'una nuova barbarie.

Certo il signor Tisza avrebbe potuto tacere, tanto più ch'egli non era chiamato ad avvertire gli Ungheresi, i quali hanno meno da temere delle altre nazioni. Ma è lecito noi

Dato a Roma, addì 29 aprile 1933.
UMBERTO.
Crispi.
Visto, ti guardasigilli:
Zagoralli

Loggese nella Perseveranza:
L'altro giorno la Camera — dopo quell'accecata discussione sul metodo di discussione nel nuovo Codice penale — ha finito, per trovare un'uscita qualunque, coll'approvare un ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte, che equivale all'accestione del metodo desiderato dal guardasigilli; cioè, di prendere in considerazione e deliberare, quando la Camera lo ereda, sulle proposte che venissero presentate dai deputati. « Nel caso però che tali proposte fossero approvate, il Governo potrebbe prendere (sic) le sue deliberazioni. »
Quest'ultime parole sono di colore oscuro

Il numero degli oratori iscritti ha allargato e allargherà ancor più il campo delle critiche e delle censure contro il Codice, nel suo complesso.

o nelle varie sue parti: e, come abbiamo detto, più se, ci sono già critiche e censure di usanze incontestabili gravità a saviezza, né sappiamo il metodo prescelto alla discussione potrà mostrarsi di qualche efficacia. La fretta, che spinge l'on. Zanardelli a promulgare il Codice penale col suo nome e l'ostacolo principalissimo a che vi si facciano queste correzioni e questi mutamenti che sono nei desideri dei più competenti. Così si ripeterà, forse, ciò che è avvenuto nel Codice di procedura penale; cioè che pochi giorni dopo la sua promulgazione, venendo dal Governo nominata una Commissione per esaminarlo ed emendarlo; ciò che è avvenuto per il nuovo Codice di commercio, che, appena entrato in vigore, ha fatto gridare contro alcune

« Una stretta, e guardandosi con tristezza, — Signor Páchoa, gli dissi, vedo che qualcuno seppe nuocermi presso di voi; riconoscerela un giorno che vi hanno ingannato.

(Continued)

Talvolta, in mezzo a quel rumore confuso, da due parole si distaccavano nettamente, e una viva luce in una notte profonda, e spesso ad un tratto il mio orecchio. Allora mento le afferravo con avidità, e, per il notti intere, lo rigiravo nel mio cervello, dando a quali frasi si potevano commettere, il significato ad esse si poteva dare. . . . Ne trovavo uno. . . sempre quello che poteva più facilmente attingere il fuoco della mia gelosia! Ma un bel dirmi che i miei sospetti erano giusti, che Nannina era lenta e fedele, e che l'innanzi era impossibile che il signor d'Alcarrisse parlasse d'amore in mia presenza. Lasciavo i terribili parole passavano affilanti di mi ai miei occhi! Che lo scontento Alessio che amare Nannina, non c'era più per me il dubbio. Il solo punto, sul quale dubitavo ancora, era se Nannina si sarebbe lasciata cascare. Ah! mi dicevo, percorrendo in mente la largo la mia camera, egli è mobile, non so parlar bene; tu. . . la non sei che un paroluto e un inferno. . . Essa l'amava, se non ancora; non è più questione che di amore divorati dal sospetto, resistere ogni notte ai colloqui di quelli di cui sospettate, e poter capire le loro parole, è il peggiore supplizio. Intanto la mia sordità aumentava

pre. Quando un avventore entrava nella farmacia, era obbligato di soffermarsi ben vicino a lei, per capire ciò che diceva. Se parlavano in silenzio, non percepivano più i suoni; se gridavano, provavano un dolore insopportabile. Ero dunque irriducibile, taciturno, fastidioso. Maldestro, come tutti i gelosi, invece di gareggiare d'amore col mio rivale, quand'egli arrivava, mi battevo in disparte imbroccando. Ricordato poi nella mia camera, soglio la mia rabbia a tutto spago, e lascio col prorompere in lagrime. Spesso abbandonando fortitamente la casa, e correndo a eclamarmi nel più fitto dei boschi del Furo, dove delle marce lunghissime, per sfaticare il mio corpo e la mia mente. Provavo un'amara durezza a rifare il cammino che avevo percorso con Nannina nei primi mesi del nostro amore; e in quei sentieri, messo nascosto dalle foglie ingiallite, ritrovavo la traccia della mia incerta perdita... Si era in pieno autunno. I quattro dell'Hortmeyer avevano preso quella bella città purpurea, che il sole di settembre dà alle alte colline del Barrois. La vendemmia era cominciata; le bionzine ricominciano d'ora passano in lunghe file sulla via maestra, le tinte di Tribel esalavano il molle odore del mosto. Il signor Pichon era tutto occupato delle sue ugne, ed era restato solo nella farmacia. Quanto a Nannina, essa prendeva la sua parte delle faccende della vendemmia. Anna la conduceva alla casa verso il mezzogiorno, ed io non la vedevo più che nelle mattinate. Una di queste la vidi andare in cucina, già pronta per uscire; essa parve più allegra, più svelta, più elegante nell'uscire. Aveva un nastro celeste negli abbondanti capelli biondi e un ramoscello di *fuchsia* in tasca appuntato sul seno. Quella gaizze e quella conciliazione bastarono per raddoppiare la mia tristezza, e ma ne fuggii nella farmacia. Poco dopo, Alessio d'Allais entrò e s'inchinò davanti a me con un mellifloso sorriso; aveva fra le mani un grosso mezzo di clematidi bianche, che portava a Nannina; e, quand'egli scomparve, i fiori ricaddeano lungo tempo nella farmacia le tracce fumate del loro passaggio. Mi alzai fremendo; nell'odore penetrante, insuperabile, mormorando

mie gelosia. Andavo e venivo nella farmacia, comandando se non avrei dovuto seguire quei medici e lanciare il suo masso dal terrazzo, vivo di preparare una pozione quando il balenatore riappariva e attraverso la farmacia come un trionfatore.

Capì, dalla sua aria raggiante, che qualche cosa di straordinario era accaduto; i miei sguardi caddero istintivamente sull'occhiello del suo priblito, e vi scorsi un grappolo di *fuelsia*, simile a quello che Nannina portava sul petto. Non le lavavo; e gli mi salutò sorridendo e uscì. Aperse, tremando, la porta di comunicazione; e Nannina era lì, ritta dinanzi allo specchio, la testa un po' arrovesciata all'indietro, viva d'annodarsi il nastro del suo gran cappello di paglia. Accoccolato dietro di lei, Giulio le contemplava con occhio ammirato. Il suo primo sguardo fu per lo spiraglio del corsetto, dove avevo visto appuntato il ramascello di *chénia*. Il fiore era scomparso. Nannina volse verso di me la sua bella testa, e, dal movimento delle sue labbra ridevoli, compresi che mi domandava se desideravo qualche cosa.

— No, risposi. Avevo visto, questa mattina, i fiori sul vostro seno, e venivo a prepararvi di frangere uno; ma vedo che non li avete più...

Ella gettò uno sguardo sul suo corsetto, arrossì e parve imbarazzata. Vidi che cercava una pozione e non volli darle il tempo di trovarla: «Senta dubbio, ripresi subito, voi vorrete dirmi se non sapete più dove sono. Rassicuratevi che io sono smarriti; li ho visti o ora all'occhiello del mio *gilet* di Allain... A queste parole le sue ancie s'imporporarono di nuovo, i suoi occhi inumidirono, ed ella cominciò a parlarmi con tanta animazione. Oimè! io non l'udivo più: la sua parole, soffocate dall'emozione, non arrivavano distinte al mio orecchio. L'ascoltavo, toffo teso, la bocca semiaperta, facendo sforzi per capire, e non afferravo che delle sillabe sconnesse. Che poteva cosa dirmi in sua difesa?... Il mal ripiego poteva trovarsi per provarmi che io aveva dati quei fiori al mio rivale? Essi parlavano con vivacità, vedeva che cercava di scarsi...

raddoppiava la mia irritazione. Ad un punto
 interruppi: — Oh! Nannina, Nannina! perchè non
 mi amate più? — Ella tacque, mentre i suoi occhi
 si riempivano di lagrime; poi si stancò verso
 di me, giugnendo le mani. La gelosia mi acce-
 cava, e in quello stancò di tenerezza credetti
 vedere un moto di pentimento, le confessioni
 involontarie della sua infedeltà...
 — No, no! gridai rampugnando, tutto è finito,
 poiché voi ne amate un altro! Nannina mi fissò
 nuovamente; ma questa volta, invece della tenerezza,
 erano la sorpresa e l'indignazione che me
 acciecarono lo sguardo. Crollò le spalle con aria
 di compassione e lasciò la stanza.
 Ero esasperato, umiliato, schiacciato: gettai
 attorno a me uno sguardo di collera e di dolore,
 vidi Giallone, seduto sul tavolo colla coda attor-
 rigiata alle stampe anteriori, che cogli occhi as-
 sembiati mi guardava con aria sardonica.
 — Ah! maledetto animale! gli gridai, men-
 tendogli il pugno sul muso, tu li burli di me!
 Il gatto mi slanciò una grifata, e balzò con un
 salto sulla credenza, di dove continuò a gettarmi
 in faccia la sua ironia sdegnosa.
 Mi sentii profondamente ridicolo e stavo per
 uscire, quando una mano nervosa mi afferrò per
 il braccio; mi volsi, e mi trovai faccia a faccia
 col sig. Pèchoin, entrato per la porta del cortile.
 — Restate, mi disse, dero parlarvi.
 Lo sentivo lui!... La sua stridula voce pe-
 netrava nelle mie orecchie come una lama sottile.
 — Ho incontrato or ora Nannina, continuò;
 essa piangeva: che cosa è accaduto?...
 Non sapete che cosa rispondere, e balbettate
 alcune parole inintelligibili. Il sig. Pèchoin mi
 guardò con occhio diffidente, poi Pèchoin con
 ingiurata amarezza: Garristi d'amanti!... Bisog-
 nava maritarsi prima che arrivi l'inverno; che
 cosa ne pensate voi?
 Rimasi silenzioso. Il principale mi strinse
 il braccio da rompermelo.
 — Come, disse egli, voi non rispondete?...
 avete forse cambiato avviso?... Spiegatevi alio-
 ra francamente, poiché sono stanco del vostro
 silenzio da ipocriti. Di che cosa vi lagnate voi?

essa?... Parlate... ma parlate dunque!

Quello strano ometto scapitava per la camera, agitava le braccia, scuoteva il capo... La sua sovraeccitazione mi faceva paura; ma ero fermamente deciso a non iscolparmi; non volevo accusare Nennius, né svelare la mia infermità... A quel poi, pensavo, poichè essa non mi ama più?... Bisognava tuttavia rispondere, e mi risolsi a farlo il più brevemente possibile.

— Signor Pechoin, incominciai con voce che io credevo calma, non ho che della riconoscenza per voi: fui trattato qui meglio che io non meritassi...

— Non alzate tanto la voce, m'interruppe spietatamente il principale, non sono sordo, ed è inutile di gridare odoesto pel tetti!

Sentii gli occhi empirsi di lagrime...

— Signor Pechoin, continuai, mi ricorderò per tutta la vita la vostra bontà per me; ma credo che questo matrimonio non sia più possibile... Capisco che la signorina Nennius non sarebbe felice con me, e vi prego...

— Non potete fermarcelo. Il sig. Pechoin al precipitò su me con violenza.

— Ah! gridò, sentendomi come avrebbe fatto d'un arborescente, aspicio anch' io adesso!... Il reato mi cade dagli occhi! Capisco che il mio scaldato un serpe mi sono... Ora che tu senti divorzato, vuoi andare a portare ad altri ciò che hai imparato da me... Ebbene, va! traditore valente all'istante, e che io non t'incontrai più, né nel laboratorio, né nella farmacia! Ti scaccio, comprendi?... Ti scaccio! Va a mangiare il pane del mio nemico, dopo aver divorata la mia coscienza e sorpreso il mio segreto...

Sempre tenendomi per il braccio, egli mi spingeva verso la porta. Mi liberai infine dalla sua stretta, e guardandolo con tristezza, — Signor Pechoin, gli dissi, vedo che qualcuno seppe suocarmi presso di voi; riconoscerete un giorno che vi hanno ingannato.

I singhiozzi mi soffocavano, e mi affrettai a lasciare le stanze.

(Continua.)

materiali, promettendo di realizzare una corrispondenza economica nel prossimo bilancio. Tuttavia, la seguito a queste dichiarazioni, non insiste nel suo stanzamento. Approvati il capitolo 1, colla proposta ministeriale.

Approvati pure i capitoli dal 2 al 3.

Bertoldi Viala, al capitolo 6: « Stati maggiori e ispettorati », chiede che sia mantenuto lo stanziamento ministeriale necessario per la indennità d'alloggio al generale che presiede il Tribunale supremo di guerra e marina.

Tavarna, relatore, dà ragione della diminuzione delle 7500 lire, sostenendo non essere urgenti le proposte del Ministero.

De Renzi appoggia la domanda del ministro della guerra.

Approvati il capitolo 6 colla stanzamento ministeriale.

Viala, al cap. 7: « Corpi di fanteria », vorrebbe che gli iscritti di leva che avessero commesso reati di sangue o di truffa, dopo scontata la condanna, fossero incorporati nelle Compagnie di disciplina, come aveva proposto il compianto ministro Ferrero.

Bertoldi Viala dice che si occuperà del grave argomento.

Approvati i capitoli dal 7 al 13 inclusivi.

De Renzi raccomanda il miglioramento delle condizioni dei maestri di calligrafia nei Collegi militari.

Bertoldi Viala dà assicurazioni.

Approvati i capitoli dal 14 al 19 inclusivo.

Mel osserva l'urgenza di alcune riforme del Codice penale militare, che non si possono rimandare ad una generale riforma di là da venire. Domanda quali sieno gli intendimenti del ministro.

Bertoldi presenterà ad esame l'argomento.

Approvati i capitoli dal 20 al 22.

Sola fa vive raccomandazioni perché sia mantenuto l'alto prestigio della milizia territoriale, che potrà rendere grandi servizi al paese, migliorando specialmente l'istruzione degli ufficiali con corsi volontari, e perfezionando l'istituzione del tiro.

Bertoldi assicura il preopinante aver il ministro sempre dato la massima importanza al miglioramento della milizia territoriale, sulla quale dovrà fare grande assegnamento, e che continuerà l'opera intrapresa. Non ha molta fede nella chiamata volontaria per istruzione degli ufficiali, proposta da Sola. Ad ogni modo vedrà di tenerne conto. Da altre assicurazioni relative all'istruzione delle truppe.

Di Sandomani ha fede nella milizia territoriale ed è sicuro che alla prova farà il suo dovere. Prende occasione per rendere omaggio all'etica guardia nazionale, tanto esaltata, ma che pure rese tanti servizi al paese.

Approvati i capitoli dal 23 al 25.

D'Aro, al cap. 26: « Foraggi e cavalli per l'esercito », combatte il sistema dei grossi appalti, e nell'interesse dell'Esercito e dell'agricoltura, raccomanda vivamente al ministro il sistema del frazionamento degli appalti stessi.

Spirito aggiunge la raccomandazione che agli appalti si tenga conto dei prodotti agricoli nazionali.

Bertoldi riconosce la gravità della questione relativa a D'Aro; però essa non può risolversi con due piedi, ma richiede un metro, poiché se il sistema dei grossi appalti pare inconveniente, altrettanto ne presenta il sistema opposto. Terra conto ad ogni modo della sua raccomandazione di D'Aro, mentre non può sceglierne formalmente quella di Spirito per la difficoltà di eseguirlo.

Cipelli richiama l'attenzione del ministro sulle frodi che impunemente si commettono negli appalti delle forniture militari, dove spesso volte supera la esagerazione più sfacciata.

Si approva il cap. 26.

Nel ricorda al ministro la promessa della presentazione del progetto, più volte raccomandata, della somministrazione dei Comuni alle truppe. Pregha che si facciano maggiori economie nelle spese d'alloggio di locali destinati ai Truppi militari.

Bertoldi dà assicurazioni.

Dopo altre raccomandazioni di Rita, relativamente alle fabbriche dei polveri piriche, che verrebbero lontane dalle Alpi, e sulla costruzione di una caserma d'Ancona, si approvano tutti i capitoli del bilancio e la somma complessiva di lire 310,229,368.34.

Approvati poi, senza discussione, il progetto di modificazione alla legge sull'ordinamento del corpo esercito.

Trampero propone che non vadano domani presentate le ultime modificazioni del Regolamento della Camera, e che per lo scorcio della presente sessione rimangano in vigore le antiche disposizioni.

La proposta è approvata.

Il Presidente annuncia un'interpellanza di Luigi Farina e Tortoreto al ministro dell'Agricoltura sulle variazioni che coll'ordine generale del 1° giugno vengono fatte nel servizio dei treni diretti in diverse Stazioni della Genova Pisa. Levati la seduta alle ore 7.

Convenzione italo-austriaca.

Telegrafano da Roma 31 alla Persa: « La Gazzetta Ufficiale pubblica l'accordo tra Austria e Schio, fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, che andrà in vigore il 1° giugno; il quale accordo si fonda su tre punti: 1.° I Comuni austriaci di Pedemonte e di Casotto, ed il Comune di Lantabasso per la frazione di Bussolengo, restano in Italia; 2.° I Comuni di Casotto e di Lantabasso restano in Austria; 3.° I Comuni di Pedemonte e di Casotto restano in Italia, ed il capitano distretto di Trento, per l'Austria. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Catania 31. — Presenti le Autorità e circa 500 persone, fra acclamazioni al Re ed al Duca di Salaparuta, oggi si è inaugurata l'Esposizione siciliana di animali rurali.

Parigi 31. — (Camera). — Dopo discussioni vivaci sul progetto Peyral, proposto di aprire l'anno finanziario il 1° luglio, la Camera ha votato il progetto.

Londra 31. — (Camera). — La nuova legge applicata rigorosamente dalla Corte di Cassazione della polizia prussiana di Berlino. Tutti i viaggiatori non muniti di passaporto viati dall'ambasciata di Germania a Parigi sono rinvii indistintamente alla loro nazionalità.

Berlino 31. — Il ministro d'agricoltura ha fatto alla Camera un discorso sul decreto che gli agricoltori spagnoli. In seguito al decreto le Agenzie destinate esclusivamente alla vendita dei vini spagnoli si stabiliranno a Londra, Parigi ed Amburgo.

Madrid 31. — Il ministro concludeva contrari con esso il decreto che si incaricerebbero della vendita dei vini spagnoli. Il tipo e la commissione si dovrà mandare ad ogni caso.

incaricata della vendita si assicureranno ulteriormente.

Lisbona 31. — Il consulto dei medici dice che il Re non lascerà Lisbona prima che la convalescenza non sia bene inoltrata.

Londra 1.° — Il Re di Grecia è arrivato; recosi a Bourne-mouth per raggiungere la Regina.

Londra 1.° — (Camera dei Comuni). — Discussioni del bilancio degli esteri.

Campbell domanda spiegazioni riguardo alla politica inglese a Suakin. Desidera sapere se realmente Suakin è abbandonata dall'Inghilterra.

Ferguson risponde che Suakin è occupata, non dall'Inghilterra, ma dal Governo egiziano coll'assistenza dell'Inghilterra. Venendo a Suakin, gli Egiziani vogliono impedire le spedizioni dei pirati, e impedire la tratta degli schiavi. La continuazione della politica attuale produrrà un miglioramento dello stato delle cose nei distretti di Suakin e in altre regioni. Il commercio inglese deve esso pure cercare nuovi sbocchi. Riguardo ai lamenti del commercio, che parecchie altre nazioni europee dividono l'Africa, Ferguson crede prudente limitare l'influenza dell'Inghilterra, in modo di prevenire collisioni coi suoi vicini, colla creazione di Società commerciali.

Ferguson, rispondendo a Labouchere riguardo ai rapporti dell'Inghilterra colla triplice alleanza, dice che il Governo diede già spiegazioni al principio della sessione. Dopo quell'epoca il Governo non prese nessun impegno di natura tale da trascorrere ad un'azione materiale dell'Inghilterra, che sia ignorata dalla Camera. Ma la causa degli interessi così importanti, che il paese ha in tutto l'universo, non è possibile fare una dichiarazione imprudente, che impiegherebbe la politica eventuale del Governo.

Smith, rispondendo a Labouchere, disse che il Governo francese non si offese del rifiuto dell'Inghilterra di partecipare all'Esposizione. Il Governo non ha da aggiungere alle dichiarazioni anteriori.

Il bilancio è approvato.

Berlino 31. — Sagasta, parlando coll'industriale Catalani, si esprime con molta riserva sulle questioni economiche.

Il sindaco risponde, sostenendo la necessità di seguire una politica francamente protezionista. Disse che la protezione dell'industria del paese può soltanto salvare la nazione.

L'Imperatore del Brasile.

Berlino 31. — Bismarck rimane presso l'Imperatore fino alle 5 pm: poscia i Sovrani le vulture scoperte passeggiarono verso Grunwald, ritornando al palazzo alle ore 6 pm. L'Imperatore la prima volta si recò al mausoleo di Charlottenburg, pregando dinanzi alla tomba del padre, l'Imperatore Guglielmo. Il suo stato generale è eccellente.

Berlino 1.° — L'Imperatore passò notte eccellente. Stamane alle ore 10.45, accompagnato dall'Imperatrice, dal Principe ereditario, dalle Case civili e militari, dai dottori Mackenzie, Veyner, Hovel, è partito per Potsdam col battello a vapore. La Principessa Vittoria, Sofia e Margherita si recarono a Potsdam a cavallo.

L'Imperatore del Brasile.

Milano 1.° — L'Imperatore del Brasile continua a ripigliare le forze. Aumentarono ieri e stamane le lezioni di caffè per meglio sostenere le forze bulbari. I medici concordemente opinano di differire la partenza fino al 4, correnti, tempo permettendo.

Monumento a Cristoforo Colombo a Barcellona.

Barcellona 31. — Lo status di Colombo è coperto dal ministro, che si leverà al momento dell'inaugurazione.

Credesi che a proposito dell'inaugurazione del monumento a Colombo, Sagasta pronuncerà un discorso, parlando dei vincoli fraterali che uniscono l'Italia e la Spagna.

La Commissione genovese, accompagnata dal console italiano, visitò oggi Torioli e la Autorità locale, ricevendo la visita degli ammiragli Rodriguez, ministro della marina, e Malas, comandante della squadra.

Domane la Commissione celebrerà la festa dello Statuto, invitando ad un grande banchetto l'ambasciatore, il console, il Municipio e i notabili della colonia.

Esposizione a Monaco di Baviera.

Monaco di Baviera 1.° — Oggi, alle ore 11 ant., fu inaugurata solennemente dal Principe Reggente la 13.ª Esposizione internazionale di belle arti. Il Principe Reggente era circondato da tutti i Principi e Principesse reali, dal Corpo diplomatico, dai dignitari dello Stato, dai membri dell'Accademia, dell'Università, della Scuola politecnica. Il presidente dell'Esposizione, Stieler, esortò il Principe, che, seguito dai Principi e dall'autorità, fece il giro dell'Esposizione, che è quasi interamente in ordine. L'Esposizione è magnifica. La Germania e gli Stati esteri sono degnamente rappresentati.

Il discorso di Goblet sull'incidente Tizza.

Parigi 31. — (Camera). — Goblet risponde all'interrogazione di Germaine Besche circa il discorso di Tizza del 26 corr. Dice che l'incidente non ha l'importanza che l'opinione pubblica gli ha attribuito. Comprende tuttavia la emozione di Germaine Besche, ma però lo rassicura. L'Austria ci ha stupito con l'attitudine presa da Tizza, ma siate sicuri che le relazioni della Francia coll'Austria restano ciò che erano, cioè eccellenti. (Applausi.) Non dobbiamo fare a meno di deplorare le parole di Tizza. Ma egli non ebbe intenzione di offendere la Francia. (Mormorio.) L'indirizzo della politica generale estera della Francia è pacifico. Essa non cerca nessuna avventura. (Applausi e sinistra.) La Francia si contenta di sorvegliare gli avvenimenti e si prepara alla difesa se fosse minacciata. (Applausi.) L'Esposizione che prepariamo non si turberà almeno per nostra colpa. (Applausi.) Gli Ungheresi hanno veduto nell'incidente delle dichiarazioni di Tizza che non è in Francia che la loro bandiera era minacciata. (Applausi ripetuti.) La calma e la pace regnano nell'interno della Francia. (Applausi.) Un Governo vicino preda di fronte a noi provvedimenti eccessivi. Noi pure prenderemo nel momento opportuno i provvedimenti che ci converranno. (Applausi ripetuti a sinistra.)

Terminò dicendo che tale è la politica della Francia. Essa sarà sempre dignitosa e non minaccia alcuno, e sono sicuro che risponde al sentimento della Francia. (Doppia salta di applausi a sinistra.)

L'incidente è chiuso.

Durante l'incidente la Destra si astenne da qualsiasi manifestazione.

L'Episcopato irlandese e il Papa nel suo dominio morale.

Londra 31. — La riunione d'ieri dell'Episcopato irlandese approvò la mozione dichiarando che il Breve del Papa è ristretto al dominio morale, e non interviene punto negli affari politici irlandesi. A tale tesi si riferisce il Papa assicurando che la sua intenzione è di non pregiudicare al movimento nazionalista col Breve. La mozione soggiunge: In seguito a questi fatti, dobbiamo mettere in avvertenza il popolo contro il linguaggio irrispettivo e irriverente verso il Pontefice e verso le Congregazioni del Vaticano. Esprimendo la nostra profonda riconoscenza ai capi del movimento nazionalista, crediamo di dover ricordare ad essi e al nostro clero, che il Pontefice romano ha il diritto divino di parlare coll'autorità su tutte le questioni appartenenti alla fede morale.

Maestri dispacci particolari

Roma 31, ore 8.10 p.

Il Fanfala, parlando della mozione di Nicotera, scrive che questi aveva lo scopo di forzare la mano alla Camera e al Governo per indurli a rinunciare alle troppo dispendiose costruzioni ferroviarie, e a riapplicare i decimi.

Domani nel Concistoro il Papa pronuncerà un'Allocuzione, dicendo che il nuovo Codice è la più grave offesa dello Stato contro la Chiesa, che questa non può tollerarla.

Oggi si firmò il Decreto approvante l'accordo sottoscritto a Schio tra i rappresentanti dell'Italia e dell'Austria circa le questioni pendenti tra i Comuni e i Confini vicini a Lantabasso.

Probabilmente i Sovrani partiranno il 9 giugno da Bologna, donde ritorneranno a Roma.

Ultimi dispacci particolari.

Roma 1.°, ore 3.40 p.

(Camera dei deputati). — Annunciasi la petizione dell'Episcopato veneto contro il Codice.

Riprendesi la discussione del Codice. Rosano ripiglia il suo discorso.

Roma 1.°, ore 3.40 p.

Oggi Crispi deve uscire; spera domani di venire alla Camera.

Stamane il Duca di Genova recosi col comandante Frigerio e col tenente di vascello Barbavara al Ministero della marina e conferì lungamente con Brin circa le manovre navali.

I concorrenti ai posti di perfezionamento delle Università estere sono 13 per la giurisprudenza, 10 per la medicina, 7 per le scienze fisiche e matematiche, 12 per filosofia e lettere, 4 per il premio Vittorio Emanuele istituito dalla Casa di Risparmio di Milano, e 4 per il premio Vittorio Emanuele istituito dal Collegio Ghislieri.

Il Papa in Concistoro nominò 60 vescovi; fu nominato Parrocchi camerlengo del Sacro Collegio.

Fatti diversi

Conferenza agraria a Favaro Veneto.

Domane 3 giugno alle ore 10 avrà luogo in Favaro Veneto la XI delle conferenze agrarie ordinate dal Consorzio provinciale in concorso del Comitato distrettuale di Mestre. In essa il prof. Enrico Moerman parlerà sui Concimi e le Concimazioni.

Sono invitati i proprietari e coltivatori ed i soci del Comitato.

Fiera di cavalli e bovini in Lodi.

Nei giorni 24, 25 e 26 luglio p. v. avrà luogo in questa città l'antica fiera di cavalli e di bovini, della diocesi di S. Giacomo.

Stante l'importanza di questa fiera le Direzioni delle Strade ferrate — Rete Adriatica e Società Veneta — accordarono speciali facilitazioni per il trasporto degli accorrenti e la validità dei biglietti per la Stazione di Lodi dal 23 al 27 luglio stesso.

Oramai tutto tace.

Leggesi nella Gazzetta di Mantova in data del 30 maggio: « Veniamo a cognizione di un fatto, ultimamente bismarckiano, avvenuto ieri lungo la linea del tram Mantova-Brescia. « Ieri sera, coll'ultimo convoglio, faceva ritorno a Mantova, reduce — a quanto pare — da una scampagnata, una comitiva composta di dieci o dodici persone di civile condizione. « Sullo stesso convoglio viaggiava una monaca. « Ad un certo punto, senza alcun motivo, due di coloro che facevano parte della comitiva, incominciarono a molestare con ogni sorta di scherzi la suora, e come questa giustamente si risentiva, si diedero a svilenaggiarla ed anche a porle le mani addosso. « Accorsero il capo-treno ed il bigliettaio e redarguirono i due mascalzoni, facendo loro notare che anche la suora aveva pagato il suo biglietto ed aveva pieno diritto di essere rispettata. « Gli altri però si insospresero maggiormente e minacciarono persino di gettar giù dal convoglio i due impiecati. « E sarebbe corsa seguita una colluttazione, se una persona che faceva parte della comitiva, irritata dallo scontro, non fosse intervenuta e non li avesse ridotti a dovere. « Anche gli altri della comitiva bismarckiana, il convoglio tenuto dal loro due compagni. « Ora, a quanto ci si dice, tanto il capo-treno, quanto il bigliettaio — quantunque sia stata fatta loro persino un'offerta di denaro, per desistere amichevolmente la questione — sono fermamente decisi a procedere per via giudiziaria contro i due bravaconi. « Per conto nostro, in attesa di appurare se il fatto realmente avvenne come ci fu narrato, sopprimiamo qualsiasi commento. « Due uomini che senza ragione alcuna recano villania ad una donna sola e senza veruno aiuto — induci essi o, non un abito religioso —

commettono un'azione così bassa e vituperabile, che non è neppure il caso di insinger loro una pubblica parola di biasimo. »

Si dovrà dire che siamo selvaggi; che non rispettiamo le donne, e che non possiamo viaggiare sole, affidate alla cortesia pubblica? Ecco gli effetti dell'imponi o delle cose troppo miti per tutte le violenze!

Lo stato delle campagne.

Dal Bollettino del Ministero d'agricoltura, togliamo il seguente riepilogo della seconda decade di maggio:

La pioggia caduta fu di grande giovamento alle campagne, ma non bastò al bisogno, per cui è ancora molto desiderata, specialmente nella media e bassa Italia, ora si abbano a lamentare danni per la siccità. La vite, salvo poche eccezioni, è molto promettente, perchè ricca di grappoli. Il caldo e la pioggia hanno rimesso i frumenti che in generale promettono un soddisfacente raccolto. Il mais è nato bene. Continua la solforazione delle viti. I buchi procedono regolarmente, e sono della seconda alla terza muta. Belle, senza ad abbondare la foglia dei gelci. Anche i prati vanno bene; nell'alta Italia i fiori maggiori furono abbondanti e bene stagionati. Abbondanti le neopie del Giappone. In alcuni Comuni delle Provincie di Novara ed Avellino si lamentarono danni per la grandine, ed in Sicilia per vento.

Morte tragica.

Telegrafano da Parigi 31 maggio al Secolo: « Il figlio dell'attore Fechter, giovane di trent'anni, rimase ucciso tirando di scherma col proprio cognato. « Il fratello dell'avversario gli entrò nell'occhio destro e penetrò nel cervello! »

Il segreto delle violette.

Leggesi nella Gazzetta dell'Emilia: « Ho detto qualche settimana fa del simbolismo applicato alla floricoltura usato da monarchi, da uomini politici. Così notavo che Bonaparte aveva scelto il garofano rosso, che i legittimisti avevano il bordolito, lord Beaconsfield le primule, i bonapartisti le violette. Anche Federico II ama molto le violette, e i vasi delle sue stanze ne sono pieni, le tende e i tappeti sono di colore violetto, e i fedeli berlinesi portano la violetta come segno della loro devozione all'imperatore. « A Parigi di violette ora si fa un commercio enorme, e tutte le signore ne fanno comprare dei grandi mazzi, pronti a pagarli a prezzi favolosi. Le violette già a Parigi hanno sempre avuto fortuna. « La causa del successo è questa: la scoperta di un segreto di toilette, che si riferisce all'imperatrice Giuseppina, ed al quale ella dovette quella carognone meravigliosa di freschezza. « Si è saputo che la moglie di Napoleone usava di versare del latte bollente in un bacino pieno di fiori di viola, e con questo decotto si bagnava la faccia e il collo ogni mattina. « Così le donne sembrano adesso fare del bonapartismo e non fanno che dell'igiene applicata alla civetteria. « Del resto, l'equivoco era impossibile. Si sa bene che in quanto al pettito... le donne non ci pensano che quando sono ragazze. »

DAI CLOALDO PUCCI
Direttore e gerente responsabile.

Comunicato.

La modesta mia città nata e ad opera di qualche zeccolo malevolo si va divulgando la voce che la mia impresa di luminarie veneziane si è stabilmente trasferita a Bologna. Ciò è assolutamente assurdo; l'impresa Zenitilomo trovata precariamente a Bologna, come potrebbe essere la qualsiasi altra città della penisola od estera, ed è sempre pronta, a qualsiasi invito, di recarsi in Venezia per trattare ed eseguire lavori di luminarie, anche della più piccola importanza. Il nome della mia impresa (luminarie Venetiane) è quello che non mi consiglierebbe mai e per nessun motivo a trasferirmi fuori del mio paese. Per richieste di lavori dirigete lettere e telegrammi: al sig. Zenitilomo presso il Comitato esecutivo la Bologna. Bologna 31 maggio 1886.

508 Francesco Zenitilomo.

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS.

Tutti coloro che commetteranno gli annunci mortuari allo Stabilimento tipografico della Gazzetta, ed a quello promesso del sig. Ferrari, Kirchmayr e Secchi (Calle delle Aquie), avranno diritto all'iscrizione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della Gazzetta.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Secchi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali L'Adriatico e La Difesa.

GAZZETTINO MERCANTILE.

LISTINI DELLE BORSE.

Venezia 1 giugno

Rendita Ital. 5 1/2 ann. 1.° gennaio	95.20	95.20
5 1/2 ann. 1.° luglio	95.15	95.15
Asioli Banca Nazionale	—	—
• Banca Ven. nom. Gio. Carr.	247. —	—
• Banca di Credito Veneto	246. —	247. —
• Società Ven. Cont. Idem.	176. —	—
• Credito Ven. Idem.	233. —	234. —
• Obblig. Prov. di Venezia a 5 ann.	22.75	22. —

CAPI

Germania	123.35	123.45	123.45	123.45
Francia	100.00	100.00	100.00	100.00
Belgio	2 1/2	—	—	—
Londra	—	25.21	25.27	25.25
Vienna	—	100.10	100.45	—
Vienna-Trieste	—	200.20	200.50	—
Valori	—	200.25	200.75	—
Banco, contr.	—	—	—	—
Pesi da 10 fr.	—	—	—	—

SCONTI

Quota Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

PIRENEE 1

Rendita Italiana	95.71	—	—	—
Oro	—	—	—	—
Francia	25.21	—	—	—
Londra	100.41 1/2	—	—	—

MILANO 1

Rend. Ital. 5 1/2 ann. 1.° gennaio	95.20	95.20
5 1/2 ann. 1.° luglio	95.15	95.15
Asioli Banca Nazionale	—	—
• Banca Ven. nom. Gio. Carr.	247. —	—
• Banca di Credito Veneto	246. —	247. —
• Società Ven. Cont. Idem.	176. —	—
• Credito Ven. Idem.	233. —	234. —
• Obblig. Prov. di Venezia a 5 ann.	22.75	22. —

VIENNA 1

Rendita Italiana	123.35	123.45	123.45	123.45
Francia	100.00	100.00	100.00	100.00
Belgio	2 1/2	—	—	—
Londra	—	25.21	25.27	25.25
Vienna	—	100.10	100.45	—
Vienna-Trieste	—	200.20	200.50	—
Valori	—	200.25	200.75	—
Banco, contr.	—	—	—	—
Pesi da 10 fr.	—	—	—	—

NEVILLO 31
143 30/Lombardo Azioni
90 40/Romana Ital. 96 40

PARIGI 31

Banco Parigi	700 —
Ferraro, tunisie	507 80
Prov. agiata	401 25
• spagnola	60 7/8
Banco sesto	516 88
• ottomano	516 88
Credito mobiliare	1437 —
Azioli Stroz	2166 —

LONDRA 31

Com. Inglese	96 1/4
Com. Francese	96 1/4
Consolidato spagnolo	—
Consolidato turco	—

BULLETTINO METEORICO

del 1 giugno 1886

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45° 30' lat. N. — 12° 30' long. Est. M. R. Collegio Roma)
Il barometro è all'altezza di m. 71.20
 sopra la comune alta mare.

	9 pm.	6 am.	12 mer.
Barometro a 0° in mm.	760.00	760.63	761.89
Term. centr. al Nord.	21.6	20.7	22.7
• • al Sud.	21.6	20.8	22.2
Temper. del vapore in mm.	12.10	14.12	12.90
Umidità relativa.	62	81	80
Direzione del vento super.	—	—	—
• infer.	—	—	—
Velocità oraria in chilometri.	450.	—	—
Stato dell'atmosfera.	0	0	0
Acqua caduta in mm.	5 c. c.	9 esp.	7 c. c.
Acqua evaporata.	—	—	—
Temper. max. del 31 magg.	36.1	—	—
Minima del 1.° 19.0	—	—	—

NOTE: Dal pomeriggio d'ieri al merig. d'oggi nuvoloso.

Roma 1.°, ore 3.30 p.

In Europa pressione alquanto bassa nella Scandinavia, piuttosto elevata nel Centro della Russia e in Francia. Norvegia settentrionale 750, Parigi e Mosca 770.

In Italia, nella 24 ore, barometro leggermente salito; pioggia nel Sud del Continente; temperatura generalmente aumentata.

Stamane cielo coperto nell'Italia superiore, generalmente sereno altrove; venti sensibili del quarto quadrante nel Sud del Continente, deboli, vari altrove; barometro poco diverso da 763 mill.; mare calmo.

Probabilità: Venti deboli, freschi, specialmente del quarto quadrante; qualche temporale nell'Italia superiore.

Marea del 3 giugno.

Alta ore 6.50 a. — 5.40 p. — Basso 10.40 a. — 11.40 p.

BULLETTINO ASTRONOMIC.

(ANNO 1887.)

Osservatorio astronomico
del M. Istituto di Marina Mercantile
Latit. boreale (nuova determinazione 45° 30' 10" N.
Longitudine da Greenwich (idem) 12° 30' 22" E.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11° 55' 27" E. ant.

2 giugno.

(Tempo medio locale).

Lavoro apparente del Sole. • 15°
Ora media del passaggio del Sole al meridiano. • 11° 57' 45" E.
Lavoro della Luna. • 7° 40"
Lavoro della Luna. • 11° 11" mat.
Passaggio della Luna al meridiano. • 8° 45' 4"
Tramonto della Luna. • 0° 28' 28" sera.
Rit della Luna a mezzodì. • giorni 33
Fenomeni importanti. —

Vaporotti veneziani.

Orario per mese di maggio.

Ora ultima di partenza:

Del 1.° al 10, alle ore 7.35 pomerid.
• 11 al 20, • 7.40
• 21 al 31, • 7.50

SPETTACOLI.

Teatro Malibran. — Compagnia equitativa Zeno. — Ore 8 1/2.

NUOVO POLITEAMA S. ANGELO. — Oggi concerto musicale. — Ore 8.

RICERCASI. — Signore vedovo con quattro figli, due dei quali presso di lui, cerca una signora di buona condizione possibilmente vedova, la quale si presti alla sorveglianza e al buon andamento della casa. Inutile fare domande senza splendide, speciali referenze. Dirigere offerte al signor N. Pilo, ferma in Posta, Venezia. 579

TERME D'ABANO

Grandi Stabilimenti

Orologio e Todeschini

apertura 1.° giugno

direttore medico e consulente

Prof. comm.

ACHILLE DE GIOVANNI (*)

FANCHI e BAGNI TERMALI — BAGNO A VAPORE

Cura elettrica — Massaggio

LO STABILIMENTO OROLOGIO E RIMESSA A NUOVO

Ufficio telegrafico e postale nello Stabilimento Orologio, Sala di lettura e musica — Biblioteca.

(*) Durante i mesi di luglio ed agosto il prof. comm. Achille de Giovanni si troverà due giorni per settimana negli Stabilimenti. 577g

VENDITA DI CASE IN VENEZIA.

Nel giorno 2 giugno prossimo, alle ore 11 ant., il R. Economo generale del Broletto veneto, sito in Campo S. Angelo, angr. N. 3651 del Sentiero S. Marco, vende l'asta pubblica i tre seguenti stabili. — 1. Casa a S. Morfologia, nel Sentiero di Dorcaduro, angr. N. 3691-92-93, al prezzo d'incanto di L. 12900. — 2. Casa a S. Leonardo, nel Sentiero di Canogio, angr. N. 1215-16-17, al prezzo d'incanto di L. 7855. — 3. Casa a S. Vitale, nel Sentiero di S. Marco, angr. N. 3264, al prezzo d'incanto di L. 6000. — Le condizioni di vendita rimangono dei Capitoli speciali, visibili tutti i giorni nello stesso R. Economo. 549

LA TIPOGRAFIA

della GAZZETTA DI VENEZIA

(Vedi l'avviso nella 17 pagina)

Stabilimento idroterapico

SAN GAZZO.

(Vedi l'avviso nella 17 pagina.)

parole piuttosto acerbe all'indirizzo del ministro ungherese, in mezzo ai continui applausi dei deputati repubblicani, i quali vollero fare in tal modo una dimostrazione clamorosa contro il Governo ungherese.

Il passaggio del discorso relativo alle misure di rigore adottate dal Governo tedesco per l'Alsazia Lorena fu coperto da applausi veramente deliranti.

Nei circoli politici si considera la situazione assai grave, poiché il discorso del ministro Goblet renderà più tesa la relazione fra la Francia e l'Austria.

L'interpellanza sul discorso di Tisza alla Camera francese.

Telegrafano da Parigi 31 alla Tribuna: Grande animazione oggi nell'aula di palazzo Borbone, dovendo il deputato Germaine Rache interpellare il Governo sulle parole pronunciate da Tisza riguardo alla Francia il giorno 26 del mese passato, alla Camera dei deputati ungheresi.

Le tribune sono affollatissime. Germaine Rache interpellò il Governo su questo incidente, che — dice egli — ha compromesso tanto giustamente in Francia l'opinione pubblica.

Dice di aspettare alcune spiegazioni dal Governo.

Goblet sale alla tribuna.

(Grandi segni di attenzione.)

Il Governo — comincia a dir egli — non è certo rimasto estraneo all'emozione di cui l'on. Germaine si è fatto oggi l'eco, ma della quale non bisogna tuttavia esagerare la portata.

La decisione presa di inaugurare l'Esposizione universale nel 1889 poteva sollevare delle obiezioni soltanto presso quelle nazioni che dimenticarono come questa data non riavvigi che le idee di emancipazione e di giustizia.

(Benissimo! vivi applausi.)

Il Governo accettò con riconoscenza le adesioni numerose pervenute in questa occasione, ma non può averne a male se alcuni Governi credono di non doversi associare a questa dimostrazione internazionale.

Essendosi formato col consenso del Governo austro-ungarico, un Comitato per la partecipazione dell'Austria-Ungheria all'Esposizione di Parigi, e avendo creduto quel Governo di ritornare sulla sua primitiva decisione — era nel suo diritto cercando di distruggere gli industriali, come ha fatto, dal partecipare alla nostra Esposizione.

Ma il capo del Governo ungherese non aveva diritto di dire che gli avvenimenti erano tali, da giustificare il timore che la pace potesse venire turbata tra i due paesi all'epoca dell'Esposizione del 1889; non aveva il diritto di affermare che il Governo francese non aveva mezzi di garantire i suoi ospiti.

Questo sono le accuse ingiuste che non si attendevano da un paese al quale abbiamo sempre dato prova della simpatia più sincera.

In ogni modo, qualunque cosa sia, queste parole vengono da un personaggio politico e non potevano passare inosservate.

Avendo io invitato il nostro rappresentante di domandare spiegazioni a Kalnoky, questi esprime il suo più vivo rammarico per questo incidente; dichiara che se il Governo, ne tut avesse mai avuto la menziona intenzione d'offendere la Francia, colla quale era suo desiderio mantenere la massima cordialità.

Tisza dichiara poi che si associava pienamente a questi sentimenti e che non aveva alcuna animosità verso la Francia. (Applausi nell'aula.)

Queste sono le dichiarazioni fatte da Tisza, che se — com'è dato credere — sono sincere, dipenderà ora da Tisza il dissipare ogni malinteso.

L'oratore si crede in dovere cogliere quest'occasione per spiegare sulla politica estera della Francia. (Benissimo.)

La Francia — continua egli — non va in cerca di avventure; essa bada ai suoi affari interni, mantenendosi lontana da ogni pensiero aggressivo come da ogni debolezza.

L'idea dell'Esposizione è la testimonianza migliore delle sue intenzioni pacifiche e delle ferme intenzioni di non turbare la pace per suo errore.

Giammai in Francia l'ordine fu più assicurato di ora; che se dei turbidi hanno luogo in qualche parte, gli Ungheresi sanno bene che ciò non succede in Francia.

(Applausi a sinistra.)

Giammai sono avvenute presso di noi le rivoluzioni, se non quando le cause del Governo le rendevano necessarie, ed ora che la Repubblica è consolidata più di quello che credono gli stessi repubblicani, se qualche Stato vicino prende provvedimenti che danneggino i nostri interessi, noi non ci perdiamo in vane recriminazioni, noi ci riserviamo di prendere alla nostra volta le misure necessarie.

Tutto il mondo riconosce questa politica ispirata alla dignità e agli interessi della Francia. (Applausi entusiasti a sinistra.)

Ora 5 pm.

(Jaopo.) Le spiegazioni di Goblet — a proposito del discorso di Tisza — sono state ascoltate in mezzo ad un grande silenzio, ed applaudite vivamente sui punti più esigenti.

Quando il ministro disse che Tisza si era associato al displicere espresso dal sig. Kalnoky, scoppiarono risse ironiche e mormorii.

La dichiarazione relativa alla situazione di Europa fu a varie riprese salutata da applausi.

La frase nella quale il ministro disse che la Francia lascia fare dell'agitazione intorno a lei e non si spaventa con reclami e proteste inutili, ma si riserva la avvenire di agire come e quando le convenga meglio, è stata accolta da una triplice ovazione, alla quale però non si è associata la Destra.

Il colonnello Afan de Rivera.

I giornali francesi annunciano la morte, avvenuta di questi giorni a Cannes, del colonnello dell'aristocrazia spagnola, comm. Vincenzo Afan de Rivera, discendente di Geste.

SPAGNA

Il monumento a Cristoforo Colombo.

Servono da Barcellona 31 alla Tribuna: Si inaugura domani, alle 5, il monumento a Cristoforo Colombo. E la città, alla vigilia di questa cerimonia, è animatissima. Continuano a venire con ogni treno forestieri.

Tutta la Spagna, ma Barcellona in specie, ha una religione per grande Genova. Qui c'era già una piazza Colon, una strada Colon, una dozzina di caffè e ristoranti « Colon ». Domani ci sarà anche un monumento a « Colon ».

Il monumento fu fatto per autorizzazione pubblica — che fruttò sei milioni e mezzo di lire. Il disegno è dello scultore Lombardi.

Esso sorge nella piazza de la Paz, la facciata al mare, nel punto ove la tradizione vuole che

Colombo sbarcasse, reduce dall'America, a portare i doni della Regina Isabella.

Il monumento — di molto effetto — è abbastanza complicato. Composto di una gradinata: il piedistallo ha dei bassorilievi: poi vengano dei gruppi di statue allegoriche: la statua di Colombo posa sopra una colonna altissima (forse troppo alta) di ferro bronzato. Intorno alla gradinata sono otto leoni in ferro dorato, le pose artisticamente feroci.

Fra le statue che circondano la base ci sono quelle di quattro Catalani che condurranno Colombo: e le statue raffiguranti la Catalogna, la Castiglia e l'Aragona.

Un artista troverebbe che il monumento, nel suo insieme, è fatto più per contentare il facile gusto della folla, che le esigenze dell'arte. Comunque, ha un'impronta di grandiosità che sta bene collo sfondo del mare infinito.

Notizie cittadine

Beneficenza del M. prefetto. — Ricordiamo al sindaco la seguente comunicazione: « Prego codesta onorevole Direzione di voler far cenno nel suo giornale, che il nostro prefetto, barone Francesco Brancati Morra, ha consegnato al Sindaco N. 39 libretti postali di premio di lire 10 ciascuno, da distribuirsi ai premiati delle scuole serali, nella solennità di domenica 3 corrente.

« L'alto altamente intelligente e munifico, merita venga portato a pubblica conoscenza. »

Severi per la frequentazione delle scuole elementari. — Nel mese di maggio a. e. sono stati da questa Opera più distribuiti agli alunni poveri delle Scuole comunali N. 31,440 pani di farina, del peso di chil. 1719,900, e del costo di lire 682.70.

Premi di storia patria. — La Presidenza dell'Ateneo avverte che domani, 3 corr., festa nazionale dello Statuto, alle ore 1 e mezza pm., seguirà la distribuzione solenne dei premi di storia patria, la quale sarà preceduta da un discorso del chiarissimo comm. Bartolomeo Cacciatelli. La distribuzione dei premi è pubblica.

Pubblicazioni per mese. — Nell'occasione della benedizione messa tra la signora Elvira Antonini ed il sig. Adolfo Dolcini, vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

Sulla original del matrimonio, brevi cenni storico-filosofici di Antonio Orlandini. — Venezia, stab. tip.-lit. fratelli Visentini, 1888. Un vol. in 8°, con lettera dell'autore allo sposo.

Il carnevale ed il lusso in Venezia nell'anno 1595 (estratto dai Diarii autografi di Marino Sanuto), con prefazione e lettera dedicatoria allo sposo degli amici V. — C. G. — C. P. — M. D. V. — T. V. — V. L. — V. R. — V. N. — V. P. — Prem. stab. tip.-lit. Ferrari-Kirkmayer e Scorsari, in 8°.

Lettera alla sposa dei fratelli e sorelle dello sposo. — Venezia, stab. tip. fratelli Visentini.

Allo sposo. — Traduzione libera dal tedesco e versi di L. Sartori. Con disegno allegorico della sopraccoperta. — Litogr. G. Zippel Ed. — Trento in 8°.

Gazzetta Nuziale, giornale umoristico, affettuoso, idillico ecc. ecc. Compilatore e gerente responsabile Antonio Riccardo, ingegnere meccanico in gomma. — Numero unico — Venezia, Tipografia della Gazzetta.

Aerostato: Adolfo Elvira Dolcini. Versi in titoli all'amico (lo sposo) da Carolina. — Venezia tip. M. Fontana.

Allo sposo — Epistola dell'amico avvocato C. V. — Venezia; Ferrari, Kirkmayer e Scorsari.

Allo sposo — Sonetti dei cugini Giacomoelli (con sopraccoperta a colori) — Venezia, litografia M. Fontana in 8°.

Lettera, in cui sono le impressioni avute in una visita allo studio del Meinelia in Egitto, preletta da altra lettera dedicatoria del cugino Andrea Sieber alla sposa. — Venezia, Stab. Emporio.

Allo sposo, sonetto dei fratelli Girolamo e Paolo Franceschini. — Venezia, stabilimento Visentini.

Allo sposo, poesia di L. B. — Venezia stabilimento dell'Emporio.

Lettera manoscritta in opuscolo a stampa dedicata alla sposa dalla nipotina Maria Zappoli, con una lettera del papà Gino. — Venezia, stabilimento Ferrari.

Cartolina nuziale litografata, contenente un sonetto di Gustavo, dedicato allo sposo.

Felicitazioni ed auguri alla sposa dell'attonissimo cugino E. e L. Z., in data di Felire, giugno 1888.

Corte d'Assise. — Ieri sedeva sotto alle sbarre degli imputati quel Guglielmo Montanari, la Amadio, nato a Bagnacavallo, d'anni 31, do mestiere a Carbonara (Treviso), agricoltore e possidente, inculpato, imputato di parricidio, per avere nel 9 novembre 1888, ucciso la propria madre legittima Orsola Montanari, mediante colpi di coltellaccio ragionando varie e profonde ferite alla regione del capo, determinanti la frattura comminativa delle ossa massoidee e nasali, che produsse la sua morte.

Dalla sentenza della sessione d'assise, risulta che la madre dell'imputato, una vecchia brontolosa, che aveva l'abitudine di parlare anche se stando sola in casa, godeva dell'usufrutto d'una sostanza abbastanza rilevante, lasciata dal padre al figlio Guglielmo. Questi aveva la fidanzata, ma per ragioni del temperamento della vecchia Montanari non poteva smangiarsi e condurre in casa, e da qui dispute, che talora finivano con scene violente, e percosse date dal figlio alla madre.

Il Montanari non la minacciò mai di morte; pure ebbe ad esprimere in parecchi incontri il desiderio di essere liberato da essa.

La mattina del 9 novembre 1888, l'imputato partì per la fiera di Treviso e fu visto volgarmente parecchie volte indietro, lungo la strada quasi osservando se fosse inseguito, e contro l'usato, fu scorto entrare in parecchie botteghe a bere vino e liquori. Ritornato a casa verso le 4 pm., il Montanari affermò di non aver scorta la madre e girando per la casa d'essere inesplicito in un corpo che riconosceva per quello della genitrice, disteso a terra.

La credette svenuta, e corse fuori a chiamare aiuto. Accorsero i vicini, i quali s'acciesero a prestare soccorsi alla vecchia, ma rimase uno scanno che non copriva la testa, e accorsero che era stata assassinata.

Guglielmo Montanari si mostrò indifferente ad invece di volgere le proprie cure a colui che egli credeva svenuta e poteva ritenere essere morta, s'affrettò ad invitare i suoi dei parenti a cenare nel piano superiore. Ivi trovarono i cassetti dei gli armadi aperti con tutti gli effetti messi sopra. Non venne rilevato mancare una cartolina di rendita; tutti gli altri oggetti, il denaro e gli effetti preziosi, esistevano ancora.

Sui cassetti apparivano tracce di foratura, ma giacché che le cartelle fossero aperte e non vi esistesse la chiave.

La indagini successive stabilirono come le

tracce riscontrate sui cassetti fossero state fatte con uno scalpello che venne trovato involto in uno straccio nell'armadio del Montanari.

Venne pure trovata una goccia di questo costoso l'impasto da spregiarsi.

La vittima fu uccisa mediante un coltellaccio che stava vicino al cadavere, coltellaccio che di solito stava riposto dietro ad un armadio la cui porta era chiusa.

Parecchie altre circostanze l'accusa porta a carico dell'imputato, mentre se non sono altre che stanno in suo favore, quali ad esempio quella d'una testimone che avrebbe udita la voce della Montanari in casa, dopo la partenza del figlio e la mancanza in questo della spinta e commovente l'atroce misfatto.

Le ragioni dell'accusa valsero a convincere la giuria triestina, la quale nel 6 novembre 1887, pronunciò un verdetto di colpevolezza nei riguardi del Montanari. Il quale venne condannato alla pena capitale.

Il difensore avv. L. Bizio ricorso in Cassazione ed il magistrato supremo di Firenze, accogliendo il ricorso, cassò il verdetto e la sentenza di Treviso e rinviò nuovamente l'imputato davanti alle nostre Assise.

I due competitori dell'accusa e della difesa sono anche qui i medesimi che a Treviso, il cav. Amati, sostituto proc. generale, e l'avv. L. Bizio.

All'udienza d'ieri emerse una nuova circostanza, che l'accusa s'è affrettata a far rilevare. Il dott. Mandrugato, medico carcerario, ha deposto d'aver udito raccontare da uno dei guardiani delle carceri, come il Montanari, dopo la sentenza della Corte di Treviso, parlando con un compagno di cella, avrebbe detto che una condanna se l'attendeva ma soltanto a 10 e 15 anni, non già alla morte.

Ove sulla ingiuria che meriti monizione, riteremo soltanto l'esito del gravissimo processo.

Tra Venezia e Lido. — Orario per la linea Venezia-Lido e viceversa, stabilito dal 1° a tutto 15 giugno corr.:

Partenza da Venezia: Dalle 8 ant. alle 4 pm. ad ogni ora; dalle 1 alle 3 pm. ad ogni mezz'ora.

Partenza da Lido: Dalle 8 1/2 ant. alle 1 1/2 pm. ad ogni ora; dalle 1 1/2 alle 3 1/2 pm. ad ogni mezz'ora.

Atti notturni. — Alla Sezione Morion si ebbero, parte gratuita e parte emigrante, premesse N. 698, tutte di uomini.

Alla Sezione Sacconesi si ebbero ricevere gli atti N. 325 uomini e N. 127 donne.

Musicisti al Giardini. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di domenica 3 giugno, dalle ore 9 alle 11:

1. Gabetti. Marcia Reale. — 2. Gomen. Gran folla nell'opera Guarany. — 3. Gounod. Sinfonia concertata La Redenzione. — 4. Tossarini. Serenata Krotica. — 5. Bollo. Prologo nell'opera Meffistofele. — 6. Waldteufel. Wals La Patinatrice.

Ufficio delle Stato civile.

Stellato del giorno 26 maggio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 5. — Deceduti morti 1. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 12.

MATRIMONI: 1. Adelfa Carla, calzolaia, con Mariadina, calzolaia, celibe.

2. Dell'Orto Pietro, calzolaio, celibe, con Beatrice Angiola, calzolaia, vedova.

3. Corti Agostino, fattorino di Banca, con Degan Caterina, calzolaia, celibe.

4. Giorgi Giuseppe, agente di segreteria, con Carona Margherita, calzolaia, celibe.

DECESSI: 1. Baroni Giuseppe, di anni 74, vedova, calzolaia, di Venezia. — 2. Solazzi Luigi Rosa, di anni 71, calzolaia, vedova, di Novara di Pavia. — 3. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 4. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 5. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 6. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 7. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 8. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 9. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 10. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 11. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 12. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 13. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 14. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 15. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 16. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 17. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 18. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 19. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 20. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 21. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 22. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 23. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 24. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 25. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 26. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 27. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 28. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 29. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 30. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 31. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 32. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 33. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 34. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 35. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 36. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 37. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 38. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 39. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 40. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 41. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 42. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 43. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 44. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 45. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 46. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 47. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 48. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 49. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 50. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 51. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 52. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 53. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 54. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 55. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 56. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 57. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 58. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 59. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 60. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 61. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 62. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 63. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 64. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 65. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 66. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 67. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 68. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 69. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 70. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 71. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 72. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 73. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 74. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 75. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 76. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 77. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 78. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 79. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 80. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 81. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 82. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 83. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 84. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 85. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 86. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 87. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 88. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 89. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 90. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 91. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 92. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 93. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 94. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 95. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 96. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 97. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 98. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 99. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 100. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 101. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 102. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 103. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 104. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 105. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 106. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 107. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 108. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 109. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 110. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 111. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 112. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 113. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 114. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 115. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 116. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 117. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 118. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 119. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 120. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 121. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 122. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 123. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 124. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 125. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 126. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 127. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 128. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 129. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 130. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 131. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 132. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 133. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 134. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 135. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 136. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 137. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 138. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 139. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 140. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 141. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 142. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 143. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 144. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 145. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 146. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 147. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 148. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 149. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 150. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 151. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 152. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 153. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 154. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 155. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 156. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 157. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 158. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 159. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 160. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 161. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 162. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 163. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 164. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 165. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 166. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 167. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 168. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 169. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 170. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 171. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 172. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 173. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 174. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 175. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 176. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 177. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 178. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 179. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 180. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 181. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 182. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 183. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 184. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 185. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 186. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 187. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 188. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 189. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 190. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 191. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 192. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 193. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 194. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 195. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 196. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 197. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 198. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 199. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 200. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 201. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 202. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 203. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 204. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 205. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 206. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 207. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 208. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 209. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 210. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 211. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 212. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 213. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 214. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 215. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 216. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 217. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 218. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 219. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 220. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 221. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 222. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 223. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 224. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 225. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 226. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 227. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 228. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 229. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 230. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 231. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 232. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 233. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 234. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 235. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 236. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 237. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 238. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 239. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 240. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 241. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 242. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 243. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 244. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 245. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 246. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 247. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 248. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 249. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 250. Rossi Luigi, di anni 63, celibe, di Treviso. — 251. Rossi Luigi, di anni

di essere riusciti vittoriosi della lotta. Da una parte e dall'altra, le perdite e gli acquisti furono quasi eguali.

I liberali — dice una corrispondenza del Belgio al *Temps* — sono divisi in tre castroni del Lussemburgo, hanno perduto la maggioranza di due voti che essi possedevano nel Consiglio di questa Provincia. La quale di Nagur, al contrario, i liberali ottennero un successo relativo; i dodici candidati che essi presentarono, sopra ventuno seggi vacanti, sono la ballottaggio dei loro concorrenti, ed hanno molta probabilità di essere eletti al secondo scrutinio; il che costituirebbe per il loro partito un guadagno di sei seggi, che tuttavia non darebbe loro la maggioranza.

I cattolici hanno mantenuto le loro posizioni nel Limburgo e nelle due Fiandre, mentre la maggioranza liberale, accresciuta leggermente a Liegi, ha ricevuto un appoggio nell'Assenone. Ad Aversa, vasti cattolici si sono ritirati dalla lotta, temendo d'indebolire con un esodo la loro posizione alle elezioni legislative; e si sono surrogati da altrettanti liberali, ma i loro amici politici conservano la maggioranza al Consiglio.

Il 23 corrente si faranno nel Belgio le elezioni politiche. Sull'esito di esse non si possono far previsioni, poiché il risultato stesso delle elezioni amministrative non si può definire.

Notizie cittadine

Venezia 4 giugno

Festa delle Stature. — Il lever del sole fu ieri salutato dalle salve dell'artiglieria della Gariboldi, dello Straniero e dei forti, nonché dalle ceste e cento bandiere che sventolavano sulle case, sugli edifici pubblici e sui navigli italiani e stranieri ancorati nel bacino di S. Marco.

Alle ore 10 il vice ammiraglio Martini, comandante il III. Dipartimento marittimo, colorato dalle autorità e seguito da brillante corpo di ufficiali passava in rivista la 2. truppe di terra e di mare, che erano comandate dal generale Billa.

Alle ore 11 ant. nel salone dei concerti ai giardini pubblici, presenziò la Autorità, seguiva la consueta cerimonia della dispensa dei premi agli alunni delle Scuole serali.

Non vi furono discorsi e in compenso la banda cittadina ha eseguito parecchi pezzi di bello effetto.

Furono anche distribuite le seguenti onorificenze al valore civile:

Garizzo Giovanni, gondoliere alla R. Prefettura, per aver salvato nel 16 maggio 1887, un individuo caduto in Canal grande colto da male improvviso, medaglia d'argento.

Moretti Giovanni, falegname, per aver salvato nel 3 luglio 1887 un individuo che stava per affogare, medaglia d'argento.

Bucito Antonio, tagliatore, per aver salvato nel 24 maggio 1887 una donna che stava per affogare nel rio della Toletta, medaglia d'oro.

Buonetto Carlo, gondoliere, per aver salvato nel 23 settembre 1887 un ragazzo che stava per affogare in Canal grande, medaglia d'oro.

Seguiva poi l'estrazione a sorte della grazia di fondazione del cav. Niccolò Massa di L. 37423 a favore di una Società operaia di M. 5, e venne favorita dalla sorte la Società fra artisti.

La grazia di L. 3974, di fondazione del cav. Massimiliano Rava, a favore di un gondoliere aggregato alla Società di M. 5, fra barcaioli, fu conferita al gondoliere Giuseppe Rossetto.

La grazia di L. 7026, della Pia fondazione *Bucintoro*, a favore di un gondoliere appartenente alla Società suddetta, verrà assegnata al 5 corrente.

La grazia totale, di fondazione Michele Vidal di L. 17442, fu assegnata a Tognetti Filomena figlia di barcaiolo del traghetto di Santa Maria Zobenigo.

Al Municipio poi furono distribuiti in forma privata gli ordinari sussidi ai mutilati della difesa di Venezia negli anni 1848-49 e alle loro vedove.

Al tramonto furono ripetute le salve d'artiglieria, e alla sera gli edifici pubblici furono illuminati.

Premi di storia patria. — Ieri furono conferiti i seguenti premi agli alunni che seguirono il corso di lezioni di Storia patria dell'egregio prof. Marchetti e che sostennero gli esami relativi:

I. Premio L. 150: Piaz Giuseppe, punti 25 su 35.

II. Premio L. 100: Pinzi Jacopo, punti 30 su 35.

III. Premio L. 50: Battistini Agostino, punti 29 su 35.

Menzione onorevole: Giacomello Achille, punti 21 su 35.

Ammissione Costituzionale. — La Assemblea Costituzionale si convocò in Assemblée generale mercoledì 6 corr. alle ore 9 pom. nella sala della dell'albergo S. Gallo per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della presidenza.

2. Nomina del Comitato elettorale per le prossime elezioni amministrative.

3. Approvazione del conto consuntivo 1887. L'importanza degli argomenti ci assicura che i nostri intervennero numerosi alla seduta.

Consiglio comunale. — Il sindaco ha diretto ai consiglieri comunali la seguente circolare:

In seguito alla deliberazione 8 corr. della Giunta municipale e alla autorizzazione data dal R. prefetto, mi reo ad onore d'invitare i signori consiglieri ad una convocazione straordinaria, fissata per mercoledì 6 corrente, alle ore 10 pom. precise, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Comunicazione della rinuncia data dal sindaco e delle dimissioni della Giunta, e conseguente nomina di 8 assessori effettivi e 4 supplenti.

Tassa. — Il sindaco avvisa:

Il ruolo della tassa per occupazione di spazi comunali lungo le pubbliche vie, relativo al terzo trimestre 1888, resta esposto nella Residenza municipale per giorni 8 consecutivi a cominciare dal giorno 1.° giugno, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per opportuna ispezione da parte degli interessati.

Avverte inoltre, che coloro, i quali non intendessero approfittare ulteriormente della concessione, dovranno rinunciare alla stessa, di cui sono in possesso, entro il mese stesso, sotto il qual termine, saranno tenuti a pagare della tassa per terzo trimestre 1888.

Per giorni 8 consecutivi, a cominciare dal 1.° corr., nelle Residenze municipali, resta

esposto il ruolo relativo alla tassa secondo semestre 1888, per occupazione di spazi nei rivi comunali con baracche, tavole e pali fitti.

Quelli fra i concessionari che non intendessero di approfittare ulteriormente della concessione, dovranno farne rinuncia entro il mese di giugno corrente; scorso il qual termine saranno tenuti responsabili della tassa per secondo semestre 1888.

Il ruolo della tassa per la detenzione di cani, relativo al secondo semestre 1888, resta esposto nella Residenza municipale, palazzo Farsetti, per giorni otto consecutivi, a cominciare dal giorno 1.° giugno, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per opportuna ispezione da parte degli interessati.

Contro le inclusioni e la misura della tassa è ammesso il ricorso entro otto giorni successivi alla pubblicazione del ruolo suddetto.

Un congresso a Venezia. — Leggesi nella Venezia in data di domenica 3:

Annunciamo con piacere che aderendo al gentile invito dell'Associazione letteraria ed artistica internazionale, che ha sede a Parigi — e per iniziativa di alcuni nostri concittadini, si è costituito in una riunione indetta all'Ateneo da Paolo Fambri, il Comitato ordinatore del Congresso per la proprietà letteraria che sarà tenuto a Venezia nel prossimo mese di settembre a cura dell'onorevole Associazione prodotta.

Il Comitato si compone definitivamente dei signori Paolo Fambri, P. G. Molmenti, Emerico Castellano, Antonio Fornoni, Lorenzo Tiepolo, Sebastiano Tocchio, Carlo Pisanò, Roberto Galli, Attilio Sarfatti, Guglielmo Stella, Alessandro Pascolato, Riccardo Selvatico, Marco Dime, Antonello Fradeletto, Giacinto Galina, Renato Menzoni, Ernesto Bonvecchiato, Federico Stefani, Pellegrino Grefice, A. S. de Kirish, Ugo Bassani, Leopoldo Bizio, Emilio Marini e Gustavo Mayrargues (*).

Nell'assemblea numerosissima di ieri sera, dopo un scambio d'idee generali sull'ordine del Congresso, si deliberò di tenere un'altra seduta martedì prossimo, allo scopo di concertare l'opera del Comitato e determinare i suoi lavori d'accordo col Municipio ed i corpi scientifici cittadini.

Per deliberazione unanime del Comitato, saranno pregate di far parte di esso distinte persone delle altre città del Veneto.

Prima di sciogliersi il Comitato eleggeva a proprio presidente Paolo Fambri ed a segretario Ernesto Bonvecchiato e Gustavo Mayrargues.

(*) Tra i membri componenti il Comitato restano sempre pure Clelio Pisoni, direttore della Gazzetta, ma egli, ringraziando, ha declinato l'invito, nel principio di cui segue, di non voler far parte d'alcun Comitato di scienze.

Circo Zacc. — Il Circo Zacc procura ogni sera di migliorare, e al pari riesce. Anche l'altra sera abbiamo veduti degli esercizi nuovi e graziosi, come quelli dei giocolieri egiziani, dei colombi, ecc. ecc.

Anche dal lato del cavallo, il Circo Zacc va guadagnando terreno, perchè spesso ne presenta di bellissimi e assai bene ammaestrati. E gravissimi sono i Bourbons delle esercitazioni ginecologiche a terra, e i clown nelle frequenti e svariate scene comiche che si risolvono in i-schialti sonori ed in caprie grottesche, con tanto gusto dei bambini, i quali col loro riso mettono il buon umore negli adulti forse più degli stessi clown.

Misa Zacc. — Martedì sera, 5 corr., a questo teatro Malibran, avrà luogo la prima comparsa di miss Zacc col lavoro serio di una speciale invenzione.

Giardini pubblici. — Ieri sera vi fu ai giardini pubblici, illuminati con la luce elettrica, un concorso enorme. L'illuminazione, migliorata da quella dell'anno precedente, ha incontrato deciso favore.

La banda cittadina concorse ufficialmente alla festa di carattere popolare.

Arrestati. — Venne arrestato dal R. carabinieri di Murano un tale, che poi si rese confesso del furto della cassetta delle elemosine contenente lire 6, da lui rubata nella sagrestia della chiesa di S. Pietro Martire. — (B. d. Q.)

Verimento. — S. Angelo, macellaio, veduto a questione per futili motivi con C. Dario, stipendiato, in folla di collottolo, produggendo una lesione al naso. Il B. venne arrestato dagli agenti di P. S. — (B. d. Q.)

Ammonestati al muro. — Berto Pietro, di Antonio, d'anni 20, allievo guardia di finanza, ieri alle ore 7 e mezza pom., recatosi nell'acqua per prendere un bagno ai costi del Pontal nella Stazione marittima, essendo inaspettato nel nuoto miseramente periva annegato. Non fu ancora rinvenuto il cadavere. — (B. d. Q.)

Due signore

che precipitano da un peggiale.

Scrivono da Napoli 1.° al Secolo XIX: Napoli è profondamente commossa per una orribile catastrofe sanguinosa, avvenuta nelle ore pom. d'ieri in Piazza Cavour. In quella piazza, al N. 246, poco lontano, abita la baronessa Kirinich, moglie al cav. Enrico Kirinich, consigliere dell'ambasciata austro-ungarica a Roma. Al primo piano della medesima casa abita il sig. Cosimo Campur, capitano contabile, il quale ha un'unica figliuola diciottenne, Evelina, fidanzata al bar. Demartino.

Fra le due famiglie Kirinich e Campur v'era quella relazione amichevole che suole essere fra congiunti. Ieri, nel pomeriggio per l'appunto, la signorina Campur era salita in casa Kirinich a tenere compagnia alla baronessa.

Le due signore, cioè la baronessa e la signorina Evelina, erano uscite sul balcone a poggiolarsi a prendere un po' d'aria. E vi si trattennero, insieme colle cameriere Ermioni Felicità, di vertenza a guardare il cameriere Filippo, il quale giocava nel giardino d'impedire col cagnolino della baronessa.

Erano le 5.15. Le povere donne, inossiculate dalla tremenda sorta che le aspettava, conversavano lietamente fra loro, quando, repentinamente, senza aver dato prima alcun segno, la pietra che le sorreggeva si spezzò e le trascinò nella voragine. Le poverette, affondando nel vuoto, tutte tre caddero sul balcone sottostante, e sopra di esse cadde la pietra, che le schiacciò.

E orribile la descrizione della catastrofe. Strappa le lagrime anche ai cuori più induriti. La povera Evelina Campur ebbe rotto il cranio col che le cervella ne uscirono fuori.

La cameriera Evelina toccò una gravissima ferita alla gamba destra, ed ebbe speso il ginocchio e la testa spaccata.

La baronessa fu più fortunata di tutte; essa cadde miracolosamente costà da avere soltanto rotto un braccio e poche contusioni.

Né qui la tragedia doveva avere la sua fine. Al grande fracasso e alle grida pietose delle ferite e degli attoniti, accorse la signora Campur, madre di Evelina, che era pure salita al piano superiore a tener compagnia alla baronessa. Si affacciò al balcone. Vede l'orribile scena. Colta da sincope, cade nelle braccia della figlia morta. La signora Campur spirò mentre la portavano ai Pellegrini. La cameriera è morente.

La ringhiera del balcone sta in ancora intatta, e intorno ai ferri si affacciano ancora i fiori...

La baronessa fu più fortunata di tutte; essa cadde miracolosamente costà da avere soltanto rotto un braccio e poche contusioni.

Né qui la tragedia doveva avere la sua fine. Al grande fracasso e alle grida pietose delle ferite e degli attoniti, accorse la signora Campur, madre di Evelina, che era pure salita al piano superiore a tener compagnia alla baronessa. Si affacciò al balcone. Vede l'orribile scena. Colta da sincope, cade nelle braccia della figlia morta. La signora Campur spirò mentre la portavano ai Pellegrini. La cameriera è morente.

La ringhiera del balcone sta in ancora intatta, e intorno ai ferri si affacciano ancora i fiori...

Un ballo in costume

alla Corte di Pietroburgo.

Leggesi nel Caffè:

La Granduchessa Vladimir, la quale è tornata ora in Russia dopo un soggiorno di sei settimane a Canea, ha dato nel suo meraviglioso palazzo di Pietroburgo un ballo in costume, in onore dell'anniversario della nascita del Granduca ereditario, il quale compirà vent'anni.

Gli inviti portavano l'obbligo, per le dame, di vestire di bianco; per gli uomini, di rosso, senza distinzione di secolo, né di tempo.

Il ballo s'aprì con un minuetto Luigi XV ballato con grazia squisita da otto coppie, tra cui figuravano il giovane Cesare cavaliere della bellissima Principessa Elisabetta Fedorovna; la duchessa di Mecklenberg, la principessa Dolgoruky, la principessa Solikoff, la splendida contessa Woronzow, i Granduchi Sergio e Paolo.

L'imperatrice, una delle tre *Ross del Nord*, vestiva di bianco, interamente coperta di brillanti; era la luce d'Espero in parvenza femminile; la Granduchessa Vladimir portava un costume del tempo della Regina Elisabetta di Inghilterra; vestì di raso bianco ricamato d'argento, col davanti del mantello scintillante d'arabeschi di diamanti, coi capelli avvolti fra le perle e sormontati da una anella corona; la Granduchessa Caterina un costume Luigi XIII; la figlia della Granduchessa Maria aveva copiato una stoffetta di Tanagra; la bella signora Siacovich aveva drappaggiato la testina col lino che Guido Reni pose alla Cenci; la principessa Dolgoruky rappresentava la signora de Stail; la principessa Obolensky era colto un abito Watteau con grandi piume e cappello a largo falde; la signora de Richter un costume del tempo della Restaurazione, che Eugenio Onegin; una delle ultime opere di Tchekowsky, il noto musicista russo, ha rimesso in moda.

Bullettino bibliografico

Agente Berliani e i suoi tempi, per Emilio White Mario - Due volumi; Vol. II. — Firenze, tipog. di G. Barbèra, 1888. — Prezzo dei due volumi lire 8.

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 2. Presidente Bianchini.

La seduta incominciò alle ore 2.20. Riprendesi la discussione del nuovo Codice penale.

Dalla *Rece*, continuando il suo discorso, interrotto ieri, esamina le disposizioni relative al duello e le critiche, e si assiepa a coloro che lo ritengono un male necessario nelle presenti condizioni sociali, onde è d'avviso che la Legislatura dovrebbe prefiggersi lo scopo di rendere questo male minore. Ritiene poco utile il Codice in quella parte concernente il omicidio preterintenzionale. Non può accettare alcune disposizioni ministeriali relative all'ubriachezza. Vorrebbe ritoccare gli articoli concernenti le frodi e lo spergiuro. Conchiude pregando vivamente il guardasigilli, nell'interesse della grande opera da esso portata in discussione al Parlamento, di accettare le giuste osservazioni fatte dai diversi oratori.

Nelle votò il nuovo Codice, sicuro di adempire un dovere, non solo di deputato, ma di cittadino, stimando il Codice stesso migliore di quelli vigenti in Italia; frutto della sapienza giuridica italiana; non solo il pensiero d'un uomo politico e d'un scienziato, ma il prodotto di studi maturi, cui dal 1865 presero parte magistrati e professori; non consentendo con coloro i quali sostengono che il proposto Codice non tenga conto dello stato della criminalità in Italia. Non ammette che la criminalità stessa sia in aumento. Nega che si dovesse dare la precedenza al Codice di procedura penale, e se espone le ragioni. Esamina il nostro sistema carcerario ed esprime il convincimento che gli stabilimenti penitenziari, dei quali ora possiamo disporre, si possono prestare ad adattarsi all'applicazione delle pene recate dal nuovo Codice. Ribattezza così le obiezioni preliminari mosse al progetto, confuta quelle della metà della pena, osservando che ai dieci anni di segregazione che iniziano all'arresto, tre quarti dei condannati non potranno sopravvivere, e che la deportazione non è più ammessa dai criminali, né più applicata nemmeno in quei paesi che la ebbero già ad adottare. Parla del sistema cellulare, e lo ritiene preferibile a tutti gli altri; esso fa buona prova presso tutti i popoli. Difende le disposizioni relative alla liberazione condizionale dei condannati e non crede, come Ferri, che il trattamento dei delinquenti sia troppo lauto con dirie dai 42 ai 58 centesimi che si pagano ai fornitori. Ammette i manicomi criminali, ma poi delinquenti affetti da pazza saturnia, non per quelli che commettono un reato in uno stato morboso e transitorio. Approva le disposizioni del Codice relative ai delitti, trovando giuste specialmente quelle riguardanti il pudore, l'ubriachezza, l'omicidio premeditato e gli abusi del clero, l'abbandono dei fanciulli, lo scelerato, le ingiurie al Re ed alla Famiglia Reale, la coazione e lo spergiuro, disposizioni queste combattute da parecchi oratori, e conchiude raccomandando alla Camera la votazione di una legge che deve dare al paese l'unità della giustizia.

Serie presenta la relazione del progetto relativo all'applicazione della legge per danneggiati dal terremoto in Liguria.

Cucina, nell'esame del Codice, dice che si ispirerà solamente al concetto di dare all'Italia la necessaria unità anche la fatto di legislazione penale. Secondo l'oratore, il nuovo Codice segna un grande progresso non solamente sullo stato presente della penisola in Italia, ma anche su tutti i Codici vigenti nei paesi civili, imperocché tien conto di tutte le più moderne manifestazioni della scienza, ed ha fatto ai sistemi della nuova scuola penale la maggior parte possibile; ritiene astrattamente giusta la pena di morte, ma approva che non sia contemplata nel Codice proposto. Approva altresì l'abolizione della pena dei lavori forzati. Dice

che, in generale, le pene del nuovo Codice sono meglio intese che nell'antico, e ritiene conveniente la latitudine lasciata al giudice di applicare ad ogni reato la pena determinata dalle singole modalità del delitto. Difende la nuova classificazione dei reati. Osserva a Bonelli che le disposizioni del nuovo Codice sono chiarissime, e non possono lasciar luogo a dubbi né malinteso; è inoltre evidente che il concetto morale e giuridico del Codice stesso corrisponde allo stato attuale della pubblica coscienza. L'oratore accenna a lacune nel vigente Codice, alle quali provvede il nuovo. Per esempio: la proposizione dei reati di Stato; i reati contro il Parlamento sono contemplati nel nuovo Codice, mentre finora non si è potuto punirli, se non coartando la legge penale.

Altre lacune che vengono colmate, sono quelle relative alla punizione del segreto epistolario e telegrafico, e le perquisizioni arbitrarie per opera degli agenti della responsabilità della pubblica pace; l'uso della carta bollata falsificata; la falsificazione di biglietti e marche appartenenti ai privati, vari reati colesti che finora non erano preveduti, né puniti dal Codice. Cita da ultimo le disposizioni riguardanti la punizione e la distruzione o il furto di oggetti destinati alla pubblica salvezza per incendio, o perdita d'immobile, procurata ad arte, per carpire un premio d'assicurazione, la frode mediante un credito millantato presso pubblici funzionari, e li trova lodovoli. L'oratore conchiude dichiarando che approverà il Codice, pure raccomandando ai guardasigilli di accogliere quelle osservazioni che sono il risultato di lunghi studi e di esperienza; presenta in questo senso un ordine del giorno.

Mel paria brevemente per un fatto personale.

Si rimanda a lunedì il seguito della discussione.

Gabelli Federico presenta la relazione sul progetto relativo all'approvazione, vendita e permuta di beni demaniali.

Il Presidente comunica che Bonaldi ed altri hanno presentato un progetto di loro iniziativa che sarà trasmesso agli Uffici.

Levati la seduta alle ore 6.25. (Agenzia Stefani.)

Dispositi dell'Agenzia Stefani

Parigi 2. — (Camera.) — Laur presenta una mozione tendente ad esigere per i tedeschi entranti in Francia della zona compresa fra Rouen e Ginevra, le stesse formalità di quelle prescritte dalla Germania per l'entrata in Germania dell'Alsazia Lorena. Domanda l'urgenza per la sua mozione.

Goblet combatte l'urgenza e si riferisce al suo discorso di giovedì, in cui il Governo rivendicò il diritto di prendere l'iniziativa che gli spetta. (Voci applaudite.)

Laur mantiene la domanda dell'urgenza, che è respinta con voti 500 contro 7.

Parigi 2. — Dopo la seduta di giovedì della Camera, l'ambasciatore d'Austria, che non aveva potuto vedere Goblet prima della seduta, venne a confermarci, da parte di Kaloky, le dichiarazioni fatte a Vienna a Decaris.

Venezia 2. — Il presidente del credito mobiliare, Horavollet, è morto.

Budapest 2. — (Camera dei deputati.) — Farnaudy, Appony e Ugron presentarono una interpellanza relativamente alle dichiarazioni di Tizza circa la partecipazione dell'Ungheria all'Esposizione di Parigi.

Cairo 2. — Il Governo egiziano ricevette per la via di Zambir lettera di Emin bel, in data del 23 ottobre; a questa data non si aveva nessuna notizia di Stanley.

Atene 2. — Dispetti da Monastir affermano che le Autorità ottomane riceveranno il console degli onori dovuti. L'incidente sembra chiuso.

Mosca (Savaria) 2. — Il padre dell'imperatore d'Austria ebbe ieri un attacco di apoplezia. Oggi è meglio.

Parigi 3. — Il *Gauleis* annuncia che Itajuba, attualmente a Washington, venne nominato ministro del Brasile presso il Quirinale, ed è atteso oggi a Parigi. Arison, ministro brasiliano a Parigi è partito per Milano.

Madrid 2. — I repubblicani presenteranno alla Camera un'inchiesta di credito d'un milione di pesetas per la partecipazione ufficiale della Spagna all'Esposizione di Parigi.

Atene 3. — Il Governo greco fa sentire la notizia di fonte inglese, che abbia domandato la mediazione dell'Inghilterra nella divergenza greco turca. La Grecia ha deciso di trattare tutte le questioni direttamente col Port, senza ricorrere a mediazione estera.

I ministri di Francia, Russia, Germania e degli Stati Uniti, vanno in ordinario congedo.

Atene 3. — La notizia riguardo le rimozioni dell'Inghilterra verso la Grecia sugli incidenti dei Macedoni è completamente falsa.

E pure falsa la notizia del rinvio eventuale della squadra turca a Candia, dove attualmente regna ordine perfetto.

Belgrado 3. — La notizia dei giornali di Bucarest, che Re Milano abbia avuto un attacco di apoplezia, è assolutamente falsa.

La festa delle Stature in Italia

Roma 3. — Per la festa delle Stature la città è imbandierata. Salvo d'artiglieria. Il Re, accompagnato dal Principe di Napoli, dal Duca di Genova, da numerosi e brillanti stato maggiore, ha passato in rivista le truppe della piazza del Maseo. Quindi ha assistito al loro sfilare sulla piazza dell'Indipendenza. Anche la Regina, e la Principessa Isabella, in vettura scoperta, assistettero allo sfilare delle truppe. Grande folla. I Sovrani all'andata, ed al ritorno al Quirinale, vennero acclamati dalla popolazione.

Roma 3. — Continuano le acclamazioni della popolazione, che si affolla nella piazza del Quirinale. I Sovrani coi Principi si affacciarono al balcone a ringraziare. Nuove e vivissime acclamazioni.

Roma 3. — Dispetti da tutto le città italiane ed anche di quelli dei piccoli Comuni annunciano che lo Statuto fu festeggiato con riviste e dimostrazioni popolari, con solenni promissioni, con opere di beneficenza dei Municipi, delle associazioni politiche, e dei corpi morali.

La rivista a Torino fu passata dal Principe Amedeo, seguito dal duca delle Puglie.

La duchessa di Genova assistette dalla loggia reale al defilé.

A Savona s'inaugurò un monumento a Pietro Giuria e si distribuirono medaglie al valore ai benemeriti del terremoto.

A Napoli si scopre la statua di Vittorio Emanuele sulle incroci del palazzo reale.

A Verona s'inaugurò il monumento a Paolo Callari detto il Veronese.

che, in generale, le pene del nuovo Codice sono meglio intese che nell'antico, e ritiene conveniente la latitudine lasciata al giudice di applicare ad ogni reato la pena determinata dalle singole modalità del delitto. Difende la nuova classificazione dei reati. Osserva a Bonelli che le disposizioni del nuovo Codice sono chiarissime, e non possono lasciar luogo a dubbi né malinteso; è inoltre evidente che il concetto morale e giuridico del Codice stesso corrisponde allo stato attuale della pubblica coscienza. L'oratore accenna a lacune nel vigente Codice, alle quali provvede il nuovo. Per esempio: la proposizione dei reati di Stato; i reati contro il Parlamento sono contemplati nel nuovo Codice, mentre finora non si è potuto punirli, se non coartando la legge penale.

Altre lacune che vengono colmate, sono quelle relative alla punizione del segreto epistolario e telegrafico, e le perquisizioni arbitrarie per opera degli agenti della responsabilità della pubblica pace; l'uso della carta bollata falsificata; la falsificazione di biglietti e marche appartenenti ai privati, vari reati colesti che finora non erano preveduti, né puniti dal Codice. Cita da ultimo le disposizioni riguardanti la punizione e la distruzione o il furto di oggetti destinati alla pubblica salvezza per incendio, o perdita d'immobile, procurata ad arte, per carpire un premio d'assicurazione, la frode mediante un credito millantato presso pubblici funzionari, e li trova lodovoli. L'oratore conchiude dichiarando che approverà il Codice, pure raccomandando ai guardasigilli di accogliere quelle osservazioni che sono il risultato di lunghi studi e di esperienza; presenta in questo senso un ordine del giorno.

Mel paria brevemente per un fatto personale.

Si rimanda a lunedì il seguito della discussione.

Gabelli Federico presenta la relazione sul progetto relativo all'approvazione, vendita e permuta di beni demaniali.

Il Presidente comunica che Bonaldi ed altri hanno presentato un progetto di loro iniziativa che sarà trasmesso agli Uffici.

Levati la seduta alle ore 6.25. (Agenzia Stefani.)

Dispositi dell'Agenzia Stefani

Parigi 2. — (Camera.) — Laur presenta una mozione tendente ad esigere per i tedeschi entranti in Francia della zona compresa fra Rouen e Ginevra, le stesse formalità di quelle prescritte dalla Germania per l'entrata in Germania dell'Alsazia Lorena. Domanda l'urgenza per la sua mozione.

Goblet combatte l'urgenza e si riferisce al suo discorso di giovedì, in cui il Governo rivendicò il diritto di prendere l'iniziativa che gli spetta. (Voci applaudite.)

Laur mantiene la domanda dell'urgenza, che è respinta con voti 500 contro 7.

Parigi 2. — Dopo la seduta di giovedì della Camera, l'ambasciatore d'Austria, che non aveva potuto vedere Goblet prima della seduta, venne a confermarci, da parte di Kaloky, le dichiarazioni fatte a Vienna a Decaris.

Venezia 2. — Il presidente del credito mobiliare, Horavollet, è morto.

Budapest 2. — (Camera dei deputati.) — Farnaudy, Appony e Ugron presentarono una interpellanza relativamente alle dichiarazioni di Tizza circa la partecipazione dell'Ungheria all'Esposizione di Parigi.

Cairo 2. — Il Governo egiziano ricevette per la via di Zambir lettera di Emin bel, in data del 23 ottobre; a questa data non si aveva nessuna notizia di Stanley.

Atene 2. — Dispetti da Monastir affermano che le Autorità ottomane riceveranno il console degli onori dovuti. L'incidente sembra chiuso.

Mosca (Savaria) 2. — Il padre dell'imperatore d'Austria ebbe ieri un attacco di apoplezia. Oggi è meglio.

Parigi 3. — Il *Gauleis* annuncia che Itajuba, attualmente a Washington, venne nominato ministro del Brasile presso il Quirinale, ed è atteso oggi a Parigi. Arison, ministro brasiliano a Parigi è partito per Milano.

Madrid 2. — I repubblicani presenteranno alla Camera un'inchiesta di credito d'un milione di pesetas per la partecipazione ufficiale della Spagna all'Esposizione di Parigi.

Atene 3. — Il Governo greco fa sentire la notizia di fonte inglese, che abbia domandato la mediazione dell'Inghilterra nella divergenza greco turca. La Grecia ha deciso di trattare tutte le questioni direttamente col Port, senza ricorrere a mediazione estera.

I ministri di Francia, Russia, Germania e degli Stati Uniti, vanno in ordinario congedo.

Atene 3. — La notizia riguardo le rimozioni dell'Inghilterra verso la Grecia sugli incidenti dei Macedoni è completamente falsa.

E pure falsa la notizia del rinvio eventuale della squadra turca a Candia, dove attualmente regna ordine perfetto.

Belgrado 3. — La notizia dei giornali di Bucarest, che Re Milano abbia avuto un attacco di apoplezia, è assolutamente falsa.

La festa delle Stature all'estero.

Venezia 3. — I membri della Società Italiana di beneficenza, riuniti oggi all'ambasciata, mandarono un telegramma di espressione dei propri sentimenti patriottici al Governo ed al Re.

Torino 3. — Domani, nell'occasione della festa nazionale d'Italia, la colonia italiana di una grande banchetto nel nuovo Asilo Garibaldi, ed inaugurerà nello stesso tempo questo Stabilimento, sotto la presidenza del console generale.

Un medico italiano si prepara ad aprire un Ospedale alla Goletta.

Canea 3. — Ricorrendo la festa dello Statuto, la colonia italiana si è riunita al Consolato, ed ha invitato al ministro degli esteri un

GAZZETTA DI VENEZIA.

Per gli articoli nella quarta pagina cost
di alla linea; pagelli avari pure se li
quarta pagina cost. 25 alla linea e
spazio di linea per una sola volta;
e per un numero grande di inserzioni
l'amministrazione potrà far qualche
facilitazione. Inserzioni nella 2.
pagina cost. 25 alla linea.

Le inserzioni di rinvio alle sale nostre
Willam e di pagina anticipatamente.
Da foglio segnare vale cost. 12. I fogli
di servizio e di prova cost. 10.
Dopo fogli cost. 10. Le lettere e
ordini sempre essere affrancati.

— Te l'avevo detto, gli grido, che
dovete fare acqua fresca? (Cassa)

l'impresario e noi, Venerabili Fratelli, in ordine ad esso, l'animo nostro.

Quelli articoli si accomunano in questo: nel nome della Chiesa, si fanno gravi e nuovi delitti, da quali si pretende essere la patria; e si additano quali essi siano non viene dichiarato né abbassata definita.

Similmente, sotto pretesto di scongiurare pericoli, che s'ingannano covare, massima della potenza del Clero, si stabiliscono posizioni, e si costringono gli ecclesiastici, se coartati di aver fatto o consigliato cose slesse contro le leggi e le istituzioni dello Stato, o contro gli atti della pubblica autorità, o ancora contro la pace domestica, o gli interessi patrimoniali della famiglia.

A che miri, di fatto, tale apparato di leggi, non può esser dubbio, Venerabili Fratelli, saggiamente se esse vengano paragonate con le altre di simil genere, e soprattutto essendo troppo notti i propositi del loro autori.

Primeramente, nel timore delle cose minacciate, si vuol togliere la facoltà di levarsi, come che sia, a difesa della ragione del Romano Pontefice. Ma è appena mestieri scongiurare quanto si debba avere come tale, che gli noi possono a talento combattere diritti sacrosanti e conosciuti con la legittima libertà della Chiesa, in quella che agli altri nemmeno è lecito difenderli, non vedersi esposti a gravi pene. E poiché l'insensatezza di quei diritti è di sommo interesse per tutti i cattolici, certamente da ogni parte si levarebbero liberamente alla difesa della Sede Apostolica: mentre soli, per legge, ne vengono reclusi e impediti i cattolici italiani, i quali, se per gli altri, ne avrebbero specialissimo dovere. Ma quel che più rileva, come spesso da noi fu toccato, quella condizione che è necessaria a tutelare l'indipendenza del Romano Pontefice, luoghi dal nocere agli interessi nazionali, in realtà li avvilisce grandemente; per guisa che quanti reclamano quella indipendenza, non gli esenti della patria, ma, invece, ottimi e le delazioni cittadini si debbono reputare.

Inoltre, queste stesse leggi, sotto le apparenze di difendere lo Stato, nascondono l'intento di render servile la Chiesa. Imperocché essendo inevitabile dovere ad ufficio pontefice della Chiesa insegnare e difendere costantemente, anche contro il volere degli uomini, tutto ciò che Gesù Cristo le ha insegnato di difendere e d'insegnare; se nelle leggi e nelle istituzioni degli Stati si inserisce alcuna cosa di simile, si creano precetti di fede e di morale, il che non può approvarsi o disapprovarsi col silenzio, ammesso dall'esempio degli Apostoli, i quali, al divieto ingiunto tra loro dai magistrati di predicare Gesù Cristo e la sua dottrina, con ispirato pieno rispondevano: Se sia giusto dinanzi a Dio lo abbiamo predicato e voi che a Dio, voi giudicate (1). — Che se sarebbe della religione cristiana, se la Chiesa avesse curata la frode a qualsiasi istituzione di popoli, e obbedito a tutti i comandi dei magistrati, fossero giusti o ingiusti? Durerrebbe esecrata dalle leggi le soppressioni pagane; se il potere umano sarebbe in alcun modo risorto alla luce del Vangelo.

Inoltre, queste non è oltreggiare l'esecrate che bisogna apprestare armi contro la Chiesa e tutela dello Stato? Ma come ciò? La Chiesa è maestra e viatico di giustizia, non a sopportare, non a recare offesa.

Ma è cosa altresì del tutto aliena da verità e da giustizia far credere, senza giusto motivo, sospetti ai gravi sopra l'istituto ecclesiastico. Perciò non si può qual voglia di ciò che di creare nuove leggi a danno di esso.

Quando e dove mai il clero italiano ha demerito del bene e dell'ordine pubblico? Ma se ai guardi più addentro nelle ragioni della cosa, appare chiaro, come costati articoli di legge attentano alle santissime istituzioni della Chiesa.

Mercoledì la Chiesa, per disposizione divina, è società perfetta; e come ha proprie leggi, così è governata da propri magistrati, debitamente distinti per vari gradi di potestà gerarchica; dei quali tutti è capo supremo il Romano Pontefice, preposto, per diritto divino, a tutta questa Chiesa, e soggetto all'autorità ed al giudizio di Dio soltanto.

Di che attentato alle istituzioni della Chiesa, anziché difenderla, sono mai che offendono. E ciò fanno con una legge ecclesiastica, con autorità ecclesiastica, e non formale non precisa e determinata, ma vaghe ed equivocate; in modo da lasciare larghissimo campo al capriccio di chi le interpreta. Onde non è a prender meraviglia, che indegna si manifesta abbia già sollevato molte voci di riprovazione e di protesta.

Non ignoriamo, che, in altre occasioni sacre, vennero promulgati leggi contro il clero. Ma gli esempi altrui non rendono mai benivole quest'atto che deploriamo: a, quello che è più, a costringere leggi, in alcune contrade e per vana guida la Chiesa ecclesiastica; ma, sempre e costantemente, oppone ogni possibile resistenza. Ma dove passarsi sotto silenzio, che allora quelle leggi furono accolte, quando lo studio e l'ira di parte ardente era più violenta contro la cattolica religione, e s'insistevano, ed era tempo, l'imperialità dagli animi e la tranquillità dello Stato. Tornati i cuori all'unità, la più d'un paese prevalgono migliori consigli; e l'odiosa premura di quelle leggi, dove rimaneva intatta per dissenso, dove cancellata per leggi contrarie.

Ma queste ragioni ci corre l'obbligo strutturalmente di alzare l'apostolica voce, e a aperte proteste, come facciamo, che le leggi, delle quali ora tentiamo parola, assegnano i diritti e la potestà della Chiesa, si oppongono alla libertà del sacro ministero, sono di grave attentato contro la dignità dei Vescovi, di tutto il clero, e massima della Sede Apostolica; di maniera che non è affatto lecito stabilirle, né approvarle, né ratificarle.

E di ciò non moviamo lamento per timore dell'impeto vicino di più aspra guerra. Altre procelle vide la Chiesa, dalle quali tutti, nondimeno, uscì fuori non solo vittoriosa, ma esultante più bella e più forte. La virtù del Signore la rende sicura da ogni umana violenza. — Conosco a prova i Vescovi e tutto il clero d'Italia. Se si troveranno in tali strette da dovere scegliere tra il disubbidire agli uomini e il venir meno a' loro sacrosanti doveri, sapremo che essi faranno. Ma di acerba ambascia ci trasgredisce il vedere che la ragione della Chiesa e del Pontefice siano con tanta ostinazione conculcata in Italia, mentre gli italiani nell'immensa loro maggioranza si palesano con esemplare fermezza profondamente ossequiosi e devoti alla Chiesa, e al Pontefice vani debitori di benefici incompensabili. Medesimamente ci sgomenta il pensiero, che, con ogni sforzo e con ogni potere, secondando i voti di sette mitre, si faccia opera assidua per strappare dalle braccia della Chiesa questo popolo, nutrito e cresciuto nel materno

seno di lei. Ma ci affligge meno il mirare come, di proposito deliberato, si voglia insapirare e prolungare quel dissidio con la Chiesa, che Noi, e per amore della Chiesa medesima e per carità di patria, secondando più volte abbiamo detto, vorremmo veder tutto affatto di mezzo, nel modo che la giustizia e le ragioni della Sede Apostolica domandano. Volere che gli Stati siano in perpetua lotta con la Chiesa, è stoltezza, più che ad altri, ad essi medesimi dannosa; ma a nessuno feconda di maggior detrimento che alla nazione italiana.

Secondo, poiché di più non possiamo fare, Noi con ansioso e fervido suppliche ricorriamo a Dio, affinché propizio rivolga all'Italia i suoi sguardi, e se conceda tempi migliori; e segretamente accordi favori a questo popolo, perché sempre l'avita fede eccelsissima intera e congiunta con l'amore della Sede Apostolica; e, per conservare illusi ai suoi beni, non ricusi di sopportare e soffrire qualsiasi prova.

ITALIA

Una lapide a Camillo Cavour a Donnas.

Il Comune di Donnas, uno dei più ricchi della Valle d'Aosta, inaugurava ieri una lapide a ricordo del soggiorno fatto dal conte Camillo Cavour in quel Comune quale tenente del Conto militare.

La funzione riuscì degna degli egregi personaggi che la iniziarono e diremmo, e dell'ospitale Municipio, che offrì alle autorità, agli invitati ed alle rappresentanze, prima dei dolci e del rinfresco della sala comunale, poco a poco, in una campagna, sotto i castagni, nel luogo stesso ove venne posta la lapide.

La località in cui la grande statua stava pensare le ore più calde delle giornate estive si chiama Cignone, ed è situata a pochi metri da Donnas, in un sito ombroso, alla falda di una montagna. Qui Camillo Cavour, nella bella solitudine della campagna, si applicava ai suoi prodotti studi militari.

La lapide, di marmo scuro, incastata in una roccia, porta la seguente iscrizione intesa in oro:

Italiano come i — Camillo Benso di Cavour — Tenente del Conto — MDCCCXXXI XXXII — Qui — Soggiornando la patria sua e libera — Trascorse ore calme e soavi — A culto del grande — Donnas MDCCCLXXXVIII.

L'inaugurazione della lapide fu il sig. Gnocchi, cancelliere della Pretura di Donnas. La cerimonia dell'inaugurazione ebbe luogo alle ore 2 pom., e fu presenziata dal sindaco di Donnas, sig. Jacinto; dall'on. marchese Compagnoni di Brichanteau, uno dei deputati del Collegio; da un mag. e da un tenente d'artiglieria; da un capitano e da un tenente del Conto, da un tenente medico, da altri ufficiali; dai membri del Comitato di Donnas; dai rappresentanti della Stampa d'Ivrea e di Torino; dal cav. Pietro; dal dott. Barri; di Verre; dai signori Selva e Mongenet; da altri distinti signori, e dalle rappresentanze di due Società operaie di Pont Saint-Martin, della Società di Carona, di Verre e Châtillon, così benedici.

Appena tolta la tela che copriva il marmo, il sindaco sig. Jacinto, lesse brevi parole con cui, ricordando il soggiorno del conte Cavour a Donnas, ringraziò tutti coloro che vollero onorare la memoria del grande statista intervenendo alla modesta festa. Presenti agli onori il sig. Gnocchi, intenzione della lapide. Poi con un'orazione a Cavour, allo Statuto ed alla Dinastia.

Parlo in seguito il signor Gnocchi, riassumendo le fasi principali della vita di Camillo Cavour, e specialmente quella che si riferisce al soggiorno fatto dall'insigne statista a Donnas, alle sue opere di benevolenza, all'impulso di un'opera metalurgica in paese, ecc. Il signor Gnocchi venne applaudito.

L'on. Chiesa, non potendo intervenire alla funzione, mandò una bellissima lettera, che venne letta e voce alta ed intelligibile dal signor Porron Adolfo.

La lettera del Chiale, ispirata a nobili sensi e dedicata tutta a Cavour, alle sue virtù, alla sua operosità, al suo grande amore politico, venne accolta da generali approvazioni.

Il signor Allorio, capitano del Conto, presentò gentili parole in onore di Donnas e di Cavour che militò nell'arma del genio, e terminò con un'orazione al Re ed alla Regina.

Finiti i discorsi, venne data lettura del verbale che fu sottoscritto dai presenti.

Il lunch campestre, al rasoio delle piante, rallegrato dai concerti della Banda di Cossuelo e della presenza di parecchi signori, riuscì bene. I commensali (ma centinaia circa) erano seduti attorno a diverse tavole e rimasero... in quell'atteggiamento fino alle sei pomeridiane.

Nel momento della così detta lettura di tavola il signor Gnocchi si alzò ed inaugurò allo Statuto ed a Carlo Alberto.

Il marchese Compagnoni fece un brindisi all'iniziatore della lapide ed agli industriali della Valle d'Aosta, rappresentanti al banchetto dei benemeriti fratelli Mongenet e del fratelli Selva, e poi disse parole assai sentite intorno al nostro avvenire economico. Chiuse la sua felice improvvisazione con un'evviva all'Italia ed al suo valoroso esercito.

Alle sette, cioè alla partenza del treno per la linea d'Ivrea-Torino, la lista addensa al sole.

L'assassinio del soldato a Mari.

Ritorniamo qualche particolare sull'orribile fatto, anche perché si ha una idea di costumi strani.

E il Corriere della Pace del 3 che scrive: Verso le ore 6 pom. di giovedì, parecchi soldati del 2° fanteria erano in una di quelle case che non si sommano, posta in via Manzoni. Alcuni borghesi, fra i quali Melardi Nale, muratore, detto Faciataglia; Silvestri Costantino, muratore; Ungaro Nicola, calzolaio; Barletti Giovanni; Lorusso Giovanni, muratore; Pignat Giovanni, orio; Bellomo Vincenzo, calzolaio; Liberti Giovanni, bottaio; introna Michele di Nicola, bottaio, entrarono mai pure in quella casa.

Uno di costoro parlò, vedendo i soldati, disse ai compagni:

«E meglio andarsene: ci sono tutti ricattati». L'istinto fece naturalmente risentire i soldati, che risposero:

«A noi ricattati?... Ma sarò voi?»

A questa risposta il Melardi, Faciataglia, inveisce contro i soldati e cacciò fuori un rasoio col quale tentò tagliare la faccia ad uno di essi. Al chiamò che ne seguì, due carabinieri che li perseguitavano salirono nel postribolo e riuscirono a rimettere l'ordine. I borghesi furono perquisiti, ma non si trovò loro addosso nessun'arma, nemmeno il rasoio di Melardi. Dopo la perquisizione, i carabinieri obbligarono i borghesi ad andar via.

Sotto il portone del postribolo, appena allontani i carabinieri, cacciò un'altra cosa che merita di essere raccontata.

Liberti — non contento della piaga che l'altro aveva preso — spuntò vivamente il Melardi, che non era stato capace nemmeno di fare un piccolo taglio sulla faccia di qualcuno di quei soldati e così, affacciò un'altra volta sopra meglio regolati, gli carabinieri, come ricordo, due sonori schiaffi.

Dopo questa lezione continuarono per la loro strada.

I soldati, quando videro che i borghesi si erano allontanati, andarono essi pure via dal postribolo.

Verso le 7 — un'ora, cioè, dopo l'assassinio — le due compagnie di soldati e borghesi s'incontrarono in via Abate Gimma.

I borghesi dissero della insolente contro i soldati, volendo anche che il chiamassero con ingiuria; i soldati alla loro volta dissero qualche cosa contro i borghesi, uno dei quali, avvicinato alla bottega di Melangelo intenerito, prese da sopra un banco un boccale di vino e lo scagliò contro i soldati. Questo boccale fu il segnale della battaglia.

I soldati lantorno difendersi eguagliando le daghe; in questo, non si sa bene quando, ma da chi il soldato — Jofari Giacomo di Domenico, di anni 23 — Jofari (Catanaro) fu ferito, colpito al collo, da un colpo di pugnale.

L'altro soldato ferito da un colpo di spada si chiama Patti Michele.

Durante la notte furono arrestati tutti quanti i borghesi che abbiamo più o meno nominati.

Il Mattino di Bari scrive che non si può sapere chi uccise il povero Cristofari, che era quasi entrato alla rissa.

GERMANIA

Una nuova crisi del cancelliere.

Telegrafano da Berlino 3 al Corriere della Sera:

Confermato che l'imperatore ha firmato la legge sul prolungamento del periodo legislativo, a patto che stabilirebbe lui il limite del prolungamento. Bismarck, dopo aver avuto un lungo colloquio col Principe ereditario, radunò il Consiglio dei ministri. Il corrispondente berlinese dell'ufficio Reichs-Zeitung dice che Bismarck ammette esplicitamente la possibilità di una crisi; anzi dice che tutto il Ministero dovrebbe ritirarsi con lui, stando propugnato solennemente la legge del prolungamento della legislatura.

I giornali liberali credono al ritiro del vice presidente del Ministero, ministro dell'Interno, Pultenamer, che è desideratissimo. I giornali avanzati sostengono che, all'occorrenza, l'imperatore accetterebbe anche la dimissione di Bismarck, non potendosi riconoscere l'impopolarità una seconda volta, dopo l'incidente Battenberg. Gli spensierati credono ai tratti di un fuoco di paglia. (Sembra per altro che certi cervelli siano molto riscaldati. Così il Berliner Tagblatt scrive: «Noi vogliamo essere governati dagli Hohenzollern, e non da un Pultenamer, e magari, neanche da un Bismarck, per quanto grande sia il suo genio.»)

Una rappresentazione per l'ateneo proibito.

Telegrafano da Berlino 3 al Corriere della Sera:

Dopo aver permesso agli studenti dell'Università di dare una rappresentazione di vittoria Teater a beneficio del monumento a Lutero a Berlino, di una commedia classica intitolata Lutero e il suo tempo, la polizia ha proibito il giorno della rappresentazione. Una Commissione sorta a Potsdam per ottenere la revoca della proibizione. L'imperatore non può riceverla, causa il suo stato di debolezza.

La sera al teatro, sonata l'introduzione, 180 studenti, parte in costume, si presentarono in comitato al palcoscenico, e al pubblico, composto di illustrazioni, fu partecipato il divieto. Generalmente questa proibizione è attribuita ad un rinvio di pietismo.

FRANCIA

I frammentisti contro Boulanger.

Telegrafano da Parigi 3 al Corriere della Sera:

Nel circo d'Inverno ha tenuto oggi un Congresso di frammentisti per combattere Boulanger. Ma la metà della sala era occupata da Boulangeristi, sicché la seduta si può riconoscere con grida, proteste e tumulti. Dopo liti infinite la commissione presidente Colvray; assessori: Masson e Martin. Ma, mancando il segretario, fu eletto, come sostituto, Carlo Bonheur, boulangerista.

Notizie cittadine

Associazione Costituzionale.

La Associazione Costituzionale è convocata in Assemblea generale mercoledì 6 corr. alle ore 9 pom. nella solita sala dell'albergo 3. Gallo per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1° Comunicazione della presidenza.

2° Nomina del Comitato elettorale per le prossime elezioni amministrative.

3° Approvazione del conto consuntivo 1887.

L'importanza degli argomenti ci assicura che i nostri interverranno numerosi alla indicata seduta.

Comitato per monumento a Fra Paolo Sarpi.

I signori Forconi, Borghi e Ruffini, benché riamati, presidente il primo e gli altri due vicepresidenti del Comitato per Fra Paolo Sarpi, non vollero ritirare le loro dimissioni, e i lettori che hanno seguito le vicende delle ultime votazioni, certo non si meravigliano di questa persistenza. Domani sera è convocato il Comitato per le nomine.

Grande Smentita.

Oggi ebbe luogo al Municipio il conferimento della grazia di lire 71.06 della pia Fondazione Bualicini, al genitore Erisso Smentita.

Nuova Agenzia ferroviaria di Città.

Servizio viaggiatori e bagagli nell'Agenzia di Venezia. — La Direzione generale delle ferrovie ha pubblicato il seguente avviso:

Si previene il pubblico che nella nuova agenzia di città, istituita a Venezia in Piazza dei Leoncini (N. 399, 398, 397, 396), oltre al servizio delle merci e dei valori, si eseguirà anche la distribuzione di ogni specie di biglietti di viaggio per le strade ferrate italiane ed estere, per treni diretti ed ombra, a tariffe ordinarie ed a prezzi ridotti, di andata e ritorno, viaggi circolari, ecc.

I biglietti distribuiti in detta Agenzia saranno validi per partire con tutti i convogli della giornata in cui vengono rilasciati, sempre che nel convoglio vi siano vetture della classe per la quale è valevole il biglietto, fatta eccezione di quelli per convogli ombra, i quali sa-

ranno validi soltanto per convogli stessi. Al biglietti medesimi sono applicabili tutte le disposizioni vigenti per i biglietti normali in vendita presso le Stazioni, salvo le speciali condizioni di cui sopra.

I viaggiatori che troveranno opportune velle della predetta agenzia, possono nella medesima effettuare la registrazione diretta dei loro bagagli, tanto in servizio interno, che in servizio convogli italiano ed internazionale.

Per il trasporto dei bagagli dall'agenzia alla Stazione è stabilita la tassa di L. 1.00 per quintale, applicabile di 10 in 10 chilogrammi, più di minimo di L. 0.80 per ogni spedizione, più di L. 0.10 per ogni colto a titolo di facchinaggio e trasporto dalle ferrovie all'Ufficio bagagli della Stazione.

La nuova agenzia è incaricata inoltre di fornire informazioni gratuite sul servizio ferroviario.

Pubblicazioni per nome. — In occasione delle nozze Carlo Benivoglio d'Aragnone — Edita da Martello, furono fatte le seguenti pubblicazioni:

Prosa del patriato veneto dei marchesi Benivoglio d'Aragnone, di Federico Stefan. — Venezia, tip. fratelli Visentini, 1888.

Lettere inedite di Melchior Caraccioli, di Madame de Staël, di Ippolito Pindemonte, di Ugo Foscolo e di Carlo Rosmini alla contessa Massimiliana Cieliegi-Ciegnara, pubblicata da V. Malamani. — Venezia, tip. dell'Asore, 1888.

Amicizia e sua voce, due sonetti di P. L. Z. — Venezia, premiato Stabilimento Emporio, 1888.

Ieri, in palazzo Semitico, i genitori della sposa hanno invitato i loro amici ad una serata in onore degli sposi, e vuol dire che la sera è stata sfollata delle allegre e dei signori della più elegante società veneziana e delle colate straniere.

In due stanze erano raccolti i regali splendidi che oltrepassavano il soffitto.

La sposa, in toilette color di rosa, di supremazia eleganza, era il punto di mira di tutti gli sguardi, oggetto di tutti gli auguri e di tutte le congratulazioni.

Oggi ha luogo il matrimonio civile, e domani mattina il matrimonio religioso. I testimoni della sposa sono il barone de Guerro e il conte di Napoleone Cavour; quelli della sposa il conte Luigi Rossi Camerata e il co. sen. Luigi Micheli.

Pubblicazioni. — L'editore Giovanni Alletta ha pubblicato nel tipo di M. Fontana: *Stagio Carnico e l'infame uccisione di bambini*, raccolto storico del secolo XVI, di Ruffa Rusconi. — Si vende al prezzo di lire una.

Segni galleggianti. — Anche quest'anno il vecchio e simpatico Segno Rima ha eretto nella solita arena località, e se in stagione, come sembra, sarà favorevole, non mancherà certo di frequentatori, specie nel caso delle feste d'affari, la quale deve imporsi la massima economia di tempo.

Polemica alla Birreria S. Angelo. — Nella sera di riposo dell'opera, vi sarà nella Birreria S. Angelo un trattamento drammatico. La prima rappresentazione avrà luogo mercoledì 6 giugno, alle ore 9 pom. col seguente programma:

1. *La moglie di tre mariti*, commedia brillante in un atto.

2. *Una nuova Lovers' Story*, soubrette comico in un atto.

Questo trattamento verrà alterato da pezzi concertati.

I moricisti del caso sospetto di Maresca. — Ieri giunsero di ritorno da Milano tre delle cinque persone ivi inviate per la cura antitubercolare. Fu ed esse analizzate il sangue e il responso fu che non venne riscontrata infelice rabbia; altre due persone (erano 5, il lettore le rammenti, gli individui mandati a Milano) resteranno lì a curarsi per qualche giorno ancora. — Il sesto moricista, un fanciullo d'anni 14, è partito ieri per essere sottoposto alla stessa analisi.

Il caso fu accolto a mezzo della trapanazione del cranio col midollo allungato del caso sospetto di idrofobia, sia bene (e siamo ormai al sesto giorno); uno dei coingli, invece, non sta bene, ma si è detto fin da principio degli uomini della scienza che, fosse o no rabbioso il cane al quale cadde il sospetto, sarebbe stato difficile che i due coingli toccati al cranio col midollo allungato potessero sopravvivere: la sera, in ogni caso, questione di studiare i fenomeni che produrranno la morte.

Il caso che fu accolto a mezzo di degno di romanzo. L'infelice era stato preso dal suicidio, e, scorso le 34 ore di aspettativa senza che nessuno si presentasse a reclamarlo, stava per essere ucciso; quando intervenne il caso del cane moricista e volendo il dott. Locatelli inoculare il midollo allungato da cane e cane gli capitò primo tra le mani il cane ora in osservazione, il quale per tutti questi giorni fu oggetto di particolari attenzioni: chi gli porta la carne, chi dell'altro; anche il suo padrone si commosse e seguì le fasi della agghiacciata prova, che il cane, incoercibile, sopportò non solo con filosofia, ma con indifferenza; per cui questi giorni forse faranno i migliori della sua vita!

Omicidio a due anni. — Qualche tempo addietro è avvenuto a Verona e sul Veronese un curioso fatto, in seguito al quale un bambino di due anni fu chiamato a rispondere — cioè i suoi genitori, avendo obbligo di custodia — di omicidio involontario. Ecco il fatto.

Erano due bambini maschi, uno di due e uno di cinque anni. Questo aveva tra le mani una carretta, per la quale il primo andava ghignando. Il più piccolo va per addentarla, ma l'altro si sbarazzò e va lungi per sedurre ad un piccolo bisogno, sempre con la carretta tra le mani; ma il piccolo gli tene dietro, gli si mette di sotto e, credendo di addentar la carretta, lo morde. Il bambino di 5 anni grida, percosso l'altro, il quale stringe con maggior forza, con tanta forza che quando ritirò i denti l'emorragia fu tale da produrre la morte del bambino più grande in poche ore.

Il processo in condotta con tutte le regole della nostra Magistratura, e fu chiuso con sentenza di non luogo a procedimento.

Ammonizioni al mulo. — Il cadavere dell'altiero guardiano di Anzani Berto Pietro, negato disgraziatamente il 3 corr., come ieri stesso abbiamo riportato dal Bollettino della Questura alla rubrica Ammonizioni al mulo, venne ritrovato ieri, nella laguna, vicino alla Stazione marittima.

Concorso a premio per un'opera relativa alla questione coloniale. — Per raggiungere il doppio scopo di lavorare gli italiani ad applicare ad uno studio serio sulla questione coloniale, e di rendere poi

familiare l'argomento fra il nostro popolo, del fondendo i criteri più giusti, seri e pratici, la Società di esplorazione commerciale in Africa di Milano, apre un concorso con un premio di L. 3000 (tre mila) ad un'opera relativa alla questione coloniale, con le norme seguenti:

1.° Il concorso è aperto per tutti i sudditi italiani, e l'opera dovrà essere scritta in italiano, originale, né mai essere stata pubblicata.

2.° L'opera, mostrando tutta l'importanza dell'espansione coloniale per la grandezza morale e materiale d'una nazione, conterrà:

a) Accanto per sommi capi alla storia coloniale e all'importanza dei benefici che ne conseguono le nazioni in rapporto ai servizi necessari, con studio speciale alla parte presa nella colonizzazione degli italiani, rilevando le condizioni geografiche, politiche, economiche, che eventualmente furono ad essi favorevoli.

b) Quale sia stata l'opera dei Governi e quella l'opera dei privati nelle imprese coloniali, vantaggi che ne ritrassero gli uni e gli altri.

c) Brevi cenni di geografia commerciale, commercio della parte fisica e politica, e toccando più specialmente delle grandi vie di comunicazione dei grandi mercati, degli atti commerciali, delle istituzioni di credito, dei rapporti e trattati fra le Colonie e i Governi europei, ecc.

d) Importanza per l'Italia dell'espansione coloniale, in riguardo specialmente all'interesse commerciale italiano nello stato politico presente, nelle attuali e future condizioni dell'industria agricola, manifatturiera e dei trasporti: vie marittime e terrestri, e la speciale posizione geografica della penisola;

e) Quali siano nella colonizzazione i doveri speciali allo Stato, sotto il duplice suo aspetto di istituto amministrativo ed educativo della nazione;

f) Accanto alle diverse condizioni e modi in cui la colonizzazione può manifestarsi;

g) Indicare quali i modi e quali i paesi che sarebbero più convenienti all'Italia per svolgere le sue aspirazioni coloniali, attese la sua grande ed onorevole emigrazione, l'isolamento della sua popolazione, i suoi attuali bisogni, e i bisogni che possono venire creati dall'ogni onorevole sviluppo delle sue industrie ed economia della sua popolazione.

3.° L'opera deve essere soprattutto chiara, non troppo estesa, perché di carattere popolare e pratico.

4.° I manoscritti devono essere presentati ben suggeriti alla presidenza della Società di esplorazione commerciale in Milano, via S. Pietro, 6, in quale rilasciati regolare ricevuta, non oltre al 31 dicembre 1888; non devono portare traccia del nome dell'autore, ed essere accompagnati da una busta suggellata portante un motto all'istituto e contenente nell'interno il nome dell'autore.

5.° Una Commissione di cinque membri, due dei quali nominati dall'Istituto lombardo di scienze e lettere e gli altri dal Consiglio della Società e presieduta dal suo presidente, presiede la esame gli scritti presentati al concorso, per assegnare il premio a quello che non fu reputato meritevole. Questo verdetto dovrà essere pronunciato entro i primi sei mesi del 1889.

Il premio può anche, su motivata proposta dei giudici, non essere accordato a veruna concorrenza.

6.° Se nessuno dei lavori presentati è giudicato degno di premio, la Società può rappr. il concorso sul medesimo argomento.

7.° La proprietà dell'opera premiata appartiene alla Società, la quale ne assumerà la pubblicazione e la maggior possibile diffusione; manoscritti delle altre opere resteranno a disposizione dei singoli autori.

Il presidente: Pietro Visoni.

Accompagnamento funebre.

Nei le ore pomeridiane di ieri giunse a Venezia da Cagnola, Distretto di Conegliano, la salma di compianto comm. Giacomo Colliota, accompagnata da un cordone, da alcuni amici e da famigliari.

Erano alla Stazione convenute a rendere omaggio alla memoria dell'uomo egregio parecchie egregie persone. Affettuosa parole pronunziata sul feretro il prof. Dall'Acqua Giusti, il quale, per la commovente, potè a stento parlare. Tenevano i cordoni il sindaco co. Serego, il prof. Dall'Acqua Giusti, il cav. Valsecchi segretario della Deputazione provinciale e l'ab. Nicolini. Facevano servizio d'onore ussieri del Municipio in alta tenuta, civili pompieri e guardie municipali. La salma fu quindi trasportata al Campo Santo con seguito di gente e con alcune torce inviate da pietosi amici, e colà giunse, seguita da una folla di curiosi, e fu deposta nella tomba della donna egregia che fu affettuosa compagna del povero Colliota nella vita.

Corriere del mattino

Atti ufficiali

Sua Maestà, coll. proposta del ministro dell'Interno, dopo il parere della Commissione creata col Regio Decreto 30 aprile 1887, in data del 24 maggio 1888, ha firmato i solenni decreti cittadini della medaglia in argento al valore civile, in premio di coraggio e di patriottismo, da essi compiute, con evidente pericolo della vita, nei luoghi infrascritti:

Croce Luigi, maestro muratore in Belluno.

Croce Bortolo, maestro muratore in Belluno.

Polissaro Domenico, fochista in Salorno.

Venezia.

Zigoni Antonio, compositore tipografico in Verona.

Pirola Pacifico, mugano in Lodi.

La Maestà Sua, ha inoltre, nella stessa data, firmato il decreto di medaglia di bronzo al valore civile, in premio di coraggio e di patriottismo, da essi compiute, con evidente pericolo della vita, nei luoghi infrascritti:

Croce Francesco, maestro muratore in Belluno.

Basaglia Giusto, questuatore, fruttale in Cossuelo.

Bedechi Luigi, guardiano manovratore in Lere.

Venezia.

Aliprandi in discussione del nuovo Codice penale.

Mercoledì approvò il Codice, che è il risultato di studi lunghi di tutti i guardie e di più valenti giuristi. Tuttavia deve fare alcune correzioni. Avrebbe voluto che la parte della organizzazione fosse stata completa, almeno

di sperimentare che la liberazione proceda, ma sotto la sua approvazione. Trovò la commissione alle cose costate specie di una buona fede. Rileva Zannardelli del

che riconosce il fatto

[illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA.

INSEGNAMENTI
Per gli allievi nella quarta pagina sono
60 alla linea, pagg. 47-48; pure nella
quinta pagina cont. 55 alla linea e
spazio di linea per una sola volta;
e per un numero grande di inserzioni.
E nella potrà far qualche
incoltura. Inserzioni nella 2-za
pagina cont. 60 alla linea.
Le inserzioni di ricevute sono nel nostro
Ufficio e di pagine anticipatamente.
Un foglio separato vale cont. 12. I fo-
gli arretrati e di prova cont. 55
dovranno sempre essere. Le lezioni
debbono essere sempre differenziate.

VENEZIA 8 GIUGNO

La unificazione della legislazione penale sarebbe un fatto che non ha mai fatto, se appunto non ci fosse stata la retorica della pena di morte. Si sarebbe appunto il Codice sardo alla Toscana, e tutto sarebbe finito. Adesso quella retorica ci promette per farci subire il Codice nuovo, sempre per avere il vanto di abolire quella pena. Ma avere anche il vanto di costare meno. I governi dei paesi che non pensano di abolire la pena di morte non hanno ragione di ordinare questa riforma che ci sarà così inutile, che par-

La pena di morte nel nuovo Codice penale.

L'on. Zanardelli ha avuto paura che a questo suo progetto non toccasse la stessa sorte che a quello dell'istruzione pubblica dell'on. Becelli: ha avuto paura che non glielo sfiorassero tanto e glielo riducessero in brandelli e quindi gli ha posto dinanzi il paravento igienico del metodo, dietro il quale, del resto, Camera si è intesa felice di annacquare.

Non è un filosofo, non è un poeta, non
un suicidio, questo signor di Bruyer, ma è
padre, un padre, a cui un assassino ha ucciso
figlio. L'assassino, condannato a morte dal giu-
riato del Presidente della Repubblica.
Questo padre, questo onesto negoziante del V
ogi, mi vuole edotto dalla grazia, e mi lera a
lustrare contro Grèry e contro il diritto di gra-
E in sua lettera di protesta, che fa il g
di tutti i giornali di Francia, suscita com-
simi e compatiti, desta pietà e tenerezza in tu-
la Francia, che, certa, non è l'Abissinia dell'
rope!

(*) Che può essere anche per settore.

« La ragione non è difficile ad intendere. Molti dei nostri uomini, sedicenti liberali, in virtù ancora delle vecchie idee giacobine, sono diventati ad altro ideale che a quello di diventare brutte copie del demagogo francese. I Francesi sono bravissima gente in ciò che, ma pessimi maestri di libertà. Se gli italiani sanno gradatamente riformare le loro istituzioni e percorrere un cammino sicuro di progresso, i Francesi operano invece a colpi di rivoluzione. Della ristretta legge elettorale di Luigi Filiberto, sanno alcuni correttori o temperatori, al suffragio universale, e questo viene scelto tanto alle elezioni politiche, quanto alle amministrative. Ma, da quel tempo, la Francia non ebbe più quiete, e non ha potuto ancor trovare una costituzione, che l'avviò ad un progresso garantito da susselli rivoluzionarii.

« Dovrei pur confidare in un potente
'lo di sentimenti moderati della Camera ed
e ancor più nel Senato, chiamato a com-
l'altissimo ufficio di potere moderatore.
r'ha dubbio che i moderati, appena fossero
po' d'accordo, avrebbero mezzo d'impedire
improvvisa risoluzione, anche nel caso di
ministro volesse persistere nella sue pro-
Me, lo ripeto, più che la sapienza e l'ordi-
dei legislatori, mi offre campo a bona ap-
l'accoglimento del presidente del Consiglio
col ricordare a tempo da un passo abbagli-
saprà mostrarsi degno uomo di Stato, e
dossabile e coccolato ginecino, quale lo vo-

**Una Esposizione nazionale
a Palermo**

Benicigno la *Perseveranza* scrive:
Vediamo discuterti sul serio la convenienza di una Esposizione nazionale a Palermo; parliamolo, sperando d'essere ancora in tempo per sconsigliarla ai Palermitani.

Gli avevo bene esposto: caso mi ha
rito da due terribili malattie, la sordità e
l'osia. Eia dette fra noi, come le sole cur
Anora abbia fatto.

FINE.

Dolori di Claudio Bonet

RACCONTO (?)

ANDRÉ THEURIET

(*) Riproduzione vietata — Proprietà letteraria del

così sonore e armoniosa, che cantano così bene il dolore e la gioia! Chi le ha udite una volta non le dimentica più...
La chiesa era creata di fiori per le no-

sentire un'allegria mossa; eravamo cogitati pieno rapporto (?). La festa era in un prato p

to ci incatenano partire scendeva il cespuglio del dolore, mio zio e il sig. Pebochin erano dei evanoli colla carrozzella; Nannino ed io, incamminavamo soli a piedi nelle direzioni Lompy. Era così che avevo sognato di fare i boschi del mio amato villaggio alla adorata Isabella bionda. Camminavamo a passi, sorridendo forte il braccio, messi a fralle d'arrivare. La strada dei boschi di Terno era ancora a piano d'offerti primaverili dietro di noi, la lontananza, si saliva ancora legro suona dei corai e dei violini, che si davamo man mano perdendo; l'asignuola scote tra i rami, cantava e perdifato la canzone d'amore. Giorni al confine della Lompy ci apparve colla sua storducio e o la sua collina di fruttelli. Fatti ancora unasto di passi in silenzio, stizzivamo alla p... la. Quel giorno a Nannino un lume che

G

VENEZIA 7 GIUGNO

APPENDICE

CELECHIERATI SULLO SCETTICISMO

la purganza dei suoi costumi: «ne parevano la superiorità dell'anime sue. Formo contro tutto il torto. Quel giorno, l'abbiamo parlato in questi termini:

— Giovanni Diacomo riferisce che S. Giovanni aveva parlato al pensiero che l'imperatore non fosse desso, e che Dio, il quale non sapeva di concedere anche ciò che non si poteva, si domandasse, procelesse l'anima di questo dalle pena eterna. Quell'anima rimaneva, ma, da quel momento, non non aveva alcuna tormento. E per questo d'innanzi a quel figlio scellerato di Nerone vedeva che egli non aveva potuto, nella sua

Quando comincia?

Così disse l'abate L....
Ricordo alla lettera le sue parole, che mi fecero una profonda impressione. Non aveva sentito espressioni tali della bocca di un prete, non ne ho udito più altre di simili da allora. Poi, Craxi di non ingannarmi dicendo che Chiossi si adombrava degli apologeti, che, come mio abate L..., trascorrono tropp'oltre con un'elogio economico. Sessa ricorda a tempo la memoranda parola del diavolo: «Ed io pure so logico». Il diavolo non adriava né stesso parlava così. Egli rimane senza contrasto il solo dottore che non sia stato ancora smentito. Questo ma, dunque, a quella cosa del rebo, ad un

Le conditionnel

Sindaci eletti: — Crispi proponeva il sindaco L... , ha incominciato a dubitare molte cose, che, sin allora, m'erano sembrate credibili.

Demostene e Iperide sono morti. Fostor
ha la cagna.

Dopo la morte di Alessandro, Pirro si ritirò alla sua natia città. Poi, nelle incastrolati sponde del Penoo, in quella valle fiorita, dove la sua cortigiana in morte è danzato in ballo, e condusse una vita da re. Vittò sempre.

I luoghi comuni dell'egualitarismo

• In molti nostri Statuti antichi municipi ed in alcune legislazioni straniere attuali, troviamo la rappresentanza proporzionale degli elettori.

Per Pirrona, come per Democrito, il bene supremo è il buon umore, la mancanza di dolore, la tranquillità.

Parrone sosteneva che non rileva più il vivo che il morto, o il morto che il vivo.

Ecco, lei disse, quale dei due è l'incapacità del saggio.

gante in menzila d' un maleale. Lasciatemi dire a questo proposito ciò che un discepolo di mia matrisa disse un giorno alla signora Elliott, i patriotti di Versailles l'avevano posto in prigione come anticlericale. Il canoniere diede un

« Con quali mezzi, d'altra parte, con quali criteri si potranno quotare questo diritto, questa capacità, e dove si fermeranno al gradimento dei contribuenti? »

coloro che hanno un solo voto, coll'altra mano lo si toglie ed annulla, poichè avere un voto mentre altri ne hanno molti equivale a non a-

Quando questi luoghi comuni sono addotti per risolvere questioni si complesse e sono accettati come argomenti inoppugnabili, viene

una grande malinconia pensando che questi, quasi senza contrasto, si reggono. Per quanto tutti gli uomini stiano eguali, sono diversi gli in-

terensi e, colla legge giacobina uniforme, gli interesi maggiori possono restar senza rappresentanza effettiva, perchè può passare tutta la lista degli emigranti che non sono all'On. Zanardelli

na all'om. La Cava, nè agli altri, che governano o aiutano a governare, che valga la pena di

pugno di camera alla bella scozzese un vecchio medico di Villa d'Avray, spauracchioso ed alquanto imbecille.

Egli piangeva: le sue lagrime intridevano la polvere ond'erano asperse le sue guance, e il volto del povero filosofo n'era tutto impiastriccato.

— Signore, gli disse, è incredibile che noi stiamo per morire entrambi. Ma donde viene che voi siete afflitto, mentr'io sono allegro? Perdete voi ciò di me parlando la vita?

— Signora, sì le rispose, voi siete giovane, voi siete ricca, voi siete sana e bella, e voi perdete molto perdendo la vita; ma, siccome voi siete incapace di riflessione, non sapete che

cosa perduto. Io, invece, sono povero, io sono vecchio, io sono ammalato; e togliermi la vita è togliermi poca cosa; ma sono filosofo e faccio la nozione dell'essere, che non avete voi, se tantamente quello che perdo. Accid, signor, donde viene ch'io sono afflitto, mentre voi siete alligro.

Quel vecchio medico di Ville d'Avry era me-
to meno saggio di Pirrone, ma egli era mol-
più interessante. E, a dir vero, le sue legittime
benche un po' d'imbecillità sono più umane
che l'impossibilità di vedere del grande

Si narra di tale insensibilità un esempio meraviglioso. Pirro, diciasi, avendo veduto cadere in un fosso il suo maestro Aristarco, pensò che senza curarsi di porgergli almeno la man-

E il maestro non solamente non se ne doleva, ma lodò l'indifferenza del suo discepolo. Bayle, a riferirne il fatto, aggiunge: « che si potrebbe fare di ciò un'aneddoto sotto la disciplina de-

Trappe? »

Il sig. promozioni un entusiasta sentimentale fa
rona un secolo greco. E' appunto nelle vite di
padri del deserto veggono gli esempi di un
mile sforzo per ipogiare l'uomo d'ogni uo
mili.

La vita santa che Pirrone condusse in Elia lo rese venerabile ai suoi concittadini, che innalzarono al sacerdotio. Egli esercitò gli uffici di gran sacerdote con castità e con decenza, come uomo che rispettava gli dei della Repubblica. Morì, secondo quanto si narra, nel 529 a. d. C.

donava sulle della sua filosofia, perché le menti
cismo non negò mai di darsi a conformare

costumi e di praticare i doveri della morale. E determinarsi in tali cose senza attingere all'evangelio. D'altra parte, il nostro Gascondi può professare la teologia senza credere in Dio.

era uomo ossessivo.

ANATOLIO FRANCE.

Articolo 1.
Opera Pia di Carità in Lombrà e opera
Carità.

Articolo 2.
L'approvazione del corrispondente Statuto or-
dinalmente deliberato dal Consiglio
di Lombrà nella seduta del 23 febbraio
composto di nove articoli, visto e sotto-
scritto dal ministro proponente.

Il ministro proponente, munito
della legge e dei Decreti del Re d'Italia
che autorizzano a chiunque spetti di osservarlo e
di farlo osservare.

Roma, addì 3 maggio 1888.

Giorgio.
Il Guardasigilli
Zanardelli.

Venezia 7 giugno

AMMINISTRAZIONE DEI DEPUTATI. — Seduta del 6.

Presidenza Biancheri.

La seduta incomincia alle ore 9.30.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione di
Minervini, conservatore del vaticano nella
città napoletana, perchè nel progetto sulla
pubblica si aggiunga un articolo, che con-
ferma l'ordinamento vaticano per i conservatori,
conservatori e commissari, con esecuzioni
della legge.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

Il ministro chiede l'urgenza della petizione
deputazione provinciale di Bari, relativa
all'opera di pubblica istruzione.

grasso, possa essere definitivamente approvato.
Fiducia che questa sia la soluzione che la
Commissione e del ministro sulla revisione dei
processi, che vorrebbe meglio organizzati, non
solo a tutela degli innocenti che possono venire
condannati, ma anche a miglior difesa della
società. L'oratore viene all'esame degli abusi del
clero; essi debbono impedire; sono un
pericolo per la società; ritenne altresì che gli abusi
del basso clero siano più aggressivi di quelli
dell'episcopato, sebbene l'imputabilità maggiore
sia di questo, cita molti fatti in sostegno delle
sue affermazioni. Riconosce che vi sono parroci
buoni e che adempiono all'ufficio loro con spi-
rito evangelico; ma sono pochi; la grande mag-
gioranza è nemica della patria; onde col nuovo
Codice non si fa una legge eccezionale contro
gli abusi del clero. La disposizione proposta a
questo proposito non sono una grande difesa
sociale. L'oratore conclude augurandosi che
da una società che si dibatte fra la scienza e la
fede nasca una società nuova, quella dei buoni.
Voci: La chiusura, la chiusura.
Chimurri parla contro la chiusura.
Su proposta del Presidente deliberasi di ac-
cordare la parola a Chimurri, come rappresentante
la minoranza della Commissione. Dopo si di-
chiarerà la chiusura della discussione, riservando
la parola al relatore Villa e al presidente Ma-
cchi.

Chimurri esordisce dichiarando che la sua
del Codice è una necessità non da considera-
zioni politiche, come avviene in Germania, ma
da ragioni di giustizia; però al concetto di es-
sere preferibile un Codice unico, anche medio-
cro, ai tanti Codici buoni, equivale quello
di aver un Codice, di avere un Codice unico o bu-
no. Ma i Codici, per essere buoni e perfetti, de-
vono essere un riflesso e devono rispecchiare la
vita del paese; onde non conviene con coloro
che sostengono non potere le Assemblee legisla-
tive discutere ampiamente articoli per articolo
i Codici. Egli avrebbe preferito che fossero ram-
mentati i Codici esistenti, anziché un nuovo
Codice che si è voluto che fosse l'ultima parola
della scienza, ciò che non è. L'oratore ritorna
sul sistema di discussione e di approvazione del
Codice proposto, e non l'approva perchè con-
trario alle prerogative e alle consuetudini del
Parlamento. Domani continuerà il suo discorso.

Il Presidente avverte la Camera che la se-
duta stabilita per domani è rimandata a ve-
nerdi.

Annunzia un'interrogazione di Odeschini
al ministro dell'istruzione sulla vendita fatta in
Viterbo di una campana della chiesa della Veri-
tà, che porta un'iscrizione del 1400; ed an-
dare interrogazione di Cocca, relativa al
completamento della bonifica dell'agro romano.

De Dominis presenta la relazione sul pro-
getto relativo alle cave, torbiera e miniere.

L'incidente di Zanbar.
La Riforma commentando il telegramma
della Stefani di Zanbar scrive: « I fatti che
provocano l'incidente la cui gravità non va
esagerata sono inestricabilmente intrecciati ».

Il Sultano dello Zanbar avendo risposto
non correttamente alla notificazione di una let-
tera del Re ed avvalorata l'offesa con un pro-
lungato rifiuto di riceverla, il Re ha deciso di
fornire alla riparazione. Il Sultano fu in-
formato che il console per scusare verbal-
mente la comparsa incoerente della sua rispo-
sta e per dare spiegazioni sul rifiuto. Queste scuse
furono puramente orali non parvero sufficienti al con-
sole che chiese che il Sultano facesse scuse
scritte dirigendole a S. M. il Re.

L'abbassamento della bandiera del
consolato è un rifiuto del Sultano di dare la
soddisfazione dicendola.

De questo si risulta — conclude la Ri-
forma — che il nostro Governo, da dal principio
dell'incidente al suo sviluppo, ha tenuto un
comportamento di moderazione e di equità.

Le concessioni del territorio nel
telegramma di Zanbar che commenta la Ri-
forma, sono quelle che ebbero luogo tra l'autorità
Sultano dello Zanbar ed il capitano Cecchi
quando questi si recò ad esplorare le foci del
Juba. Gli acquisti di territorio che nel concetto
del Cecchi avrebbero dovuto essere molto estesi
si limitarono a proporzioni molto modeste spe-
cialmente al paragone dei territori considerati
acquistati da una Società tedesca; ma risultano
da un processo verbale firmato dal Cecchi e dal
Sultano. Alla morte di quest'ultimo il suo suc-
cessore cominciò a dimostrare il suo malumore
e la sua ripugnanza a mantenere i patti.

Il nostro Governo approvò la condotta del
consolato.

La cancelliere Andrea Proenza parlò da
Messina per Zanbar.

Il Ponte Garibaldi.
Telegrafo da Roma 6 alla Lombardia:
Questa sera alle ore 6 San Marco il Re, in
abito borghese, ed accompagnato da un suo stu-
dente in uniforme, si è recato, in vettura, ad
inaugurare la Traversata del nuovo Ponte Gar-
ibaldi, opera veramente bella e monumentale.

La cerimonia dell'inaugurazione è stata bre-
vissima. Vi sono intervenuti le autorità milita-
ri, il ministro dei lavori pubblici e numerose
folla di popolo. Il ponte rimarrà chiuso ancora
qualche giorno al transito dei carri, ma non
potranno farli, ma entrano alla perfezione ri-
stante e solidità della splendida costruzione.

Il Principe Amedeo
e una venditrice di giornali.
Telegrafo da Torino 6 alla Lombardia:
Stamane il Principe Amedeo, che in questi
giorni pare s'interessa molto di quello che di-
cono i giornali sul suo matrimonio, passando
per via dell'Accademia della Scienza, fermò il
il cavallo e chiese ad una povera vecchietta
venditrice di giornali, un giornale. La venditrice
glielo porse, e il Duca d'Aosta trasse da un
portafoglio un biglietto di Banca e lo dette alla
vecchia. Questa rimase imbarazzata non avendo
da rendere il resto. Intanto Amedeo s'allontanò.
La vecchia — che non lo aveva ricono-
sciuto — cominciò a correre dietro al cavallo
gridando:
— CA' ass forma, munda; ch'ass forma,
monda.

Alcuni passanti avvisarono la giornalaia che
il compratore del giornale era il Principe Amedeo,
e allora la povera donna per la contentezza
cominciò a ballare in mezzo alla via, baciando
il biglietto di Banca, arrivato a proposito, po-
chè la vecchietta fu la completa miseria.

La morte della nipote di Cavour.
Telegrafo da Firenze 6 corr. alla Lom-
bardia:
Dal castello di Santena è giunta notizia
della morte della marchesa, Guiseppe Alfieri
di Sostegno, mia zia, di Cavour, nipote di

grande statista e moglie del senatore Carlo Al-
fieri nostro consigliere comunale e benemerito
fondatore della Scuola di Scienze sociali.

La marchesa Alfieri era amatissima a Vi-
renze città che ella considerava come una seconda
patria.

L'egregio gentiluomo è morto dopo una
breve malattia al castello di Santena, circondata
dalla cura affettuosa della famiglia.

Disprezzi dell'Agencia Stefani
Barcellona 6. — La Corte arrivata a Bar-
cellona. I giornali parlano con simpatia del
soggiorno a Barcellona della deputazione gran-
ovese.

Zanbar 6. — Il console italiano ammainò
la bandiera italiana, e furono cessate momenta-
neamente le relazioni amichevoli col Sultano.
Assicurati che l'attuale Sultano rifiutò di ac-
cettare la Convenzione fra il suo predecessore e
il Governo italiano, che si riferisce alla cessione
di alcune parti del suo territorio. Credesi che
la questione potrà essere amichevolmente com-
posta, l'Inghilterra e la Germania essendo in-
teressate per loro possessi al mantenimento della
pace nello Zanbar.

Buenos Aires 6. — È affatto inesistente
la notizia che il Governo argentino abbia or-
dinato la chiusura delle scuole italiane.

Londra 7. — La Banca d'Inghilterra ha
ridotto lo sconto al 2 1/2 per cento.

Madrid 6. — Telegrammi da Barcellona lo-
dano l'atto della Rappresentanza governativa per
l'elargizione di tremila franchi ai poveri della
città.

Venezia 6. — La Reggente e il Re sono
giunti alle 6 pom., ricevuti entusiasticamente. La
città è povera.

Venezia 6. — Si ha da Costantinopoli il giu-
gno, che il Consiglio dei ministri non ha ancora
esaminato la Nota di Nefiodoff. Il Sultano essen-
dosi riservato di trattare personalmente con Ne-
fiodoff l'amministrazione dei Sandaklar, sembra
poco disposto a negoziare un trattato con la Porta.

Bombay 7. — L'Imam di Mascara è morto. Il suo
successore non è ancora designato. Diceasi che
sono scoppiati disordini fra indigeni della colo-
nia francese a Mascara.

Saint Louis 6. — La Convenzione demo-
cratica proclamò Cleveland candidato alla Presi-
denza degli Stati Uniti.

L'imperatore di Germania.
Berlino 6. — Informazioni da Potsdam:
L'imperatore ha passato una buona notte; si
sente rinforzato; si alzò alle ore 10.

Bolletino medico: L'imperatore che si è
sentito nei primi giorni del trasferimento a Pot-
sdam un poco stanco, sta attualmente abbastanza
bene. Le forze sono soddisfacenti.

L'imperatore del Brasile.
Rio de Janeiro 6. — L'imperatore del Bra-
sile ha passato una notte eccellente. Appena al
sotto espresso il desiderio di uscire a fare una
passeggiata in carrozza. La colonna di Parigi è
arrivata.

Aix les Bains 6. — L'imperatore del Bra-
sile va sempre meglio. La carriera e politica
non essendo ancora pronta, la passeggiata nel
parco fu rimandata a domani. Don Pedro occu-
pandosi tutte le giornate di politica indiana di scienza
e d'arte.

Aix les Bains 7. — L'imperatore del Bra-
sile ha passato una buona notte e riprende sem-
pre più forza. Passerà la giornata alzata.

6. Italia all'Esposizione Scandinava.
Copenaghen 6. — Nella inaugurò oggi so-
lennemente la sezione italiana dell'Esposizione
Scandinava. Dopo il discorso del commissario
Caroli e la risposta di Maffei, che concluse co-
me questa la nazione più impegnata nelle so-
cietà tutte artistiche e industriali, il presidente
del Comitato danese invitò gli assistenti a salutare
l'apertura della sezione, col grido di: Viva
l'Italia.

Un brindisi di Bonghi a Londra.
Londra 6. — Il banchetto offerto dal Co-
mitato dell'Esposizione e della stampa, della
critica, degli artisti, fu presieduto da Bonghi,
seduto fra Leighton, presidente dell'Accademia
inglese e il direttore Willey. Il banchetto fu
molto brillante. Bonghi propinquo alla salute
della Regina Vittoria, e parlando in inglese, se-
condo applausimento ai legami tra l'antica arte
italiana e la moderna inglese.

Leighton ricevette con fragore applausi, disse
che l'Italia era la patria dell'arte.

Layard, presidente del Comitato veneziano,
ebbe entusiastiche espressioni per i nostri Sovrani
e per il Principe di Napoli, presidente onorario.

Londra 6. — Al banchetto presieduto da
Bonghi, quasi bruciò alla Regina Vittoria fedele
alleato del Re d'Italia. E fu di trovarsi in
compagnia di artisti inglesi e critici d'arte.
Costitui il progresso dell'arte inglese negli ultimi
cinquant'anni da lui osservato visitando le
scuole di Manchester. La presenza delle gallerie
italiane ebbe una collocazione storica così piena
e ordinata, come ne possiede l'Inghilterra. Il
sorgere delle nazionalità aveva lo spirito artistico,
da loro alla lotta. Se l'arte italiana non ha an-
cora una vita interamente armonica, pure il suo
sforzo per vivere è già gagliardo e visibile. In
vita gli artisti e la critica inglese ad accettare
l'arte italiana nel difficilissimo fine che si pro-
pone. Bene alle amichevoli relazioni fra l'arte
della due nazioni, alla critica artistica di esse,
ed a Leighton, presidente dell'Accademia, grande
artista ed illustre grande giudice d'arte.

Nostri disprezzi particolari
Roma 6, ore 8.30 p.
Il Duca e la Duchessa di Genova
partono stasera per Torino.

Il Governo ricevette notizia che nel
Dipartimento dell'Alta Marna, circa 200
operai italiani chiesero per disprezzo la
protezione di Menabrea, avendo di fronte
cinquecento operai francesi.

Menabrea mandò un impiegato con
sussidi, ed avvertì il ministro dell'interno
della Francia, che ne avvisò il pre-
fetto dell'Alta Marna. Questi si recò con
truppe, disponendole, in modo da evitare
i conflitti, che temeva.

La Gazzetta Ufficiale pubblica un
Decreto, che erige l'Opera pia di Lombrà,
istituita in parte col lascito Giovannelli, in
Corpo morale, e ne approva lo Statuto.

Roma 7, ore 3.55 p.
Stamane alla soffitta relazione dei mi-
nistri al Quirinale, mancava Crispi.

La sottoguglia di finanza e del Te-
soro approvò la relazione dell'on. Ma-
rogonato sull'entrata, che si porterà su-
bito alla Commissione generale. Sulla
provisioni degli stanziamenti vi è accordo
col Governo nel senso di considerare gli
stanziamenti sulle dogane e sulle tasse di
fabbricazione, come provvisori, da sime-
rarsi poi nell'assetamento.

La Commissione per il progetto sulla
tutela dell'igiene e della salute pubblica,
discusse a fondo la forma e la sostanza
degli articoli.

Domani la discussione sarà termi-
nata.

Roma 7, ore 3.55 p.
[Camera dei deputati]. — Continua
la discussione sul Codice penale.

Chimurri continua il suo discorso.
Qualche movimento per un'inter-
ruzione di Mancini.

Firenze 7, ore 4.15 p.
Oggi alle ore 9 ant., Fambri, quale
presidente del Comitato, inaugurò la cap-
pellina mortuaria, creata al prof. Pietro
Siciliani.

Parlò primo Fambri, poi Franchetti,
poi Villari.

Dopo questi, Fambri riprese la pa-
rola, comunicando la lettera ricevuta per
l'occasione da Carducci, Peres, Woundt
e Faculy, membri tutti del Comitato.

Lesse poi l'indirizzo degli insegnanti
veneziani.

Accidente ferroviario. — L'Agencia
Stefani ci manda:
Nuova York 6. — Si ha dal Messico: A-
venne un accidente ferroviario presso Tampico.
Vi furono 18 morti e 41 feriti.

Bolletino meteorologico telegra-
fico.
Il 7. Scorse per la via di Londra
la seguente comunicazione dell'Ufficio meteoro-
logico del New-York Herald, in data 5 giugno:
Il 3 giugno passò il Capo Race una de-
pressione atmosferica d'energia moderata; pro-
babilmente, procederà all'Est, ed altererà la tem-
peratura sulle coste britanniche e francesi dal
5 al 7 corrente.

L'editore Zanichelli ci annuncia che
il giorno 12 corrente pubblicherà il discorso
Giovanni Carducci pronunciato lo stesso giorno
per l'ottavo Centenario dello Studio bolognese.

Il CLOALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS
Tutti coloro che commetteranno gli annunci
mortuari allo Stabilimento tipografico della Giap-
ponetta, ed a quello premiato dal sign. Ferrari,
Kirchmayr e soci (Calle della Acqua), avran-
no diritto all'iscrizione gratuita dell'annun-
cio e del relativo ringraziamento nella colonna del-
la Gazzetta.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e soci,
accetta inoltre la medesima inserzione nei giorna-
li L'Adriatico e La Difesa.

Alla famiglia Fedeli.
Sulla tomba del vostro povero Cesare de-
ponete anche questo mesto fiore, o ben a ragio-
ne donatelo congiunti; deponetelo a nome di un
amico che può portare ad esempio la rarità del
cristallo, al quale pochi possono essere pari nel
bel cimitero dell'amizizia.

Addio, o Cesare; e sia conforto a voi, po-
veri vecchi, fratello e sposa; conforto e corag-
gio per quei poveri figli
Venezia, 7 giugno 1888.

FEDERICO FERRI

GAZZETTINO MERCANTILE
LISTINI DELLE BORSE
Venezia 7 giugno

Realtà Ital. 5.00 goid. 1.2 gennaio 99.20
5.00 goid. 1.2 luglio 98.85

Asini Banca Nazionale 347.00
Banca Ven. cont. 347.00
Banca di Credito Veneto 344.00
Società Ven. cont. 347.00
Credito ven. 344.00
Abbig. Prestito di Venezia a priori 22.75

A VIENNA A TRE ANNI
Canali 5.00 goid. 1.2 gennaio 123.00
Germania 5.00 goid. 1.2 luglio 123.00
Francia 5.00 goid. 1.2 gennaio 123.00
Belgio 5.00 goid. 1.2 luglio 123.00
Londra 5.00 goid. 1.2 gennaio 123.00
Svizzera 5.00 goid. 1.2 luglio 123.00
Venezia-Trieste 5.00 goid. 1.2 gennaio 123.00
Valori 5.00 goid. 1.2 luglio 123.00
Banco, aprile 5.00 goid. 1.2 gennaio 123.00
Punti da 90 fr. 5.00 goid. 1.2 luglio 123.00

SCONTI
Banco Nazionale 5.00 goid. 1.2 gennaio 123.00
Banco di Napoli 5.00 goid. 1.2 luglio 123.00

PIRELLA 7
Realtà Italiana 5.00 goid. 1.2 gennaio 123.00
Oro 5.00 goid. 1.2 luglio 123.00
Londra 5.00 goid. 1.2 gennaio 123.00
Londra visto 100.00

ITALIA 7
Realtà Italiana 5.00 goid. 1.2 gennaio 123.00
Oro 5.00 goid. 1.2 luglio 123.00
Londra 5.00 goid. 1.2 gennaio 123.00
Londra visto 100.00

VIENNA 7
Realtà Italiana 5.00 goid. 1.2 gennaio 123.00
Oro 5.00 goid. 1.2 luglio 123.00
Londra 5.00 goid. 1.2 gennaio 123.00
Londra visto 100.00

BERLINO 6
Realtà Italiana 5.00 goid. 1.2 gennaio 123.00
Oro 5.00 goid. 1.2 luglio 123.00
Londra 5.00 goid. 1.2 gennaio 123.00
Londra visto 100.00

PARIGI 6
Realtà Italiana 5.00 goid. 1.2 gennaio 123.00
Oro 5.00 goid. 1.2 luglio 123.00
Londra 5.00 goid. 1.2 gennaio 123.00
Londra visto 100.00

Realtà Italiana 5.00 goid. 1.2 gennaio 123.00
Oro 5.00 goid. 1.2 luglio 123.00
Londra 5.00 goid. 1.2 gennaio 123.00
Londra visto 100.00

Realtà Italiana 5.00 goid. 1.2 gennaio 123.00
Oro 5.00 goid. 1.2 luglio 123.00
Londra 5.00 goid. 1.2 gennaio 123.00
Londra visto 100.00

Realtà Italiana 5.00 goid. 1.2 gennaio 123.00
Oro 5.00 goid. 1.2 luglio 123.00
Londra 5.00 goid. 1.2 gennaio 123.00
Londra visto 100.00

Realtà Italiana 5.00 goid. 1.2 gennaio 123.00
Oro 5.00 goid. 1.2 luglio 123.00
Londra 5.00 goid. 1.2 gennaio 123.00
Londra visto 100.00

Realtà Italiana 5.00 goid. 1.2 gennaio 123.00
Oro 5.00 goid. 1.2 luglio 123.00
Londra 5.00 goid. 1.2 gennaio 123.00
Londra visto 100.00

Realtà Italiana 5.00 goid. 1.2 gennaio 123.00
Oro 5.00 goid. 1.2 luglio 123.00
Londra 5.00 goid. 1.2 gennaio 123.00
Londra visto 100.00

Realtà Italiana 5.00 goid. 1.2 gennaio 123.00
Oro 5.00 goid. 1.2 luglio 123.00
Londra 5.00 goid. 1.2 gennaio 123.00
Londra visto 100.00

Realtà Italiana 5.00 goid. 1.2 gennaio 123.00
Oro 5.00 goid. 1.2 luglio 123.00
Londra 5.00 goid. 1.2 gennaio 123.00
Londra visto 100.00

...ma di proposte certamente formulate e ac-

Una Società monarchica liberale.

Con questo nome si è costituita in Roma una nuova associazione. Perciò subito sarà al raduno del palazzo Gessi un'ottantina di soci promotori, allo scopo di approvare lo statuto sociale completo da un'assemblea Comiziale presieduta dall'egregio ing. Marcucci.

Apertesi la discussione sui singoli articoli dello statuto, furono votati con pieno entusiasmo:

Votato all'unanimità del Consiglio direttivo, furono nominati presidente l'illustre on. comm. Tomaso Gessi, per accettazione, consiglieri i signori avv. Andrea Politi, dott. Achille Savio, ing. Giuseppe Marcucci, conte Antonio Zanelli, Domenico Golamini, e dott. Saverio Regali.

Si sciolse con entusiasmo la proposta di mandare a S. M. il seguente telegramma:

« Generale Pini, primo aiutante Campo S. M. Roma.

« Società monarchica liberale costituita oggi stesso in Roma, compie nel primo atto il suo dovere. V. S. di presentare, omaggi di devotone e d'affetto. S. M. il Re, e un caldo propugnatore della gloria e prosperità della patria. »

Il conte Gessi ha rifiutato d'essere presidente, sperando però nel suo patriottismo, e sebbene anche non comprendesse che le sue molte occupazioni non gli lascino troppo tempo libero. Gli aderenti sono già un 300.

Presto speriamo che si farà l'inaugurazione della splendida bandiera di questo nuovo sodalizio: in tale occasione siamo certi che il Codrighi vorrà venire, come capo del nostro partito in Romagna.

ITALIA

Il matrimonio di Amadeo.

Telegramma da Roma 7 alla Gazzetta del-

l'Emilia: Il matrimonio di S. A. R. il Principe A-

medeo avrà luogo nella seconda quindicina di settembre.

Notizie parlamentari.

Telegramma da Roma 7 alla Gazzetta del-

l'Emilia: La seduta d'oggi rimase interrotta per di-

scorsi di Chimici e di Mancini. Chimici parlò da conservatore spensierato. Naturalmente, combatté gli articoli del Codice riguardanti gli abusi del clero. Il discorso di Mancini, contro la sua abitudine, fu breve e veramente efficace. Ebbe grandi applausi quando parlò degli articoli riguardanti gli abusi del clero. « Noi dobbiamo volere la libertà di coscienza per tutti, ma dobbiamo altresì tutelare la patria e le istituzioni contro gli attacchi di coloro che vorrebbero distruggerla. »

Accennando alle proteste dei vescovi, disse: « Se sono una petizione ma ne compio perché signifi che riconoscono il potere della Camera rappresentativa l'unità della nazione. Se invece sono una protesta, dico che la Camera riceva petizioni, non proteste, quindi propongo che non se ne tenga conto. »

Un incidente parlamentare.

nel discorso di De Ruggieri nel duellò.

Leggesi nel Sole:

L'on. De Ruggieri tenne una maggiore elo-

quenza verso i suoi avversari, e, per essere più chiari, resse i duellisti.

La proposizione si ebbe anche un curioso in-

cidente. Aveva l'on. De Ruggieri detto che la-

Maritima aveva dovuto batterli con Gabriele Pe-

per aver pronunciato la frase rimasta poi famo-

sa: che l'Italia era la terra dei morti, l'onorevole

Pellegrini interpellò domandando: « Tellurici il

Lamerini amava l'Italia? » Allora l'onore-

Sproveri, acclamato, disse: « Eppure la legi-

slata. » E l'on. Pellegrini: « Anche il nostro

poeta Marconi ripeteva la stessa frase. » L'onore-

vole Sproveri scolorendosi: « Certo non

possono tollerarsi se dotte da italiani, non da

stranieri. » L'on. De Ruggieri allora si di-

resse: « Vi prego di calmare, altrimenti un duello

sarà inevitabile. »

E da ciò una scappata di Mariti, che troncò

l'incidente.

La riforma comunale.

Il Popolo Romano, rilevando che già 23 co-

mitati sono iscritti per la riforma comunale, e

che se ne aggiunge ancora una cinquantina,

dice che, malgrado l'opposizione dell'on. Crispi,

si arrivi a discutere quella riforma. Se il solo

continuasse intanto e le lusinghe degli oratori

non questa esclusione del rancio era ispirata

da alcune antipatie particolari per il beca-

to; ma da ragioni che la gran parte trovano

risultate nella Vita degli Animali del Brohm,

che così scrive del pesce fagotato:

« Al medesimo tempo che alle isole

Lofoden (Norvegia) la medesima vita comincia

dalla parte opposta del mare, sul banco di Terra

Nuova, con questa sola differenza che qui si

danno convegno tutte le popolazioni che si con-

centrano alla pace, mentre nelle Lofoden si rac-

colgono specialmenti gli Scandinavi. — Nella sola

laghittera partono, la mattina, ogni anno più di

due mila navi per Terra Nuova, la metà circa

dalla Francia, secondo dal Belgio; — dall'Olan-

da e dall'America Settentrionale tante come dalla

Francia e dall'Inghilterra. La flotta dunque che

si riunisce in quel luogo, numera un esercito

di marinai di circa 100 mila uomini.

E quel medesimo scopo che conduce i pe-

scatori presso alle isole Lofoden, o sul banco

di Terra Nuova, viene al medesimo tempo e con

pari scopo, ma anche per tutti gli altri mesi dell'

anno, conseguito sulle coste occidentali di

Francia, del Belgio, d'Olanda, di Germania, del

Giulland, nel mare d'Inghilterra, dappertutto ov-

ve sia desiderio di buon guadagno con la pesca

di un pesce particolare.

Questo pesce è il Cabotian, chiamato an-

che in francese merlu, in italiano merluzzo

(sebbene questo nome si dia veramente ad un'al-

tra specie australe) ed anche baccalà, dalla

specie deomissione di una preparazione di

carne.

Il cabotian o merluzzo è uno dei pesci di

mare di maggiore importanza.

Il cabotian, che gli Spagnoli chiamano

prima baccalà, gli Olandesi, gli Svedesi, i Nor-

vegesi, i Danesi, i Svedesi, questi ultimi anche Tor-

ti, i Francesi Cabillaud, gli Italiani baccalà, e gli

Inglese Cod, abita l'Oceano Atlantico dal 40°

grado di latitudine settentrionale e l'Oceano gli

ciclo fino al 70°.

Qui segue la descrizione della pesca, che

non ci occorre per momento; poi l'autore passa

ad esporre la preparazione della pescagione, che

appunto importa di accennare:

« Il capo del cabotian viene recato e

gettato in botti speciali; il pesce rotolo e di-

visco in due parti: sulla prima si cuoce, con

un unico taglio, rapidamente e d'estramente dato.

I pesci più grossi sono anche tagliati in quattro.

Il legato è riposto in un apposito barile,

che muove la sua parte. La inferiore come subito

legata e adoperata come anca. Durante la

pesca invernale, nelle isole Lofoden particola-

mente, si vuole apprestare solamente lo stoccaf-

isso. I pesci, lavati per bene nell'acqua del mare,

sono appesi per scegliere sotto apposta stes-

sa, in molti luoghi, come a Oslo, dove si

secca, e si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

secco, o si fa il baccalà, o si fa il baccalà

55
 56
 57
 58
 59
 60
 61
 62
 63
 64
 65
 66
 67
 68
 69
 70
 71
 72
 73
 74
 75
 76
 77
 78
 79
 80
 81
 82
 83
 84
 85
 86
 87
 88
 89
 90
 91
 92
 93
 94
 95
 96
 97
 98
 99
 100
 101
 102
 103
 104
 105
 106
 107
 108
 109
 110
 111
 112
 113
 114
 115
 116
 117
 118
 119
 120
 121
 122
 123
 124
 125
 126
 127
 128
 129
 130
 131
 132
 133
 134
 135
 136
 137
 138
 139
 140
 141
 142
 143
 144
 145
 146
 147
 148
 149
 150
 151
 152
 153
 154
 155
 156
 157
 158
 159
 160
 161
 162
 163
 164
 165
 166
 167
 168
 169
 170
 171
 172
 173
 174
 175
 176
 177
 178
 179
 180
 181
 182
 183
 184
 185
 186
 187
 188
 189
 190
 191
 192
 193
 194
 195
 196
 197
 198
 199
 200
 201
 202
 203
 204
 205
 206
 207
 208
 209
 210
 211
 212
 213
 214
 215
 216
 217
 218
 219
 220
 221
 222
 223
 224
 225
 226
 227
 228
 229
 230
 231
 232
 233
 234
 235
 236
 237
 238
 239
 240
 241
 242
 243
 244
 245
 246
 247
 248
 249
 250
 251
 252
 253
 254
 255
 256
 257
 258
 259
 260
 261
 262
 263
 264
 265
 266
 267
 268
 269
 270
 271
 272
 273
 274
 275
 276
 277
 278
 279
 280
 281
 282
 283
 284
 285
 286
 287
 288
 289
 290
 291
 292
 293
 294
 295
 296
 297
 298
 299
 300
 301
 302
 303
 304
 305
 306
 307
 308
 309
 310
 311
 312
 313
 314
 315
 316
 317
 318
 319
 320
 321
 322
 323
 324
 325
 326
 327
 328
 329
 330
 331
 332
 333
 334
 335
 336
 337
 338
 339
 340
 341
 342
 343
 344
 345
 346
 347
 348
 349
 350
 351
 352
 353
 354
 355
 356
 357
 358
 359
 360
 361
 362
 363
 364
 365
 366
 367
 368
 369
 370
 371
 372
 373
 374
 375
 376
 377
 378
 379
 380
 381
 382
 383
 384
 385
 386
 387
 388
 389
 390
 391
 392
 393
 394
 395
 396
 397
 398
 399
 400
 401
 402
 403
 404
 405
 406
 407
 408
 409
 410
 411
 412
 413
 414
 415
 416
 417
 418
 419
 420
 421
 422
 423
 424
 425
 426
 427
 428
 429
 430
 431
 432
 433
 434
 435
 436
 437
 438
 439
 440
 441
 442
 443
 444
 445
 446
 447
 448
 449
 450
 451
 452
 453
 454
 455
 456
 457
 458
 459
 460
 461
 462
 463
 464
 465
 466
 467
 468
 469
 470
 471
 472
 473
 474
 475
 476
 477
 478
 479
 480
 481
 482
 483
 484
 485
 486
 487
 488
 489
 490
 491
 492
 493
 494
 495
 496
 497
 498
 499
 500
 501
 502
 503
 504
 505
 506
 507
 508
 509
 510
 511
 512
 513
 514
 515
 516
 517
 518
 519
 520
 521
 522
 523
 524
 525
 526
 527
 528
 529
 530
 531
 532
 533
 534
 535
 536
 537
 538
 539
 540
 541
 542
 543
 544
 545
 546
 547
 548
 549
 550
 551
 552
 553
 554
 555
 556
 557
 558
 559
 560
 561
 562
 563
 564
 565
 566
 567
 568
 569
 570
 571

VERO RISTORATORE DEI CAPELLI ROSSETTER

Vendita al dettaglio presso i rivenditori di articoli da toilette in tutte le città d'Italia, ed all'ingrosso in Milano presso A. Manzoni e C. — D. sellini e C. — A. Nigone e C. — Quirino Tosi — Hermann e Richter.

È l'unico preparato che in modo positivo restituisce gradualmente ai capelli bianchi o grigi il primitivo colore nero, bruno o biondo, che sia stato perduto per malattia o per età avanzata. Assorbe la natura fornendo quel liquido che dà ai capelli il colore naturale. Distrugge la forfora e tutte le altre impurità della testa, impedisce la caduta dei capelli, li fa crescere in fretta e li fa ripartire sulla parte calva quando vi resti ancora la radice. Distingue le emulsioni che si vendono col nome di Rossetter.

Il preparato genuino porta la marca di fabbrica, come pure il nome di R. M. KESTER, 10, Coleman Street, City, LONDON, le etichette in inglese ed in italiano.

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino	A. 5. 30 P. 15. 15 P. 15. 30 P. 15. 45 P. 16. 15 P. 16. 30 P. 16. 45 P. 17. 15 P. 17. 30 P. 17. 45	A. 4. 30 P. 14. 15 P. 14. 30 P. 14. 45 P. 15. 15 P. 15. 30 P. 15. 45 P. 16. 15 P. 16. 30 P. 16. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	A. 5. 30 P. 15. 15 P. 15. 30 P. 15. 45 P. 16. 15 P. 16. 30 P. 16. 45 P. 17. 15 P. 17. 30 P. 17. 45	A. 4. 30 P. 14. 15 P. 14. 30 P. 14. 45 P. 15. 15 P. 15. 30 P. 15. 45 P. 16. 15 P. 16. 30 P. 16. 45
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	A. 5. 30 P. 15. 15 P. 15. 30 P. 15. 45 P. 16. 15 P. 16. 30 P. 16. 45 P. 17. 15 P. 17. 30 P. 17. 45	A. 4. 30 P. 14. 15 P. 14. 30 P. 14. 45 P. 15. 15 P. 15. 30 P. 15. 45 P. 16. 15 P. 16. 30 P. 16. 45

Per i treni in partenza alle ore 4.30, 5.15, 6.15, 7.15, 8.15, 9.15, 10.15, 11.15, 12.15, 13.15, 14.15, 15.15, 16.15, 17.15, 18.15, 19.15, 20.15, 21.15, 22.15, 23.15, 24.15, 25.15, 26.15, 27.15, 28.15, 29.15, 30.15, 31.15, 32.15, 33.15, 34.15, 35.15, 36.15, 37.15, 38.15, 39.15, 40.15, 41.15, 42.15, 43.15, 44.15, 45.15, 46.15, 47.15, 48.15, 49.15, 50.15, 51.15, 52.15, 53.15, 54.15, 55.15, 56.15, 57.15, 58.15, 59.15, 60.15, 61.15, 62.15, 63.15, 64.15, 65.15, 66.15, 67.15, 68.15, 69.15, 70.15, 71.15, 72.15, 73.15, 74.15, 75.15, 76.15, 77.15, 78.15, 79.15, 80.15, 81.15, 82.15, 83.15, 84.15, 85.15, 86.15, 87.15, 88.15, 89.15, 90.15, 91.15, 92.15, 93.15, 94.15, 95.15, 96.15, 97.15, 98.15, 99.15, 100.15, 101.15, 102.15, 103.15, 104.15, 105.15, 106.15, 107.15, 108.15, 109.15, 110.15, 111.15, 112.15, 113.15, 114.15, 115.15, 116.15, 117.15, 118.15, 119.15, 120.15, 121.15, 122.15, 123.15, 124.15, 125.15, 126.15, 127.15, 128.15, 129.15, 130.15, 131.15, 132.15, 133.15, 134.15, 135.15, 136.15, 137.15, 138.15, 139.15, 140.15, 141.15, 142.15, 143.15, 144.15, 145.15, 146.15, 147.15, 148.15, 149.15, 150.15, 151.15, 152.15, 153.15, 154.15, 155.15, 156.15, 157.15, 158.15, 159.15, 160.15, 161.15, 162.15, 163.15, 164.15, 165.15, 166.15, 167.15, 168.15, 169.15, 170.15, 171.15, 172.15, 173.15, 174.15, 175.15, 176.15, 177.15, 178.15, 179.15, 180.15, 181.15, 182.15, 183.15, 184.15, 185.15, 186.15, 187.15, 188.15, 189.15, 190.15, 191.15, 192.15, 193.15, 194.15, 195.15, 196.15, 197.15, 198.15, 199.15, 200.15, 201.15, 202.15, 203.15, 204.15, 205.15, 206.15, 207.15, 208.15, 209.15, 210.15, 211.15, 212.15, 213.15, 214.15, 215.15, 216.15, 217.15, 218.15, 219.15, 220.15, 221.15, 222.15, 223.15, 224.15, 225.15, 226.15, 227.15, 228.15, 229.15, 230.15, 231.15, 232.15, 233.15, 234.15, 235.15, 236.15, 237.15, 238.15, 239.15, 240.15, 241.15, 242.15, 243.15, 244.15, 245.15, 246.15, 247.15, 248.15, 249.15, 250.15, 251.15, 252.15, 253.15, 254.15, 255.15, 256.15, 257.15, 258.15, 259.15, 260.15, 261.15, 262.15, 263.15, 264.15, 265.15, 266.15, 267.15, 268.15, 269.15, 270.15, 271.15, 272.15, 273.15, 274.15, 275.15, 276.15, 277.15, 278.15, 279.15, 280.15, 281.15, 282.15, 283.15, 284.15, 285.15, 286.15, 287.15, 288.15, 289.15, 290.15, 291.15, 292.15, 293.15, 294.15, 295.15, 296.15, 297.15, 298.15, 299.15, 300.15, 301.15, 302.15, 303.15, 304.15, 305.15, 306.15, 307.15, 308.15, 309.15, 310.15, 311.15, 312.15, 313.15, 314.15, 315.15, 316.15, 317.15, 318.15, 319.15, 320.15, 321.15, 322.15, 323.15, 324.15, 325.15, 326.15, 327.15, 328.15, 329.15, 330.15, 331.15, 332.15, 333.15, 334.15, 335.15, 336.15, 337.15, 338.15, 339.15, 340.15, 341.15, 342.15, 343.15, 344.15, 345.15, 346.15, 347.15, 348.15, 349.15, 350.15, 351.15, 352.15, 353.15, 354.15, 355.15, 356.15, 357.15, 358.15, 359.15, 360.15, 361.15, 362.15, 363.15, 364.15, 365.15, 366.15, 367.15, 368.15, 369.15, 370.15, 371.15, 372.15, 373.15, 374.15, 375.15, 376.15, 377.15, 378.15, 379.15, 380.15, 381.15, 382.15, 383.15, 384.15, 385.15, 386.15, 387.15, 388.15, 389.15, 390.15, 391.15, 392.15, 393.15, 394.15, 395.15, 396.15, 397.15, 398.15, 399.15, 400.15, 401.15, 402.15, 403.15, 404.15, 405.15, 406.15, 407.15, 408.15, 409.15, 410.15, 411.15, 412.15, 413.15, 414.15, 415.15, 416.15, 417.15, 418.15, 419.15, 420.15, 421.15, 422.15, 423.15, 424.15, 425.15, 426.15, 427.15, 428.15, 429.15, 430.15, 431.15, 432.15, 433.15, 434.15, 435.15, 436.15, 437.15, 438.15, 439.15, 440.15, 441.15, 442.15, 443.15, 444.15, 445.15, 446.15, 447.15, 448.15, 449.15, 450.15, 451.15, 452.15, 453.15, 454.15, 455.15, 456.15, 457.15, 458.15, 459.15, 460.15, 461.15, 462.15, 463.15, 464.15, 465.15, 466.15, 467.15, 468.15, 469.15, 470.15, 471.15, 472.15, 473.15, 474.15, 475.15, 476.15, 477.15, 478.15, 479.15, 480.15, 481.15, 482.15, 483.15, 484.15, 485.15, 486.15, 487.15, 488.15, 489.15, 490.15, 491.15, 492.15, 493.15, 494.15, 495.15, 496.15, 497.15, 498.15, 499.15, 500.15, 501.15, 502.15, 503.15, 504.15, 505.15, 506.15, 507.15, 508.15, 509.15, 510.15, 511.15, 512.15, 513.15, 514.15, 515.15, 516.15, 517.15, 518.15, 519.15, 520.15, 521.15, 522.15, 523.15, 524.15, 525.15, 526.15, 527.15, 528.15, 529.15, 530.15, 531.15, 532.15, 533.15, 534.15, 535.15, 536.15, 537.15, 538.15, 539.15, 540.15, 541.15, 542.15, 543.15, 544.15, 545.15, 546.15, 547.15, 548.15, 549.15, 550.15, 551.15, 552.15, 553.15, 554.15, 555.15, 556.15, 557.15, 558.15, 559.15, 560.15, 561.15, 562.15, 563.15, 564.15, 565.15, 566.15, 567.15, 568.15, 569.15, 570.15, 571.15, 572.15, 573.15, 574.15, 575.15, 576.15, 577.15, 578.15, 579.15, 580.15, 581.15, 582.15, 583.15, 584.15, 585.15, 586.15, 587.15, 588.15, 589.15, 590.15, 591.15, 592.15, 593.15, 594.15, 595.15, 596.15, 597.15, 598.15, 599.15, 600.15, 601.15, 602.15, 603.15, 604.15, 605.15, 606.15, 607.15, 608.15, 609.15, 610.15, 611.15, 612.15, 613.15, 614.15, 615.15, 616.15, 617.15, 618.15, 619.15, 620.15, 621.15, 622.15, 623.15, 624.15, 625.15, 626.15, 627.15, 628.15, 629.15, 630.15, 631.15, 632.15, 633.15, 634.15, 635.15, 636.15, 637.15, 638.15, 639.15, 640.15, 641.15, 642.15, 643.15, 644.15, 645.15, 646.15, 647.15, 648.15, 649.15, 650.15, 651.15, 652.15, 653.15, 654.15, 655.15, 656.15, 657.15, 658.15, 659.15, 660.15, 661.15, 662.15, 663.15, 664.15, 665.15, 666.15, 667.15, 668.15, 669.15, 670.15, 671.15, 672.15, 673.15, 674.15, 675.15, 676.15, 677.15, 678.15, 679.15, 680.15, 681.15, 682.15, 683.15, 684.15, 685.15, 686.15, 687.15, 688.15, 689.15, 690.15, 691.15, 692.15, 693.15, 694.15, 695.15, 696.15, 697.15, 698.15, 699.15, 700.15, 701.15, 702.15, 703.15, 704.15, 705.15, 706.15, 707.15, 708.15, 709.15, 710.15, 711.15, 712.15, 713.15, 714.15, 715.15, 716.15, 717.15, 718.15, 719.15, 720.15, 721.15, 722.15, 723.15, 724.15, 725.15, 726.15, 727.15, 728.15, 729.15, 730.15, 731.15, 732.15, 733.15, 734.15, 735.15, 736.15, 737.15, 738.15, 739.15, 740.15, 741.15, 742.15, 743.15, 744.15, 745.15, 746.15, 747.15, 748.15, 749.15, 750.15, 751.15, 752.15, 753.15, 754.15, 755.15, 756.15, 757.15, 758.15, 759.15, 760.15, 761.15, 762.15, 763.15, 764.15, 765.15, 766.15, 767.15, 768.15, 769.15, 770.15, 771.15, 772.15, 773.15, 774.15, 775.15, 776.15, 777.15, 778.15, 779.15, 780.15, 781.15, 782.15, 783.15, 784.15, 785.15, 786.15, 787.15, 788.15, 789.15, 790.15, 791.15, 792.15, 793.15, 794.15, 795.15, 796.15, 797.15, 798.15, 799.15, 800.15, 801.15, 802.15, 803.15, 804.15, 805.15, 806.15, 807.15, 808.15, 809.15, 810.15, 811.15, 812.15, 813.15, 814.15, 815.15, 816.15, 817.15, 818.15, 819.15, 820.15, 821.15, 822.15, 823.15, 824.15, 825.15, 826.15, 827.15, 828.15, 829.15, 830.15, 831.15, 832.15, 833.15, 834.15, 835.15, 836.15, 837.15, 838.15, 839.15, 840.15, 841.15, 842.15, 843.15, 844.15, 845.15, 846.15, 847.15, 848.15, 849.15, 850.15, 851.15, 852.15, 853.15, 854.15, 855.15, 856.15, 857.15, 858.15, 859.15, 860.15, 861.15, 862.15, 863.15, 864.15, 865.15, 866.15, 867.15, 868.15, 869.15, 870.15, 871.15, 872.15, 873.15, 874.15, 875.15, 876.15, 877.15, 878.15, 879.15, 880.15, 881.15, 882.15, 883.15, 884.15, 885.15, 886.15, 887.15, 888.15, 889.15, 890.15, 891.15, 892.15, 893.15, 894.15, 895.15, 896.15, 897.15, 898.15, 899.15, 900.15, 901.15, 902.15, 903.15, 904.15, 905.15, 906.15, 907.15, 908.15, 909.15, 910.15, 911.15, 912.15, 913.15, 914.15, 915.15, 916.15, 917.15, 918.15, 919.15, 920.15, 921.15, 922.15, 923.15, 924.15, 925.15, 926.15, 927.15, 928.15, 929.15, 930.15, 931.15, 932.15, 933.15, 934.15, 935.15, 936.15, 937.15, 938.15, 939.15, 940.15, 941.15, 942.15, 943.15, 944.15, 945.15, 946.15, 947.15, 948.15, 949.15, 950.15, 951.15, 952.15, 953.15, 954.15, 955.15, 956.15, 957.15, 958.15, 959.15, 960.15, 961.15, 962.15, 963.15, 964.15, 965.15, 966.15, 967.15, 968.15, 969.15, 970.15, 971.15, 972.15, 973.15, 974.15, 975.15, 976.15, 977.15, 978.15, 979.15, 980.15, 981.15, 982.15, 983.15, 984.15, 985.15, 986.15, 987.15, 988.15, 989.15, 990.15, 991.15, 992.15, 993.15, 994.15, 995.15, 996.15, 997.15, 998.15, 999.15, 1000.15, 1001.15, 1002.15, 1003.15, 1004.15, 1005.15, 1006.15, 1007.15, 1008.15, 1009.15, 1010.15, 1011.15, 1012.15, 1013.15, 1014.15, 1015.15, 1016.15, 1017.15, 1018.15, 1019.15, 1020.15, 1021.15, 1022.15, 1023.15, 1024.15, 1025.15, 1026.15, 1027.15, 1028.15, 1029.15, 1030.15, 1031.15, 1032.15, 1033.15, 1034.15, 1035.15, 1036.15, 1037.15, 1038.15, 1039.15, 1040.15, 1041.15, 1042.15, 1043.15, 1044.15, 1045.15, 1046.15, 1047.15, 1048.15, 1049.15, 1050.15, 1051.15, 1052.15, 1053.15, 1054.15, 1055.15, 1056.15, 1057.15, 1058.15, 1059.15, 1060.15, 1061.15, 1062.15, 1063.15, 1064.15, 1065.15, 1066.15, 1067.15, 1068.15, 1069.15, 1070.15, 1071.15, 1072.15, 1073.15, 1074.15, 1075.15, 1076.15, 1077.15, 1078.15, 1079.15, 1080.15, 1081.15, 1082.15, 1083.15, 1084.15, 1085.15, 1086.15, 1087.15, 1088.15, 1089.15, 1090.15, 1091.15, 1092.15, 1093.15, 1094.15, 1095.15, 1096.15, 1097.15, 1098.15, 1099.15, 1100.15, 1101.15, 1102.15, 1103.15, 1104.15, 1105.15, 1106.15, 1107.15, 1108.15, 1109.15, 1110.15, 1111.15, 1112.15, 1113.15, 1114.15, 1115.15, 1116.15, 1117.15, 1118.15, 1119.15, 1120.15, 1121.15, 1122.15, 1123.15, 1124.15, 1125.15, 1126.15, 1127.15, 1128.15, 1129.15, 1130.15, 1131.15, 1132.15, 1133.15, 1134.15, 1135.15, 1136.15, 1137.15, 1138.15, 1139.15, 1140.15, 1141.15, 1142.15, 1143.15, 1144.15, 1145.15, 1146.15, 1147.15, 1148.15, 1149.15, 1150.15, 1151.15, 1152.15, 1153.15, 1154.15, 1155.15, 1156.15, 1157.15, 1158.15, 1159.15, 1160.15, 1161.15, 1162.15, 1163.15, 1164.15, 1165.15, 1166.15, 1167.15, 1168.15, 1169.15, 1170.15, 1171.15, 1172.15, 1173.15, 1174.15, 1175.15, 1176.15, 1177.15, 1178.15, 1179.15, 1180.15, 1181.15, 1182.15, 1183.15, 1184.15, 1185.15, 1186.15, 1187.15, 1188.15, 1189.15, 1190.15, 1191.15, 1192.15, 1193.15, 1194.15, 1195.15, 1196.15, 1197.15, 1198.15, 1199.15, 1200.15, 1201.15, 1202.15, 1203.15, 1204.15, 1205.15, 1206.15, 1207.15, 1208.15, 1209.15, 1210.15, 1211.15, 1212.15, 1213.15, 1214.15, 1215.15, 1216.15, 1217.15, 1218.15, 1219.15, 1220.15, 1221.15, 1222.15, 1223.15, 1224.15, 1225.15, 1226.15, 1227.15, 1228.15, 1229.15, 1230.15, 1231.15, 1232.15, 1233.15, 1234.15, 1235.15, 1236.15, 1237.15, 1238.15, 1239.15, 1240.15, 1241.15, 1242.15, 1243.15, 1244.15, 1245.15, 1246.15, 1247.15, 1248.15, 1249.15, 1250.15, 1251.15, 1252.15, 1253.15, 1254.15, 1255.15, 1256.15, 1257.15, 1258.15, 1259.15, 1260.15, 1261.15, 1262.15, 1263.15, 1264.15, 1265.15, 1266.15, 1267.15, 1268.15, 1269.15, 1270.15, 1271.15, 1272.15, 1273.15, 1274.15, 1275.15, 1276.15, 1277.15, 1278.15, 1279.15, 1280.15, 1281.15, 1282.15, 1283.15, 1284.15, 1285.15, 1286.15, 1287.15, 1288.15, 1289.15, 1290.15, 1291.15, 1292.15, 1293.15, 1294.15, 1295.15, 1296.15, 1297.15, 1298.15, 1299.15, 1300.15, 1301.15, 1302.15, 1303.15, 1304.15, 1305.15, 1306.15, 1307.15, 1308.15, 1309.15, 1310.15, 1311.15, 1312.15, 1313.15, 1314.15, 1315.15, 1316.15, 1317.15, 1318.15, 1319.15, 1320.15, 1321.15, 1322.15, 1323.15, 1324.15, 1325.15, 1326.15, 1327.15, 1328.15, 1329.15, 1330.15, 1331.15, 1332.15, 1333.15, 1334.15, 1335.15, 1336.15, 1337.15, 1338.15, 1339.15, 1340.15, 1341.15, 1342.15, 1343.15, 1344.15, 1345.15, 1346.15, 1347.15, 1348.15, 1349.15, 1350.15, 1351.15, 1352.15, 1353.15, 1354.15, 1355.15, 1356.15, 1357.15, 1358.15, 1359.15, 1

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

ASSICURAZIONI

La Compagnia di Assicurazioni, che ha sede in Venezia, ha deciso di aumentare il premio di assicurazione per la vita da 10 a 15 per cento, a partire dal 1° gennaio 1889.

Gazzetta si vende a Cent. 10

VENETIA 9 GIUGNO

Votando il Codice penale,

La Camera non sa quello che vota. Le disposizioni fondamentali del Codice penale sono state approvate, cominciando dalla forma dell'imputabilità. Il ministro ha promesso di tener conto delle osservazioni e delle proposte dei deputati che volessero ora il Codice senza le promesse modificazioni, sono sicuri che queste saranno tali da soddisfare, e quelli che volessero il Codice com'è, sono sicuri che lo approverebbero dopo modifiche? Le modificazioni logiche e necessarie dovrebbero guadagnare voti per perdere voti degli altri.

Si comprenderebbe che la Camera volesse il ministro avesse detto: « Il Codice, frutto dell'opera dei maggiori giuristi italiani, è quello che vi presento. O lo approvate com'è, o respingete. » Così almeno la Camera avrebbe quello che vota. Ma invece egli disse: « Ciò che dice è in gran parte giusto, ma proposto che se ne terrà di debito conto, che quelle disposizioni censurate saranno modificate. »

Ma così precisamente può avvenire, che alcuni deputati che approvano ora il Codice, non lo avrebbero approvato più, se avessero saputo come da ultimo sarebbe stato ridotto, e che alcuni deputati i quali ora approvano la legge delle modificazioni, dopo non aver più le modificazioni operate, o trovando le modificazioni, che li lasciano ancor meno periti della bontà del Codice.

Comprendiamo e approviamo che un Codice non respinto o approvato senza emendamenti, perché gli emendamenti della Camera, secondo per articolo, possono facilmente generare una mostruosa giuridica. Ma non comprendiamo il diritto di emendamento irrisorio, la formula: « Ne terrà conto. »

Che è solo logico in questi casi, è che il ministro e la Commissione tengano conto delle osservazioni e degli emendamenti, e modifichino e ripresentino il Codice, dicendo: Ecco il Codice come fu modificato dopo le discussioni della Camera. Adesso si tratta di respingerlo o di approvarlo.

La Camera deve sapere quello che approva, non può approvare un Codice che sarà modificato, e che non sa ancora bene che cosa potrà diventare.

Può essere giustificata la rinuncia della Camera al diritto d'emendamento, trattandosi di un Codice che non si finirebbe mai di discutere ed emendare. Ma non è giustificata la rinuncia d'un Codice, che, dopo essere stato approvato, sarà modificato.

Qui si tratta di modificazioni essenziali, tanto che la Camera voterebbe ad occhi chiusi. Ma se la dignità della Camera ed il diritto di emendamento sono per compatibili, perché non approvare una, subordinata a modificazioni inerenti.

Le modificazioni sono promesse e il ministro mantiene la promessa, e dopo aver modificato il Codice, lo ripresenta alla Camera, ed allora abbia il coraggio di dirle: O approvate com'è, o respingete.

La soluzione pratica è questa, e nasce logicamente dalla promessa delle modificazioni.

APPENDICE UN' ONDINA RACCONTO (1)

ANDRÉ THEURIET

Il personaggio infatti di cui Colina faceva annunziare il suo arrivo con una canzone, era un uomo di mezza età, con una faccia da cuoco, un naso a picco, e una bocca che sembrava un'ascia. Aveva una giacca di cuoio, e un cappello di feltro. Si chiamava Lelio, e era un uomo di mondo. Aveva visto tante cose, e ne sapeva tante. Era un uomo di mondo, e ne sapeva tante.

La Camera voti il Codice come sarà modificato, non prima che sia modificato, senza sapere quali saranno le modificazioni. Sarebbe un voto cieco, e questa sarebbe la maggiore abiezione per la Camera. La Camera non può votare un Codice che sarà alterato, senza sapere come sarà alterato. Il potere legislativo abdicerebbe a favore di coloro che il potere legislativo non hanno.

La Camera si è tolta ieri la soddisfazione di rileggersi per la scomparsa della pena di morte del Codice penale. È una legge che non sarà divisa nel paese, il quale vorrebbe avere una legge assai diversa, e non si commuove al pensiero che gli uomini continuino a vivere a spese dello Stato. Non lo rivelano i verdetti dei giurati, che continuano anche adesso a pronunciare verdetti capitali?

La Camera non si deve lasciar sedurre da coloro che le dicono che deve votare immediatamente il Codice, perché altrimenti, per gli articoli contro gli abusi del clero, il Quirinale potrebbe battuto dal Vaticano. Un Codice penale non è una legge politica che si deve votare con criteri politici. La Camera ha il diritto di votare sul progetto di Codice penale, quando il Codice sarà definitivo, non adesso che non è che una legge politica. E il ministero dei diritti del Parlamento, e a questo ministero non può rinunciarla.

ATTI UFFICIALI

Tassa di famiglia a Conegliano.

N. MMDCCLIV (Serie 3°).
Gazz. uff. 7 giugno.

UMBERTO I.

PER GRADIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA RAZIONE

Veduta la deliberazione 27 dicembre 1887, del Consiglio comunale di Conegliano, approvata dalla Deputazione provinciale di Treviso, con la quale si è stabilito di elevare, nel 1888, il massimo della tassa di famiglia da lire 25 a lire 75 e di ripartire i contribuenti in 16 classi, anziché in dieci, come è stato dal Regolamento della Provincia;

Veduto l'art. 8 della legge 26 luglio 1866, N. 4513;

Veduto l'art. 4 del citato Regolamento; Udito il parere del Consiglio di Stato; Sulla proposta del Ministro delle Finanze; Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È data facoltà al Comune di Conegliano di applicare, nel 1888, la tassa di famiglia col massimo di lire settantacinque e di ripartire i contribuenti in sedici classi.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 maggio 1888.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto. — Il Guardasigilli
E. Sestini.

Il Codice penale

ed il suo maggior pericolo.

Il Corriere della Sera ha un articolo sul Codice penale, nel quale, a proposito della libertà, scrive:

« Libero è colui che riesce ad operare su di sé, subordinando, più o meno, le forze inferiori, estrinseche ed intrinseche, ad una forza superiore, di ordine puramente umano, che si chiama ragione. Nella lotta di tutte queste forze

Certo le belle signore di Torino, che egli aveva corteggiato all'epoca del suo splendore, non avrebbero riconosciuto, sotto quel costume campeggiante, il bel Norberto di Lisle, per il quale i loro cuori avevano palpitato; l'agente d'un tempo si era completamente spogliato del suo brillante involucro. Figlio d'un copione proprietario di Rochetalide, il signor di Lisle era pervenuto, grazie al suo bell'aspetto ed alla protezione dei parenti di una moglie, a farsi nominare ispettore per l'allevamento del bestiame e durante vent'anni aveva condotto vita allegra nella ricca Tenuta; destinato in seguito a qualche scappellata e costretto a ritornare a Rochetalide a vivere coi magri avanzi del suo patrimonio, egli si era ad un tratto trasformato; la natura del rustico contadino, che la venace perigliosa non aveva mai ricuperata che a mezzo, era tornata a fior di pelle. Al primo morbo dell'avversità, la sua prudenza campagnola si era subito ridotta; la prospettiva della miseria lo aveva fatto rabbrivire e si era messo a far di conto e a risparmiare; lavorava egli stesso i suoi campi, aiutato da un servo di campagna, preso alla giornata, e non arrossiva di andare a vendere il suo grano e le sue bestie al mercato di Langrea. Delle sue antiche abitudini non gli erano rimasti che un accento imperioso: il fare attenzione ad una gran passione per la caccia; e meglio per quella furtiva, poiché le cattive lingue assicuravano che egli cacciava più volentieri nei boschi dello Stato che nelle sue modeste solite di terreno. Quando le sue bestie ebbero cessato, il signor di Lisle tornò in cucina dove Colina aveva acceso la lampada e appese-

la gran dramma dell'umanità; e nella conquista, che non mancò, lentamente, fanno le forze superiori sulle inferiori, è l'umano progresso. La libertà, quindi, è ultimo e non comune frutto; e perché il frutto si maturi, quanti sforzi e quante elaborazioni sono necessarie! E pur quando il frutto è maturo, la libertà non esiste nel modo come volgarmente è concepito. Si abbidece sempre o alle forze inferiori, come ho detto, o alle superiori, perché necessità sono le une e necessità sono le altre. Chi è cieco deve necessariamente non vedere; ma chi cieco non è ed ha gli occhi aperti, deve vedere necessariamente. Non poter che vedere, non poter che fare il bene, che operare ragionevolmente, questa sarebbe la perfezione; somma libertà, ma somma necessità egualmente. Il poter scegliere tra bene e male, in che volgarmente si fa consistere la libertà, non è che imperfezione e debolezza. Questo lettore, il credi in libero di essere disingannato? »

E rivolgendosi ai signori della Scuola positiva, conclude:

« Meno arte, o signori, meno arte da vaganti in solitudine e da scopritori di nuovi mondi; perché poi, in sostanza, la parte di vero che è nelle vostre esagerazioni, è tutt'altro che nuova. Ma sono le esagerazioni quelle che in compimento e non le permissioni di esaminare e vincere. »

« Sicché, non ostante la vostra parte di buona ragione, il Codice nuovo avrà tutti i torti dei Codici antichi, ed i giuristi, più che mai, avranno facoltà di annullare le donne che uccidono e gli uomini che assassinano... per forza irresistibile, cioè per difendere od alterazione di mente. Imperocché l'articolo 47 del progetto Zanardelli dice così: « Non è punibile colui che, nel momento in cui ha commesso il fatto, era in tale stato di dedizione e di morbose alterazioni di mente, da togliergli la coscienza dei propri atti o la possibilità di operare altrimenti. » Vede ognuno quale porta si spalanchi con questo articolo, alla morbose pletta degli avvocati e dei giuristi. »

L'on. Zanardelli ha visto la incudazione e tentato di preparare un argine, aggiungendo: « Il giudice può tuttavia ordinare che sia ricoverato in un manicomio criminale o comune, o per rinchiuderlo fino a che l'autorità competente non decida diversamente. » Ma la Commissione ha osservato che ciò darebbe luogo ad arbitrii infiniti, e renderebbe illusorio il verdetto dei giurati. »

« In conclusione, il delinquente meno libero, cioè meno atto a dominare se col freno della ragione, continuerà ad essere il delinquente privilegiato, ugualmente all'innocente! »

« E la Società continuerà ad essere indifferente contro i peggiori suoi elementi, in omaggio alle Scuole classiche ed al libero arbitrio. »

La Riforma comunale

I maggiori ostacoli per mutui.

Il capitolo ottavo della relazione dell'on. La Cava, sul progetto di legge per la riforma comunale e provinciale, concerne le finanze comunali e provinciali e le garanzie dei contribuenti delle amministrazioni dei Comuni e delle Provincie.

L'on. relatore dichiara:

« Il progetto della Commissione, accettato dal ministro, prescrive per le deliberazioni dei mutui alcune cautele, che non sono nella vigente legge. Così propone, che non potranno contrarsi mutui dei Comuni, se non saranno deliberati dal Consiglio comunale, al quale saranno aggiunti in numero eguale a quello dei consiglieri comunali al Comune i maggiori contribuenti al Comune che non siano consiglieri, ma siano eleggibili a tale ufficio. Sono maggiori contribuenti agli effetti di questo articolo, coloro che pagano complessivamente una maggiore somma d'imposta diretta sui terreni e fabbricati, e per tasse dirette comunali. La deliberazione deve essere presa a maggioranza assoluta dei voti dei membri componenti l'Assemblea, sia in prima che in seconda convocazione. Bisogna ancora che abbiano per oggetto di provvedere a servizi straordinari. »

« Ebbene, piccoli, disse il signor di Lisle ad Antonietta, in non l'informi neppure di questo succedeva in paese? — Antonietta scosse il capo con aria indifferente, e suo padre proruppe: — Andò tutto ho incontrato Evonimo, egli prusa dal giudice di pace e verrà a trovarci fra poco. »

« E poi è arrivato il nostro ispettore forestale. Oh! le disse Antonietta, soffocando uno sbadiglio, e rassegnando al suo predecessore? Sostentava egli pure ad ogni frase? Si trascinava sempre dietro anche lui una matita di dati statistici e giuristi a testa? »

« Risponderò a tutto questo sera. Dopo il pranzo andrò fino alla locanda la cui ho preso alloggio, e se il suo aspetto mi va, l'inviterò a venire a visitarci; è sempre bene stare amici cogli impiegati forestali. »

« Colina che metteva il brodo nella suppa borbottava fra i denti: — Nella ricerca non ne vengono abbastanza qui delle persone notevoli. »

dispari speciali a norma delle leggi, e che si garantisce l'ammontare dei debiti determinando i mezzi di pagamento.

Oltre a queste cautele, la Commissione aggiunge anche in certi casi il limite del mutui.

I contribuenti addizionali.

L'on. relatore così esamina una nuova proposta della Commissione.

« Circa le finanze provinciali la Commissione, anzitutto il ministro, vi propone un'ardita innovazione. Si toglie alle Provincie la facoltà di sovrimporre centesimi addizionali, provvedendosi alle loro spese con quote di concorso per parte dei Comuni, simili ai rettsiti, che più d'una volta si è tentato di introdurre nell'ordinamento dei tributi locali, ma finora invano. Resterebbe così ai Comuni intera la facoltà di sovrimporre per centesimi addizionali secondo l'articolo 86 della legge sulla perquisizione fondiaria del 1° marzo 1866. »

« Secondo la vostra Commissione due principali vantaggi se ne conseguono: »

« 1° di allargare rispetto alle Provincie, vale a dire fino a quel punto che era opportuno e possibile, il concetto della separazione dei mutui; »

« 2° di far sì che alle spese provinciali contribuiscano in equa proporzione tutte le fonti di ricchezza, anziché la sola proprietà immobiliare. »

L'imposta erariale e sovrimposta comunale e provinciale sulla proprietà fondiaria e sui fabbricati nel 1888 ammontano alle seguenti somme:

Imposta erariale compresi i decimi	L. 104,140,000
Sovrimp. comuna. L. 118,932,000	108,229,000
Sovrimp. provin. L. 79,807,000	
	L. 389,379,000

onde ad ogni lire 100 di erariale corrisponde lire 103,74 di sovrimposta comunale e provinciale, cioè erariale 100; comunale 82,23; provinciale 44,49. »

Spese da passare allo Stato.

Dopo molte considerazioni sulle spese comunali e provinciali, l'on. relatore così concreta la proposta della Commissione circa ad alcune spese che dovrebbero passare allo Stato:

« Diciamo senza turbare l'organismo, perché la Commissione confida che fra cinque anni le nostre condizioni finanziarie, superate alcune grandi spese transitorie, torneranno in bene. E quindi vi propone, anzitutto il ministro, che passi allo Stato, a cominciare dal 1° gennaio 1894: »

a) Spese per mobili degli Uffici di Prefettura e Sotto-prefettura e per quello del prefetto e sotto-prefetto.

b) Spese per le sale di arresto presso le Prefetture dei Mandamenti e per la custodia dei detenuti.

c) Spese ordinarie della legge 6 dicembre 1865, N. 2028, sull'ordinamento giudiziario.

d) Spese ordinate dalla legge 23 dicembre 1875, N. 2439, per la custodia di alloggio ai pretori.

e) Spese ordinate dalla legge 26 marzo 1865, allegato 2, sulla pubblica sicurezza, relative al personale e all'equipaggiamento delle guardie di pubblica sicurezza, come pure le spese relative alle guardie di pubblica sicurezza a cavallo, poste a carico dei Comuni in Sicilia.

f) Spese per l'equipaggiamento dei Reali carabinieri.

g) Spese relative alla ispezione delle Scuole elementari, nonché di quelle delle pensioni per allievi ed allieve delle Scuole normali attualmente poste a carico delle Provincie dell'articolo 17 della vigente legge N. 13. »

Le Sezioni eterne.

Questa giusta osservazione fa l'Opposizione: Col programma delle Sezioni eterne, siamo caduti nelle Sezioni eterne; i più importanti lavori si affrettano nei quindici giorni ultimi del luglio non grave danno della pubblica cosa.

Fareste meglio a condurre Antonietta dalla moglie del notaio, o in qualche altra famiglia onorevole; odo che fareste meglio che respirare l'odore del tabacco e udire delle conversazioni sconvenienti.

Silenzio, pettegole, gridò il sig. di Lisle; le tue riflessioni sono sconvenienti, immobilità nei tuoi affari e portati la zuppa.

« Eccola! E Colina depose sgarbatamente sulla tavola la supposta, colla suppa d'orzo che, con un intingolo di estratto formava tutta la lista del pranzo. »

Antonietta toccava appena le vivande: il signor di Lisle divorava. Si stava mormorando un ultimo bisbetico quando il cane abbaiò.

« Ecco il sig. Evonimo, disse Colina. Sella l'ha sentito al futo! Corro ad aprire al nuovo venuto che entrò in mezzo alle isteriche dimostrazioni delle serve e del cane. Evonimo Ormanney era un alto giovanotto sulla trentina: la barba e i capelli biondi, la tinta rossa del viso e i limpidi occhi azzurri, davano alla sua fisionomia un'espressione ingenua ed infantile. Egli aveva infatti l'ingenuità dell'età dell'oro, benché fosse periglio di educazione e di onestà; ma era un periglio che il mondo faceva paura e che si era rifiutato nei boschi per condurre in un'isola di sognatore e di vagabondo. Dotato di molta sensibilità, di una immaginazione fantastica, aveva avuto, nella sua prima giovinezza, qualche velleità letteraria; ma, sia che la difficoltà dei principi avesse sgombrata la sua naturale pigrizia, sia che le esigenze della vita perigliosa avessero fatto scattare la sua umore, egli aveva subito abbandonato il tempo let-

Ma i guai di quest'anno si stanno preparando e accumulando anche per l'anno venturo.

Infatti la Tribuna annunzia che al convocabrà probabilmente il Senato in settembre per esaminare la legge comunale e provinciale e forse il Codice penale e poter chiudere con la Sessione. Ma non s'intende che appunto la chiusura della Sessione rinvii i ritardi e le confusioni del prossimo anno parlamentare. Ogni volta che si chiude una Sessione per rinnovare le Commissioni permanenti della Camera a fine di alimentarne i lavori, passano in lingua i mesi e poi si accumulano sotto i colori della cancelleria i più gravi progetti di legge.

Se invece non si chiudesse la Sessione, si lasciasse il Senato tranquillo in settembre e lo si convocasse in novembre, darebbe corso ai lavori della legge comunale e del Codice, mentre la Camera marcierebbe subito, appena riconvocata, il riordinamento della circolazione, poi qual disegno la relazione sarebbe pronta, poiché si sa che il Branca, diligentissimo e competentissimo, la presenterebbe prima che cessino i lavori parlamentari. Così si alimenterebbero subito i lavori parlamentari insieme ai bilanci, il cui esame si condurrebbe con maggiore sollecitudine. E così anche si potrebbe riuscire all'intento di lavori precisi, assidui, con più breve numero di tornate parlamentari. Nel quale breve numero sta più che non si creda la salute delle istituzioni parlamentari; le quali con otto mesi di sedute stanche e faticose della Camera rimarranno a poco a poco in balia dei facoltosi, dei faccendieri e dei politici. E facile presagire che chiudendo la Sessione in novembre, e riprendendosi una nuova, i lavori parlamentari languiranno, nei primi mesi saranno colpiti da anemia, per diventare addirittura apoplectici nel giugno, come accade ora appunto.

Il mercato monetario internazionale e il saggio dello sconto.

La Gazzetta del Popolo di Torino scrive: Allorché la Banca d'Inghilterra il 9 maggio aumentò d'un tratto il saggio dello sconto del 2 al 3 per cento si temette un rincaro progressivo del prezzo del denaro nei vari paesi. Ma le variazioni verificatesi finora sono assai lievi, né per il momento se ne prevedono delle maggiori.

La situazione della Banca d'America continua ad essere assai buona. La Banca associata di Nuova York hanno una riserva metallica che supera di circa 110 milioni il limite legale. Le previsioni di nuove domande di metallo da parte dell'America sono quindi assai lievi. Si aggiunga che, secondo le notizie che si hanno finora, il raccolto dei grani d'inverno non è molto promettente agli Stati Uniti, e in queste ultime settimane si è verificato un rincaro nel prezzo del grano in America, e paleo meno probabili quelle ingenti esportazioni di cereali, che paravano destinate ad impoverire le riserve metalliche del vecchio mondo.

In Europa, il mercato germanico è quello che si trova in condizioni migliori. L'alta posizione che la Banca imperiale tedesca va prendendo di anno in anno, ha dato al mercato germanico una certa preminenza per gli affari di Borsa e bancari come per le grandi operazioni assicurative. La Banca imperiale ha nelle ultime settimane oltre a 1150 milioni di riserva metallica, in circa un anno essa è aumentata di quasi 200 milioni. E così si spiega il basso saggio dello sconto nei mercati tedeschi, che oscilla fra 1 1/2 e 1 3/4 per cento.

La situazione della Banca d'Inghilterra va migliorando in seguito di lente affluenze di metallo. La riserva, che era scesa ad 11.3 milioni di sterline, presenta un aumento ed è salita ad 11.3 milioni. Il saggio dello sconto sul mercato libero ebbe un po' di sostanzialità al principio del mese, ma ora è sotto nuovamente a circa 1 1/2 per cento.

Secondo le notizie più sicure la condizione economica dell'Inghilterra va lentamente migliorando. Non vi è un vero e proprio stancimento, ma qualche indizio che lascia sperare non sia lontano il termine della lunga crisi che ha oppresso il mondo civile. Il pieno successo della conversione del debito pubblico inglese ha dato una maggiore attività agli affari, ed ha prodotto un

terrore per ritornare alla vita contemplativa alla solitudine della quale il suo spirito ondeggiante si compiacque maggiormente. Egli pensava la maggior parte dell'anno in una fattoria, in mezzo ai boschi, ad una casa ora di cammiao da Rochetalide, e la così che aveva conosciuto Antonietta, la famiglia della cui madre era legata alla sua da vincoli d'amicizia. Capitava spesso alla Corderie; Antonietta si divertiva dei suoi modi burleschi, e il signor di Lisle, sapendolo raso e generoso, lo trattava benevolmente e trovava che egli era un buon ragazzo. Ed Evonimo era in verità un gran ragazzo intravisto di buoni, di colori e di chimere; il suo cuore si apriva senza diffidenza, raccontava al primo venuto i suoi difetti, le sue speranze, i suoi segreti e persino quelli dei suoi amici. Come Montaigne, il suo autore favorito, e egli aveva una meravigliosa debolezza per la misericordia e per la mansuetudine, e, come quello di lui, il suo spirito non faceva che vagare, ondeggiare e dubitare; e se il suo pessimismo era indugiato ed inoffensivo; si studiava, si interrogava senza posa; era ardentemente appassionato della natura e trovava per descriverla un'eloquenza, talvolta un po' affettata, ma sempre originale. Egli aveva appena stretto la mano al signor di Lisle, che questi si alzò, sciolse a Belle ed uscì per recarsi all'albergo.

Antonietta ed Evonimo restarono soli sotto la gran cappa del camino, in cui il braciere ardente rischiareva debolmente la cucina affumicata, laggiù di stucchi e di mobili.

(Continua.)

notevoli rialzi in molti titoli di Borsa, che danno un'idea del più elevato di quello della rendita. La quotazione della Borsa di Francia è pure molto buona; la riserva ammonta a 2533 milioni, di cui 1129 milioni in oro. Ma il saggio dello sconto sul mercato libero è più elevato che per il passato, e la Borsa di Parigi sembra d'importanza a fronte di quella germanica. Le tasse eccessive imposte dal Governo francese sopra l'emissione di titoli privati fanno sì che le nuove imprese preferiscano di essere lanciate sopra i mercati inglesi e tedeschi.

In Italia risuonano ancora recentemente alla Camera le leggende sulle condizioni sordide dell'economia nazionale. Dopo la crisi dell'ottobre scorso, si prevedevano guai peggiori, e dobbiamo essere lieti che, fino ad ora, non siano verificatisi i gravi mali che si temevano. Ma il partito si va liquidando lentamente e con molta sofferenza, e non vediamo ancora vicino il giorno in cui potremo aprire l'anno a migliori speranze.

L'ultima situazione delle nostre Banche d'emissione al 10 maggio presenta un notevole diminuzione della circolazione illegale, che in dieci giorni è scesa da 98 a 54 milioni, benché sia per 13 milioni compensata da un aumento della circolazione coperta interamente da riserva metallica. Sarebbe però utile che l'andamento dei nostri istituti d'emissione non presentasse questi forti sbalzi, ma procedesse in modo più regolare.

Tra grandi problemi stanno davanti al Parlamento: i provvedimenti finanziari, i provvedimenti ferroviari, e la Banca. La soluzione loro darà un migliore assetto alla nostra economia nazionale; ma la risoluzione della Banca, come della circolazione, non può essere che opera lenta.

Il ribasso del cambio, che non presenta che un disagio di circa 50 cent. ogni 100 lire, ha migliorato le nostre relazioni finanziarie con l'estero. È probabile che l'emissione delle obbligazioni ferroviarie contribuirà a deprimere il cambio. L'estero comincia a riprendere qualche parte della nostra migliore carta e scuola di lavoro, anche sulle piazze dell'Alta Italia è ricomparso un po' di riscontro libero.

Gli istituti di un avvocato migliore non mancano anche presso di noi; ma sarebbe prematuro il fare previsioni. Molto dipenderà dalle vicende delle politiche internazionali e della energia e saviezza, non cui il Parlamento saprà provvedere alle ferrovie, alle Banche e alla circolazione.

ITALIA

La votazione d'ieri.

Telegrafico da Roma 8 alla Gazzetta dell'Emilia:
Sul respingere le proposte dei Vescovi tutti erano concordi.

La discrepanza stava nel voler dichiarare e stabilire subito che non si sarebbe più discusso sopra gli art. 173, 174 e 175 contro gli abusi del clero, articoli che parecchi non vogliono, non perché vogliono che i ministri del culto siano immuni da pena quando abusano del loro ministero, ma perché degli articoli non precisano bene i reati, lasciando edito a molti dubbi ed interpretazioni errate. Zanardelli aveva compreso bene la questione; infatti voleva che in Camera limitasse il voto alle proposte; ma gli avvocati della Commissione impeditore in cosa tanto, che Zanardelli forse a dire che voleva sapere che cosa si sarebbe votato.

L'ordine del giorno pare a semplice poteva essere la migliore delle cose; ma Zanardelli, visti gli strepiti della sinistra e dell'estrema, si lasciò trascinare ad accettare l'ordine del giorno della Commissione. Così al fine non dei voti equivoci.

L'estrema ed alcuni di sinistra votarono credendo così di risolvere anche la questione degli articoli contro gli abusi del clero; altri invece perché convinti che la questione era limitata alle sole proposte.

Perché si avranno nuovi tentativi per risolvere la questione.

E siccome Zanardelli lasciò tale libertà, è naturale che si torni a discutere.

Il voto, come vedete, non ha nessuna importanza: l'ordine del giorno è stato approvato, e l'ordine del giorno è stato approvato.

Si astiene Peruzzi.
Alcuni deputati usciranno.

Giacinto Napoleone.
Telegrafico da Torino 8 alla Gazzetta dell'Emilia:

Nel pomeriggio del 7 il diretto di Milano giunse il Principe Girolamo Napoleone. Fu se lo portò alla Stazione delle Principesse Clotilde e Letizia.

Il Principe Amedeo ripartì in vettura per Moncalieri.

GERMANIA

La crisi in Germania.

Telegrafico da Berlino 7 alla Gazzetta del Popolo di Torino:

Oggi il Reichstag pubblicò la legge, datata 27 maggio, che prolunga il periodo legislativo della Camera prussiana. Rimane in tal modo confermato che i fogli ufficiali dissero come non vera quando annunciarono che l'imperatore voleva porre il voto a tale legge.

Intanto, la questione fra l'imperatore e il ministro dell'Interno esiste in ciò, che l'imperatore vuole che la Camera sia eletta in modo libero nel periodo elettorale. La *Vossische Zeitung* annuncia che, prima delle elezioni, si pubblicherà un Decreto imperiale con cui si invitano i funzionari ad astenersi dalla indebita ingerenza elettorale.

SVIZZERA

Barbieri

al Consiglio nazionale svizzero.
Telegrafico da Berna 7 al Sole:

Nel Consiglio nazionale, il deputato Stoppa, di Lugano, depone la facoltà con cui nel 1884 Sbarbaro il Consiglio federale ha nominato il diritto d'asilo.

È una lunga requisitoria contro l'inchiesta penale del Governo ticinese allorché la pubblica voce e la testimonianza di persone di buona fede attestano che Sbarbaro era vittima di un agguato. Dron, ministro degli affari esteri, replica. Pedrazzini protesta contro le accuse di Stoppa, deplorendo anch'egli il caso che congedò Sbarbaro alle Autorità italiane.

Dron dichiara che l'inchiesta è fatta regolarmente.

Il Consiglio federale ha fatto passi a Roma per ottenere dalla gerarchia del Regno la restituzione di Sbarbaro; ma quel Governo non diede alcuna risposta.

L'incidente è chiuso.

FRANCIA

Interpellanza sulla legge.

Una scappata di Camille.

Telegrafico da Parigi 7 al Corriere della Sera:

L'interpellanza del deputato La Provost de Launay sulle elezioni municipali, al Governo, non ha avuto alcuna importanza. A comoda finita, l'interpellante ed interpellato (Fiquet) se ne andarono via a braccetto, ammorbiati più di prima e come se niente fosse accaduto.

Ma vi è stato un incidente clamoroso. Mentre parlava il presidente del Consiglio, Fiquet, Paul de Cassagnac volle fare la vendetta del motto, piuttosto caliginoso lanciato dal Fiquet al Boulanger (alla vostra età Napoleone era morto) e lo interruppe dicendo:

— Alla vostra età Mirabeau era già morto! V è stato uno scoppio di riso che pareva non volesse finir più.

Fiquet gli rispose:
— Non siete generoso, signor di Cassagnac, abusando delle opportunità che vengono dall'età e dall'eloquio.

La risposta fu accolta da applausi fragorosi.

Facilitate o non facilitate.

Telegrafico da Parigi 8 al Sole:

Ma protetto grand'emozione la notizia che un Francese, Carlo Turpin, abbia venduto alla Casa inglese Armstrong, il brevetto d'invenzione della melinite.

La Francia afferma che non ne fu l'inventore, e che deve ignorare i mezzi di fabbricazione.

Se il successo, dice la Francia, si sarebbe fatto, e il Governo lo processerebbe per alto tradimento.



Leggisti al Corriere Mercantile:

La questione fatta al grande industriale inglese Armstrong dal sig. Turpin riguarda la melinita, di cui egli è inventore, e non la melinite. La melinita, dice il giornale francese da cui togliamo questa notizia, rimarrà un segreto, ed il nostro stato maggiore nella traversata perché non sia mai conosciuto.

La morte del maresciallo Lebon.

Il maresciallo Edmondo Lebon era nato nel 1809 a Parigi: aveva perciò 79 anni. Era stato nominato generale nel 1854, nel 59 era comandante l'artiglieria nella campagna d'Italia; nel 66 fu inviato come commissario a Venezia, incaricato di consegnare quella Provincia alle autorità italiane.

Nel 69 fu per breve tempo ministro della guerra, succedendo al maresciallo Niel; nel 72, nel 73, nel 74, nel 75, nel 76, nel 77, nel 78, nel 79, nel 80, nel 81, nel 82, nel 83, nel 84, nel 85, nel 86, nel 87, nel 88, nel 89, nel 90, nel 91, nel 92, nel 93, nel 94, nel 95, nel 96, nel 97, nel 98, nel 99, nel 00, nel 01, nel 02, nel 03, nel 04, nel 05, nel 06, nel 07, nel 08, nel 09, nel 10, nel 11, nel 12, nel 13, nel 14, nel 15, nel 16, nel 17, nel 18, nel 19, nel 20, nel 21, nel 22, nel 23, nel 24, nel 25, nel 26, nel 27, nel 28, nel 29, nel 30, nel 31, nel 32, nel 33, nel 34, nel 35, nel 36, nel 37, nel 38, nel 39, nel 40, nel 41, nel 42, nel 43, nel 44, nel 45, nel 46, nel 47, nel 48, nel 49, nel 50, nel 51, nel 52, nel 53, nel 54, nel 55, nel 56, nel 57, nel 58, nel 59, nel 60, nel 61, nel 62, nel 63, nel 64, nel 65, nel 66, nel 67, nel 68, nel 69, nel 70, nel 71, nel 72, nel 73, nel 74, nel 75, nel 76, nel 77, nel 78, nel 79, nel 80, nel 81, nel 82, nel 83, nel 84, nel 85, nel 86, nel 87, nel 88, nel 89, nel 90, nel 91, nel 92, nel 93, nel 94, nel 95, nel 96, nel 97, nel 98, nel 99, nel 00, nel 01, nel 02, nel 03, nel 04, nel 05, nel 06, nel 07, nel 08, nel 09, nel 10, nel 11, nel 12, nel 13, nel 14, nel 15, nel 16, nel 17, nel 18, nel 19, nel 20, nel 21, nel 22, nel 23, nel 24, nel 25, nel 26, nel 27, nel 28, nel 29, nel 30, nel 31, nel 32, nel 33, nel 34, nel 35, nel 36, nel 37, nel 38, nel 39, nel 40, nel 41, nel 42, nel 43, nel 44, nel 45, nel 46, nel 47, nel 48, nel 49, nel 50, nel 51, nel 52, nel 53, nel 54, nel 55, nel 56, nel 57, nel 58, nel 59, nel 60, nel 61, nel 62, nel 63, nel 64, nel 65, nel 66, nel 67, nel 68, nel 69, nel 70, nel 71, nel 72, nel 73, nel 74, nel 75, nel 76, nel 77, nel 78, nel 79, nel 80, nel 81, nel 82, nel 83, nel 84, nel 85, nel 86, nel 87, nel 88, nel 89, nel 90, nel 91, nel 92, nel 93, nel 94, nel 95, nel 96, nel 97, nel 98, nel 99, nel 00, nel 01, nel 02, nel 03, nel 04, nel 05, nel 06, nel 07, nel 08, nel 09, nel 10, nel 11, nel 12, nel 13, nel 14, nel 15, nel 16, nel 17, nel 18, nel 19, nel 20, nel 21, nel 22, nel 23, nel 24, nel 25, nel 26, nel 27, nel 28, nel 29, nel 30, nel 31, nel 32, nel 33, nel 34, nel 35, nel 36, nel 37, nel 38, nel 39, nel 40, nel 41, nel 42, nel 43, nel 44, nel 45, nel 46, nel 47, nel 48, nel 49, nel 50, nel 51, nel 52, nel 53, nel 54, nel 55, nel 56, nel 57, nel 58, nel 59, nel 60, nel 61, nel 62, nel 63, nel 64, nel 65, nel 66, nel 67, nel 68, nel 69, nel 70, nel 71, nel 72, nel 73, nel 74, nel 75, nel 76, nel 77, nel 78, nel 79, nel 80, nel 81, nel 82, nel 83, nel 84, nel 85, nel 86, nel 87, nel 88, nel 89, nel 90, nel 91, nel 92, nel 93, nel 94, nel 95, nel 96, nel 97, nel 98, nel 99, nel 00, nel 01, nel 02, nel 03, nel 04, nel 05, nel 06, nel 07, nel 08, nel 09, nel 10, nel 11, nel 12, nel 13, nel 14, nel 15, nel 16, nel 17, nel 18, nel 19, nel 20, nel 21, nel 22, nel 23, nel 24, nel 25, nel 26, nel 27, nel 28, nel 29, nel 30, nel 31, nel 32, nel 33, nel 34, nel 35, nel 36, nel 37, nel 38, nel 39, nel 40, nel 41, nel 42, nel 43, nel 44, nel 45, nel 46, nel 47, nel 48, nel 49, nel 50, nel 51, nel 52, nel 53, nel 54, nel 55, nel 56, nel 57, nel 58, nel 59, nel 60, nel 61, nel 62, nel 63, nel 64, nel 65, nel 66, nel 67, nel 68, nel 69, nel 70, nel 71, nel 72, nel 73, nel 74, nel 75, nel 76, nel 77, nel 78, nel 79, nel 80, nel 81, nel 82, nel 83, nel 84, nel 85, nel 86, nel 87, nel 88, nel 89, nel 90, nel 91, nel 92, nel 93, nel 94, nel 95, nel 96, nel 97, nel 98, nel 99, nel 00, nel 01, nel 02, nel 03, nel 04, nel 05, nel 06, nel 07, nel 08, nel 09, nel 10, nel 11, nel 12, nel 13, nel 14, nel 15, nel 16, nel 17, nel 18, nel 19, nel 20, nel 21, nel 22, nel 23, nel 24, nel 25, nel 26, nel 27, nel 28, nel 29, nel 30, nel 31, nel 32, nel 33, nel 34, nel 35, nel 36, nel 37, nel 38, nel 39, nel 40, nel 41, nel 42, nel 43, nel 44, nel 45, nel 46, nel 47, nel 48, nel 49, nel 50, nel 51, nel 52, nel 53, nel 54, nel 55, nel 56, nel 57, nel 58, nel 59, nel 60, nel 61, nel 62, nel 63, nel 64, nel 65, nel 66, nel 67, nel 68, nel 69, nel 70, nel 71, nel 72, nel 73, nel 74, nel 75, nel 76, nel 77, nel 78, nel 79, nel 80, nel 81, nel 82, nel 83, nel 84, nel 85, nel 86, nel 87, nel 88, nel 89, nel 90, nel 91, nel 92, nel 93, nel 94, nel 95, nel 96, nel 97, nel 98, nel 99, nel 00, nel 01, nel 02, nel 03, nel 04, nel 05, nel 06, nel 07, nel 08, nel 09, nel 10, nel 11, nel 12, nel 13, nel 14, nel 15, nel 16, nel 17, nel 18, nel 19, nel 20, nel 21, nel 22, nel 23, nel 24, nel 25, nel 26, nel 27, nel 28, nel 29, nel 30, nel 31, nel 32, nel 33, nel 34, nel 35, nel 36, nel 37, nel 38, nel 39, nel 40, nel 41, nel 42, nel 43, nel 44, nel 45, nel 46, nel 47, nel 48, nel 49, nel 50, nel 51, nel 52, nel 53, nel 54, nel 55, nel 56, nel 57, nel 58, nel 59, nel 60, nel 61, nel 62, nel 63, nel 64, nel 65, nel 66, nel 67, nel 68, nel 69, nel 70, nel 71, nel 72, nel 73, nel 74, nel 75, nel 76, nel 77, nel 78, nel 79, nel 80, nel 81, nel 82, nel 83, nel 84, nel 85, nel 86, nel 87, nel 88, nel 89, nel 90, nel 91, nel 92, nel 93, nel 94, nel 95, nel 96, nel 97, nel 98, nel 99, nel 00, nel 01, nel 02, nel 03, nel 04, nel 05, nel 06, nel 07, nel 08, nel 09, nel 10, nel 11, nel 12, nel 13, nel 14, nel 15, nel 16, nel 17, nel 18, nel 19, nel 20, nel 21, nel 22, nel 23, nel 24, nel 25, nel 26, nel 27, nel 28, nel 29, nel 30, nel 31, nel 32, nel 33, nel 34, nel 35, nel 36, nel 37, nel 38, nel 39, nel 40, nel 41, nel 42, nel 43, nel 44, nel 45, nel 46, nel 47, nel 48, nel 49, nel 50, nel 51, nel 52, nel 53, nel 54, nel 55, nel 56, nel 57, nel 58, nel 59, nel 60, nel 61, nel 62, nel 63, nel 64, nel 65, nel 66, nel 67, nel 68, nel 69, nel 70, nel 71, nel 72, nel 73, nel 74, nel 75, nel 76, nel 77, nel 78, nel 79, nel 80, nel 81, nel 82, nel 83, nel 84, nel 85, nel 86, nel 87, nel 88, nel 89, nel 90, nel 91, nel 92, nel 93, nel 94, nel 95, nel 96, nel 97, nel 98, nel 99, nel 00, nel 01, nel 02, nel 03, nel 04, nel 05, nel 06, nel 07, nel 08, nel 09, nel 10, nel 11, nel 12, nel 13, nel 14, nel 15, nel 16, nel 17, nel 18, nel 19, nel 20, nel 21, nel 22, nel 23, nel 24, nel 25, nel 26, nel 27, nel 28, nel 29, nel 30, nel 31, nel 32, nel 33, nel 34, nel 35, nel 36, nel 37, nel 38, nel 39, nel 40, nel 41, nel 42, nel 43, nel 44, nel 45, nel 46, nel 47, nel 48, nel 49, nel 50, nel 51, nel 52, nel 53, nel 54, nel 55, nel 56, nel 57, nel 58, nel 59, nel 60, nel 61, nel 62, nel 63, nel 64, nel 65, nel 66, nel 67, nel 68, nel 69, nel 70, nel 71, nel 72, nel 73, nel 74, nel 75, nel 76, nel 77, nel 78, nel 79, nel 80, nel 81, nel 82, nel 83, nel 84, nel 85, nel 86, nel 87, nel 88, nel 89, nel 90, nel 91, nel 92, nel 93, nel 94, nel 95, nel 96, nel 97, nel 98, nel 99, nel 00, nel 01, nel 02, nel 03, nel 04, nel 05, nel 06, nel 07, nel 08, nel 09, nel 10, nel 11, nel 12, nel 13, nel 14, nel 15, nel 16, nel 17, nel 18, nel 19, nel 20, nel 21, nel 22, nel 23, nel 24, nel 25, nel 26, nel 27, nel 28, nel 29, nel 30, nel 31, nel 32, nel 33, nel 34, nel 35, nel 36, nel 37, nel 38, nel 39, nel 40, nel 41, nel 42, nel 43, nel 44, nel 45, nel 46, nel 47, nel 48, nel 49, nel 50, nel 51, nel 52, nel 53, nel 54, nel 55, nel 56, nel 57, nel 58, nel 59, nel 60, nel 61, nel 62, nel 63, nel 64, nel 65, nel 66, nel 67, nel 68, nel 69, nel 70, nel 71, nel 72, nel 73, nel 74, nel 75, nel 76, nel 77, nel 78, nel 79, nel 80, nel 81, nel 82, nel 83, nel 84, nel 85, nel 86, nel 87, nel 88, nel 89, nel 90, nel 91, nel 92, nel 93, nel 94, nel 95, nel 96, nel 97, nel 98, nel 99, nel 00, nel 01, nel 02, nel 03, nel 04, nel 05, nel 06, nel 07, nel 08, nel 09, nel 10, nel 11, nel 12, nel 13, nel 14, nel 15, nel 16, nel 17, nel 18, nel 19, nel 20, nel 21, nel 22, nel 23, nel 24, nel 25, nel 26, nel 27, nel 28, nel 29, nel 30, nel 31, nel 32, nel 33, nel 34, nel 35, nel 36, nel 37, nel 38, nel 39, nel 40, nel 41, nel 42, nel 43, nel 44, nel 45, nel 46, nel 47, nel 48, nel 49, nel 50, nel 51, nel 52, nel 53, nel 54, nel 55, nel 56, nel 57, nel 58, nel 59, nel 60, nel 61, nel 62, nel 63, nel 64, nel 65, nel 66, nel 67, nel 68, nel 69, nel 70, nel 71, nel 72, nel 73, nel 74, nel 75, nel 76, nel 77, nel 78, nel 79, nel 80, nel 81, nel 82, nel 83, nel 84, nel 85, nel 86, nel 87, nel 88, nel 89, nel 90, nel 91, nel 92, nel 93, nel 94, nel 95, nel 96, nel 97, nel 98, nel 99, nel 00, nel 01, nel 02, nel 03, nel 04, nel 05, nel 06, nel 07, nel 08, nel 09, nel 10, nel 11, nel 12, nel 13, nel 14, nel 15, nel 16, nel 17, nel 18, nel 19, nel 20, nel 21, nel 22, nel 23, nel 24, nel 25, nel 26, nel 27, nel 28, nel 29, nel 30, nel 31, nel 32, nel 33, nel 34, nel 35, nel 36, nel 37, nel 38, nel 39, nel 40, nel 41, nel 42, nel 43, nel 44, nel 45, nel 46, nel 47, nel 48, nel 49, nel 50, nel 51, nel 52, nel 53, nel 54, nel 55, nel 56, nel 57, nel 58, nel 59, nel 60, nel 61, nel 62, nel 63, nel 64, nel 65, nel 66, nel 67, nel 68, nel 69, nel 70, nel 71, nel 72, nel 73, nel 74, nel 75, nel 76, nel 77, nel 78, nel 79, nel 80, nel 81, nel 82, nel 83, nel 84, nel 85, nel 86, nel 87, nel 88, nel 89, nel 90, nel 91, nel 92, nel 93, nel 94, nel 95, nel 96, nel 97, nel 98, nel 99, nel 00, nel 01, nel 02, nel 03, nel 04, nel 05, nel 06, nel 07, nel 08, nel 09, nel 10, nel 11, nel 12, nel 13, nel 14, nel 15, nel 16, nel 17, nel 18, nel 19, nel 20, nel 21, nel 22, nel 23, nel 24, nel 25, nel 26, nel 27, nel 28, nel 29, nel 30, nel 31, nel 32, nel 33, nel 34, nel 35, nel 36, nel 37, nel 38, nel 39, nel 40, nel 41, nel 42, nel 43, nel 44, nel 45, nel 46, nel 47, nel 48, nel 49, nel 50, nel 51, nel 52, nel 53, nel 54, nel 55, nel 56, nel 57, nel 58, nel 59, nel 60, nel 61, nel 62, nel 63, nel 64, nel 65, nel 66, nel 67, nel 68, nel 69, nel 70, nel 71, nel 72, nel 73, nel 74, nel 75, nel 76, nel 77, nel 78, nel 79, nel 80, nel 81, nel 82, nel 83, nel 84, nel 85, nel 86, nel 87, nel 88, nel 89, nel 90, nel 91, nel 92, nel 93, nel 94, nel 95, nel 96, nel 97, nel 98, nel 99, nel 00, nel 01, nel 02, nel 03, nel 04, nel 05, nel 06, nel 07, nel 08, nel 09, nel 10, nel 11, nel 12, nel 13, nel 14, nel 15, nel 16, nel 17, nel 18, nel 19, nel 20, nel 21, nel 22, nel 23, nel 24, nel 25, nel 26, nel 27, nel 28, nel 29, nel 30, nel 31, nel 32, nel 33, nel 34, nel 35, nel 36, nel 37, nel 38, nel 39, nel 40, nel 41, nel 42, nel 43, nel 44, nel 45, nel 46, nel 47, nel 48, nel 49, nel 50, nel 51, nel 52, nel 53, nel 54, nel 55, nel 56, nel 57, nel 58, nel 59, nel 60, nel 61, nel 62, nel 63, nel 64, nel 65, nel 66, nel 67, nel 68, nel 69, nel 70, nel 71, nel 72, nel 73, nel 74, nel 75, nel 76, nel 77, nel 78, nel 79, nel 80, nel 81, nel 82, nel 83, nel 84, nel 85, nel 86, nel 87, nel 88, nel 89, nel 90, nel 91, nel 92, nel 93, nel 94, nel 95, nel 96, nel 97, nel 98, nel 99, nel 00, nel 01, nel 02, nel 03, nel 04, nel 05, nel 06, nel 07, nel 08, nel 09, nel 10, nel 11, nel 12, nel 13, nel 14, nel 15, nel 16, nel 17, nel 18, nel 19, nel 20, nel 21, nel 22, nel 23, nel 24, nel 25, nel 26, nel 27, nel 28, nel 29, nel 30, nel 31, nel 32, nel 33, nel 34, nel 35, nel 36, nel 37, nel 38, nel 39, nel 40, nel 41, nel 42, nel 43, nel 44, nel 45, nel 46, nel 47, nel 48, nel 49, nel 50, nel 51, nel 52, nel 53, nel 54, nel 55, nel 56, nel 57, nel 58, nel 59, nel 60, nel 61, nel 62, nel 63, nel 64, nel 65, nel 66, nel 67, nel 68, nel 69, nel 70, nel 71, nel 72, nel 73, nel 74, nel 75, nel 76, nel 77, nel 78, nel 79, nel 80, nel 81, nel 82, nel 83, nel 84, nel 85, nel 86, nel 87, nel 88, nel 89, nel 90, nel 91, nel 92, nel 93, nel 94, nel 95, nel 96, nel 97, nel 98, nel 99, nel 00, nel 01, nel 02, nel 03, nel 04, nel 05, nel 06, nel 07, nel 08, nel 09, nel 10, nel 11, nel 12, nel 13, nel 14, nel 15, nel 16, nel 17, nel 18, nel 19, nel 20, nel 21, nel 22, nel 23, nel 24, nel 25, nel 26, nel 27, nel 28, nel 29, nel 30, nel 31, nel 32, nel 33, nel 34, nel 35, nel 36, nel 37, nel 38, nel 39, nel 40, nel 41, nel 42, nel 43, nel 44, nel 45, nel 46, nel 47, nel 48, nel 49, nel 50, nel 51, nel 52, nel 53, nel 54, nel 55, nel 56, nel 57, nel 58, nel 59, nel 60, nel 61, nel 62, nel 63, nel 64, nel 65, nel 66, nel 67, nel 68, nel 69, nel 70, nel 71, nel 72, nel 73, nel 74, nel 75, nel 76, nel 77, nel 78, nel 79, nel 80, nel 81, nel 82, nel 83, nel 84, nel 85, nel 86, nel 87, nel 88, nel 89, nel 90, nel 91, nel 92, nel 93, nel 94, nel 95, nel 96, nel 97, nel 98, nel 99, nel 00, nel 01, nel 02, nel 03, nel 04, nel 05, nel 06, nel 07, nel 08, nel 09, nel 10, nel 11, nel 12, nel 13, nel 14, nel 15, nel 16, nel 17, nel 18, nel 19, nel 20, nel 21, nel 22, nel 23, nel 24, nel 25, nel 26, nel 27, nel 28, nel 29, nel 30, nel 31, nel 32, nel 33, nel 34, nel 35, nel 36, nel 37, nel 38, nel 39, nel 40, nel 41, nel 42, nel 43, nel 44, nel 45, nel 46, nel 47, nel 48, nel 49, nel 50, nel 51, nel 52, nel 53, nel 54, nel 55, nel 56, nel 57, nel 58, nel 59, nel 60, nel 61, nel 62, nel 63, nel 64, nel 65, nel 66, nel 67, nel 68, nel 69, nel 70, nel 71, nel 72, nel 73, nel 74, nel 75, nel 76, nel 77, nel 78, nel 79, nel 80, nel 81, nel 82, nel 83, nel 84, nel 85, nel 86, nel 87, nel 88, nel 89, nel 90, nel 91, nel 92, nel 93, nel 94, nel 95, nel 96, nel 97, nel 98, nel 99, nel 00, nel 01, nel 02, nel 03, nel 04, nel 05, nel 06, nel 07, nel 08, nel 09, nel 10, nel 11, nel 12, nel 13, nel 14, nel 15, nel 16, nel 17, nel 18, nel 19, nel 20, nel 21, nel 22, nel 23, nel 24, nel 25, nel 26, nel 27, nel 28, nel 29, nel 30, nel 31, nel 32, nel 33, nel 34, nel 35, nel 36, nel 37, nel 38, nel 39, nel 40, nel 41, nel 42, nel 43, nel 44, nel 45, nel 46, nel 47, nel 48, nel 49, nel 50, nel 51, nel 52, nel 53, nel 54, nel 55, nel 56, nel 57, nel 58, nel 59, nel 60, nel 61, nel 62, nel 63, nel 64, nel 65, nel 66, nel 67, nel 68, nel 69, nel 70, nel 71, nel 72, nel 73, nel 74, nel 75, nel 76, nel 77, nel 78, nel 79, nel 80, nel 81, nel 82, nel 83, nel 84, nel 85, nel 86, nel 87, nel 88, nel 89, nel 90, nel 91, nel 92, nel 93, nel 94, nel 95, nel 96, nel 97, nel 98, nel 99, nel 00, nel 01, nel 02, nel 03, nel 04, nel 05, nel 06, nel 07, nel 08, nel 09, nel 10, nel 11, nel 12, nel 13, nel 14, nel 15, nel 16, nel 17, nel 18, nel 19, nel 20, nel 21, nel 22, nel 23, nel 24, nel 25, nel 26, nel 27, nel 28, nel 29, nel 30, nel 31, nel 32, nel 33, nel 34, nel 35, nel 36, nel 37, nel 38,



4



Publica Sottoscrizione a N. 32,600 obbligazioni al portatore per lire 16,300,000 nominali

Società Italiana per le Strade Ferrate secondarie della Sardegna

AVENTE SEDE IN ROMA
col capitale sociale di L. 15,000,000 interamente versato

L'Adunanza straordinaria degli azionisti della detta Società tenuta in Torino nel giorno 23 scorso maggio ha deliberato di emettere la prima Serie di N. 32600 Obbligazioni di L. 500, ammortabili nel termine di 88 anni e produttive dell'interesse del 4 per cento all'anno netto da ogni imposta.

Pel servizio degli interessi, delle tasse relative e dell'ammortamento, la Società ha vincolato l'annuità di L. 772,945,60 che le compete a senso delle analoghe dichiarazioni emesse dal R. Ispettorato delle Strade ferrate in data del 9 aprile 1888 e dal Ministero dei lavori pubblici in data del 4° giugno scorso.

L'autorizzazione alla emissione di queste Obbligazioni è stata dal Governo, con disposizioni ministeriali del 24 maggio 1888 subordinata a speciali norme, cautele e riscontri, che la Società ha accettato.

La Società, come apparisce da un certificato del Ministero dei lavori pubblici, in data del 2° giugno e dalla polizza di pegno N. 2484 della Cassa dei Depositi e Prestiti in data del 2° dello stesso mese, vi si è conformata interamente.

In questo modo i portatori delle Obbligazioni hanno la prova della costituzione in modo valido ed efficace della garanzia reale concessa su una regione di credito verso lo Stato, stabilita in bilancio per legge, e definitivamente vincolata all'esclusivo servizio delle Obbligazioni emesse.

Oltre alla vigilanza che la legge dispone per tutte le Società anonime quando emettono Obbligazioni il Governo, nella specialità del caso, tenuto conto dei rapporti derivanti fra esso e la Società italiana delle Strade ferrate secondarie della Sardegna in forza del contratto 26 luglio 1866, ha disposto che a controllare la regolarità della emissione delle Obbligazioni nei modi e sensi di cui sopra, il Ministero di agricoltura, industria e commercio, a mezzo di un suo delegato, firmerà le Obbligazioni emesse ed assisterà alle operazioni della loro estrazione a sorte ed annullamento.

Le Obbligazioni hanno il godimento dal 1° luglio 1888. Gli interessi che producono sono pagabili semestralmente in lire italiane il 1° gennaio ed il 1° luglio di ciascun anno, cominciando dal 1° gennaio 1889, presso la Sede e Succursali della Banca Nazionale del Regno, la Sede della Banca Generale in Roma, Milano e Genova e presso la Banca di Torino in Torino.

Le Obbligazioni estratte secondo la tabella di ammortamento, impressa a tergo del titolo, saranno rimborsate alla pari in valuta italiana nel corso di 88 anni a cominciare dal 1° luglio 1889.

Il rimborso sarà fatto dalle stesse Casse incaricate del pagamento delle cedole.

La prima estrazione avrà effetto il 1° aprile 1889; il rimborso delle Obbligazioni estratte seguirà tre mesi dopo.

La Banca Nazionale nel Regno, la Banca generale e la Banca di Torino offrono in

In Venezia presso la Sede della BANCA NAZIONALE.

sudette Obbligazioni la sottoscrizione pubblica al prezzo di Lire 442,50 per Obbligazione di L. 500 nominali, pagabili:

- 1° rata di L. 57,50 all'atto della sottoscrizione (1° giugno 1888)
- 2° rata di L. 125 al riparto da farsi il 30 giugno 1888
- 3° rata di L. 150 il 14 agosto 1888 (scadenza media al 15 agosto)
- 4° rata di L. 167,50 il 4 ottobre 1888

L. 442,50

Le sottoscrizioni saranno accettate presso tutte le Sedes e Succursali della Banca Nazionale nel Regno, presso le Sedes della Banca generale e presso la Sede della Banca di Torino nel giorno 11 giugno corrente dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

I sottoscrittori potranno anticipare i versamenti della 3. e 4. rata, così il riparto come in qualunque altro giorno successivo, sullo sconto del 4 per cento in ragione di anno.

Un mese dopo la scadenza dell'ultima rata, le Obbligazioni sottoscritte sulle quali non fosse stato compiuto il versamento, saranno vendute alla Borsa di Roma a conto e rischio del sottoscrittore.

All'atto della sottoscrizione saranno emesse ricevute provvisorie del primo versamento, da cambiarsi al riparto del titolo nel quale verrà iscritta la quantità delle Obbligazioni assegnate, e sarà data quietanza dei versamenti fatti nel momento della sottoscrizione e al riparto di quelli che verranno pagati successivamente. I titoli portanti qualunque versamento a saldo, saranno cambiati nelle Obbligazioni non più tardi del 6 ottobre, data del versamento dell'ultima rata.

Fino a capienza, le sottoscrizioni di una Obbligazione saranno irriducibili; le altre per quantità maggiore saranno ridotte eventualmente in proporzione del risultato della sottoscrizione.

Il versamento inerente al riparto dovrà essere fatto nella stessa Cassa dove avviene la sottoscrizione. Quelli delle altre tre rate dovranno essere versati nello stesso modo, salvo speciali accordi colle Direzioni generali della Banca Nazionale, della Banca generale e della Banca di Torino rispettivamente.

Se il versamento eseguito all'atto della sottoscrizione risultasse, per effetto del riparto, maggiore della somma dovuta, anche per il versamento al riparto, l'eccedenza sarà distribuita o imputata a suo tempo nei versamenti successivi.

Roma, 4 giugno 1888.
Banca Nazionale nel Regno — Banca generale — Banca di Torino.

Orario della Strada Ferrata

LINE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 1. 23	a. 4. 30 Milano
	a. 1. 15 diretto	a. 4. 10 diretto
	a. 1. 34	a. 4. 10
	a. 1. 34	a. 4. 10
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 1. 15	a. 4. 10
	a. 1. 15	a. 4. 10
	a. 1. 15	a. 4. 10
	a. 1. 15	a. 4. 10
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 1. 15	a. 4. 10
	a. 1. 15	a. 4. 10
	a. 1. 15	a. 4. 10
	a. 1. 15	a. 4. 10

Il 1. treno in partenza alle ore 4,35 p. - 4,15 p. - 11,05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7,15 a. - 1,40 p. - 8,16 p. - 11,25 p. percorrono la linea Portogruaro - Montebelluna - Udine - Conegliano - Treviso.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7,35 a. - 3,10 p. - 7,43 p. - 9,43 p. Da Portogruaro arrivo 10,45 a. - 10,45 a. - 6,40 p.

Linea Treviso - Montebelluna - Udine

Da Treviso partenza 8,30 a. - 12,55 p. - 4,25 p. - 6,25 p. Da Montebelluna arrivo 9,45 a. - 2,30 p. - 7,10 p. - 9,10 p.

Linea Montebelluna - Montebelluna

Da Montebelluna partenza 8,30 a. - 2,55 p. - 5,25 p. - 7,25 p. Da Montebelluna arrivo 7,14 a. - 1,2 p. - 7,2 p. - 9,2 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova partenza 8,34 a. - 8,34 a. - 2,46 p. - 7,17 p. Da Bassano partenza 8,54 a. - 8,54 a. - 2,41 p. - 2,41 p.

Linea Padova, Bassano, Montebelluna

Da Padova partenza 8,34 a. - 8,34 a. - 2,46 p. - 7,17 p. Da Bassano partenza 8,54 a. - 8,54 a. - 2,41 p. - 2,41 p.

Linea Padova, Bassano, Montebelluna

Da Padova partenza 8,34 a. - 8,34 a. - 2,46 p. - 7,17 p. Da Bassano partenza 8,54 a. - 8,54 a. - 2,41 p. - 2,41 p.

Linea Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna

Da Treviso partenza 8,30 a. - 12,55 p. - 4,25 p. - 6,25 p. Da Conegliano arrivo 9,45 a. - 2,30 p. - 7,10 p. - 9,10 p.

Linea Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna

Da Treviso partenza 8,30 a. - 12,55 p. - 4,25 p. - 6,25 p. Da Conegliano arrivo 9,45 a. - 2,30 p. - 7,10 p. - 9,10 p.

Linea Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna

Da Treviso partenza 8,30 a. - 12,55 p. - 4,25 p. - 6,25 p. Da Conegliano arrivo 9,45 a. - 2,30 p. - 7,10 p. - 9,10 p.

Linea Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna

Da Treviso partenza 8,30 a. - 12,55 p. - 4,25 p. - 6,25 p. Da Conegliano arrivo 9,45 a. - 2,30 p. - 7,10 p. - 9,10 p.

Linea Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna

Da Treviso partenza 8,30 a. - 12,55 p. - 4,25 p. - 6,25 p. Da Conegliano arrivo 9,45 a. - 2,30 p. - 7,10 p. - 9,10 p.

Linea Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna

Da Treviso partenza 8,30 a. - 12,55 p. - 4,25 p. - 6,25 p. Da Conegliano arrivo 9,45 a. - 2,30 p. - 7,10 p. - 9,10 p.

FERRO-CHINA BISLERI

MILANO, VIA RAVENNA, 16 - MILANO
RUBICA ALL'ACQUA DI SALT E DI SODA

Ogni bottiglia contiene 27 centogrammi di ferro scelto

Attestato medico

Sig. Felice Biseri

Il sottoscritto, avendo frequentato assai di prescrivere il

Liquore Ferro-China Biseri, con ottimo e

di chiarito un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e

di singolare efficacia nella cura di malattie che addimistrano l'o-

sto dei rimedi tonici e reconstituenti, e fra queste tanto pre-

campone le gastro-enteriti, nelle maggior parte delle quali si ma-

nistra indolenzimento, perché consentendo all'assorbimento del

ferro, e

Venezia, 10 agosto 1888.

Dott. CARLO CALZA, Chirurgo dell'Ospedale di San Clemente

Si vende in tutte le farm., pastic., ed. bottig. e drogherie

VENEZIA

Bauer Grünwald

Hotel, Hall e Restaurant

In vicinanza della Piazza San Marco.

RECOARO.

Per la stagione di cura si sono restaurate le due ville

Tonelli, tanto la bella villa gotica, quanto il casinetto Sviz-

zera, con tutti gli occorrenti e le comodità possibili.

Rivolgersi per l'affitto, alla proprietaria delle medesime

in Recoaro.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

COSSILLA

Bagni, Camere, Mobili - Completamente a nuovo

Aperto dal giugno all'ottobre

Domanda e schiarimenti al Dott. Prop. Dott. L. C. BURGONZIO.

13 ANNI DI SUCCESSO!!!!!!

20 MEDAGLIE IN 13 ANNI!

ottenute dal vero Alcool di Menta Americana Anticolicale, preparato da R. Mayrward e C., a Burlington (Stati Uniti).

Il più e buon mercato, il più forte ed il più acquisto di tutti gli Alcoli di Menta conosciuti. Distribuito per decellenza. — Efficacissimo contro le indigestioni, moli di cuore e dei nervi. Leggere il prospecto.

Prezzo Lire 3. — al Macero.

Deposito generale per l'Italia presso A. Manzoni e C., Milano, via della Spina, 46. — Roma, via di Pietro, 91. — Napoli, Palazzo municipale. — In VENEZIA presso M. B. Zampironi, Centonari.

DA AFFITTARSI

CASINO DI VILLEGGIATURA

ANNUNZIATO

PUNTO TRA LE STAZIONI DI DUE

E PONTE DI BRENTA

Per informazioni, rivolgersi all'Amministrazione di que-

sto giornale.

527 bis.

Genuina Veloutina

Ch FAV

PROFUMERIA

BERTINI & PARENZAN

Crema

SIMON

senza rivale per l'igiene

della pelle.

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 GRAN PREMIO ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1889

IL SOLO aggiudicatario all'Oroverbia Argentina IL SOLO FABBRICANTE

La MARCA DI FABBRICA

POSATE CHRISTOFLE

ARGENTATE SU METALLO BIANCO

Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la

di contro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.

CHRISTOFLE e C. a Parigi.

Vostro rappresentante in Venezia sig. FERDINANDO RILERO.

OROLOGERIA AL GALILEO

CONDOTTA DA

ZAMPIERI GIUSEPPE

Procurato Vecchio, N. 30, San Marco.

Offre un variato assortimento in Orologeria

a modicissimi prezzi da non temere concorrenza

Remontoir oro da L. 32 in più

argento » » 16 » »

metallo » » 9 » »

Regolatori e Orologi da parete da L. 11.50 in più

Si assumono riparazioni a modicissimi prezzi

Tutte le riparazioni quanto gli Orologi condotti vengono garantiti un anno

Inoltre avvisa che il Negozio Orologeria sito in Via dell'Accademia

al N. 1297 venne chiuso e concentrato nel suddetto.



MELROSE

RISTORANTE

FAVORITO DI NAPOLI

Il MELROSE rende positivamente ai capelli casti, bianchi e

coloriti il colore della prima gioventù. Si vende in bottiglie di due

grandezze, a prezzi modicissimi, presso tutti i Farmacisti e Profumieri. De-

posito Principale: 114 Southampton Row, Londra, Parigi e Nuova York.

In Venezia presso: A. Longo, Campo S. Salvatore, 4355, Far-

mica Zampironi, S. Nani, 1455; L. Bergamini, Fossato,

Bertini e Paresani, Nuova Orlogia, 515.

PREMIATA ACQUA DI FUOCO

MAZZUCCHETTI

BISTIER NAZIONALE

APPROVATO DALLA R. SCUOLA VETERINARIA DI TORINO

Questo prezioso linimento rimpiazza il fuoco

nei cavalli, bestie bovine, pecore, ecc. senza

lasciare traccia del suo uso.

Anni 28 di continui ed infallibili

SUCCESSI

garantiscono la guarigione delle storte, emmac-

cature, contusioni, scarti, mollette, ecc. — Pres-

so L. e la bottiglia.

Preparato esclusivamente dai concorrenti della ricetta A. MAN-

ZONI e C., Milano, via della Spina, 46. — Roma, via di Pietro, 91

— Napoli, Palazzo del Municipio. — In Venezia, presso M. B.

Zampironi.

STABILIMENTO

Idroterapico

SAN GALLO

Palazzo Orseolo, N. 109

PRESSO

La Piazza San Marco

DOCCIE

BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI

BAGNI A VAPORE MASSAGGIO

CAMBITO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA

CONSULTAZIONI MEDICHE

La Stabilimento è aperto tutti

giorni dalle ore 5 ant. alle 7 pom.

MEDICO DIRETTORE

DOCT. G. FRANCHI

ASSOCIATIONI

Per l'anno 1888, il L. 57 all'anno, 18.00
per la provincia, 18. 45 all'anno,
12.50 al trimestre, 12.50 al trimestre.
L'articolo in tutti gli Stati compresi
al primo postale, L. 1. 80 al
anno, 80 al trimestre, 18 al tri-
mestre.
L'associazione si riceve all'Ufficio a
San Angelo, Calle Caotica, N. 2000,
e di fuori per lettera affrancata.
L'associazione deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

Per gli abbonamenti nella quarta pagina con
gli altri linee; pag. 157: pure se la
quarta pagina non è stata stampata,
e per un numero grande di abbonamenti
L'Amministrazione potrà far qualche
modificazione. L'abbonamento nella 4.
pagina cost. 18 al trimestre.
L'abbonamento di ritorno, che nel nostro
Ufficio si riceve, costa 18. 10.
Se l'abbonamento viene con 18. 10.
gli abbonamenti e di più con 18.
L'abbonamento cost. 18. 10.
L'abbonamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 10 GIUGNO

Quando la Procura del Re sequestrò un
giornale per averlo riprodotto un documento
accusatorio, senza approvarlo, e magari per
il contrario, si dice che la Procura è cretina. E
appunto, dal quale il giornale, democratico o no,
non può prodursi come la Regia Procura.
I poveri procuratori del Re hanno fatto i
loro studi, hanno percorsi gli studi della loro
carriera, per sentirsi dire un giorno dal pri-
mo che capita, che non hanno imparato la
legge, e sono indegni del posto che occupano,
e dovrebbero rifare i loro studi negli uffici
di redazione del giornale censore.

Non si vuole che un documento sia per sé
un delitto, se non v'è l'approvazione di quello
che lo pubblica. Quando poi chi lo pubbli-
ca lo disapprova esplicitamente o implicita-
mente, che cosa può restare, si dice, nel do-
cumento di incriminazione? Perché i procura-
tori del Re sono così rettili sugli effetti delle
confutazioni dei documenti incriminatori?
E invece testé un caso d'ingiuria pri-
vata, nel quale si vide quella teoria incrimina-
toria della Procura del Re, seguita da un giurista
democratico, per una sda, che è re-
pressione personale e non giudiziaria.

Un giornale aveva pubblicato il resoconto
di una seduta, nella quale da uno degli oratori
era stata lanciata l'ingiuria, in questo caso
accusatorio, e il giornale la riferì con tutto
che avevano detto gli oratori della ri-
unione.

Per questo ha ricevuto una sfida, per la
quale l'oratore era creduto indegno del
posto, ma il direttore del giornale era degno
di questo onore, e quindi doveva essere respon-
sabile.

Si noti che il giornale, raccontando gli
incidenti di quella seduta, non approvava né quel-
li né gli altri oratori; ma l'intenzione gene-
rale era di disapprovazione, perché il giornale
apertamente ad un partito contrario a quello che
aveva tenuto la riunione e quindi agli oratori
che vi avevano preso la parola.

Non è questo il caso preciso dei giornali
monarchici sequestrati per la pubblicazione d'un
documento repubblicano, che essi contestano
esplicitamente, confutano in quello stesso mo-
mento, e confutano domani con tutta l'au-
torità del loro ministero?

La Procura dice: Voi diffondete un docu-
mento incriminabile e voi ne siete responsabili,
privato dice alla sua volta la stessa cosa:
l'atto portatore d'un'ingiuria a me (diret-
tore) e ne voglio soddisfazione. Tanto la Procura
che lo sdatore non chiedono l'approva-
zione di chi diffonde e ripete, né si curano
della sua disapprovazione. Entrambi vogliono
l'approvazione. La Procura, per quanto attaccata
volontariamente, e cogli epiteli meno ingiuriosi,
riva imitatori, si vede, da parte di quelli che
non hanno l'abitudine di approvarla e meno
l'indulgenza.

La repressione personale e la re-
pressione giudiziaria hanno qui un punto di
contatto, e si vede una volta di più che quando
si giudica la causa propria, i criteri sono
diversi da quelli coi quali si giudica la causa
d'altri, e che alla propria individualità si fa
l'eccezione di argomentazioni e di teorie, che
si rifiutano allo Stato.

Crediamo che tanto il giornale, il quale
pubblica documenti incriminatori per diffonde-
re le idee senza assumersene la responsabilità,

come quello che si dà il gusto di svilan-
giare i suoi avversari, adoperando le villanie
altrui, siano responsabili.

Ma bisogna che sia evidente il danno,
che in molti casi è assolutamente escluso, sia
per l'ideale del giornale, sia per il modo con
cui raccontano il fatto, sia perché esplicitamente
o implicitamente lo confutano. Si direbbe
che qualche volta la malizia può essere dub-
bia, e allora vuol dire che la Procura del Re
non è così cretina come si vuole, se il pri-
vato, in questioni private, ragiona ed agisce pre-
cisamente come lei.

Il Codice penale.

Dopo che i vari oratori hanno consen-
tito il Codice delle varie sue parti, e nelle parti
più essenziali, la Camera ha approvato ieri
con voti 245 contro 87 il Codice penale, non
conoscendo ancora la redazione defi-
nitiva, perché il guardasigilli e la Commissione
per l'ordinamento lo modificano secondo
le osservazioni e gli emendamenti proposti. Ab-
biamo detto ieri che comprendevamo una Ca-
mera che rinunciava agli emendamenti, non
una Camera che approvava un Codice che
non sapeva quale sarebbe stato nella sua re-
dazione definitiva. Non è una votazione, non è
nemmeno un voto di fiducia, è una sottomi-
nazione.

Si dice che abbiano dato la spinta a questa
votazione le proteste del Papa e del clero, per
gli articoli sugli abusi del clero, i quali erano
pure nell'antico Codice sardo, e si trovano
nel Codice degli Stati, coi quali il Papa è in
pace perfetta. Perché da quelli che proclama-
no i suoi nemici, il Papa vorrebbe disposizioni più
dure che da quelli che più sono suoi amici?

Ciò che pensiamo a ben solo a questa pro-
posta, perché non abbiamo mai lasciato pas-
sare occasione di ripeterlo. Noi non crediamo
che lo Stato debba lasciare ai suoi nemici la
libertà di nuocerli, ma a patto che colpisca
e freni tutti quelli che vogliono distruggere
l'Italia come è costituita, e non soltanto i che-
riscini.

Costituisimo però che il Papa ha un'in-
fluenza sul Parlamento, se nelle sue proteste
gli fa accettare anche un Codice che sarà di-
verso da quello che è. E influenza contraria,
ma influenza è.

Coi gli uomini più moderati sono sempre
trascinati dai partiti estremi, e non è per
verità da rallegrarsene, se nel mezzo, con sag-
giacità, sta la ragione, come la virtù.

La pena di morte.

Nell'eccezione della contestazione per l'aboli-
zione della pena di morte, che è il benedetto
maggiore del nuovo Codice, si stampò: « Li-
bera vita in libero Stato ». Adagio: libera
vita degli assassini, e siccome un assassinio
suppone, per lo meno, un assassinio, la libera
vita in libero Stato, che fa pensare piuttosto
alla libera morte, è una libertà come una co-
rte irrisoria.

Lettere e documenti del barone Mo-
tione Ricasoli. — Pubblicati per cura di
Marco Tabarini ed Aurelio Gotti. — Fi-
renze, nei tipi del successore La Moneta,
volume III.

Dalle stesse stampe, che ci mandò una
recensione del primo volume di quest'opera,
riceviamo anche il seguente:

Quando non in luce il primo volume del-
l'epistolario ricasoliano un anno e mezzo fa, io
mi trovai in una ragnatela stampata in questo

stesso giornale (vedi NN. 286 e 287 della Ga-
zetta, anno 1886) di dimostrare la eccezionale
importanza per la storia del nostro nazionale
risorgimento; importanza che il secondo volume
confermò, e il terzo, pubblicato in questi giorni,
aumenta moltissimo. Per spiegare tale accresce-
mento per merito al periodo di tempo che esse
volumi comprendono; comincia il primo con la
uscita di Ricasoli e si chiude con la contro-
rivoluzione toscana del 12 aprile 1849; il se-
condo abbraccia il decennio dell'aprile 1849 al
27 aprile 1859, il terzo tratta degli avvenimenti
complessivi del maggio al novembre di quel me-
morabile anno 1859, che pose il fondamento e
diede l'impulso decisivo all'impresa dell'indi-
pendenza e dell'unità d'Italia; e però nei due
primi volumi si vede l'uomo che si forma, che si
prepara, che si tempera per la battaglia, e nel
terzo si ammira l'atleta durante l'azione.

Quale sia stata la parte del Ricasoli e quale
l'influenza sua personale in quegli avvenimenti,
tutti lo sanno approssimativamente; ma se i con-
temporanei che vi hanno assistito, se quelli che
li leggono nella storia possono farne un'idea
esatta, se non seguendo lo svolgimento giorno
per giorno in questo epistolario, nel quale si pre-
sentano in tutta la loro enorme difficoltà gli o-
stacoli d'ogni specie che egli ebbe a superare.
Il concetto dell'unità italiana era ancora un'idea
lontana, e il programma pratico per attuarlo
era ancora indistinto e confuso agli occhi del
più ambizioso dei nostri, non escluso il conte
di Cavour, mentre già risplendeva nella mente
di Ricasoli, a cui la storia non potrà ormai ri-
cusare il merito d'aver dato uno degli iniziatori
e dei principali campioni.

Come sta in lui avvenuta la gran trasfor-
mazione che da semplice liberale toscano ne fece
uno dei capi del partito unitario italiano e il più
risoluto di tutti, si rende manifesto nel secondo
volume, del quale, sebbene con ritardo e chie-
dendo scuse dell'indugio a chi mi fa l'onore di
leggermi, devo pur parlare, giacché senza di esso
ci sarebbe un'interruzione nella vita del Ricasoli,
e un aspetto rilevante della figura storica
di lui rimarrebbe nell'ombra.

Lo lasciamo col primo volume dopo l'in-
gresso degli Austriaci a Firenze, dolente e de-
solato dell'impegnato eplogo del moto popolare
operato il 12 aprile 1849, al quale egli aveva
prestato l'aiuto e l'autorità del suo nome. —
Riesce quasi incredibile che egli non si allontane-
asse tosto da ogni pubblica ingerenza, aumentata
dalla scelta del Granduca; nondimeno lo tro-
viamo ancora, coi Salvagnoli e coi altri liberali,
membri di una commissione incaricata di pre-
parare un progetto di legge elettorale. Le ultime
illustrazioni non erano ancora, mentre il Governo
granducale scriveva con una trascurata gli uomini
del 12 aprile. Lo vediamo pure trattare di fonda-
re un giornale politico, insieme al Corsini di
Lajatico e al Cambry Digny; ma ciò che più
ricorda per sempre sotto l'Austria, e Milano col
Crispien, a Venezia col Lombardo-Veneto, non
fu possibile sotto il governo toscano.

Non è pertanto da stupirsi che i suoi sat-
tici avversari ne menassero rumore, e lo rap-
presentassero, specialmente fuori di paese, ora
meno era conosciuto, come fautore dell'occupa-
zione austriaca, e reazionario pretto; fa poco
di vedere un uomo come lui costretto a ac-
cendere a giustificare sé e la propria famiglia e i
più intimi amici della falsa accusa stampata in
un giornale di Torino di aver assistito alle fa-
ste dei padroni stranieri; ma la situazione del
Ricasoli, che non era né lui viciniori, né col
vinti, seguiti al cospetto e all'odio degli uni e
degli altri, non tardò a diventare intollerabile; e
però egli si decise a lasciare la patria e a re-
carsi per qualche tempo all'estero. Al Salvagnoli,
che voleva trattenere in paese, rispondeva: « Io
non posso pretendere a condurre gli uomini
e le opinioni. Ciò è riservato a talenti supe-
riori e a chi ha fatto studi profondi nell'u-
mana filosofia. Mi limito dunque a studiare, e
a rafforzare l'anima mia; coltivo e preparo me
stesso, mentre tengo dietro ai fatti pubblici
e giornalieri. Non conoscendo ciò che si riser-
bi il domani, e sapendo che non potrei avervi in-
fluenza, sto all'erta e lavoro nell'animo mio
..... Oggi bisogna farsi dimenticare,
ma quando a chi si desidera a farsi dimen-
ticare per un grande fine, egli vi deve lar-
rare in privato, nel suo domestico più che
a prima. »

colto del piede, ma non ne appariva punto tur-
bato.

— E poi, riprese con accento comicamente
condiscipolare, debbo confessarvelo? Le donne mi
fanno paura.

Le ris di Antonietta raddoppiando; essa
allungò con aria motteggiatrice il suo vicino me-
lancolico verso Evonimo, e mormorò: — Come
tutte?... le pare?

— Voi?... rispose Evonimo, dopo un
istante di riflessione. Ma sì, voi soprattutto...
La donna è sempre pericolosa e inquietante; ma
la ragazza è una formidabile lode volata, le cui
bende non si sciolgono che dopo il matrimonio;
allora ci accorgiamo d'aver al nostro fianco,
per tutta la vita, chi un angelo, chi un'oca,
questi una monaca, quegli una furia.

— Vorrei un po' sapere che cosa sarà lei,
quando il voto cadrà! esclamò Antonietta. Ella
era stata bruscamente, e stava ritta dinanzi
ad Evonimo, con aria offesa e provocante, la
fiamma del bruciato ricadeva dal basso in alto
la sua figura arida e il suo petto, dolcemente
disegnato dall'attillato corpetto del suo vestitino
di lana celeste; il resto della persona restava
in una penombra misteriosa, illuminata ad in-
tervalli dalla luce dei suoi ardenti; in quei
brevi istanti si distinguevano nettamente sul
collo delicato e l'orecchio allungato d'un viso in-
telligente, incoraggiato da capelli ricciuti, che

Come risulta chiaro da queste ultime con-
fidenze, egli si appertava, non disertava il cam-
po. Nell'animo dei liberali toscani, in quel tri-
ste periodo, dovevano esserci sentimenti così
diversi ed opposti, che ogni energia ne rimaneva
prostrata, e un bisogno irresistibile di riposo tutti
li occupava.

La Toscana — scriveva al Ricasoli da Ge-
nova quel valentissimo del Partito — la Toscana
che, grazie al senno e al coraggio del suo parti-
to si meritava di evitare tale lordezza (l'occupazione
austriaca), dopo che gli onesti uomini
l'avevano sottratta all'anarchia, ebbe a subire
la parte comune. Foste compromessi e pagati
d'ingratitudine; la gratitudine pur troppo non
è virtù né di popoli, né di principi. Vi resta la
coscienza dei sentimenti puri e il testimonio del
galateo che vi loderanno sempre di aver
voluto evitare un'onta al paese e un'infamia
al Principato. Questi li ha voluti, e Dio faccia che
un giorno gli pesi sul capo.

Con tali croci nel cuore il Ricasoli giun-
geva a Zurigo, ma senza staccare il piede
dalla sua Toscana. « Che fa il Governo? », si
scriveva al Lambruschini nel settembre '49,
che fa per l'interno, poiché quanto all'estero
ha completamente apostolato. Leggo il Monitor,
perché così vuole ancora il fatto mio, ma mi co-
sta ogni giorno un'ora di agitazione prima che
mi sia ristabilito da quella lettura. Quale me-
schinità maggiore di posieri e di concetti go-
vernativi; quando il paese langue, si agita come
Toscano? Proprio ripenso sotto lo scudo delle
bellezze austriache? Stolti, ignoranti ministri;
a null'altro buoni che ad arbitrii codardi e di
stupido orgoglio; mentre a loro altro meglio
si addiceva che alla Toscana d'intendersi col
Piemonte, e affrettare per lo meglio al riordi-
namento della cosa europea, inevitabile riordi-
namento, una non meno inevitabile perché ne-
cessaria per tutti, sistemazione discreta e se-
conda d'Italia. Questa è la sola via che può
salvare la rivoluzione e liberare Toscana da
un'occupazione militare divenuta ingiustificabile.

Il Governo granducale, a commemorare la
propria restaurazione aveva fatto coniare una
medaglia colla data del 12 aprile, per regalarla
a tutti i cittadini che ebbero parte importante
in quegli avvenimenti. A tal proposito l'oscu-
ro Peruzzi scriveva al Ricasoli:

« Per tutti sono disposti per questo: ed
il più bello si è che tu trovi al tempo stesso
alcuni, i quali al bisogno non ne averia avuta
(la medaglia), e quelli che l'anno avuto, arrab-
biatissimi. Anche in questo hanno voluto fare
una menzogna, mentre credevano fare, e nel loro
sistema hanno fatto, un grand'atto di coraggio
e d'indipendenza, riconoscendo il 12 aprile, che
gli Austriaci non volevano fosse considerato che
quel cambiamento di forma della rivoluzione. »

La medaglia fu naturalmente spedita anche
al Ricasoli, che non fece l'ostentazione di ri-
cueria, ma ringraziò il ministro dell'interno
Landucci con una lettera, che è uno dei più
nobili documenti, che siano usciti dalla penna
d'un cittadino italiano, in quegli anni, nei quali
l'Italia, per bontà della Provvidenza e per sua
grande ventura, dei virtuosi cittadini ne contava
pochissimi.

Se il 12 aprile, non egli scriveva, rialzò
il troco costituzionale in Toscana, non per que-
sto i Toscani divorziavano dai sentimenti ita-
liani. No, in Italia, come nei singoli Stati, potrà
stabilirsi ordine vero, morale e politico, se a
questo sentimento giustissimo di nazionalità i
Governi non danno, in qualche modo, ragione.

E questa, al più dire, fu l'ultima parola
che egli disse al Governo toscano, dal quale
ormai un abisso lo separava. Con tale atto si
chiuse il primo periodo della vita politica del
Ricasoli, intorno al quale si legge con più vivo
interesse, nell'Epistolario, i giudizi di lui sulle
cose e sulle persone, e sulla parte che egli per-
sonalmente vi ebbe.

Delle cose di Piemonte — così scriveva
al fratello Vincenzo da Zurigo in data del 31
di dicembre 1849 — lo provo una mia propria
compiacenza, perché hanno confermato le mie
intime previsioni e insieme certi miei principi
generali, che ormai resteranno in me come fat-
tuali saggi. Lo stato degli altri paesi mi dice
che il Piemonte è presso a poco un'eccezione;
questa eccezione lo contava che potesse pure
verificarsi in Toscana, ma la sorte ha contrad-

diceva le tante delle Società di Leonardo da
Vinci.

Evonimo, stupefatto e muto, ammirava, qua-
si pauroso, i grandi occhi della fanciulla, quella
bocca motteggiatrice, dalle labbra molto rose,
ripiegate agli angoli.

Vediamo, ripeté Antonietta, incrociando
le braccia: ditemi quel mostro io potrei essere?
— Voi?, rispose Evonimo lentamente, voi
siete un'ondina... Sì, voi siete una figlia del-
l'acqua: ne avete il fascino e la mobilità, le
coliere improvvise, e la perdita calma; i vostri
occhi verdi se hanno parlato il colore inque-
tante. Cionon che vi amate dovrà avere il cuore
soddisfatto temperato; s'egli si lascerà inte-
nere un solo istante, misericordia! lo compie-
ga. Le trascinerete con voi negli abissi del
paterale elemento... S'interappa a un tratto,
accorgendosi l'asprezza dolorosa del volto d'An-
tonietta: si di lei sorriso era sparito, e gli occhi
erano pieni di lagrime.

— Voi mi credete dunque ben attiva? do-
mandò con voce soffocata.

Alla vista di quell'improvvisa metamorfosi,
e di quelle lagrime pronte a sgorgare, Evonimo
provò una specie di rimorso.

— E vi si è scherso, esclamò, sforzandosi
d'imprimere un tono carezzoso alla sua rancia
voce: solamente sono come l'oscuolo di La Fon-
taine, che voleva imitare i giochi del capogallo.
Perdonatemi... e non mi pigliate sul serio.

dello, lo non mi dolgo del passato mio; lo mio
cane intenzioni e la fede nelle mie convinzioni
è troppo reale per avere pentimento di aver fatto
bene, quantunque vegga il peccato nel male, ed
lo abbia sofferto anche del male; questo non è
derivato da me, né l'aver creduto che io i Go-
verni che si sono succeduti dalla fine del 1847
la poi avessero retto il paese conforme ai tempi
e alle massime della saviezza governativa (che
non è difficile quando si abbia cuore e si sap-
pia obbligar il proprio individuo) non sarebbero
accadute le cose accadute, e la Toscana poteva
tenere oggi un bel posto, e chi se ne l'Italia si
trovasse così dico che l'aver creduto così co-
stituzione una ragione di più la me e non un
errore.

Meditando poi sulla sorte diversa del Pie-
monte e della Toscana, ne accagiona la diversità
dei capi:

« L'Azelegio uomo laico, giusto, serio, senza
vizi, era per me tutto. Gli Stati hanno, come
gli individui, i loro tempi trieti: a me basta che
il Governo si componga d'uomini illuminati,
generosi, di carattere: io mi getto subito dalla
parte loro. Io so che uomini in quel modo vo-
gliono salvare il paese, e lo appoggio ogni es-
tremo a cui convenga ricorrere per ottenere il
fine. Chi vuole il cattolico? costui subito; basta
che il cattolico sia nelle mani di un abile pro-
fessore. »

Un dubbio passa nella sua mente come una
nuvola, quello di essere forse venuto meno a se
stesso e alle circostanze in un momento deci-
sivo, quando il Granduca, nel luglio 1849, lo in-
caricò di comporre un Ministero; ed egli, dopo
aver, come s'è veduto nel 2° volume, scanda-
gliato il terreno, declinò il mandato. Forse, pen-
sa, egli poteva essere per la Toscana l'uomo
provvidenziale che l'Azelegio era per Piemonte,
ma tutto si giustificò pienamente ai propri oc-
chi, colle seguenti notevoli riflessioni:

« Ma mi pigliava volentieri il Granduca?
No. Il Granduca, che mi lasciava un posto già co-
lante, era egli sincero? No. Il paese mi mo-
strava fiducia? No. Le persone accorsero per
unirsi meco, o bene si mostrarono facili al mio
lavoro? No. E poi, visto come sono andata la
cosa, poteva un uomo, e poi io che non sono
un grand'uomo, poteva, dico, sopportare capace
di dominare il temporale? »

Meditazioni sul passato, pronostici di chia-
roveggenza, riflessioni filosofiche sulle condizioni
dei paesi che vivano sono le sole manifesta-
zioni dell'interna vita interiore che si trovano
per qualche anno nelle lettere del Ricasoli o in
quelle d'altri a lui, né vi è fatta menzione di
alcun avvenimento pubblico, cui il suo nome si
concella.

È però interessante l'osservare i giudizi
di un uomo così eminente sopra le più gravi
questioni del suo tempo.

Scrivendo al Lambruschini circa alla con-
versione al protestantesimo di un patriotto do-
vertoni, egli biasima la tendenza a queste con-
versioni, osservando che nei paesi protestanti si
parlava della necessità di riforme confessionali,
e si faceva voti per un riavvicinamento al cat-
tolicismo.

« O non varrebbe meglio con gli scritti e
le parole lavorare a ridurre il cattolicesimo la
vera espressione del Vangelo e del bisogno della
nostra patria? Mentre qua (in Svizzera) le an-
ime sono straziate e sante dell'aridità del culto,
che distrugge la poesia del sentimento, o meglio
riduce a nulla il sentimento stesso, costà si
aprezzano quei tempi in cui si deve ancora un
briciolo dell'idea religiosa. Il nostro Duomo
vale per sé solo a richiamare a Dio un'anima
perduta, che solo un istante abbia la sorte di
entrarvi dentro. »

Dalle quali parole si scorge quanto infon-
data fosse la voce corsa della conversione di lui
al protestantesimo, mentre egli si manteneva sem-
pre fermo nella religione cattolica, pur vaghe-
giando l'idea di una riforma, che poi più tardi,
da ministro tentò d'incoraggiare e promuovere,
ma che avrebbe voluto vedere iniziata dall'alto
e compiuta per opera dei credenti.

Alla figlia Beatrice egli scriveva:
« Distingui gli errori del cattolicesimo dalla
sua essenza; depura l'invasione delle umane
passioni; cerca di liberare sotto il tuo spirito,
ma non per questo non abbandonare la confe-
sione dei tuoi padri. »

E non meno interessanti delle idee religiose

Si sedè Nella ragnatela alla porta, e Antonietta
rimase gli occhi rapidamente. Il signor di Lila
entrò: aveva le sopracciglia corrugate e sfolava
fra i denti, segni evidenti del suo cattivo umore.

— Ebbene? gli domandò sua figlia. Hai tu
veduto il tuo lapellatore generale?

— Sì, grugnò il signor di Lila: a un bel
ceppo; si degno appena di rispondere alle qua-
lche che gli rivolsi. Io non so dove il Governo
veda a cercare i suoi impiegati!

— N'ero sicuro, un altro singolare bron-
tolone, vecchio e brutto.

— Vecchio? No; trent'anni, un volto severo
e la barba color di carbone: ha l'aria d'un so-
spiratore.

Il volto d'Antonietta nessuna un'espressione
meno indifferente. Evonimo domandò il nome
del nuovo arrivato.

— Si chiama Dubou, rispose il signor di
Lila.

— Dubou?... ripeté Evonimo alzandosi
per partire. Ho avuto in Collegio un compagno
di questo nome: sarebbe curioso che fosse la
stessa persona.

— Dubou! esclamò Antonietta: il nome
s'accorda coi cognomi di quel personaggio. Si-
curo, dev'essere uno dei vostri amici, Evoni-
mo! Buona sera: sono stanco, e vado a cor-
rarmi.

(Continua)

APPENDICE UN'ONDINA RACCONTO (1)

ANDRÉ THEURIET

— Animo, signor eroe melanconico, disse
Antonietta stendendo con civetteria i suoi piedini
sotto il fuoco, questa pioggia furena ha messo
il tuo umore al dispetto del vostro, racconta-
mi una delle vostre storie da cimitero.

— Non vi barbate dei miei cimiteri, rispo-
se sommessamente Evonimo. Ieri, a Virey, se vidi
qualcuno un incantevole, che mi ha fatto fac-
ciare. Ho riportato in disteso sulla carta quella
cattolicheria nel mio giornale... — Antonietta

— Esiste dunque sempre il famoso giurista
— Credero che avete rinunciato a scrivere.

— Ad essere stampato, sì, a scrivere giam-
mai... Quando sono stanco di correre per

la Repubblica italiana. — Proprietà letteraria del
G. E. Virey, di Milano

...e nel ...

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA. 11 GIUGNO

La voce della Verità consacra tutti due alla sua predilezione dei clericali, che in questi giorni hanno fatto peggio dei re. E i radicali, per quanto siano mangiati, corrispondono però a tanta gentilezza, che anche essi nei loro giornali dichiarano di non aver nulla di male, e anche tanto ripetono, che un moderato è indistintamente più odiato dei clericali.

Comprendiamo questi due odi, e quelli che troviamo. Infatti i clericali, se hanno avuto la suprema direzione delle cose, che, senza misurare le difficoltà, credono che bastasse odiare e ingiuriare, non dovrebbero forse il potere temporale perduto. Le moderate rivoluzionarie sparivano in Europa. Chi ha reso ben accolti in Europa la nostra Italia, se non la moderazione degli Stati che governarono l'Italia, senza una lotta per la sua esistenza? L'odio dei clericali si comprende, perché il Re e il Papa sono a Roma, e non che la loro serie di turbolenze, malgrado i clericali della piazza e dei giornali, i clericali sono riconoscenti che i moderati ne hanno, prendendosi cura, quella che i clericali non colgono, e della quale i moderati si vantano.

Nell'altra parte, i radicali si lamentano di fare maggior strada di quella che hanno guadagnato, se non avevano mai a sé altro che i clericali. Le due estremità si qualificano a vicenda, e per conseguenza sono attratte l'una verso l'altra, mentre odiano entrambi l'ostacolo a loro.

I clericali subordinano lo Stato al clero, e i radicali subordinano lo Stato al popolo. Il clero si avvilisce secondo leggi sue, e quelli sono in parte ecclesiastici, in quanto alla forma e ispirazione; ma in sostanza permanenti, in quanto gli Stati, nella loro costituzione, si assomigliano — non pagare innanzi ad alcuna Chiesa che non dominano, come innanzi ad alcune che tendono a distruggerla.

Lo Stato esiste e perciò si deve difendere, e la dominazione come contro la distruzione, e la dominazione è anche una distruzione. Perchè coloro che difendono lo Stato e l'invincibilità della Chiesa, come la distruzione, sono combattuti da due parti opposte, si dice che essi non sono, e non hanno convinzioni! Ma la difesa dello Stato, necessità d'ogni organizzazione sociale, è la più naturale e la più ineluttabile delle necessità? Forse che la logica e la convinzione sono fuori di quella che è la realtà? O la natura avrebbe perduto il suo istinto, come la ragione?

Il vero, i moderati, sono o non sono creati, non combattono il sentimento religioso, e rispettano come un fatto, o cercano di farne come una forza. E non sono logici, e non sono convinzioni, perchè combattano i clericali, quando insultano il sentimento religioso? Perchè non vogliono che lo Stato sia opposto al prete della religione, e combattano l'invincibilità d'invincibilità clericale. E per questo sono logici e non sono creati? E difendono lo Stato contro due forze che tendono a distruggerlo, e che combattono quanto sono disciplinabili. Qui non c'è contraddizione, v'è la logica della difesa della cosa, v'è la fede che le leggi d'ordine umano si devono svolgere e non essere comprese da pretese leggi divine e leggi giacobine.

Il fatto è che questa lotta dello Stato è quanto il mondo, e che la Chiesa va ridotta in Italia, quando già c'era nel resto della Francia, due paesi cattolici; e adesso protesta contro gli articoli del giornale sugli abusi del clero, che pare che la ripetizione di quelli del Cardinale, e che si contengono nel Codice di Stato più ligli alla Chiesa.

Parla la voce della Verità su la piglia dunque coi moderati, da lei chiamati "Moderati", se essi seguono le tradizioni di tutti gli uomini di Stato, decise di non Stati?

Il fatto che la Chiesa non ha potuto aver mai uno Stato fuggito secondo la sua volontà, non è una prova che sono coerenti e logici quelli che combattono questa volontà, che nel secolo va ripetendo sempre lo stesso tentativo infruttuoso, perchè si si ribellano per natura loro tutti gli Stati?

Gli uomini di Stato non respingono mai la Chiesa, ma la sfidano, perchè non fondi il suo Regno quaggiù a spese dello Stato, ma perchè proclama che il suo Regno non è di questo mondo. Quando i moderati vogliono che la Chiesa resti speranza e conforto, e non sia uno Stato, essi hanno per sé qualche cosa più della logica, hanno una fede fondata sulla storia di tutti i secoli, e di mancanza di fede e di convinzione si possono rimproverare.

Che se i clericali e i radicali odiano questa forza che si mette in mezzo a loro e impedisce loro di sbranarsi, possono odiarla a loro agio, ma dovrebbero benedire quella forza così odiata, che è un freno, perchè è una provvidenza sociale, oltre che, in molti casi, una sicurezza individuale.

Ciò che è da deplorare è che questa forza, che è, come diciamo più sopra, ostacolo e freno, si vada sempre più indebolendo, nel pericolo che non restino più che clericali e radicali a distruggersi vicendevolmente, e minacciando di distruggersi, con loro, qualche cosa di meglio, la civiltà.

Malattia e morte del conte di Cavour.

Dal libro già annunciato *Ricordi di Michelangelo Castelli* (1847-1875) per Luigi Chiala, Torino, Roux edit. 1888, togliamo i seguenti interessanti particolari sulla morte di Camillo Cavour:

Un'eccezionale costituzione fisica; piuttosto piccolo di statura, di carnagione fiorita, di temperamento sanguigno, moderatamente inclinato a vivacità. Vivacissimo in tutti i suoi movimenti, quando lo si credeva sopra pensiero scappava talora in un fragore di mani quasi convulsive, che si dava sempre col rassicurarlo, apparendo sul suo viso un'espressione di vero sollievo.

Del 1847 rare volte era caduto ammalato; cominciava sempre con leggera infiammazione intestinale, che si irradia subito al cervello, cagionando allucinazioni di mente ed anche talora vanto; questi incomodi cedevano sempre ad alcune cavate di sangue, e dopo alcuni giorni egli si rimetteva pienamente.

Nell'anno 1858 aveva sofferto un attacco epilettico serio, che aveva però ceduto alla solita cura prescritta dal suo medico curante il dottor Tarala. I medici godevano presso di lui poca autorità, ed in questa circostanza il dottore, che aveva come erano poco ascoltati i suoi consigli, mi dichiarò che bisognava che Cavour smettesse di lavorare il dopo pranzo e si recasse per un dato tempo nell'aria dei monti, non tenendosi da ogni occupazione e cura politica; soggiunse poi: — « Lo dico a lei, che, come suo amico, può deciderlo, e lo dico per obbligo di coscienza, perchè, se dura a questo modo, presto, un giorno o l'altro, succederà qualche disgrazia. » — Cavour si arrese, volle che lo accompagnassi alla Certosa di Pesio, ed in una ventina di giorni ritornava pienamente rifatto.

L'ultima sua malattia cominciò negli stessi sintomi. Aveva pranzato in casa, e dopo pranzo era andato a visitare da solo la signora R. alla villa che possedeva sui colli di Torino.

Seppi della signora che era trattenuto pochissimo tempo, aveva chiesto un rinfresco, mostrandosi, contro il solito, di umore nero e che era così congedato senza più e senza in città.

Sull'imbrunire scendeva di ritorno davanti la chiesa della Madonna degli Angeli a pochi passi di casa sua, dove solito nel suo appartamento si metteva a letto.

Chiesto il medico il giorno dopo (non era più per fortuna il vecchio dottor Tarala, ma un suo sostituto), manifestatisi i sintomi consueti, fu curato con salassi e col solito regime. Lo visitai la sera; non vi era ragione alcuna di temere; non perciò il suo cameriere e la donna che lo assisteva sempre mi parlarono di leggero delirio manifestatosi nella notte; il giorno successivo, senza aspergere nessuna ragione, non potei a meno di dividere una certa inquietudine che essi imputavano dei suoi assistenti. Il male non si mostrava preoccupato del suo stato; parlava della cosa del giorno, e si occupava anche degli affari correnti coi suoi segretari generali. Ma il bravo Martino Tocco, suo cameriere, che godeva di tutta la sua fiducia, mi ripeteva che il conte era più malato che non si credeva, che la notte vaggiava e bisbigliava assolutamente impedire che lo avvicinassero persone che gli parlavano d'affari.

Il quarto giorno, dopo 5 salassi, pare che la malattia cedesse, e lo trovai libero di mente e con buona voglia che mi raccontava delle sue impressioni ricevute. Ma sgradatamente in quel giorno si raccolse il Consiglio dei ministri nella sua camera da letto, e la discussione durò per più ore. — Entrato poco dopo che s'era già spacciato i ministri, mi accorsi subito del malumore

nella figura e nello stato dell'ammalato — e da quel momento i miei tratti presentimenti più non m'abbandonarono. Il marchese Gustavo Cavour, fratello maggiore del conte, al quale espressi la mia opinione sull'andamento della malattia e sul bisogno assoluto di isolare il malato, mi assicurava che non era che la solita malattia, e non divideva alcuna delle mie apprensioni. Mi si pose a la nipote, cioè il marchese Edoardo e la marchesa Alberti, portavoce della mia inquietudine come quelli che avevano di cuore lo zio, ma non potevano dare ordini, né regolare la visita, sia perchè il conte Cavour non esprimeva alcun desiderio, sia perchè trovandosi di fronte alla sicura tranquillità del marchese loro padre. — Da quel giorno, cioè la domenica (2 giugno), il vanto, la prostrazione e la febbre di fuoco continuò, si ripeté con i salassi, si decise di chiamare un consulto di medici. Vennero il prof. Alberti e poi il dott. Maconi, ordinarono forti dosi di chinino, ma dal primo momento sia l'uno che l'altro consideravano il caso come gravissimo e non tardarono a darlo disperato.

In questi giorni il vanto, il delirio furono quasi continui, e prevalse il parere che la malattia fosse febbre perniciosa. Trattato con salassi era pur troppo facile a provare quali doveressero essere le conseguenze di febbri perniciosa che richiedeva tutt'altra cura.

Cavour non aveva fede nella scienza medica, ed il medico suo curante che aveva preso per aiutante, perchè succedeva alla clientela del dott. Tarala, non aveva contrariato il male che voleva essere curato secondo il solito. Nessuno istinto aveva dei consigli per non incontrare una tremenda responsabilità; la malattia si aggravava, i sintomi diventavano mortali, il delirio era continuo, tutti ormai prevedevano il miserando fine, e la confusione dei medici, della famiglia, degli amici presentava un spettacolo cui nessuno si sarebbe mai aspettato attorno al letto di un uomo così la scienza, l'affetto dei congiunti, la devozione degli amici avrebbero dovuto soccorrere con quei mezzi che soli possono ragionevolmente combattere il male ed alleviare almeno il dolore della irreparabile perdita, col pensiero che sulla sua trascurato per salvarlo!

Il carattere dominante della malattia fu il delirio. L'attività della sua mente lo era rimasto presso di lui sino alle 3 dopo mezzanotte in compagnia di Farini, ed erano reclusi e casa mia per prendere qualche riposo. — Alle 6 andò nella mia camera un suo cameriere, Verdi, dicendomi che il conte chiedeva istantemente di me e voleva parlarmi da solo. — Mi alzai tosto, balzandomi l'idea che se mi chiamava era ritornato in sé e perciò mi dava speranza di un miglioramento. Appena giunto mi dissi che avendo il conte dichiarato che voleva esser solo con me, nessuno sarebbe entrato nella camera, e mi raccomandando di continuare a baggarli il capo con una spugna imbevibile di acqua ghiacciata.

Accostandomi al letto mi riconobbe dicendo: « Oh Castelli, Castelli! » (debbo avvertire che al primo momento riconobbe tutti quanti gli si accostavano, ma tosto ricadde nel lungo e nel delirio, — e la politica era quasi sempre l'oggetto dei suoi vaneggiamenti, come purtroppo naturale per chi soccombeva vittima d'incassata costellazione di spirito. Alcuni mesi prima che cedesse ammalato mi diceva: « Mi dà gran fastidio l'incassata, ma più forte ancora sento l'idea che mi assalgono la notte, delle quali non posso liberarmi per quanti sforzi io faccio. Mi è stato di tanto, passeggiavo nelle camere, ma tutto è inutile, non sono più padrone della mia mente. »

Accostandomi (come dissi) al letto, mi riconobbe subito ed esclamò: « Oh Castelli! Castelli! » e poi si tacque; io cercai di fargli animo, supponendo dopo l'istinta della chiamata che fosse ritornato in sé, ma per troppo dovetti accorgermi del contrario. Talora mi guardava fisso, cominciava a parlare, ma erano parole, frasi, sconnesse. — Ad un tratto disse: « Sapevo che il Re saprà, » e poi saltava ad un altro discorso pronunciando frasi interrotte e incoerenti sempre. Io cercavo ogni modo di seguirlo, di metterlo sulla via dell'idea annunciata, ma tutto fu inutile. — Ad un tratto si alzò gettando giù dal letto le gambe; io lo sostenevo col braccio destro ed egli appoggiò la testa col mio petto e vedendo l'occhialino che mi pendeva dal collo si trastullava facendolo saltare. — Io guardavo quella testa così sviluppata e pensavo alla potenza del genio che racchiudeva, e non poteva trattenermi le lagrime ed i singhiozzi che mi scoppiarono dal cuore? L'alto suo era fredda, le carni rosse, bianche, tutte le apparenze della più florida salute — ma gli occhi erano appannati e torbidi, malgrado il sorriso che spesso gli spuntava sulle labbra! Per due ore lo stetti solo accanto al suo letto spremendogli di tanto in tanto sulla testa la spugna imbevibile d'acqua ghiacciata senza che egli mai si alzasse dall'atto.

Giunsero 7 medici ed io mi ritirai (1). Il marchese Cavour, che spera come il fratello mi aveva mandato a chiamare, mi venne incontro interrogandomi: « Cosa ha detto? Cosa desidera? Me lo dica se si può sapere? » La mia risposta l'ho già scritta più sopra. — Dopo il mezzogiorno, ogni speranza essendo svanita, si cominciò a parlare di amministrarvi il sacramento. La via, le scale, l'anticamera erano stipate da una folla di gente assente di notizie.

(1) La malattia era stata definitivamente come infermità di Cavour (in malattia di Cavour); quindi i salassi che erano stati fatti. Dopo gli 8 salassi ed altri due, però al sospetto di febbre perniciosa.

Certo la voce che gli si doveva amministrare il sacramento, e come pure il sospetto di un rifiuto per parte della Chiesa.

Due volte fui chiamato, la prima da persona di aspetto e modi distanti, che mi disse: « Signora, vengo da lei per avvertirla che se mai i preti si rifiutano, nasceranno scandali gravi. Ci pensino e provvedano. » La seconda mi si presentò un operaio, che con voce cocchiata, cogli occhi infiammati, esclamò: « Se i preti si rifiutano, basta una parola e la finiremo noi. » Tralascio il resto. — E non erano avvertimenti o minacce vane; bastava gettare un'occhiata su quelle masse silenziose, cupo ed agitate, che chinavano gli occhi del palazzo Cambrini.

Le persone della famiglia decisero di chiamare il parroco della Madonna degli Angeli. Farini mi prese in disparte, interrogandomi se si poteva contare su quel religioso; lo assicurai che non aveva ombra di dubbio, perchè lo conoscevo da lungo tempo come amico e benefattore del conte di Cavour, uomo di cuore e di liberali sentimenti. Chiamato, accorse subito; violò entrare, lo accolse, non gli dissi parola, ma mi aveva capito subito. Introdotto nella stanza, lo marchese Alberti, si trattarono alcuni minuti nella camera del malato (non eravamo che quattro o cinque persone nella sala che precedeva la camera da letto). Uscito il padre Giacomo, me gli feci primo di tutti incontro, e tosto egli mi disse sottovoce: « Lei sa che io conosco il conte, mi ha dato una lettera di mano, » e il potere padre Giacomo pagò con questa una condanna veramente cristiana. Chiamato a Roma, sospeso e disciolto, rischiò di accostarsi alle minacce ed alle persecuzioni di Roma.

Tralascio di descrivere l'onda di gente di ogni qualità, di ogni condizione, che si affollava nelle sale, nelle camere che precedevano la sala, dove stavano i parenti e gli amici. Chi voleva telegrafare per medici, chi dava consigli, chi si profuse per ogni servizio. I ministri, tutte le notabilità politiche e sociali si succedevano con incessante vicenda. Alle 9 di sera giunse il Re Vittorio Emanuele, passando per la porta di via Lagrange, ed introdotto per una scala segreta. I parenti lo riconobbero. Accostandosi al letto, disse: « Come sta? Ho voluto vederla. » Cavour lo guardò, e lo riconobbe subito: fece per sollevarsi, dicendo: « Oh Maestà, e poi ricadde. Il Re continuava coi modi i più affettuosi ad ispirare rispetto e amore. Il Re Cavour lo interruppe, esclamando: « Questi Napoletani bisogna farli tutti. » e poi, — « Domani voglio che Atene si trovi alle cinque, non c'è tempo da perdere » e continuò, senza più dar segno di accorgersi della presenza del Re.

Il Re lo guardava non senza la profonda sua commovente, e poi pian piano si allontanò dal letto, e si recò nella stanza del conte, non potendo pronunciare che parole interrotte. Uscito, si rivolse a Farini ed a me, dicendo: « Prego uno di loro che vada domattina alle 4 da me per farmi visita. » — e parti senza che la folla del popolo si accorgesse della sua visita.

La notte del 11 giugno in pochi nella sala che precedeva la camera del malato, dove mi recava di tanto in tanto. Stette continuamente presso il letto l'operaio donna marchesa Alberti, che mostrò, insieme col fratello, quanto fosse l'amore che avevano per il loro zio. Rimase tutta la notte Farini, Nigra, il medico Maconi, e parte di esse il marchese Carlo Alberti ed il fratello del conte.

Il medico aveva dichiarato che ogni speranza era perduta, e si durò tutta la notte nella più agitata aspettazione. Verso le ore 3, dell'anticamera si sentiva chiara, vibrante la voce del malato, che nel suo delirio parlava come ministro alla Camera dei deputati.

Durò così ora ad intervalli sfottolando idee, nomi, progetti; e poi, silenzioso e col cuore soffocato, non poteva far a meno di pensare alla potenza di quella continua applicazione e persistenza di idee, di piani e di coecetti, che, siccome costituivano la gloria del conte di Cavour, preparavano ed acceleravano infellicemente la precoce sua fine!

Da quanto ho narrato si potrà giudicare della probabilità di questo sì scritto, e si disse ai discorsi tenuti dal Cavour nell'ultima sua malattia (2). Aggiungendo egli continuamente nel cerchio delle idee politiche possedeva nomi, accenti e fatti, ed esprimeva opinioni e pensieri conseguenti alla situazione che lo dominava, ma senza ordine o seguito, ed improntati di quella esaltazione ed aberrazione mentale, che era il sintomo più segnalato della sua malattia.

Io quindi ho creduto e credo tuttora che brevissimi furono gli intervalli, in cui ebbe la sua piena cognizione, che non dimostrò mai di avere coscienza della gravità e del pericolo del suo stato. Morì col nome d'Italia sulle labbra, miracolo della potenza di un'idea, di una passione, che erano in lui innamorate, trasfuse nella sua anima, e che sino all'ultimo momento lo tennero, direi quasi, materialmente colla morte!

Alle ore 4 e la sua voce era spenta, ed il rastrello dell'agonia era cominciato. Farini si ricordeva dell'istinta del Re, e mi disse che lo si doveva andare. Io non volevo, per quanto mi sentissi l'anima straziata, e sapevo che nulla ormai più rimaneva a operare ed a fare, e istintivamente sentii che gli altri, mi allontanai, quasi incosciente di una stessa. Giunsi al Palazzo, e, dopo che il Re da un'ora era alato, ed aspettava.

Appena entrato, mi chiese con premura come il conte aveva passato la notte; ed io risposi: « Sura, ogni speranza è perduta, da un momento all'altro può giungere la fatale notizia. »

(2) Non ho d'opo di avvertire che il Castelli, così espressioni, non intese punto di alludere alla narrazione, così eloquente nella sua semplicità, che fu dettata dalla marchesa Alberti, e venne letta dal signor William de la Rive nel palazzo Moro, la camera di Cavour; Ricordi ed annotazioni, Parigi, Roux, 1888.

Donque è morto, replicò, stringendomi il braccio — ed io, colle lagrime che mi sgorgavano dagli occhi, ripresi: « Se fosse morto non avrei avuto il cuore di portarne l'annuncio a V. M. » ed il Re, stringendomi le due mani, disse: « Le so, povero Castelli, lei era troppo suo amico ». Narrai al Re gli accidenti della notte, ed egli seguiva il mio dire con visibile commovente, non potendo persuadersi che tutto avesse ad essere finito.

Io tali discorsi mi trattavo una mezz'ora, ed io mi ritirai per ritornare alla casa Cavour. Passando nella Piazza S. Carlo, vidi il medico Maconi che la traversava, e che mi fece un cenno, di cui non potei non comprendere istintivamente la terribile significazione. Scappai dal piano, e senza quasi più accorgermene, mi trovai sulla porta di mia casa, dove salii per abbandonarmi a quel dolore, che non vuole testimoni, né conforto!

Appena si aprì per la città la funesta notizia, fu un agguame generale; i più non volevano credere, fermi nella loro fiducia anche quando non vi era più speranza, con quell'incoscienza che sembra ispirata dalla fede istintiva nell'immortalità degli uomini veramente grandi. Ma quando nessuno poté più mettere in dubbio l'irreparabile perdita, la città presentò uno spettacolo quale non erasi mai veduto. Quanti s'incrociarono, anche senza conoscersi, si interrogavano, si comunicavano le notizie ed i particolari che avevano raccolti, e dal contegno, dall'aspetto di ognuno appariva una commovente così sincera e profonda, che provocava le lagrime invece delle parole. La Borsa, i teatri, gran parte dei negozi, delle botteghe si chiusero immediatamente, ed in quel giorno Torino presentò l'aspetto di una città colpita da una calamità pubblica, di una città desolata da fatali perdite.

L'impressione prodotta all'estero dalla notizia della morte del conte Cavour fu tale, che, per il carattere con cui si manifestò, non trova riscontro nella storia. In Francia, in Inghilterra, in America, in Russia, in Austria, in tutti gli Stati civili, dappertutto, scoppiarono dimostrazioni di lutto, di doloroso stupore. Tutte le stampe europee si accostarono a lamento, e le uscite nelle espressioni di cordoglio e dei consigli dati agli italiani di commovente e di perseveranza.

L'Europa, a giudizio degli uni, perdeva in Cavour il suo statista che offriva nei nostri giorni di decadenza un'idea della grande ambizione e della nobile attività dei grandi uomini passati. Il conte Cavour, dicevano, sarà rimpiazzato dai suoi stessi amici, e quelli che renderanno più tardi giustizia alla sua memoria saranno quelli stessi, che, lui vivo, gli prodigavano gli elloggi, e che vedono nella sua morte i funerali della libertà italiana. Dove troveranno essi maggiore moderazione nella vittoria, maggior rispetto dei vinti, maggior tolleranza e dolcezza nella forza?

La percezione superiore ed imparziale, l'impero su di se stesso, la mancanza delle piccole passioni, erano i tratti distinti di quest'anima così nobile e così giustamente equilibrata; — esso è morto, eccise dall'impresa terribile, cui s'era dedicato, come un soldato sulla breccia. Pur troppo che a questi pericolosi cimenti non si trovano aspetti gli uomini di Stato volgari. I politici d'oggi mettono troppo poco di sé ma destini in ciò che fanno, per arricchire di spendori dentro la vita, e così l'opera loro perisce con essi; — quella del conte sarà durevole, perchè egli vi diede la sua anima; l'opera sua è viva, perchè tutta la forza sua passò in essa, ed essa durerà con applauso del mondo; chi non l'avrebbe mai vista al bello morte!

Il conte Cavour è morto, esclamava un altro; è una crudele notizia per l'Italia e per l'Europa; nomina come il conte Cavour non appartengono ad una data nazionale per la parte che essi ebbero nel mondo; interessano colle loro esistenza i destini dell'umanità. L'Europa porterà il lutto per il più illustre tra gli uomini di Stato, avendo esso perduto ciò che aveva di più vivace e più affezionato al progresso.

Non mancava un giornale religioso di esprimere nobilmente in questi termini le sue impressioni: « L'ora delle storie non è ancora sonata — il sig. Cavour, — ma quale esser ci voglia il nostro giudizio sugli avvenimenti compiuti da due anni in Italia, non esprimevo impetire un cenno di piacere ed un tributo di omaggio per l'uomo eminente che è scomparso. Quante volte, in mezzo alle proteste che ci dettava la coscienza, non si siamo domandati perchè mai così così meravigliosi e qualità così forti non fossero impiegati per una miglior causa? Vero uomo di Stato, potente nella parola e nell'azione, agivole nel sostenere le più gravi responsabilità, perdettero i suoi sforzi, di un spirito moderato e di un carattere appassionato, pareva a bella posta sortito per essere uno degli iniziatori dell'Italia moderna onde sbarazzarla del regime antico, senza metterla nelle mani della rivoluzione e condurla all'indipendenza senza toglierla alla Chiesa. »

Nella seduta del 6 giugno della Camera dei Lordi, il marchese Clarendon disse che la morte di Cavour doveva riguardare come una calamità non soltanto per l'Italia, ma per tutta l'Europa.

Il conte Malmebury: « La memoria di lui servirà come di guida e di esempio; — esempio che gli italiani devono seguire, non soltanto per il bene del loro paese, ma per il bene di tutta l'Europa. »

Nella seduta del 7 giugno, nella Camera dei Comuni, sir Robert Peel: « La morte del conte Cavour mi sembra essere una opportunità occasionale offerta alla Camera di esprimere i suoi sentimenti di profondo rammarico e di simpatia per la perdita sofferta dall'Italia colla morte di quell'uomo di Stato, senza dubbio il più illustre tra quelli che abbiano diretto i destini di una nazione europea nella via della libertà costituzionale. — Io penso che converrebbe non soltanto esprimere i nostri sentimenti, ma

menta nel nostro numero del 16 settembre scorso anno.

L'incidente di Tolosa, che un commovente del Miliatario della guerra ha ridotto alle sue giuste proporzioni (1), ha richiamato un'altra volta la nostra attenzione sulla posizione assai delicata che in talune circostanze viene fatta agli addetti militari.

Per parte nostra, non siamo mai stati troppo entusiasti di questa istituzione, la quale può essere causa d'inconveniente molteplice, e tanto meno delle missioni estere, che dietro invito dei rispettivi Governi, intervengono alle grandi manovre, e sono seguiti da una pioggia di domande, che non costituiscono, certo, il lato più serio di questa ormai inveterata consuetudine.

La posizione degli addetti militari, quando si voglia attribuir loro un carattere che non sia quello di un particolare atto di deferenza verso i Sovrani e i Capitoli di Governo presso i quali sono accreditati, diventa estremamente difficile. Non si può ammettere, infatti, che un ufficiale possa nello stesso tempo occupare una posizione ufficiale in pieno stato, ed essere contemporaneamente incaricato di tenere il proprio Governo informato di tutto quello che di pubblico e di segreto lo è o lo è al campo di militare manovra; e tanto meno valersi dei mezzi più comunemente usati per procurarsi quelle informazioni che potrebbero torcere di particolare vantaggio.

Chi non vede che in tutto ciò vi è una contraddizione nei termini, vi è qualche cosa che non è in quei principi di alta cortesia militare che nessun ufficiale permetterebbe, certo, di vedere per un solo momento posta in discussione la sua onestà?

Non abbiamo bisogno di ricordare, a sostegno della nostra tesi, gli inconvenienti che a questo proposito si sono anzi addotti variabili, i processi che, a torto e a ragione, chiamarono in causa gli addetti militari di questa e di quella potenza, il voto che fin da quell'epoca abbiamo espresso, perché si provvedesse ad una radicale riforma.

Chi non vede che i sospetti e le sfavorevoli supposizioni in tempo di pace, assommano un carattere anche più odioso, quando le relazioni tra due Stati minacciano di cadere nella più profonda perturbazione? Come si potrebbe impedire che la diffidenza si facesse strada anche all'interno delle qualità personali, che addetti militari prestano ed uso, non mancherebbero certo di offrire come pegno sicuro della loro discrezione e del loro riserbo?

Tutto considerato, adunque, noi non ci mostriamo troppo dolenti, il giorno, in cui si sopprimessero addetti militari e missioni all'estero, come ora si intendono, limitando il carattere degli addetti militari ad un semplice ufficio ad onore, tanto più che non è, certo, seguendo la via ufficiale che i Governi riescono a procurarsi le informazioni che possono tornare loro di particolare interesse.

Oggi, a quasi un secolo di distanza, e in mezzo a difficoltà internazionali sempre crescenti, a questo articolo noi abbiamo una virgola da togliere, ma da mettere; solo ci rimane da congratularci col ministro Bertoldi-Viale di aver bene avviato la questione verso la sua naturale soluzione.

(1) Si trattava dell'addetto militare italiano che si frantumò cadendo su un carrozzone di artiglieria da Tolosa, dove aveva luogo l'esperimento di mobilitazione di un corpo d'armata.

(Note della Direzione dell'Esercito.)

ITALIA

1. Sorpresi.

Telegrafo da Roma alla Gazzetta del Popolo di Torino che il Re, la Regina ed il Principe di Napoli ritorneranno da Bologna il 15 corrente.

Il brutto fatto dei biglietti ritirati alla Meditazione.

Colte dalla riserva, accusiamo qui a quanto scrive l'Italia, sperando che il fatto non sia vero, e che possa essere smentito.

Si tratterebbe d'un ispettore capo-ufficio delle Reti Mediterranee, incaricato del rilascio dei biglietti e libretti di abbonamento per viaggiatori che circolano sulla linea.

Tempo fa la Direzione ebbe le prove che quell'ispettore era mai governato. L'impiegato non dava ostilità i conti della sua gestione. Mentre infatti rilasciava ai richiedenti dei biglietti per luoghi precisi a luoghi lontani, e ne seguiva i prezzi rispettivi, annunziava invece nei registri dell'ufficio percorsi di circolazione limitati a distanze più vicine, segnando insieme come ritirati i prezzi relativi, che rappresentavano quindi una parte soltanto del denaro esatto.

Quando la gerarchia fu nota, l'impiegato in questione era in giro sulla linea per le sue lezioni. Avvisato telegraficamente da persona amica, egli si affrettò, con telegrammi di risposta, a dichiarare che ciò non poteva essere stato altro che l'effetto di errori di conteggio e simultaneamente metteva a disposizione della Direzione la somma che corrispondeva all'ammontare veridico.

L'inchiesta tralasciata esaminava. Ma siccome — e questo ci pare molto strano! — gli scontranti-madre dei biglietti d'abbonamento vengono dopo un certo tempo distrutti, così ne avvenne che colle indagini la Direzione non poté risalire più indietro dell'anno 1887. Fu pertanto per periodo dal 1887 in poi stabilito un danno di 4 e 5 mila lire, danno che fu all'istante indennizzato dall'impiegato stesso accusato.

La gravissima irregolarità doveva naturalmente provocare la destituzione dell'impiegato. Invece, egli fu invitato a dare le sue dimissioni. Queste furono date e furono all'istante accettate.

Ma la Direzione avrebbe collocato l'impiegato in pensione, sorvegliando anche il relativo assegno di ritiro!

GERMANIA

Il centenario dell'Università di Bologna.

Telegrafo da Berlino 10 al Corriere della Sera:

Tutti i giornali dedicano articoli di fondo al centenario dell'Università di Bologna e la chiamano la madre del diritto tedesco. La commemorazione, secondo quei giornali, rafforzerà i vincoli fra Italia e Germania.

Molti giornali pubblicano poi corrispondenze bolognesi, tutte in senso grandemente lusinghiero.

Il Tribunaletto di Lipina e i socialisti. Leggete nell'Opinione:

A Lipina il Tribunale supremo dell'Impero ha deciso che il Tribunale di un giornale o di uno scritto socialista, la cui pubblicazione è pro-

bita, sia passibile di pena. Ancora egli protesta di non aver capito l'importanza della sua azione, e accorrendo abbia letto da solo lo scritto e il giornale, egli sarà accusato di complicità di propaganda socialista, abbia o non abbia diffuso il giornale e conosciuto o non conosciuto l'editore.

Notizie cittadine

Venezia 12 giugno

La morte di Giovanni Battista. — Oggi, primo anniversario della morte di Giovanni Battista, veniva scoperto in Cimitero il ricordo monumentale che la famiglia volle erigere.

Erano presenti: il co. Serego — il quale aveva avuto da S. M. la Regina personalmente l'incarico di deporre la corona di bronzo, opera pregevolissima del Tabacchi, e della quale l'Augusta donna, con nobilissimo sentimento, volle ornare la tomba dell'artista nostro —; il co. L. Tiepolo per il Municipio; il co. Ferrari ed il cav. prof. Franco per la R. Accademia di Belle arti; il co. N. Papadopoli, per la Società promotrice di Belle arti; il pittore Clardi, lo scultore Marulli ed altri per il Circolo artistico veneziano; il co. Paolo Fambri, il co. Baldini direttore del Palazzo Reale; i pittori De Rosa, Silvio Botta, Milesi, Zanzi ed altri; i professori Stella ed Officelli della scuola d'Arte; l'ing. Forcellini, il prof. Mayer, l'ing. Varotol, lo scultore Lorenzetti e tanti e tanti altri.

Della famiglia Favretto vi era uno zio ed un fratello di Giacomo.

Il Municipio aveva inviato un picchetto di civili pompieri, un drappello di guardie municipali e parecchi scudieri in alta tenuta.

Alle ore 10 e mezza seguì lo scoprimento. Il ricordo monumentale consisteva in un modellino di bronzo incastonato in marmo di Bardiglio. Sotto il modellino era una mensola sostenuta da modiglioni dello stesso marmo, sulla quale mensola posa, a sinistra di chi guarda, la corona offerta da S. M. la Regina e a destra pure in bronzo, la lavola. Un raso di alloro, in bronzo anch'esso, partendo dal basso, si curvava in curva capriciosa ed eleganzissima e va a pascere sulla corona.

Le sembianze del Favretto furono perfettamente rese dal Lorenzetti, il quale fu da tutti e meritamente lodato; ma la somiglianza risaltava anche meglio quando il tempo, scabellato in testa del bronzo, inteneriva meglio il fondo con tutto il resto. — E par bella ed appropriata la parte architettonica, che fu ideata dall'ingegnere Forcellini.

Appena avvenuto lo scoprimento, disse poi che ma nobilissimo parole il co. Serego, e che per rispondere al lusinghiero incarico ricevuto da Sua Maestà la Regina di deporre la corona da una offerta.

Poco dopo un effluvio di parole discorse il co. Tiepolo, il quale dopo di aver reso un grande omaggio al geniale, al geniale, al geniale artista del quale vivrà sempre la memoria; dopo di aver detto che l'occasione del dono di Sua Maestà la Regina, che egli chiamò: la più gentile delle donne italiane, che la virtù e il bello cuore di un medesimo culto; dopo di aver augurato che il culto delle memorie di lui sia perenne come il bronzo che compone quella corona e gentile come i simbolici fiori che la intessono, chiuse con queste belle parole:

« E voi, giovani cultori dell'arte divina, se in mezzo alla battaglia che combatte per la vostra gloria vi preme lo scolorito e la scoraggiata, converrete qui intorno a questa tomba. Essa darà forza all'animo vostro, ispirazione al vostro genio, indurirà sicuri ai vostri ideali, perché è la tomba di colui che col suo nome forte e suo, con ideali dell'arte sempre nobili e grandi, vincendo la breccia della vita, trionfando della stessa sua morte immatura, conquistò la sua gloria con opere non perire ».

— Alla cerimonia era per rappresentata la Società di mutuo soccorso fra artisti.

— Sappiamo che il Municipio, con un telegramma al marchese di Villamarina, fece noto a S. M. la Regina, che la sua corona fu deposta oggi sulla tomba di Favretto.

Commemorazione di G. Favretto al Circolo artistico. — In questo momento, ore 5 e mezza, è finita la Commemorazione che il prof. P. G. Molmenti tenne al Circolo artistico.

Erano presenti il co. Tiepolo, il co. Gherardi, Rappresentante di istituti artistici e scolastici, molti artisti, ecc. ecc.

Per l'ora tarda — è il momento di andare in macchina — ci dobbiamo limitare ad un breve.

L'oratore rievocò la vita del geniale pittore e la sua con larga vena d'effusione, con lingua viva, linda, immaginosa. Egli toccò delle opere di lui, del suo modo di riprodurre il vero e accento, per quanto i brevi limiti che non consentono, per quanto, a tanti altri.

L'oratore fu ascoltato con grande interesse e alla chiusa fu salutato da lungo applauso dal numeroso e scelto uditorio.

Cimitero. — Nel Cimitero si lavora sempre alla ricerca di migliori e di abbellimenti. Talune tombe nuove, nelle quali erano state avvertite delle diffezioni, furono ridotte a tenuta perfetta; quante e le crescono liberi disposti con buon gusto; il primo piazzale che si incontra entrando e che è fiancheggiato dai vecchi chiostri, fu abbellito da statue di fiori. Molto bello e assai apprezzato è il disegno degli scampori, e sarebbe opportuno per alimentare quei fiori e per abbellire anche meglio quel piccolo recinto, di far porre una puzza ornamentale sul sistema di quello che ora ora, per cura del Municipio e sotto la direzione del sig. Trevisan, fu eseguito con poca spesa e con buon successo alla Giudecca.

Nel recinto dove si trovano nel mezzo le tombe di casa Papadopoli furono con molto buon gusto e con raro effetto piantati alcuni alberi intorno alla tomba stessa.

La figura bella, colossale e staccata dell'angelo della Riformazione, che domina quella tomba, così messo a nudo dalle piante sulla parte inferiore, e libera nelle superiori, ha acquistato, tra quei verdi maggior grazia e parla anche meglio al sentimento.

Si è per ristaurare la facciata della chiesa di S. Michele e si lavora tuttavia ad abbellire altre parti della stessa isola, dove, ohimè, tutti abbiamo tanta parte di cuore.

Insomma abbiamo notato nel Cimitero non poche migliorie e non pochi abbellimenti.

Arrivati. — Vengono arrivati: un individuo per missione all'ispettore veterinario del pubblico Macello; due soldati stranieri per guardia; uno per gravi disordini e l'altro capo d'arte della fabbrica Marcon alla Giudecca, e per altri, minacce e via di fatto a un finanziere ed agente di pubblica sicurezza. — (R. d. G.)

Annunziamento. — Verso le 7 p. 2 l'ori, S. Giulio, d'anni 8, abitante alla Giudecca, N. 25, colera accidentalmente nel canale economico, e vi rimase assorbito. Il cadavere non venne estratto dopo due ore circa. — (R. d. G.)

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del giorno 5 giugno.

RACITE. Nati: 2. — Femmine 4. — Donnicelli morti: 1. — Nati in altri Comuni: 1. — Totale 14.

MATRIMONI: 1. Francesco Giordano, calzolaio, con Tullia Taroni, calzolaia, figlia, celebrato in Arona il 29 maggio 1902.

2. Maria Giordano, impiegata di grangio, con De Luigi Regina, parrucchiere, figlio, celebrato in Mira il 17 maggio 1902.

3. Spagnoli Giuseppe, calzolaio, con Michela Emma, calzolaia, figlia, celebrato in Mira il 6 corrente.

DECESSI: 1. Piccolotto Francesco, di anni 84, nobile, ricoverato di Venezia. — 2. Lorenzetti Luigi, di anni 70, nobile, ex medico e parrucchiere, M. — 3. Marzucco Barbara, di anni 74, nobile, già stitica, M.

4. Battista Corvini, di anni 59, ricoverato in terra nuova, moribondo, M. — 5. Agostini Pasquale, di anni 64, ricoverato, M. — 6. Canova Ubaldo, di anni 81, vedovo, commerciante di Modona. — 7. Carpioli Giuseppe, di anni 8, studente, di Venezia.

Ph è bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune: Tullio Giordano, di anni 17, nobile, calzolaio, deceduto, in S. Sisto di Livorno.

Bullettino del giorno 5 giugno.

RACITE: Nati: 6. — Femmine 4. — Donnicelli morti: 2. — Nati in altri Comuni: 1. — Totale 13.

MATRIMONI: 1. Carraro detto Monaghella Sesto ch. Giuseppe, parrucchiere, vedovo, con Cappellari Antonia, calzolaia, nubile.

2. Pavaglio ch. anche Pavaglio Giovanni, impiegato in Venezia, con Elina Giordano, agraria, celibe.

3. Antonia Taroni, calzolaia, con Ottavio Italia, calzolaio, nubile.

4. Franchi Leopoldo, agente di commercio, con Capella Anna, civile, celibe.

DECESSI: 1. Della Santa Sappaloni Orsola, di anni 90, vedova, calzolaia, di Venezia. — 2. De Zan Flaminio Riccardo, di anni 65, conguigno, calzolaio, M.

3. Olivi Pietro, di anni 67, ricoverato in seconda casa, calzolaio, di Mestre. — 4. Bellini Giacomo, di anni 16, nobile, libraio, di Venezia.

Ph è bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune: Tullio Giordano, di anni 17, nobile, calzolaio, deceduto, in S. Sisto di Livorno.

Bullettino del giorno 5 giugno.

RACITE: Nati: 6. — Femmine 4. — Donnicelli morti: 2. — Nati in altri Comuni: 1. — Totale 13.

MATRIMONI: 1. Carraro detto Monaghella Sesto ch. Giuseppe, parrucchiere, vedovo, con Cappellari Antonia, calzolaia, nubile.

2. Pavaglio ch. anche Pavaglio Giovanni, impiegato in Venezia, con Elina Giordano, agraria, celibe.

3. Antonia Taroni, calzolaia, con Ottavio Italia, calzolaio, nubile.

4. Franchi Leopoldo, agente di commercio, con Capella Anna, civile, celibe.

DECESSI: 1. Della Santa Sappaloni Orsola, di anni 90, vedova, calzolaia, di Venezia. — 2. De Zan Flaminio Riccardo, di anni 65, conguigno, calzolaio, M.

3. Olivi Pietro, di anni 67, ricoverato in seconda casa, calzolaio, di Mestre. — 4. Bellini Giacomo, di anni 16, nobile, libraio, di Venezia.

Ph è bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune: Tullio Giordano, di anni 17, nobile, calzolaio, deceduto, in S. Sisto di Livorno.

Bullettino del giorno 5 giugno.

RACITE: Nati: 6. — Femmine 4. — Donnicelli morti: 2. — Nati in altri Comuni: 1. — Totale 13.

MATRIMONI: 1. Carraro detto Monaghella Sesto ch. Giuseppe, parrucchiere, vedovo, con Cappellari Antonia, calzolaia, nubile.

2. Pavaglio ch. anche Pavaglio Giovanni, impiegato in Venezia, con Elina Giordano, agraria, celibe.

3. Antonia Taroni, calzolaia, con Ottavio Italia, calzolaio, nubile.

4. Franchi Leopoldo, agente di commercio, con Capella Anna, civile, celibe.

DECESSI: 1. Della Santa Sappaloni Orsola, di anni 90, vedova, calzolaia, di Venezia. — 2. De Zan Flaminio Riccardo, di anni 65, conguigno, calzolaio, M.

3. Olivi Pietro, di anni 67, ricoverato in seconda casa, calzolaio, di Mestre. — 4. Bellini Giacomo, di anni 16, nobile, libraio, di Venezia.

Ph è bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune: Tullio Giordano, di anni 17, nobile, calzolaio, deceduto, in S. Sisto di Livorno.

Bullettino del giorno 5 giugno.

RACITE: Nati: 6. — Femmine 4. — Donnicelli morti: 2. — Nati in altri Comuni: 1. — Totale 13.

MATRIMONI: 1. Carraro detto Monaghella Sesto ch. Giuseppe, parrucchiere, vedovo, con Cappellari Antonia, calzolaia, nubile.

2. Pavaglio ch. anche Pavaglio Giovanni, impiegato in Venezia, con Elina Giordano, agraria, celibe.

3. Antonia Taroni, calzolaia, con Ottavio Italia, calzolaio, nubile.

4. Franchi Leopoldo, agente di commercio, con Capella Anna, civile, celibe.

DECESSI: 1. Della Santa Sappaloni Orsola, di anni 90, vedova, calzolaia, di Venezia. — 2. De Zan Flaminio Riccardo, di anni 65, conguigno, calzolaio, M.

3. Olivi Pietro, di anni 67, ricoverato in seconda casa, calzolaio, di Mestre. — 4. Bellini Giacomo, di anni 16, nobile, libraio, di Venezia.

Ph è bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori del Comune: Tullio Giordano, di anni 17, nobile, calzolaio, deceduto, in S. Sisto di Livorno.

Bullettino del giorno 5 giugno.

RACITE: Nati: 6. — Femmine 4. — Donnicelli morti: 2. — Nati in altri Comuni: 1. — Totale 13.

MATRIMONI: 1. Carraro detto Monaghella Sesto ch. Giuseppe, parrucchiere, vedovo, con Cappellari Antonia, calzolaia, nubile.

2. Pavaglio ch. anche Pavaglio Giovanni, impiegato in Venezia, con Elina Giordano, agraria, celibe.

Camera dei Deputati.

Seduta pomeridiana dell'11.

Presidenza Bianchini.

La seduta incomincia alle ore 2.30.

Correale e Gamba dichiarano che se fossero stati presenti alla seduta di sabato avrebbero votato contro la proposta di Peruzzi.

Il Presidente comunica una lettera del deputato Giovanni Battista che ha voluto l'involvimento sulla proposta di Peruzzi e non contro, come risulterebbe dall'appello nominale pubblicato. Comunque l'involvimento di aver ricevuto due telegrammi di deputati riguardanti la dichiarazione del voto di sabato, dei quali però non crede di dover dare lettura, primariamente perché i deputati non sono presenti, e poi perché non si può avere certezza che il telegramma sia autentico.

Carallotto raccomanda l'urgenza: sulle petizioni delle Giunte municipali di San Vito del Tagliamento, di Sesto al Reghedo e di Cinto, chiedenti il prolungamento della ferrovia Trevviso-Motta, fino alla Portogruaro-Caserta, con allacciamento a San Vito.

Zucconi raccomanda l'urgenza sulla petizione alla Camera del Comune di Macerata, il quale in via perché il Parlamento approvi il progetto sugli istituti d'omissione come è proposto dal Governo.

Cocceppeller svolge la seguente interpellanza:

« Il sottoscritto domanda d'interpellare il ministro d'agricoltura e commercio sui lavori incompiuti della bonifica dell'Agro Romano, riducendo questa al solo lavoro idraulico, mentre urge di sollecitare il lavoro agricolo che solo potrà ottenere colla fondazione d'una Società nazionale cooperativa industriale agricola. È il solo mezzo per risolvere la nazionale ricchezza, nonché risolvere le questioni sociali che agitano le sezioni ».

L'oratore espone molte considerazioni a sostegno della nuova istituzione da lui proposta, la quale contribuirà potentemente all'incremento commerciale ed industriale di Roma. Conclude pregando il Governo di prendere i necessari provvedimenti che valgano a risolvere efficacemente il problema della bonificazione agraria dell'Agro Romano, poiché fin da poco si è fatto per raggiungere tale scopo.

Grimaldi risponde che il Governo deve eseguire per la bonificazione dell'Agro Romano la legge votata dal Parlamento e che ogni anno non manca di render conto dei lavori che si eseguono. Conviene però che insieme alla bonifica idraulica debba farsi anche l'agricoltura, e a questo proposito dice avere già interposto alcune proposizioni, e parecchi proprietari, trascurando il periodo preparatorio della legge 1883, hanno cominciato a bonificare; ora vi si agita qualche cosa, il Governo provvederà coll'aspirazione, ben inteso colla dovuta cautela. Quanto alla Società nazionale cooperativa, non spetta al Governo di crearla. Ora si istituisce per iniziativa privata. Non mancherà modo di studiare, se e come si possa trovare modo di aiutarla.

Cocceppeller prende atto delle dichiarazioni del ministro e ringrazia.

Il Presidente comunica la seguente interpellanza:

Di Ronzagni e R. Mariotti, al ministro d'agricoltura, sulla estensione di minacciosa produzione delle cavallette nei contorni di Roma, e sui provvedimenti che intende prendere per impedire la diffusione;

Di Indelli, allo stesso ministro, sui provvedimenti che intende adottare per scongiurare le conseguenze della crisi economica e commerciale della Puglia, e particolarmente di Bari e Provincia.

Grimaldi risponde domani all'interrogazione di Ronzagni e, lunedì a quella di Indelli.

Baccelli Guido dichiara che se fosse stato presente alla seduta di sabato, avrebbe votato contro la proposta Peruzzi.

Grimaldi chiede che i tre disegni di legge relativi alla modificazione doganale presentati il 7 corr. siano inviati per l'esame alla Commissione dei trattati e delle tariffe doganali.

La Camera acconsente.

Discute il bilancio della marina.

Pulzella parla della grande e delle piccole costruzioni navali; constata ancora preferito il sistema delle navi non colossali, sistema questo consigliato con voto della Camera e propagato ora dallo stesso Sant'Elia, che fu già strenuo difensore delle grosse navi, ritenendo ai pareri di persone autorevoli e competenti; anch'egli non approva i grossi cannoni da 100, e ha veduto con soddisfazione escluderli per le nuove navi che ora sono nei nostri cantieri, e domanda quindi perché il ministro della marina non li abbia aboliti anche per l'Auggero di Lauria e altre navi della nostra flotta; loda Briani per avere emancipato il paese dall'industria straniera, per quel che si riferisce alle corse, pure dichiarando non interamente rassicurato sull'avvicinarsi della Società costituita in Italia; dice che la questione delle corse delle navi è gravissima, e pure ancora il paese non ha potuto saper nulla di preciso; è vero che si disse che furono fatte esperienze e con ottimi risultati, ma egli vorrebbe sapere lo spessore delle corse e la distanza loro dal prototipo, e non rinviando al passato, e ora queste domande fossero ritenute dal ministro imprudenti, chiede assicurazioni relativamente alla resistenza delle corse prodotte da Terzi. Praga parla del ministro e provvedere presto ed efficacemente agli stabilimenti speciali e al personale adatto per fare le esperienze che si fanno assiduamente in tutti gli altri paesi, appoggiato per la ricerca di nuove materie esplodenti. Raccomanda la costruzione dei bacini di carenaggio, procurando che la costruzione stessa non sia affidata a stranieri; ha, capaci di ricoverare le nostre grandi navi, che quando siano in completo armamento non potrebbero neanche entrare nel bacino della Spagna.

Abbinata l'attenzione del ministro sulla necessità di avere grandi provviste di carbone, e di rendere più facile il trasporto del carbone e dello scario, estendendo i provvedimenti presi alla Spagna a tutti i porti del Regno, se vuoi avere una vera ed efficace autonomia del naviglio. Parlando delle navi in costruzione, chiede che si solleciti, per quanto è possibile; e quanto alla disponibilità della flotta, chiede che siano rispettate le navi veramente utili alla difesa del paese. Raccomanda altresì, quanto alle prove di velocità, che queste abbiano la durata non di tre o quattro, ma di sedici ore, se non si vogliono avere, come la Francia ed altre nazioni, dolorose disillusioni, e raccomanda pure che le navi di una squadra abbiano la velocità uniforme o non inferiore al 13 nodi, almeno per evitare gli inconvenienti che le altre nazioni hanno dovuto lamentare. Consiglio la costruzione di sommergibili e potenti incrociatori del tipo del Giovenale, modificando; navi cante che sono

il più efficace mezzo alla flotta. Nota con disprezzo che i suggerimenti del Consiglio superiore di marina, relativi al numero e allo armamento delle navi, non siano sempre seguiti e col più deciso sconsiglio generale.

(L'oratore riposa alcuni minuti.)

Briani a nome suo e del collegio del commercio, presenta un progetto relativo alla mobilitazione della legge sull'ordinamento del commercio agrario e ne chiede l'urgenza, che è accolta.

Bargiani presenta la Relazione sul progetto per l'aggregazione del Comune di Villa San Costo, al Mandamento di Montebelluno d'Alto.

Pulzella, riprendendo il suo discorso, vuole a parlare dell'importantissima questione della riserva navale. Non crede che la marina sia in grado di guerra d'un'azione subitanea nel Mediterraneo delle Alpi; piuttosto dobbiamo preoccuparci d'un'azione per la via di mare, onde evitare di pensare soprattutto ai trasporti, ma costosi efficaci di offesa e difesa, mezzi dei quali l'Inghilterra e la Francia sono completamente forniti in grazia delle Convenzioni con loro città di navigazione. Richiama l'attenzione su numero dei marinai e degli ufficiali, che risultano insufficienti; onde raccomandare l'approvazione della legge relativa al concorso della leva di mare, all'aumento del Corpo reale equipaggiato, e l'assoldamento di gran parte degli ufficiali della marina mercantile, che languiscono nel porto, in mancanza di occupazione. Fa qualche appunto sulla capacità di alcuni ufficiali superiori della marina, mentre ha completa fiducia negli ufficiali subalterni. Conclude manifestando la speranza che la Camera vorrà accordare la facoltà di delegare gli ufficiali superiori della marina, nell'interesse della difesa del nostro paese.

Carallotto osserva e Pulzella non conveniva proferire parole che possono offendere il morale degli ufficiali di marina, scuotere la disciplina, senza la quale non si farebbe nulla di grande. Ad ogni modo, è l'istituto che abbia offerto occasione al ministro di rassicurare il paese. Accusa all'impressione di voler fare a Barcellona dalla nostra flotta, se ne compie. Nota che i progressi della nostra marina sono riconosciuti anche da altri scrittori competenti della stessa flotta. Vorrebbe che la Giunta del bilancio non facesse un questo bilancio. Conclude raccomandando il personale del genio navale, e la sua proposta per renderlo migliore.

D'Ayala Valde dice che le opere per la flotta di Taranto sono ormai compiute. Occorre raccogliere i lavori d'armamento per mettere in grado quell'arsenale di resistere ad qualsiasi attacco. Fa perciò viva raccomandazione al ministro, aggiungendo che deve passare l'aumento delle navi e alla difesa delle coste. Chiede da ultimo qualche spiegazione intorno alle voci di preteso dissidio fra il ministro della marina e il capo di stato maggiore della marina stessa.

Il Presidente fa osservare all'oratore che non si devono sollevare questioni così gravi, delicate sulla semplice scorta di voci, che risultano inesistenti.

Briani associa alle osservazioni del presidente ed afferma in risposta a D'Ayala che è possibile possano esservi dissidii fra il nostro della marina ed un suo dipendente.

Rondaccio parla della continua diminuzione della nostra marina mercantile, specialmente quella a vela. Dice che la legge sui premi di navigazione quindici anni di età, impedì la preparazione generale, contribuendo alla diminuzione del naviglio. Chiede al ministro quali provvedimenti intende prendere per alleviare il peso dell'importante industria navale.

Racchia parla brevemente per fatto personale.

Rimandati il seguito della discussione del bilancio a domani.

De Zorzi interroga il ministro della guerra se ha notizia che in una marcia marcia Archibio all'Agamemnon sono morti quattro o sei e molti sono dispersi.

Bertoldi Violi risponde che la notizia, vera, ma assai esagerata. Legge due dispacci del comandante della truppa d'Africa, da cui risulta che i casi di morte furono 11 per fuocazione. Dopo questi fatti dolorosi ha unito che si sospendano le marce e, dietro il parere d'un distinto medico militare che stette tre anni in Africa, ha dato le norme relative ai soccorsi medici militari e al modo di condurre le truppe durante la stagione estiva. Aggiunge che in seguito a tali istruzioni i fatti che si deplorano non abbiano più a verificarsi.

Il Presidente comunica un'interpellanza di Martini al ministro dei lavori pubblici intorno al nuovo orario della linea ferroviaria Per Genova.

Saraceni risponde a questa interpellanza come alle altre che gli sono state rivolte in questi giorni, giovedì prossimo.

Lavori la seduta alle ore 6.30.

(Agenzia Stefani.)

Lavori della Camera.

Telegrafo da Roma 11 alla Peruzzi: Se l'on. Crispi non continuasse ad essere assente, la legge comunale e provinciale si manderebbe a novembre. Con essa comincierebbero i lavori della Camera; poi verrebbero i lavori della circolazione e i provvedimenti ferroviari, se non si discutessero ora.

Tra il ministro dei lavori pubblici ed i direttori della Società ferroviaria si è venuto ad accordi, e in particolare su di uno dei più controversi riguardanti la linea di Potenza, in cui la Commissione, che ha nel suo seno il Branca e il Fortunato, due deputati di Potenza, non era disposta a transigere. Si fanno ora

(Vedi l'articolo nella IV pagina.)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (a Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Venezia - Verona - Milano - Torino	a. 5. 22 p. 1. 34 p. 4. 55 p. 7. 15 p. 11. 35	a. 4. 30 p. 8. 10 p. 11. 45 p. 2. 45 p. 7. 35
Padova - Bergamo - Ferrara - Bologna	a. 5. 22 p. 1. 34 p. 4. 55 p. 7. 15 p. 11. 35	a. 4. 45 p. 8. 15 p. 11. 50 p. 2. 50 p. 7. 40
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4. 35 p. 8. 10 p. 11. 45 p. 2. 45 p. 7. 35	a. 7. 15 p. 11. 45 p. 2. 45 p. 7. 35 p. 11. 45

NB. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 8.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.10 p. - 11.35 p. per servizio in linea Portofino collegando a Udine con quelli di Trieste.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza	7. 30 ant. - 2. 10 p. - 7. 45 p. - 11. 45 p.
Da Portogruaro	8. 15 ant. - 3. 00 p. - 8. 40 p. - 12. 00 p.

Linea Treviso - Mezzacorona di Livorno

Da Treviso partenza	8. 30 ant. - 3. 00 p. - 8. 40 p. - 12. 00 p.
Da Mezzacorona	9. 15 ant. - 3. 45 p. - 9. 15 p. - 12. 45 p.

Linea Montebelluna - Montebelluna

Da Montebelluna partenza	8. 30 ant. - 3. 00 p. - 8. 40 p. - 12. 00 p.
Da Montebelluna	9. 15 ant. - 3. 45 p. - 9. 15 p. - 12. 45 p.

Linea Padova, Bassano.

Da Padova per Bassano	Part. 5.24 a. 8.39 a. 2.45 p. 7.17 p.
Da Bassano per Padova	4.54 a. 8.54 a. 2.41 p. 7.48 p.
Da Padova per Venezia	7.55 a. 1.58 p. 6.40 p. 9.40 p.

Linea Rovigo - Adria - Chioggia

Da Rovigo partenza	8. 30 ant. - 3. 00 p. - 8. 40 p. - 12. 00 p.
Da Chioggia partenza	9. 15 ant. - 3. 45 p. - 9. 15 p. - 12. 45 p.

Linea Treviso - Venezia

Da Treviso partenza	8. 30 ant. - 3. 00 p. - 8. 40 p. - 12. 00 p.
Da Venezia	9. 15 ant. - 3. 45 p. - 9. 15 p. - 12. 45 p.

Linea Padova, Campese, Montebelluna.

Da Padova	Part. 5.24 a. 8.39 a. 2.45 p. 7.17 p.
Da Campese	6.30 a. 9.45 a. 3.00 p. 8.15 p.
Da Montebelluna	7.30 a. 10.40 a. 4.00 p. 9.15 p.

Linea Treviso - Padova - Belluno

Da Treviso partenza	8. 30 ant. - 3. 00 p. - 8. 40 p. - 12. 00 p.
Da Padova	9. 15 ant. - 3. 45 p. - 9. 15 p. - 12. 45 p.
Da Belluno	10. 30 ant. - 4. 00 p. - 10. 30 p. - 1. 00 p.

Linea Venezia - Chioggia - S. Donà

Da Venezia partenza	8. 30 ant. - 3. 00 p. - 8. 40 p. - 12. 00 p.
Da Chioggia	9. 15 ant. - 3. 45 p. - 9. 15 p. - 12. 45 p.
Da S. Donà	10. 30 ant. - 4. 00 p. - 10. 30 p. - 1. 00 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Vittorio partenza	8. 30 ant. - 3. 00 p. - 8. 40 p. - 12. 00 p.
Da Conegliano	9. 15 ant. - 3. 45 p. - 9. 15 p. - 12. 45 p.

Linea Campese - Montebelluna

Da Campese partenza	8. 30 ant. - 3. 00 p. - 8. 40 p. - 12. 00 p.
Da Montebelluna	9. 15 ant. - 3. 45 p. - 9. 15 p. - 12. 45 p.

Trasvie Padova - Fiume - Venezia

Da Padova partenza	8. 30 ant. - 3. 00 p. - 8. 40 p. - 12. 00 p.
Da Venezia	9. 15 ant. - 3. 45 p. - 9. 15 p. - 12. 45 p.

Società Veneta di Navigazione e Viaggi.

Partenza da Venezia alle ore	7. - 11. - 2. - 5.30 p. - 7.30 p.
Arrivo a Chioggia	8. - 12. - 3. - 6.30 p. - 8.30 p.
Partenza da Chioggia	8.30 - 11.30 - 2.30 - 5.30 p. - 7.30 p.
Arrivo a Venezia	9.30 - 12.30 - 3.30 - 6.30 p. - 8.30 p.

Linea Venezia - Cavaschiera - Fiume

Partenza da Venezia alle ore	4. - 8. - 1. - 5.30 p. - 7.30 p.
Arrivo a Cavaschiera	5. - 9. - 2. - 6.30 p. - 8.30 p.
Partenza da Cavaschiera	5.30 - 8.30 - 1.30 - 4.30 p. - 6.30 p.
Arrivo a Venezia	6.30 - 9.30 - 2.30 - 5.30 p. - 7.30 p.

OLIO DI OLIVE PURISSIMO

Qualità	L. 1/2	L. 3/4	L. 1	L. 1 1/2	L. 2
Olio 1 Extra	6.00	10.00	10.00	10.00	10.00
Olio 1	5.00	8.00	8.00	8.00	8.00

1. L'importo del prezzo posto in deroga anticipata.
2. Per qualunque altra qualità si applica con aumento del 10 per cento.
Il Direttore della Fattoria, F. PRUCHA.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

COSSILLA
Bagni, Camere, Mobili - Completamente a nuovo
Aperto dal giorno all'ottobre
L. C. BURGONZIO.

N. 14614 609

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che nel giorno 30 gennaio 1888, è morto intestato in questa città, Amalia Caldarini della (u. Maria Verzi, nativa di Ferra in Carisio e portamento alla città di Venezia.

Avendo chiesto il marito Corbiniano Caldarini che anche l'asse mobile della detta defunta venga venduto dall'Autorità giudiziaria austriaca, in diffidando gli eventuali eredi e legatari a farsi avanti entro le loro pretese presso questa Pretura entro il termine di 30 giorni, e precisamente quelli dimoranti nello Stato austriaco, dalla terza inserzione del presente Editto nell'«Osservatore Triestino», i quali dimoranti all'estero dalla sua terza inserzione nella «Gazzetta di Venezia» sarebbe in caso diverso la pubblicazione ai loro del tutto disinteressato in concorso degli interessati che l'avanzio chiesta.

Dall'1 R. Pretura urbana civile Trieste, 15 maggio 1888.

DA AFFITTARSI

CASINO DI VILLEGGIATURA
ANNUNCIATO
POSTO TRA LE STAZIONI DI DOLO E PONTE DI BRENTA

Per informazioni, rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale. 457 bis.

STABILIMENTO

Idroterapico

SAN GALLO
Palazzo Orseolo, N. 1092
PRESSO
La Piazza San Marco
DOCCIE
BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI
BAGNI A VAPORE MASSAGGIO
GABINETTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA
CONSULTAZIONI MEDICHE
Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni dalle ore 5 ant. alle 7 pom.

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4.000.000

Sede in VENEZIA, Succursale in PADOVA.

SITUAZIONE DEI CONTI AL 30 MAGGIO 1888

ATTIVO

1. Azionisti milio Azioni vecchie	1.275	
2. Banca Nazionale Conto depositabile	373.660	04
3. Cassa	8.360.932	15
4. Effetti di cambio in portafoglio	149.884	97
5. « in soderanza »	95.818	94
6. Crediti in soderanza degli esercizi precedenti	303.149	20
7. Sovvenzioni su pegno di Titoli	269.963	87
8. « su » di Mercati	621.064	70
9. Depositi	5.318	99
10. Valori diversi	5.145.883	02
11. Effetti pubblici e valori industriali	320.000	—
12. Partecipazioni diverse	30.890	89
13. Conti Correnti garantiti	3.184.111	01
14. Banche e corrispondenti diversi	300.000	—
15. Beni stabili	19.000	—
16. Mobili	1.464.708	18
17. Depositi liberi a custodia	4.015.976	29
18. « a garanzia operazioni diverse »	577.350	—
19. « dei finanziamenti a mutazione »	2.296.100	—
20. Debiti in Conto Titoli.	—	—
21. Spese e tenuti del corrente esercizio.	—	—
TOTALE	39.086.031	01

PASSIVO

1. Capitale sociale	4.000.000	—
2. Fondo di riserva	381.662	35
3. Crediti in conto corr. fruiti, a tenuti diversi	12.075.041	21
4. « a garanzia operazioni diverse »	5.613	25
5. « in soderanza »	5.612	44
6. Banche e corrispondenti diversi	2.731.019	24
7. Effetti a pagare	108.068	05
8. Obbligazioni	18.808	28
9. Valori in circolazione delle Stazioni Montebelluna	7.779	10
10. Azionisti Cedola in corso ed arretrati	8.436	11
11. Depositi diversi	6.087.932	39
12. Conto Titoli presso terzi	3.395.100	—
13. Utile lordo del corrente esercizio	237.772	49
14. Riscatto del precedente esercizio	28.334	60
TOTALE	39.086.031	01

Venezia, 11 giugno 1888. Il Presidente, GIACOMO RICCO. Il Direttore, A. BENEDETTI. Il Capo - Contabile, A. FACCHINI.

La Banca riceve depositi in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 per cento annuo, con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 4000 a volta, e somme superiori, con tre giorni di preavviso.

3 mesi per somme vincolate da quattro a dieci mesi.

5 anni per somme vincolate oltre i dieci mesi.

Gli interessi sono pagati da rate mensili e capitalizzati mensilmente.

Summa effetti cambiali a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

La anticipazioni sopra depositi di Lire Pubbliche, valori industriali e com. MERC.

Riceve valori in semplice custodia.

Ritorna lettere di credito per l'Italia e per l'estero.

S'incassa della incassa e pagamento di cambiali e coupon in Italia e all'estero.

S'incassa per conto terzi dell'acquisto e vendita di titoli pubblici.

Per il servizio di cassa gratis ai correntisti.

A. & M. SORELLE FAUSTINI

CAPPELLI

DA UOMO, DA DONNA E DA BAMBINO
Vendita all'ingrosso e al dettaglio
N. MAMMO, SPADARIA, N. 695, L. PIANO

Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marocchini, Fedora, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.

Si assumono commissioni di gibba e di cappelli da sacerdote

RIASSUNTO

dell'Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPELLI

Il 22 giugno innanzi la Pretura di Rovigo a terra - sede definitiva per l'appello del lavoro di difesa frontale e ripulimento di acque suacqua a. F. P. N. 44 di Venezia.

Il 22 giugno innanzi la Pretura di Rovigo a terra - sede definitiva per l'appello del lavoro di difesa frontale e ripulimento di acque suacqua a. F. P. N. 44 di Venezia.

Il 22 giugno innanzi la Pretura di Rovigo a terra - sede definitiva per l'appello del lavoro di difesa frontale e ripulimento di acque suacqua a. F. P. N. 44 di Venezia.

Il 22 giugno innanzi la Pretura di Rovigo a terra - sede definitiva per l'appello del lavoro di difesa frontale e ripulimento di acque suacqua a. F. P. N. 44 di Venezia.

Il 22 giugno innanzi la Pretura di Rovigo a terra - sede definitiva per l'appello del lavoro di difesa frontale e ripulimento di acque suacqua a. F. P. N. 44 di Venezia.

Il 22 giugno innanzi la Pretura di Rovigo a terra - sede definitiva per l'appello del lavoro di difesa frontale e ripulimento di acque suacqua a. F. P. N. 44 di Venezia.

Il 22 giugno innanzi la Pretura di Rovigo a terra - sede definitiva per l'appello del lavoro di difesa frontale e ripulimento di acque suacqua a. F. P. N. 44 di Venezia.

Il 22 giugno innanzi la Pretura di Rovigo a terra - sede definitiva per l'appello del lavoro di difesa frontale e ripulimento di acque suacqua a. F. P. N. 44 di Venezia.

Il 22 giugno innanzi la Pretura di Rovigo a terra - sede definitiva per l'appello del lavoro di difesa frontale e ripulimento di acque suacqua a. F. P. N. 44 di Venezia.

Il 22 giugno innanzi la Pretura di Rovigo a terra - sede definitiva per l'appello del lavoro di difesa frontale e ripulimento di acque suacqua a. F. P. N. 44 di Venezia.

Il 22 giugno innanzi la Pretura di Rovigo a terra - sede definitiva per l'appello del lavoro di difesa frontale e ripulimento di acque suacqua a. F. P. N. 44 di Venezia.

Il 22 giugno innanzi la Pretura di Rovigo a terra - sede definitiva per l'appello del lavoro di difesa frontale e ripulimento di acque suacqua a. F. P. N. 44 di Venezia.

Il 22 giugno innanzi la Pretura di Rovigo a terra - sede definitiva per l'appello del lavoro di difesa frontale e ripulimento di acque suacqua a. F. P. N. 44 di Venezia.

Il 22 giugno innanzi la Pretura di Rovigo a terra - sede definitiva per l'appello del lavoro di difesa frontale e ripulimento di acque suacqua a. F. P. N. 44 di Venezia.

Il 22 giugno innanzi la Pretura di Rovigo a terra - sede definitiva per l'appello del lavoro di difesa frontale e ripulimento di acque suacqua a. F. P. N. 44 di Venezia.

Il 22 giugno innanzi la Pretura di Rovigo a terra - sede definitiva per l'appello del lavoro di difesa frontale e ripulimento di acque suacqua a. F. P. N. 44 di Venezia.

Il 22 giugno innanzi la Pretura di Rovigo a terra - sede definitiva per l'appello del lavoro di difesa frontale e ripulimento di acque suacqua a. F. P. N. 44 di Venezia.

Il 22 giugno innanzi la Pretura di Rovigo a terra - sede definitiva per l'appello del lavoro di difesa frontale e ripulimento di acque suacqua a. F. P. N. 44 di Venezia.

Il 22 giugno innanzi la Pretura di Rovigo a terra - sede definitiva per l'appello del lavoro di difesa frontale e ripulimento di acque suacqua a. F. P. N. 44 di Venezia.

Il 22 giugno innanzi la Pretura di Rovigo a terra - sede definitiva per l'appello del lavoro di difesa frontale e ripulimento di acque suacqua a. F. P. N. 44 di Venezia.

Il 22 giugno innanzi la Pretura di Rovigo a terra - sede definitiva per l'appello del lavoro di difesa frontale e ripulimento di acque suacqua a. F. P. N. 44 di Venezia.

Il 22 giugno innanzi la Pretura di Rovigo a terra - sede definitiva per l'appello del lavoro di difesa frontale e ripulimento di acque suacqua a. F. P. N. 44 di Venezia.

Il 22 giugno innanzi la Pretura di Rovigo a terra - sede definitiva per l'appello del lavoro di difesa frontale e ripulimento di acque suacqua a. F. P. N. 44 di Venezia.

Il 22 giugno innanzi la Pretura di Rovigo a terra - sede definitiva per l'appello del lavoro di difesa frontale e ripulimento di acque suacqua a. F. P. N. 44 di Venezia.

Il 22 giugno innanzi la Pretura di Rovigo a terra - sede definitiva per l'appello del lavoro di difesa frontale e ripulimento di acque suacqua a. F. P. N. 44 di Venezia.

Il 22 giugno innanzi la Pretura di Rovigo a terra - sede definitiva per l'appello del lavoro di difesa frontale e ripulimento di acque suacqua a. F. P. N. 44 di Venezia.

Il 22 giugno innanzi la Pretura di Rovigo a terra - sede definitiva per l'appello del lavoro di difesa frontale e ripulimento di acque suacqua a. F. P. N. 44 di Venezia.

Il 22 giugno innanzi la Pretura di Rovigo a terra - sede definitiva per l'appello del lavoro di difesa frontale e ripulimento di acque suacqua a. F. P. N. 44 di Venezia.

Il 22 giugno innanzi la Pretura di Rovigo a terra - sede definitiva per l'appello del lavoro di difesa frontale e ripulimento di acque suacqua a. F. P. N. 44 di Venezia.

Il 22 giugno innanzi la Pretura di Rovigo a terra - sede definitiva per l'appello del lavoro di difesa frontale e ripulimento di acque suacqua a. F. P. N. 44 di Venezia.

Il 22 giugno innanzi la Pretura di Rovigo a terra - sede definitiva per l'appello del lavoro di difesa frontale e ripulimento di acque suacqua a. F. P. N. 44 di Venezia.

Il 22 giugno innanzi la Pretura di Rovigo a terra - sede definitiva per l'appello del lavoro di difesa frontale e ripulimento di acque suacqua a. F. P. N. 44 di Venezia.

Il 22 giugno innanzi la Pretura di Rovigo a terra - sede definitiva per l'appello del lavoro di difesa frontale e ripulimento di acque suacqua a. F. P. N. 44 di Venezia.

Il 22 giugno innanzi la Pretura di Rovigo a terra - sede definitiva per l'appello del lavoro di difesa frontale e ripulimento di acque suacqua a. F. P. N. 44 di Venezia.

Il 22 giugno innanzi la Pretura di Rovigo a terra - sede definitiva per l'appello del lavoro di difesa frontale e ripulimento di acque suacqua a. F. P. N. 44 di Venezia.

Il 22 giugno innanzi la Pretura di Rovigo a terra - sede definitiva per l'appello del lavoro di difesa frontale e ripulimento di acque suacqua a. F. P. N. 44 di Venezia.

Il 22 giugno innanzi la Pretura di Rovigo a terra - sede definitiva per l'appello del lavoro di difesa frontale e ripulimento di acque suacqua a. F. P. N. 44 di Venezia.

Il 22 giugno innanzi la Pretura di Rovigo a terra - sede definitiva per l'appello del lavoro di difesa frontale e ripulimento di acque suacqua a. F. P. N. 44 di Venezia.

Il 22 giugno innanzi la Pretura di Rovigo a terra - sede definitiva per l'appello del lavoro di difesa frontale e ripulimento di acque suacqua a. F. P. N. 44 di Venezia.

Il 22 giugno innanzi la Pretura di Rovigo a terra - sede definitiva per l'appello del lavoro di difesa frontale e ripulimento di acque suacqua a. F. P. N. 44 di Venezia.

Il 22 giugno innanzi la Pretura di Rovigo a terra - sede definitiva per l'appello del lavoro di difesa frontale e ripulimento di acque suacqua a. F. P. N. 44 di Venezia.

Il 22 giugno innanzi la Pretura di Rovigo a terra - sede definitiva per l'appello del lavoro di difesa frontale e ripulimento di acque suacqua a. F. P. N. 44 di Venezia.

Il 22 giugno innanzi la Pretura di Rovigo a terra - sede definitiva per l'appello del lavoro di difesa frontale e ripulimento di acque suacqua a. F. P. N. 44 di Venezia.

Il 22 giugno innanzi la Pretura di Rovigo a terra - sede definitiva per l'appello del lavoro di difesa frontale e ripulimento di acque suacqua a. F. P. N. 44 di Venezia.

Il 22 giugno innanzi la Pretura di Rovigo a terra - sede definitiva per l'appello del lavoro di difesa frontale e ripulimento di acque suacqua a. F. P. N. 44 di Venezia.

12
8
7
14
0
-
1
Feb
-
80
12.5
oggi

**To-
ger-
rale;

ord-
i nel
alica
more**

**ario
para-**

96 s.

No

**R Kot
9 501**

64, 7

1. **INTRODUCTION**
 2. **STATEMENT OF WORK**
 3. **SCOPE OF WORK**
 4. **DELIVERABLES**
 5. **ASSUMPTIONS**
 6. **RISKS**
 7. **CONCLUSION**
 8. **APPENDICES**
 9. **REFERENCES**
 10. **CONTACT INFORMATION**
 11. **REVISIONS**
 12. **APPROVALS**
 13. **DATE**
 14. **BY**
 15. **FOR**
 16. **REVIEWED BY**
 17. **DATE**
 18. **BY**
 19. **FOR**
 20. **REVIEWED BY**
 21. **DATE**
 22. **BY**
 23. **FOR**
 24. **REVIEWED BY**
 25. **DATE**
 26. **BY**
 27. **FOR**
 28. **REVIEWED BY**
 29. **DATE**
 30. **BY**
 31. **FOR**
 32. **REVIEWED BY**
 33. **DATE**
 34. **BY**
 35. **FOR**
 36. **REVIEWED BY**
 37. **DATE**
 38. **BY**
 39. **FOR**
 40. **REVIEWED BY**
 41. **DATE**
 42. **BY**
 43. **FOR**
 44. **REVIEWED BY**
 45. **DATE**
 46. **BY**
 47. **FOR**
 48. **REVIEWED BY**
 49. **DATE**
 50. **BY**
 51. **FOR**
 52. **REVIEWED BY**
 53. **DATE**
 54. **BY**
 55. **FOR**
 56. **REVIEWED BY**
 57. **DATE**
 58. **BY**
 59. **FOR**
 60. **REVIEWED BY**
 61. **DATE**
 62. **BY**
 63. **FOR**
 64. **REVIEWED BY**
 65. **DATE**
 66. **BY**
 67. **FOR**
 68. **REVIEWED BY**
 69. **DATE**
 70. **BY**
 71. **FOR**
 72. **REVIEWED BY**
 73. **DATE**
 74. **BY**
 75. **FOR**
 76. **REVIEWED BY**
 77. **DATE**
 78. **BY**
 79. **FOR**
 80. **REVIEWED BY**
 81. **DATE**
 82. **BY**
 83. **FOR**
 84. **REVIEWED BY**
 85. **DATE**
 86. **BY**
 87. **FOR**
 88. **REVIEWED BY**
 89. **DATE**
 90. **BY**
 91. **FOR**
 92. **REVIEWED BY**
 93. **DATE**
 94. **BY**
 95. **FOR**
 96. **REVIEWED BY**
 97. **DATE**
 98. **BY**
 99. **FOR**
 100. **REVIEWED BY**
 101. **DATE**
 102. **BY**
 103. **FOR**
 104. **REVIEWED BY**
 105. **DATE**
 106. **BY**
 107. **FOR**
 108. **REVIEWED BY**
 109. **DATE**
 110. **BY**
 111. **FOR**
 112. **REVIEWED BY**
 113. **DATE**
 114. **BY**
 115. **FOR**
 116. **REVIEWED BY**
 117. **DATE**
 118. **BY**
 119. **FOR**
 120. **REVIEWED BY**
 121. **DATE**
 122. **BY**
 123. **FOR**
 124. **REVIEWED BY**
 125. **DATE**
 126. **BY**
 127. **FOR**
 128. **REVIEWED BY**
 129. **DATE**
 130. **BY**
 131. **FOR**
 132. **REVIEWED BY**
 133. **DATE**
 134. **BY**
 135. **FOR**
 136. **REVIEWED BY**
 137. **DATE**
 138. **BY**
 139. **FOR**
 140. **REVIEWED BY**
 141. **DATE**
 142. **BY**
 143. **FOR**
 144. **REVIEWED BY**
 145. **DATE**
 146. **BY**
 147. **FOR**
 148. **REVIEWED BY**
 149. **DATE**
 150. **BY**
 151. **FOR**
 152. **REVIEWED BY**
 153. **DATE**
 154. **BY**
 155. **FOR**
 156. **REVIEWED BY**
 157. **DATE**
 158. **BY**
 159. **FOR**
 160. **REVIEWED BY**
 161. **DATE**
 162. **BY**
 163. **FOR**
 164. **REVIEWED BY**
 165. **DATE**
 166. **BY**
 167. **FOR**
 168. **REVIEWED BY**
 169. **DATE**
 170. **BY**
 171. **FOR**
 172. **REVIEWED BY**
 173. **DATE**
 174. **BY**
 175. **FOR**
 176. **REVIEWED BY**
 177. **DATE**
 178. **BY**
 179. **FOR**
 180. **REVIEWED BY**
 181. **DATE**
 182. **BY**
 183. **FOR**
 184. **REVIEWED BY**
 185. **DATE**
 186. **BY**
 187. **FOR**
 188. **REVIEWED BY**
 189. **DATE**
 190. **BY**
 191. **FOR**
 192. **REVIEWED BY**
 193. **DATE**
 194. **BY**
 195. **FOR**
 196. **REVIEWED BY**
 197. **DATE**
 198. **BY**
 199. **FOR**
 200. **REVIEWED BY**
 201. **DATE**
 202. **BY**
 203. **FOR**
 204. **REVIEWED BY**
 205. **DATE**
 206. **BY**
 207. **FOR**
 208. **REVIEWED BY**
 209. **DATE**
 210. **BY**
 211. **FOR**
 212. **REVIEWED BY**
 213. **DATE**
 214. **BY**
 215. **FOR**
 216. **REVIEWED BY**
 217. **DATE**
 218. **BY**
 219. **FOR**
 220. **REVIEWED BY**
 221. **DATE**
 222. **BY**
 223. **FOR**
 224. **REVIEWED BY**
 225. **DATE**
 226. **BY**
 227. **FOR**
 228. **REVIEWED BY**
 229. **DATE**
 230. **BY**
 231. **FOR**
 232. **REVIEWED BY**
 233. **DATE**
 234. **BY**
 235. **FOR**
 236. **REVIEWED BY**
 237. **DATE**
 238. **BY**
 239. **FOR**
 240. **REVIEWED BY**
 241. **DATE**
 242. **BY**
 243. **FOR**
 244. **REVIEWED BY**
 245. **DATE**
 246. **BY**
 247. **FOR**
 248. **REVIEWED BY**
 249. **DATE**
 250. **BY**

50.
bottom-
like ore
605

dendo il
 9,000
 5,000
 10,000
 50,000
 ito, ed a
 10
 10
 10
 li.
 cri pub.
 li Case
 24
 LG

FIA
 ENIA
 CO

Prezzi d'impossibile concorrenza.

Toscana da questa linea di condotta trovò nel Risconi un avversario invincibile; e tutto ciò che ad essa fosse contrario lo trovò frustrato e operoso.

E il Cavour, che se ne stava in disparte spettatore fremendo dell'ostilità e della incoerenza del ministro La Marmora, così lo incoraggiava, servendogli da Lari, la data del 28 settembre: «Non voglio lasciar sfuggire l'occasione di manifestare la vivissima mia ammirazione per quanto la Toscana, e Lei in particolare, fecero dopo la pace di Villafranca. Se qualche cosa al mondo temperasse l'amaritudine che quell'atto fatale mi ha fatto provare, sarebbe lo spettacolo che quella parte insignificante d'Italia ha dato al mondo. Ella e i suoi concittadini con la loro prudenza, colla loro fermezza, col loro patriottismo, hanno riportato una vittoria morale che di cui conseguente saranno più fortunate di quelle di Solferino».

In quel giorno di tempo il Risconi otteneva con facile consolazione la sicurezza che la via da lui tenuta era la buona, e che il successo della sua politica era assicurato. Lo stesso imperatore Napoleone gli faceva segretamente sapere che, accettando le condizioni della pace di Villafranca, impostagli da gravi considerazioni politiche e militari, l'articolo che si riferiva al ritorno dei Principi spodestati al loro trono, (l'imperatore) aveva dichiarato che essi Principi non sarebbero rientrati nel loro antichi possedimenti, ma che, se la loro presenza era necessaria alla forza di qualsiasi potenza, sarebbe stata loro data in lui, e nello stesso tempo restato fermo e risoluto nei propositi dei loro manifesti di voler ad ogni costo conseguire l'indipendenza d'Italia.

Questo messaggio verbale gli giungeva nel mezzo del senatore Pirelli, noto consigliere di Napoleone III, che si era recato apposta a Livorno per confidare alla presidenza al patriottismo del sig. Pietro Bastogi.

E superando il far notare l'importanza di tale episodio, narrato per distacco in una nota a pagina 360 dell'Epistolario, e che dimostra una volta di più il fatto, che ormai appartiene alla storia, cioè, che a lato e al di sopra della diplomazia francese operava una politica personale più potente, che quella delle decisioni più propizie alle aspirazioni d'Italia.

Non mi dilungherò sui fatti avvenuti fino al ritorno al potere del conte Cavour, che sono notissimi, ma concluderò come ho principiato, osservando che l'opera del Risconi, posta in luce nei libri del Poggi, del Galeotti, dei Rubini e nelle storie del 1859, emerge dalle pagine di questo epistolario la più decisiva, la più efficace fra quelle di tutti gli uomini politici italiani per l'acquisto della libertà e della indipendenza della nostra patria.

Ma già lodati i signori Tabarrini e Gatti per il sistema di pubblicare, insieme alle lettere del Risconi, quelle d'altro e lui, che rende più viva, più attraente, direi quasi più drammatica, la lettura dell'epistolario. Ora mi per doveroso di porger loro la lode più sincera anche per la bella Prefazione, nella quale è maestrevolmente riassunta la storia del periodo storico abbracciato da questo interessantissimo libro volume.

Errata-corrige.

Nella prima parte dell'articolo sull'Epistolario del Risconi, pubblicata nel N. 196, alla linea 54 della quinta colonna della prima pagina, dove dice: «leggi 1848»; alla linea 56 della prima colonna della seconda pagina, dove dice: «che potesse avere molto potere ed essere forte, leggesi: ed essere capo».

ITALIA

Il centenario di Bologna.

Il corteggio in piazza per l'Archiginnasio.

Scrivono da Bologna 12 al Corriere della Sera:

I Sovrani compaiono al balcone ad ammirare lo stupendo colpo d'occhio. Essi sono accolti colla solita ovazione, che continua meno meno che procede il corteo. La bandiera d'oro, che sventola innanzi ai Sovrani, che salgono commossi. Quando giungono gli studenti, avviene la solita scena di vero entusiasmo. Volano in aria i berretti, si sventolano i fazzoletti. Sotto il balcone gli studenti si fermano e mettono le mani sulle bandiere, che s'inchinano a più riprese, mentre il Re fa il saluto militare fra eriva frece tici. Gli studenti stranieri partecipano all'entusiasmo, levando in alto i cappelli e le spade, gridando così pure: viva il Re d'Italia! viva la Regina! in tutte le lingue.

Anche quando passano i professori, avviene una scena commoventissima. Tutti si scoprono acclamando i Sovrani.

Io lascio che il corteo proceda per la via d'Assepio, e arrivo in piazza Galvani in tempo per vederlo di nuovo ricomparsi nella gran piazza, appositamente disposta con eleccati per il passaggio della processione. Anche qui, pubblico innumerevole; uomini e donne si aggrappano alle colonne, approfittando di ogni sporgenza per veder meglio. Le associazioni si allineano, facendo ala agli studenti e professori. Vedo studenti che hanno in mano rami di lauro e di quercia. Le bandiere degli studenti sono pure inghirlandate. Domando spiegazioni.

Sotto il palazzo Pissardi, dove ha sede la Direzione delle ferrovie, gli impiegati ferroviari gettarono sugli studenti una vera pioggia di rami di quercia e di lauro, ben augurando così della loro gloria. Mi disocio già stato un momento solenne. Gli studenti si formarono a raccogliere i rami, ne fregarono le bandiere, e se ne andarono così stesi, agitando fra immensi urti.

Gli studenti bolognesi si formarono in piazza Galvani facendo ala ai compagni forestieri. Ogni bandiera delle Università italiane ed autore che passa, è salutata da frenetici urti. Si vede un mare di verde. Sono rami di quercia innalzati in aria in segno di esultanza. Anche gli studenti forestieri arrestano le loro marce per lasciar passare i professori. L'entusiasmo è giunto a tal punto che vedo vecchi seri, posati, dimentici della loro gravità per unirsi ai discepoli nel grido.

Intanto giungono i Sovrani. Sono le 10 e 3/4. Impossibile descrivere questa scena. Popolo, studenti e professori si confondono urlando, piangendo. Vedo molti spettatori colle lacrime agli occhi. Il Re e la Regina in piedi rispondono. A stento entrano tutti nell'Archiginnasio. Gli studenti irrompono tumultuosamente. Nuovi urti e nuove grida. Dell'entusiasmo giungono altre segnalazioni: e a dei studenti.

I professori stranieri.

Seguivano i professori delle Università straniere.

Nel numeroso gruppo dei professori degli Stati Uniti d'America si distinguono quelli dell'Università di Nuova York, indossando una toga di colore rosso cupo e con una calotta, sormontata da un quadrato, in testa.

Poi venivano i professori di Baltimore, Cambridge, Arva, Ilica, Cornell, New-Haven, Philadelphia, Michigan, Vargasia e Wisconsin.

Delle Università dell'America meridionale erano rappresentate quelle di Buenos Ayres e di Santiago del Chili.

Il professore Raymond West, rappresentava l'unica Università asiatica, quella di Bombay, nell'India, della quale è vice cancelliere; egli portava una toga damascata con striscia d'argento sulle spalle e sul petto.

Per l'Australia c'era un professore dell'Università di Adelaide, e per la Nuova Zelanda uno dell'Università di Wellington.

Quindi venivano i rappresentanti delle Università europee, disposti in ordine alfabetico. Primi erano i professori dell'Austria-Ungheria: attirava gli sguardi il professor Abta, rettore dell'Università di Kolovar, vestito in costume ungherese; aveva un berretto tondo con un piumello bianco, un abito con alamari neri, il mantello dottore chiuso nel petto con una catena d'argento brunito e tempestata di pietre preziose, e gli stivali ungheresi. Il rettore Abta è un vecchietto, piccolo di statura, che l'apaga la sua spada ricurve.

Seguivano i professori di Cracovia, con un pie toglie di velluto nero; poi quelli delle Università di Buda-Pest, Cernovitz, Graz, Innsbruck e Lemberg, tutti indossati belle toglie nere; non poligono rorocciata di velluto azzurro erano quelli di Praga e di Vienna.

I professori belgi di Bruxelles, Gand, Liegi e Lovanio portavano delle toglie nere.

Venivano poi i professori delle Danimarca, rappresentati dall'Università di Copenhagen.

La Francia era rappresentata da un possente corpo di dottori con eleganti toglie pava-asse, rosse, gialle e color d'arancio e con berretti degli stessi colori; c'erano i professori dell'Università di Parigi, del Collegio di Francia e delle Università di Aix, Bordeaux, Caen, Lille e Lione.

Seguiva la Germania i cui professori presentavano una varietà infinita di costumi.

I professori di Berlino avevano una toga nera con bavero rosso sangue e berretti dello stesso colore.

Quelli di Bonn, Breslavia, Erlangen, Göttinga e Graitwald indossavano delle toglie nere con mantelli, fatti a foggia di pellegriano, di velluto rosso lustrato con ricami antichi fiammali, vera opera d'arte, che facevano accomiare quei dottori ad altrettanti cardinali.

I dottori di Halle, Heidelberg, Jena, Kiel, Königsberg e Lipsia vestivano in rosso cupo; quelli di Marburg delle toglie nere con una doppia e larga pellegriana di velluto azzurro e parrucche ricamate. Completavano le rappresentanze germaniche i dottori di Monaco, Rostock, Strasburgo, Tubinga e Würzburg.

Venivano poi i rappresentanti della Grecia, i professori cioè dell'Università di Atene.

Seguivano i professori dell'Inghilterra, dell'Irlanda e della Scozia: quelli delle Università di Londra, Aberdeen, Cambridge, Durham, Glasgow, Manchester, Oxford e St. Andrews, con larghe toglie rosse e risvolti bianchi, e quelli di Dublino, Galway ed Edimburgo con toglie pava-asse e bavero azzurri.

Per l'Olanda c'erano i professori di Amsterdam, Leida, Utrecht, Groninga; il Portogallo quelli dell'Università di Coimbra; per la Romania quelli di Bucarest e di Jassy.

La Russia era rappresentata dai professori delle Università di Dorpat, Helsingfors, Kazan e Pietroburgo.

La Spagna dei professori di Madrid, di Granada e di Oviedo la toglie nera con cappellini che li facevano rassomigliare a frati domenicani; alcuni avevano lo scapolare rosso, altri azzurro; portavano delle calze d'oro, e dei berretti coperti di frange piovanti.

Per la Svezia e Norvegia c'erano i professori di Cristiania, Lund e Upsala; uno portava uno spiedo al fianco e un cappello a punta; un altro invece aveva in testa un cilindro fatto tutto di piccole pigne.

Chiudevano il fantastico novero delle rappresentanze straniere i professori svizzeri delle Università di Basilea, Berna, Ginevra e Zurigo. Dopo venivano i membri del Comitato, il gomitolo dell'Università di Bologna, salutato da cocchietti, calzeletti e applausi.

Seguivano il gomitolo tutti i professori dello Studio bolognese in toga con fascia di diverso colore a seconda della facoltà che rappresentavano.

Una sola immensa si accoglieva nelle vie Zamboni, Mercato di mezzo, Assepio e nella piazza Vittorio Emanuele, percorsi dal corteo.

Le finestre, i balconi, i tetti delle case grami di gente.

La folla seguì il corteo fino in piazza Repubblica, dove trovarsi l'Archiginnasio.

L'insediamento.

Il Prefetto annunciò che il colonnello San Martino, comandante del primo reggimento dei cacciatori d'Africa — in cui si verificavano i notissimi casi di morte per insolazione, dovuti ad una inopportuna passeggiata militare — venne collocato, la disponibilità.

Annunziò altresì che altre misure disciplinari vennero prese per il colonnello Luciani.

Scrivono da Arebio sulle insediamenti dei soldati:

Il giorno 26 si partì per Agostina. Il caldo era eccessivo.

Alle 12 di sera si fece un alto e si ripartì al mattino. Arrivati alla valle Galata, tutti cominciarono a essere presi da insolazione.

Adam col bavero del suo abito per prendere acqua. I molti cadevano morti. La cosa faceva orrore.

Si testarono atrocissimi con acqua, ma questa era bollente.

I caduti dopo dieci minuti diventavano neri, si gonfiava il ventre, erano cadaveri.

Tutti si spogliarono e abbandonarono le armi e le munizioni. Unica loro preoccupazione era di trasportare i morti (!).

Fu emanato poi il seguente ordine del giorno:

«Ufficiali, tutti ufficiali e soldati.

«Nei giorni 20 e 21 cadevano nella valle Galata, vittime del dovere e del rigore e del colmo parecchi dei nostri camerati.

«I loro nomi aggiungiamo a quelli valorosi che tennero alto a prezzo del loro sangue il nome d'Italia in queste lontane contrade.

«Non il solo pioombo nazio corron di gloria la morte del soldato, ma più di tutto quel continuo dell'obsequazione e disciplina, per cui, e

cuto della vita, egli adempie il mandato ricevuto.

«Ognuno dunque si ricordi.

«Dal reggimento che li condusse nelle sue file abbiamo così un affettuoso rimpianto e li accompagni il pensiero che il loro non sia sangue perduto, giacché spesso il sacrificio di pochi vale ad evitare un costume di più.

SVIZZERA

Insediamento di ferrovie in Svizzera.

Telegrafano da Zurigo 13 al Secolo:

Oggi ha luogo l'inaugurazione solenne della ferrovia del Bräig, che congiunge Lucerna con Interlaken, nell'Oberland bernese, una delle parti più incantevoli della Svizzera.

Notizie cittadine

Venezia 14 giugno

Il Comitato imperativo. — Comitato imperativo per eccellenza è quello per il momento a Fra Paolo Sarpi, il quale, nei suoi ordini del giorno, da non inserire in un'Antologia degli ordini del giorno che servano da esempio, adopera le parole immediatamente o prima seduta, per una specie di coartazione che a lui spetti decidere sul modo, come, e quando, e stabilire anche l'ordine del giorno del Consiglio comunale, e spetti agli altri obbedire, e che la Presidenza sia, come la Giunta municipale o il Consiglio comunale, siano agli ordini suoi.

Non comprendiamo tutte le vivacità delle polemiche individuali, ma negli ordini del giorno di me Corpo deliberato qualsiasi, ora d'uno, una volta, la corruzione della forma anche nelle lotte più aspre. Piacere fare, o farsi simili, si aveva una volta. Ma molte forme della cortesia democraticamente adatte, come quelle, in disuso.

Il Comitato ha molta fretta e poca forma. «Fate e fate immediatamente»; è lo stile suo. Però se il Comitato è imperativo, non vuol dire che debba essere docili gli altri. La vecchia Presidenza non volle esserlo, e decise di mantenere le dimissioni ed ebbe ragione. La Giunta municipale, la quale ha economizzato e restato, perché pregata, sino alle elezioni, ha poi una ragione speciale di non conveire a posta il Consiglio comunale per chiuderli l'arco del monumento a Fra Paolo Sarpi.

Tutti quelli che restano in carica provvisoriamente sino a sostituirli, sono Ministri o Giunte, o qualunque cosa siano, hanno la consuetudine di non occuparsi se non delle cose di ordinaria o urgente amministrazione, e di non sollevare a questioni che suscitino lotte, e così, nella provvisorietà loro, non avrebbero l'autorità di domandare, e che si deve lasciare decidere ai successori, cui sarebbe conveniente legare le mani. Questa è una regola seguita finora, e che si può abbastanza giustificare da tutte le convenienze, per essere seguita tuttavia, malgrado le sollecitazioni dell'Adunanza, che ha fretta più di tutti, per un movimento che non sarà presto se non fra più anni. Questa non è ordinaria, e meno urgente, amministrazione.

Chiamata alle armi. — Un Manifesto del Distretto militare avvisa che sono chiamati sotto le armi per un periodo di 13 giorni i militari d'artiglieria addetti alla milizia territoriale dei Distretti di Mezzana, Lavena e Livorno, nati negli anni 1838, 39 e 40; il giorno della presentazione è fissato per 15 luglio p. v.

Nota. — Del Municipio venne pubblicato il solito avviso colle discipline del noio, e facciamo voti anche noi, se possibile, che si facciano rispettare meglio del solito.

Studenti stranieri. — Furono oggi a Venezia cinque studenti dell'Università di Atene, capi della Rappresentanza che in la questi giorni alle feste di Bologna. Essi visitarono oggi alcuni dei principali monumenti e ripartirono questa sera.

Convitto nazionale Marco Foscarini. — Riceviamo l'invito e il programma del saggio di musica, ginecistica e scherma che verrà dato dagli alunni domenes, 17 corr., alle ore 6 1/2 pom., nella palestra di questo Convitto nazionale.

Ecco il programma:

1. Ingresso degli alunni in Palestra preceduti dalla loro Banda — Marcia.

2. Rivista fatta dalle Autorità — Marcia Reale.

3. Parole del convittore Colletti Tello, capo palestra.

4. Coro dei ginecisti con accompagnamento della Banda — C. Filarmonica.

5. Esercizi elementari di ginecistica e combinatoria col bastone Jäger di 2° e 3° grado, per la squadra.

6. Marcia classe nel ballo Brahms di C. Dell'Argine.

7. Assalti di scherma, sciabole, spada, Spada e stocco.

8. Marcia di P. L. Filarmonica.

9. Esercizi ginecisti agli attrezzi di 1° e 2° grado.

10. Evoluzione di piovra.

11. Esercizi ad assalti di bastone.

12. Polka di C. Filarmonica.

13. Esercizi col bastone Jäger di 3° grado.

14. Esercizi agli attrezzi di 3° grado — Tiro alla fune.

15. Sfilata delle squadre — Marcia.

Falso allarme. — Ieri, dopo le ore 9, molta gente stava affollata davanti la Basilica di San Marco, e fra quei capanni correvano le voci che nella Basilica erano entrati i ladri. Un tale asseriva infatti di aver veduto due individui, piuttosto mal vestiti, aprire col chiave uno dei cancelli laterali, penetrare nell'atrio e rischiodare il cancello. Si andava la traccia delle guardie, le quali, faticate dare le chiavi dal parroco, entrarono e trovarono, ormai mezzo addormentati, i due uomini, ai quali si commosse la guardia notturna del tempio, e che erano stati presi per ladri.

Chiariti così la cosa, e guardie e carceri si ritirarono.

Diagnosi. — Ieri, alle 3 pom., nella Fondazione di S. Lucia, P. Felice, d'anni 38, nel lavorare ad una gru a leva, ebbe impigliato la mano destra fra i denti delle ruote che gli strapparono tre dita. Venne accompagnato alla Spedale. — (B. d. Q.)

Contravvenzioni ai vari Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai vari Regolamenti municipali portate durante il mese di maggio 1888:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 783 — Erano con procedura di composizione, 679 — Debiti alla R. Pretura, 67 — Non ammesse, 57.

Cantieri in deposito, accampamenti nel mese precedente, nessuno. — Accampamenti, nel mese di maggio 1888, di questi ne vennero uccisi 16, restati 6; in deposito 2.

— Dell'ingegnere del Nobile, nel mese di

maggio, fu sequestrato un animale intero, e di

stratti chilogrammi 1439 di carne insalubri.

Dalla Commissione annovera furono eseguite nel mese di maggio, 629 visite negli esercizi di derrate alimentari. — Venne sequestrato, in Pescheria, poco in sorte per chilogrammi 545; in Erberia archeggi e frutta in sorte per chil. 6443; agli esecutori frutta, erbaggi, carni fresche e miele, polli, ecc., per chilogrammi 100,000. Totale chilogrammi 1068,000.

Parone constatò 5 contravvenzioni.

All'impresa della moneta azzurra furono constatate nel mese di maggio 2 contravvenzioni.

Nel mese di maggio furono impenzionate 1687 fiamme a gas, delle quali se ne riscontrarono in contravvenzione 603; a prescrizione 979; la

movimento la causa del vento 54.

La seduta cominciò alle ore 3.30.

Procedetti alla discussione dello stato di previsione del bilancio di grazia e giustizia.

Cavallini osserva che il relatore Lampertico si è arrestato principalmente sull'applicazione agli impiegati dipendenti dal Ministero di grazia e giustizia del decimo stabilito a favore della generalità degli altri impiegati dello Stato, i quali durante un assenzione non ebbero avanzamento.

Il relatore non credette di risolvere la questione, se mezzo migliore fosse la semplice iscrizione nel bilancio della somma necessaria, approvando la risoluzione del ministro ispirata a criteri d'equità. Associai alla Commissione di finanza per incoraggiare il ministro a proseguire attivamente le riforme nell'amministrazione, aumentando le economie già iniziate. Raccomanda al ministro di portare la sua attenzione sopra il patrocino gratuito e alle spese giudiziarie veramente eccessive. Sollecita finalmente migliori ripartizioni nelle rendite ecclesiastiche in favore del clero meno abbiente.

Griffini associati al proponente nel raccomandare la soppressione di uffici giudiziari; riconosce la difficoltà di conseguire questo risultato mediante un progetto capace di prevenire facili coalizioni, e aggiunge alcune considerazioni circa al gratuito patrocinio e alle spese giudiziarie.

Lampertico, relatore, giustifica la linea di condotta della Commissione di finanza sulla questione relativa agli aumenti assenzionali, e li dubbi sollevati. Confidando che la solerzia del Ministero e la sua sollecitudine per le condizioni della magistratura siano uguali alla fiducia che esprime per alcune riforme accennate nel corpo della discussione, dichiara che il concetto elevato e di interesse generale, gli Stati costituzionali tendono a sostituire una coalizione di interessi particolari, dei quali le leggi proposte non costituiscono talora che una transizione semplice.

Applaudì perciò a la sua l'invito della Camera elettiva per la soppressione di Tribunali inutili, che non rappresentano che interessi e vanità locali. Esortò il ministro a procedere risolutamente.

Fornisce alcuni chiarimenti ai precedenti oratori; raccomanda che l'aumento della congrua dei parroci abbia la sua più ampia e completa applicazione.

Zanardelli ammette che le spiegazioni date con molta precisione dal relatore, gli permettono di essere brevissimi. Dimostra la deferenza usata al potere legislativo circa la concessione del assenzione, questione altra volta risolta da Decreti Reali. Ricorda la sua antica opinione circa la necessità di sopprimere le sedi giudiziarie inutili; rileva che le riforme destinate a colpire interessi particolari trovavano dovunque forti opposizioni e provocarono coalizioni.

Per parte sua manterrà la promessa fatta. Crede che circa quattrocento Preture possano essere sopresse senza inconvenienti. Circa al gratuito patrocinio, può essere che in alcuni luoghi gli avvocati vengano meno al nobile loro ufficio, ma gli consta che quasi dovunque ciò non avviene. Quando si volesse ristabilire il patrocinio a carico dello Stato, ciò avrebbe conseguenze finanziarie gravissime. Riconosce la gravità delle spese giudiziarie, che cerca diminuire colla legge sulle cancellerie; contesta che le liti siano diminuite mentre le statistiche dimostrano il contrario. Dice che circa le congrue dei parroci, mantiene le sue promesse e lo saranno ancora. S'incantano, è vero, delle difficoltà, ma in parte furono superate, altre spera superarle. Ammette che la legge relativa al patrimonio ecclesiastico, avrebbe potuto essere più propizia e quando per altre questioni urgenti, costringe ritornare sopra alla questione riservata dall'art. 18 della legge delle garantigie; ma date le attuali condizioni egli non avrebbe potuto regolarsi diversamente.

Cavallini replica brevemente chiarando alcuni suoi concetti inesattamente interpretati.

Griffini giustifica i suoi calcoli riguardo alle singole località circa la diminuzione delle liti.

Lampertico parla per fatto personale.

Si chiude la discussione generale e si approvano alcuni capitoli.

Canonica sollecita la presentazione del progetto per il riordinamento del patrimonio ecclesiastico; ricorda che il ministro Pessina nominò una Commissione per studiare e riferire sopra questo grave argomento, e che la Commissione esaurì il suo compito presentando una vera relazione.

Lampertico fornisce spiegazioni sopra il lavoro della sotto-commissione, che operò per la presentazione dell'intero progetto per il riordinamento del patrimonio ecclesiastico; dice che le relative proposte furono comunicate al Ministero.

Finali rileva che il fondo di 180 mila lire annue per la ricostruzione della Basilica di San Paolo non sono erogate, o almeno non sono erogate in modo visibile. Crede che tale somma venga impiegata ad un mantenimento inutile e raccomanda che essa venga destinata al suo vero scopo.

Fiorilli, come generale di belle arti, spiega le ragioni tecniche per cui in questi ultimi anni i lavori non progredirono notevolmente; la somma non impiegata non si ritirò.

Riconosce che parzialmente si eroga in pensioni a persone indegite addetti al tempio da epoche remote; non esistono altri impiegati.

Zanardelli fornisce chiarimenti, aggiungendo che attualmente i lavori dipendono dal Ministero Istruzione pubblica. Per parte sua fa sempre contrario che, per ragioni di economia,

venisse accennato al grande monumento artistico.

Finali crederebbe opportuno revocare pre-

scritto un conto speciale sulla erogazione della spesa stanziata nel bilancio durante l'assenza di anni.

Approvati i rimanenti capitoli e gli atti, soli di legge sul bilancio.

Levati la seduta alle ore 6.30.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 13.

Presidenza Biancheri.

La seduta cominciò alle ore 3.30.

Si volano a scrutinio segreto i propositi approvati nella seduta antimeridiana.

Si lasciano le urne aperte.

Si riprende la discussione del bilancio del la marina.

Fattisole, per un fatto personale, osserva non avere col suo discorso esaurito il notissimo corpo della nostra armata, ma egli e sposò solamente gli argomenti per i quali credetti doverli modificare la legge la quanto riguarda il collocamento a riposo. Di più, non intese mai di proporre spese gravi ed incompatibili colle nostre finanze per la riserva navale, adde-mo-volle richiamare sul grave argomento, l'attenzione del ministro. Dichiarò di non aver inteso seri di porre in dubbio il patriottismo di Brin e i suoi sentimenti di stima per gli ufficiali della nostra marina.

Stia deplora il deperimento della nostra marina mercantile, che non può non portare per conseguenza quello della militare; dice mancare ora i marinai per gli armamenti della nostra navi da guerra, ad al bisogno potrà provvedere la legge per il concorso della leva di terra all'armamento del Corpo dei Reali Equipaggi, perché i marinai non si formano in pochi mesi e nelle caserme, ma colla navigazione.

Accenna alla mancanza dei trasporti della nostra marioria, e della riserva navale indispensabile in caso di guerra e raccomanda al ministro di studiare i mezzi per migliorare la marina mercantile, per modo che possa rispondere al duplice scopo cioè allo sviluppo del commercio, e all'auto officio della nostra armata. Non dubita che il ministro della marina accetti gli intendimenti espressi dal suo collega della guerra, rispondendo all'interpellanza di Nicotera, per assicurare la difesa della nostra costa contro le quali convergono le minacce di una flotta di gran lunga più numerosa della nostra. Lo esorta quindi ad accelerare la costruzione della sei nuove navi che sono in cantiere e a sostituire sollecitamente le cinque navi che sono poco più rimaste di prima classe, e ad aumentare il numero degli incrociatori e delle torpediniere.

Raccomanda poi di provvedere al numero necessario del personale e di non trascurare le esercitazioni indispensabili per dare agli ufficiali la conoscenza perfetta degli strumenti dei quali dovranno usare.

Ripresenta quindi la proposta fatta altra volta perché si provveda ad ogni necessità di difesa, mediante un prestito, per non gravare i bilanci presenti, se non la misura sopportabile.

Branca dichiara che coll'intendimento di rafforzare il materiale si deprime il morale dell'esercito e della marina. Non conviene intendere, dice l'oratore, nel paese, la paura della guerra, ma, in chi deve difenderla, quella delle forze superiori che lo possono trovare di fronte. Ripete ciò che ebbe a dire, cioè, che gli armamenti debbano essere proporzionali alle forze del paese, né crede si possano superare gli enormi mezzi introdotti nel bilancio della guerra e della marina, se i milioni sfuora spesi non avevano dato risultati che il paese aveva diritto di attendere e non si potrebbero imporre nuovi sacrifici ai contribuenti senza togliere le capitali della mala amministrazione. Ritiene, del resto, esagerata la valutazione delle forze estere, e che col confronto non si tenga conto di tutti gli elementi che indeboliscono ed assottigliano quelle forze. L'oratore esamina i bilanci di alcune nazioni europee e specialmente della Germania e dell'Austria; e non può persuadersi che l'Italia, con una popolazione e con territori minori, debba spendere di più. Accenna al disastro patito in tutta questa l'economia del paese di queste soverchie spese, e raccomanda al Governo di considerare attentamente il gravissimo argomento, di parlare chiaro sui bisogni della difesa del paese e di resistere alle domande di aumenti di spesa.

Bertoli Viala dice che siccome Branca ha alluso anche alle spese della guerra, deve osservare che le presenti condizioni d'Europa e l'estensione d'Italia sono ben mutate dal 1860 e che i progressi della scienza militare ed i mezzi di distruzione sono continui. Onde la necessità di aumenti di spese, perché non mon possono rimanere disarmati, mentre tutte le altre nazioni si preparano febbrilmente all'eventualità di una guerra. Osserva poi non essere esatta l'affermazione di Branca che i l'incendi della marina e della guerra in Germania ed in Austria, sono inferiori ai nostri.

Brin risponde a Branca non negando l'aumento della spesa per la flotta, ma gli ricorda che questa dovuta essere dopo il 1876 ricostruita interamente, e in proporzione tale da bastare alla difesa d'un littorale così esteso e scoperto, come quello del nostro paese, perciò il bilancio della marina non è soverchio e non rappresenta che spese indispensabili per assicurare al paese i mezzi più adatti e validi.

Branca insiste nelle sue affermazioni.

Bertoli Viala ripete che il proponente ha eluso cifre inesatte, e non ha tenuto conto di tutti gli elementi per giudicare la questione.

Viala approva le spese proposte nel presente bilancio, imprecchè l'Italia deve ripetere da mare le sue fortune ma avvisare, e deve poter difendere efficacemente il suo lungo littorale. Si compie dei risultati che si sono finora ottenuti, sia quanto al materiale, come nei marinai e negli ufficiali, tanto che la stampa germanica l'estate scorsa, dopo le manovre, ebbe a chiamare la nostra flotta la prima del mondo. Branca contraria alle torpediniere, ma allo stato della cosa ammette che si continui a costruire una flotta all'idea di Palisolo di non trascurare i gradi e rapidi incrociatori. Raccomanda altresì che si provveda al decorato numero di marinai ed all'aumento dei depositi di carbone, e che uno se ne istituisca a Porto Santo Stefano. Approva il criterio di costruire in paesi i materiali occorrenti alle navi da guerra, e conchiude esprimendo alla Camera della nostra armata.

T

(Vedi Fascio nella IV pagina)

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

Per gli articoli sulla quarta pagina cost
40 mila lire; pagli avvio i pare ne 40
mila pagine cost. 95 mila linee o
costo di linea per una sola volta;
e per le numerose grandi di giornali
l'Amministrazione potrà fare qualche
sottoscrizione. Inscrittibile molto in
pagina cost. 60 mila lire.

(Continued)

Re era gravissimo. Si aggiungeva che un
consiglio di medici era stato tenuto.
Nulla di vero in tutto ciò, e fu grande
stupore in tutti quando si seppe che il Re e la
Regina erano usciti verso le 6, dirigendosi al-
l'Esposizione.

Scrittori poi da Bologna 14 allo stesso
giornale:
L'ora, alle 7, entrava in città da porta
Santo Stefano, l'aspetta storditi gli studenti,
i quali vestivano dei costumi bizzarri.

Pochi i cavalieri — una cinquantina ap-
pena. — Effetto abbastanza disastroso. Ma l'as-
pettativa era maggiore assai.

La folla si assiepa compatta lungo le vie
Farioli, D'Asoglio, l'indipendenza. Finestre adorne
di drappi e di bandiere.

Intanto che la piazza Vittorio Emanuele si
altava il passaggio della cavalcata, la gente vi
raccolta in gran quantità, acclamava i So-
vrani.

In quell'ora i suoi assistevano al pranzo di
gala.

Ma gli applausi duravano incostanti. Si vo-
levano il Re e la Regina al balcone.

— Il Re è sempre indisposto — dicevano
taluni.

— No, sta meglio di prima — rispondeva-
no altri.

E tutti insieme:
— Viva il Re!

Io se lo dico perché a mio dovere di so-
giornare la verità, qualunque essa sia: dopo le
voci corse ieri sulla salute del Re, la dimo-
strazione fatta ai Sovrani in piazza V. E., piglia
delle proporzioni colossali.

— Si può morire sicuri di aver veduto ab-
bastanza — esclama la gente — uomini, donne
vecchi e giovani.

Una concorde di sentimenti come ieri sera,
non si fa mai, nemmeno il giorno dell'insu-
raggiamento del monumento, nemmeno durante il
passaggio del corteo dei professori e degli stu-
denti.

La partenza dei Sovrani da Bologna.

La Gazzetta dell'Emilia scrive:

Tutta Bologna era ieri alla Stazione a sa-
lutare i Sovrani parenti. Il saluto è stato im-
menso, dolcissimo, pieno d'un affetto sincero,
spontaneo. Era nello stesso tempo l'addio a
Persone amate che vi lasciano, e un ringraziamento
che tutti volevano ai Sovrani che avevano
dato a Bologna una grande dimostrazione di
benevolenza con la loro presenza.

L'italiana delle sue feste.

Quando i Sovrani sono partiti da palazzo
è cominciata nella folla aspettata lungo via In-
dipendenza, un plauso immenso che ha con-
tinuato fino al piazzale della Stazione ora era
un popolo enorme accalcato, stretto che urtava un
solo interminabile arriva.

In questi giorni abbiamo dovuto usare spe-
cialmente per esprimere la nostra sincera
ammirazione, ma disastri al saluto dei So-
vrani ci trovammo assolutamente incapaci non
diremo di riprodurre l'impressione avuta, ma
sancire di accennarla.

Nelle sale d'aspetto era questo Bologna
racchiude di aristocratico, di gentile fra le sue
signore, quanto vanta d'illustre nelle scienze,
nelle arti, nella politica, nella nazione. Sotto la
tollino la rappresentanza delle Società cittadine,
fra cui notavano la bandiera dell'Associazione
costituzionale, quella dei Supertisti, che accom-
pagnati dalla loro banda facevano il servizio
d'onore.

Poi gli studenti; un numero stragrande di
berretti rossi, azzurri, verdi, bianchi, le rap-
presentanze degli studenti esteri ed italiani, stretti
attorno alla bandiera degli studenti di Parigi.

All'ingresso della Stazione il conte Codro-
chi ha presentato a S. M. il Re Domenico Sa-
vioni di Lugo, uno dei supertisti di Dogli, fer-
rito ad una mano che tiene coperta da un gual-
tro. Il valoroso che ha al petto la medaglia com-
memorativa, presentò a S. M. una supplica chie-
dente uno spazio di soli e tabacchi. S. M.
l'accoglie benevolmente promettendo di soddisfare
il modesto desiderio.

Ed i Sovrani entrarono nella sala d'aspetto.
La signora era schierata dalla porta d'ingresso
a quella d'uscita in fila serrata.

Appena i Sovrani entrarono si fecero loro
incontro i deputati degli studenti greci e fra-
ncesi che offerirono a S. M. la Regina due mazzi
di fiori uno bianco, rosso e l'altro, l'altro
bianco e azzurro stretti da un nastro tricolore
italiano.

La Regina accolse commossa il gentile o-
maggio dando a baciarla la mano a quei bravi
giovannotti cui rendiamo grazie per il modo ac-
quainto cortese col quale hanno voluto ri-
spondere le accoglienze cordiali della città no-
stra.

Poi le signore hanno baciato e stretta la
mano alla Regina, mentre il Re salutava e ri-
schiava il presidente degli studenti sig. Pietri
stringeva la mano a tutti quanti avevano la for-
tuna d'avvicinarsi.

Ed i Sovrani salirono in vettura.

Fu un momento di delirio, gli studenti agi-
tavano i berretti, gridavano, applaudivano, salu-
tavano sul monotono del vapore battendo la mano,
le vesti della Regina, stringendo la mano al Re
ed al Principe di Napoli; le rappresentanze a
stare con si mostravano meno entusiastiche dei
colleghi italiani e bolognesi.

È stato un momento di commozione im-
menza, indimenticabile. Le LL. MM. ed il Prin-
cipe ereditario erano visibilmente commossi ed
abbiamo notato un aiutante del Re cui accade-
vano le lagrime sulle gote.

Il treno si è mosso, è un grido solo, che
esprimeva i sentimenti di tutti, che era il saluto,
l'augurio di tutti i cuori, si è levato potente,
delirante! Viva il Re!

E gli studenti e gran parte dei presenti,
hanno seguito il treno reale per un tratto di
strada ripetendo incessantemente vivrà entusi-
stici.

L'insolazione in Africa.

Telegrafo da Roma 13 alla Gazzetta del
Popolo di Torino:

La Tribuna scrive che la marcia disastrosa
di Sestri era stata autorizzata dal Governo so-
pra proposta dal Comando di Massaua. Fu in-
solita dal 1° battaglione cacciatori, ma dopo
pochi ore di marcia, il battaglione dovette so-
stare per l'assenza del capo e la fatica. Ordinali
allora al secondo battaglione, comandato dal
tenente colonnello Luciani, di mettersi in cammi-
no proprio nelle ore più calde e micidiali del
pomeriggio, aggravando i soldati di un carico
enorme.

Però manifestosi presto l'impossibilità di
procedere; una compagnia sbandonò intera; i
soldati cadevano estenuati uno dopo l'altro. La
situazione aggravandosi, si ricorse ai baci-
soni, perché spingessero avanti i volontari, che
anzi della sola, gettavano sulle riserve dell'acqua
della colonna.

Il fronte colonnello ordinava non si to-
cassero le riserve. I soldati ricusavano di obbe-
dire e uno di essi, verso cui il colonnello spie-
gava il cavallo si trottò, sparavagli contro il
revolver; nel primo colpo sfiorò il cavallo, nel
secondo lo ferì; il soldato come forsennato si
uccise con la testa alla alle tempie.

Il numero degli sbandoni non è precisato,
quello dei morti non è minore dei quindici. La
Tribuna chiede se tali informazioni sono vere;
in caso affermativo il Ministero deve prendere
gravi determinazioni.

GERMANIA

Perché è caduto Puttkamer?

Scrittore da Berlino 11 al Corriere della
Sera:

Nell'eredità politica di suo padre, l'attuale
Imperatore trovò una legge prolungata la du-
rata della legislatura parlamentare da tre a cin-
que anni. La legge era d'iniziativa parlamen-
tare, e perciò il Ministero poteva respingere la pe-
terità, qualunque lei facesse tutt'altro che il
voto delle armi. L'imperatore, prolungandola vol-
te manifestare ch'era alieno da qualsiasi tenden-
za reazionaria e scrisse al Puttkamer raccoman-
dogli l'attenzione da ogni ingerenza elettorale.

Ma l'imperatore aveva torto. Si può essere un
buonissimo figlio senza dividere, specialmente in
politica, le idee del proprio padre. E nell'83, il
defunto Imperatore Guglielmo aveva dichiarato
ufficialmente che i funzionari, grandi e piccoli,
erano obbligati, in forza del loro giuramento, a
votare per il Governo.

Nelle discussioni causate da tale dichiara-
zione s'appurò che l'imperatore opinava soltan-
to che gli impiegati non potessero far propaga-
da contro il Governo.

Il Puttkamer interpretò la cosa nel senso
più ampio e influente in tutti i modi i suoi di-
pendenti, perseguitando i recalcitranti, provocando
episodi spiacevoli. Ciò non ostante, invece di
dimettersi immediatamente come avrebbe fatto
dimettersi bipedi più sensibile, ricevendo il re-
scritto imperiale, il Puttkamer cercò di giusti-
ficarsi, e mandò all'imperatore un memoriale
ampiamente elaborato e documentato. In esso
sosteneva, non potersi parlare di brogli eletto-
rali da parte del Governo, perché nel Reichstag
solo erano stati invalidati. Nella Dieta prussiana
solo erano stati invalidati. Nella Dieta prussiana
solo erano stati invalidati.

La legge elettorale del 1871, non se n'era an-
nullata che una legge seguita al divieto d'una adu-
nata elettorale indetta dai socialisti. L'imperatore
mise i punti sugli e si meravigliò, tre le
altre cose che fossero occorsi tre anni per in-
validare l'elezione di un fratello dello stesso Put-
tkamer.

L'essere non era più possibile; il Puttkamer
invitò la sua dimissione, accettata con una
sollecitudine che prova ch'era atteso. Se avesse
mirato a produrre l'effetto, l'imperatore,
senza uscire dai limiti della correttezza costituzi-
onale di cui è suscettibile la Prussia, non av-
rebbe potuto agire diversamente. La omaggio
alla rappresentanza nazionale promulgò la legge,
ma mentre i conservatori credevano di toccare
il cielo col dito, mise il Puttkamer bellamente
alla porta.

La cosa avvenne tanto rapidamente, che,
mentre i giornali liberali, riavuti dall'impre-
visione catastrofica, guardavano a loro volta, quel-
li conservatori della Provincia continuavano a
gonfiare la loro immaginaria vittoria. Per alcuni
ore furono, caso raro, tutti concordi. Ne deriva-
rono equivoci gravissimi. La Gazzetta di Halle
aprì un concorso di 9000 marchi a favore di
chi provasse, come pretendono i liberali, che i
giornali conservatori avevano sparato della bilancia ed i
conservatori in coro a querimoniare contro
l'imperatore, prelatissimo come per la crisi
bismarckiana di due settimane fa, tale il po-
vero giornale potrebbe sospendere la publi-
cazione. Il Puttkamer ne ha portato le conse-
guenze, e ha avuto il male, il malanno e l'ufficio
addosso.

Notizie cittadine

Venezia 13 giugno

Consiglio comunale. — Ottenuta dal
R. Pretorio la relativa autorizzazione, i con-
siglieri sono invitati ad una seduta straordinaria
fissa per lunedì 18 andante, alle ore 1 e por-
ranno precisa per trattare gli argomenti sotto-
indicati:

In seduta pubblica.

1. Proposta di sostenere la spesa di L. 50.000
dell'opera del Consiglio comunale quale concorso
del Comune per l'apertura del teatro la Fenice
durante il carnevale e la quaresima 1883-84 col
maggiori proventi del dazio consumo del corrente
anno, e ciò a modificazione della deliberazione
21 aprile anno corrente.

2. Deliberazione sulla domanda della Deputa-
zione provinciale per concorso del Comune del
quindici domandato dell'ingegnere cav. Casarini
per la navigazione fluviale.

3. Relazione dei revisori del conto consuntivo,
il semestre 1887, della Cassa di risparmio.

4. Nomina del presidente della Commissione
amministrativa degli Asili infantili in sostituzi-
one del defunto consigliere senatore Gio. Battista
Giustiniani.

5. Proposta di accordare al sig. Sigismondo
Cosen il domandato permesso d'instaurare una
porzione dello stabile all'ang. N. 2613 in calle
Lavazzera a S. Maurizio oltre alla misura pre-
scritta dall'art. 36 del Regolamento edilizio.

In seduta segreta.

1. Approvazione dell'istituzione di un can-
cellista di quarta classe al posto di cancellista
di quarta classe, lasciato vacante dal defunto
nob. Vito Pisani.

2. Domanda di pensione prodotta dal si-
gnor Girolamo dott. Manelli ingegnere aggiunto
municipale.

3. Deliberazione sulla domanda prodotta dal
sig. Betto Giovanni, contabile municipale, per
provvedimento graziale di pensione.

4. Deliberazione sulla domanda prodotta dal
sig. Debaldo Gio. Battista, cancellista municipale,
per provvedimento graziale di pensione.

5. Deliberazione sulla richiesta presa nella
seduta 6 giugno a. c. dei signori consiglieri co-
munali Ruffini, Gastaldi, Scrinzi, Padiga e Mi-
nichi per un provvedimento graziale a favore di
Luigia Marcella-Facco moglie di Roberto Facco,
già impiegato municipale.

6. Comunicazione della pensione di diritto
attivata a favore della signora Anna Astori ve-
dova Duodo, medico municipale, e deliberazione
sulla sua domanda per provvedimento graziale.

7. Comunicazione della pensione di diritto
attivata a favore della maestra comunale Giu-
seppa Mangano vedova Turillo, e deliberazione
sulla sua domanda di provvedimento graziale.

8. Comunicazione dell'indennità di pen-
sione accordata una volta tanto alla signora Gio-

vasse Cletta vedova del canonico di quarta
classe Pisani nob. Vito

9. Comunicazione della pensione di diritto
attivata a favore della signora Beatrice Berampo
vedova dell'ispettore delle guardie municipali
Enrico Buschetti, nonché del sussidio di educa-
zione a ciascuna delle figlie minorenni Gioseffa
e Amalia Buschetti.

10. Deliberazione sulla domanda dell'ex u-
niverso dei puniti conciliatori Boggio Pietro per
indennità di legge.

11. Comunicazione della domanda 12 mag-
gio 1883 presentata da Carlo Cristofoli ex uci-
re-messo dei conciliatori in dipendenza alla de-
liberazione consigliare 9 aprile a. c. e del suo
ricorso al Prefetto contro la restituzione fatta
al patente di tale istanza non conforme alle de-
clazioni consigliari. Conseguenti deliberazioni.

Lo Stromboli uci formalmente in mare
per la seconda prova preliminare, conformando
pianamente i buoni risultati della prima. In tale
prova, e specialmente nell'entrata e nell'uscita
dal difficile canale di Malamocco a bessa mare,
il battimento delle sagge delle sue ottime qua-
lità evolutive, compiendo ardue gite in pochis-
simo campo d'acqua merca la marcia interna
delle sue due eliche, e l'inclinazione del timone.

Allo scopo poi di sempre meglio adattare
il basso personale di macchina, nella manovra
di questa, e nel governo della caldaia, si lar-
no altre prove preliminari prima delle definitive,
le quali avranno luogo verso la fine del corrente
mese.

Lo Stromboli sarà immesso domenica mat-
tina nel bacino maggiore del nostro Arsenal.

Tiro a segno. — Domenica 17 giugno
1887, dalle ore 7 alle 11 1/4 ant. e dalle 3 e
mezza alle 4 e mezza pom., si eseguirà la IX.
battuta di tiro ordinario. Posizione: braccio
solito; distanza: m. 400.

La gara domenicale avrà luogo alle ore 4
e mezza pom.

Arrivo. — Stamane è giunta in questo
porto la corvetta americana Quindale, e si è
ormeggiata al giardino.

Furono scambiate le salve d'uso; il co-
mandante di bordo si recò quindi a far visita
al comandante in capo del Dipartimento, il quale
la giornata la restituì.

Presidi 1883-84. — Dell'Intendenza
di finanza riceviamo la seguente comunicazione,
che, nell'interesse del pubblico, riproduciamo:
« Nella Tesoreria provinciale di Venezia sono
giacenti oltre novemila ordini di pagamento di
interessi maturati fino al 31 dicembre 1887 sul
titolo dei prestiti 1844-45.

« Quei creditori che non si proterranno a
riacquare gli interessi succeduti nel termine
al 30 giugno corr., dovranno subire poi un ri-
tardo nella riscossione, mentre, a termini del
Regolamento di contabilità generale, occorrano
pratiche non brevi per catturare la pagabilità a
carico del nuovo esercizio finanziario.

« E quindi opportuno che se siano avver-
titi, affinché sappiano che il ritardo non sarà da
attribuirsi all'Autorità di finanza, ma unicamente
al difetto da parte loro di sollecitudine nella
cauzione degli interessi scaduti, locchè è inco-
piabile dopo le ripetute premure fatte per otte-
nere i titoli dei loro crediti.

« E quindi opportuno che se siano avver-
titi, affinché sappiano che il ritardo non sarà da
attribuirsi all'Autorità di finanza, ma unicamente
al difetto da parte loro di sollecitudine nella
cauzione degli interessi scaduti, locchè è inco-
piabile dopo le ripetute premure fatte per otte-
nere i titoli dei loro crediti.

« E quindi opportuno che se siano avver-
titi, affinché sappiano che il ritardo non sarà da
attribuirsi all'Autorità di finanza, ma unicamente
al difetto da parte loro di sollecitudine nella
cauzione degli interessi scaduti, locchè è inco-
piabile dopo le ripetute premure fatte per otte-
nere i titoli dei loro crediti.

« E quindi opportuno che se siano avver-
titi, affinché sappiano che il ritardo non sarà da
attribuirsi all'Autorità di finanza, ma unicamente
al difetto da parte loro di sollecitudine nella
cauzione degli interessi scaduti, locchè è inco-
piabile dopo le ripetute premure fatte per otte-
nere i titoli dei loro crediti.

« E quindi opportuno che se siano avver-
titi, affinché sappiano che il ritardo non sarà da
attribuirsi all'Autorità di finanza, ma unicamente
al difetto da parte loro di sollecitudine nella
cauzione degli interessi scaduti, locchè è inco-
piabile dopo le ripetute premure fatte per otte-
nere i titoli dei loro crediti.

« E quindi opportuno che se siano avver-
titi, affinché sappiano che il ritardo non sarà da
attribuirsi all'Autorità di finanza, ma unicamente
al difetto da parte loro di sollecitudine nella
cauzione degli interessi scaduti, locchè è inco-
piabile dopo le ripetute premure fatte per otte-
nere i titoli dei loro crediti.

« E quindi opportuno che se siano avver-
titi, affinché sappiano che il ritardo non sarà da
attribuirsi all'Autorità di finanza, ma unicamente
al difetto da parte loro di sollecitudine nella
cauzione degli interessi scaduti, locchè è inco-
piabile dopo le ripetute premure fatte per otte-
nere i titoli dei loro crediti.

« E quindi opportuno che se siano avver-
titi, affinché sappiano che il ritardo non sarà da
attribuirsi all'Autorità di finanza, ma unicamente
al difetto da parte loro di sollecitudine nella
cauzione degli interessi scaduti, locchè è inco-
piabile dopo le ripetute premure fatte per otte-
nere i titoli dei loro crediti.

« E quindi opportuno che se siano avver-
titi, affinché sappiano che il ritardo non sarà da
attribuirsi all'Autorità di finanza, ma unicamente
al difetto da parte loro di sollecitudine nella
cauzione degli interessi scaduti, locchè è inco-
piabile dopo le ripetute premure fatte per otte-
nere i titoli dei loro crediti.

« E quindi opportuno che se siano avver-
titi, affinché sappiano che il ritardo non sarà da
attribuirsi all'Autorità di finanza, ma unicamente
al difetto da parte loro di sollecitudine nella
cauzione degli interessi scaduti, locchè è inco-
piabile dopo le ripetute premure fatte per otte-
nere i titoli dei loro crediti.

« E quindi opportuno che se siano avver-
titi, affinché sappiano che il ritardo non sarà da
attribuirsi all'Autorità di finanza, ma unicamente
al difetto da parte loro di sollecitudine nella
cauzione degli interessi scaduti, locchè è inco-
piabile dopo le ripetute premure fatte per otte-
nere i titoli dei loro crediti.

« E quindi opportuno che se siano avver-
titi, affinché sappiano che il ritardo non sarà da
attribuirsi all'Autorità di finanza, ma unicamente
al difetto da parte loro di sollecitudine nella
cauzione degli interessi scaduti, locchè è inco-
piabile dopo le ripetute premure fatte per otte-
nere i titoli dei loro crediti.

« E quindi opportuno che se siano avver-
titi, affinché sappiano che il ritardo non sarà da
attribuirsi all'Autorità di finanza, ma unicamente
al difetto da parte loro di sollecitudine nella
cauzione degli interessi scaduti, locchè è inco-
piabile dopo le ripetute premure fatte per otte-
nere i titoli dei loro crediti.

« E quindi opportuno che se siano avver-
titi, affinché sappiano che il ritardo non sarà da
attribuirsi all'Autorità di finanza, ma unicamente
al difetto da parte loro di sollecitudine nella
cauzione degli interessi scaduti, locchè è inco-
piabile dopo le ripetute premure fatte per otte-
nere i titoli dei loro crediti.

« E quindi opportuno che se siano avver-
titi, affinché sappiano che il ritardo non sarà da
attribuirsi all'Autorità di finanza, ma unicamente
al difetto da parte loro di sollecitudine nella
cauzione degli interessi scaduti, locchè è inco-
piabile dopo le ripetute premure fatte per otte-
nere i titoli dei loro crediti.

« E quindi opportuno che se siano avver-
titi, affinché sappiano che il ritardo non sarà da
attribuirsi all'Autorità di finanza, ma unicamente
al difetto da parte loro di sollecitudine nella
cauzione degli interessi scaduti, locchè è inco-
piabile dopo le ripetute premure fatte per otte-
nere i titoli dei loro crediti.

« E quindi opportuno che se siano avver-
titi, affinché sappiano che il ritardo non sarà da
attribuirsi all'Autorità di finanza, ma unicamente
al difetto da parte loro di sollecitudine nella
cauzione degli interessi scaduti, locchè è inco-
piabile dopo le ripetute premure fatte per otte-
nere i titoli dei loro crediti.

« E quindi opportuno che se siano avver-
titi, affinché sappiano che il ritardo non sarà da
attribuirsi all'Autorità di finanza, ma unicamente
al difetto da parte loro di sollecitudine nella
cauzione degli interessi scaduti, locchè è inco-
piabile dopo le ripetute premure fatte per otte-
nere i titoli dei loro crediti.

« E quindi opportuno che se siano avver-
titi, affinché sappiano che il ritardo non sarà da
attribuirsi all'Autorità di finanza, ma unicamente
al difetto da parte loro di sollecitudine nella
cauzione degli interessi scaduti, locchè è inco-
piabile dopo le ripetute premure fatte per otte-
nere i titoli dei loro crediti.

« E quindi opportuno che se siano avver-
titi, affinché sappiano che il ritardo non sarà da
attribuirsi all'Autorità di finanza, ma unicamente
al difetto da parte loro di sollecitudine nella
cauzione degli interessi scaduti, locchè è inco-
piabile dopo le ripetute premure fatte per otte-
nere i titoli dei loro crediti.

« E quindi opportuno che se siano avver-
titi, affinché sappiano che il ritardo non sarà da
attribuirsi all'Autorità di finanza, ma unicamente
al difetto da parte loro di sollecitudine nella
cauzione degli interessi scaduti, locchè è inco-
piabile dopo le ripetute premure fatte per otte-
nere i titoli dei loro crediti.

« E quindi opportuno che se siano avver-
titi, affinché sappiano che il ritardo non sarà da
attribuirsi all'Autorità di finanza, ma unicamente
al difetto da parte loro di sollecitudine nella
cauzione degli interessi scaduti, locchè è inco-
piabile dopo le ripetute premure fatte per otte-
nere i titoli dei loro crediti.

« E quindi opportuno che se siano avver-
titi, affinché sappiano che il ritardo non sarà da
attribuirsi all'Autorità di finanza, ma unicamente
al difetto da parte loro di sollecitudine nella
cauzione degli interessi scaduti, locchè è inco-
piabile dopo le ripetute premure fatte per otte-
nere i titoli dei loro crediti.

« E quindi opportuno che se siano avver-
titi, affinché sappiano che il ritardo non sarà da
attribuirsi all'Autorità di finanza, ma unicamente
al difetto da parte loro di sollecitudine nella
cauzione degli interessi scaduti, locchè è inco-
piabile dopo le ripetute premure fatte per otte-
nere i titoli dei loro crediti.

« E quindi opportuno che se siano avver-
titi, affinché sappiano che il ritardo non sarà da
attribuirsi all'Autorità di finanza, ma unicamente
al difetto da parte loro di sollecitudine nella
cauzione degli interessi scaduti, locchè è inco-
piabile dopo le ripetute premure fatte per otte-
nere i titoli dei loro crediti.

« E quindi opportuno che se siano avver-
titi, affinché sappiano che il ritardo non sarà da
attribuirsi all'Autorità di finanza, ma unicamente
al difetto da parte loro di sollecitudine nella
cauzione degli interessi scaduti, locchè è inco-
piabile dopo le ripetute premure fatte per otte-
nere i titoli dei loro crediti.

« E quindi opportuno che se siano avver-
titi, affinché sappiano che il ritardo non sarà da
attribuirsi all'Autorità di finanza, ma unicamente
al difetto da parte loro di sollecitudine nella
cauzione degli interessi scaduti, locchè è inco-
piabile dopo le ripetute premure fatte per otte-
nere i titoli dei loro crediti.

« E quindi opportuno che se siano avver-
titi, affinché sappiano che il ritardo non sarà da
attribuirsi all'Autorità di finanza, ma unicamente
al difetto da parte loro di sollecitudine nella
cauzione degli interessi scaduti, locchè è inco-
piabile dopo le ripetute premure fatte per otte-
nere i titoli dei loro crediti.

« E quindi opportuno che se siano avver-
titi, affinché sappiano che il ritardo non sarà da
attribuirsi all'Autorità di finanza, ma unicamente
al difetto da parte loro di sollecitudine nella
cauzione degli interessi scaduti, locchè è inco-
piabile dopo le ripetute premure fatte per otte-
nere i titoli dei loro crediti.

« E quindi opportuno che se siano avver-
titi, affinché sappiano che il ritardo non sarà da
attribuirsi all'Autorità di finanza, ma unicamente
al difetto da parte loro di sollecitudine nella
cauzione degli interessi scaduti, locchè è inco-
piabile dopo le ripetute premure fatte per otte-
nere i titoli dei loro crediti.

« E quindi opportuno che se siano avver-
titi, affinché sappiano che il ritardo non sarà da
attribuirsi all'Autorità di finanza, ma unicamente
al difetto da parte loro di sollecitudine nella
cauzione degli interessi scaduti, locchè è inco-
piabile dopo le ripetute premure fatte per otte-
nere i titoli dei loro crediti.

« E quindi opportuno che se siano avver-
titi, affinché sappiano che il ritardo non sarà da
attribuirsi all'Autorità di finanza, ma unicamente
al difetto da parte loro di sollecitudine nella
cauzione degli interessi scaduti, locchè è inco-
piabile dopo le ripetute premure fatte per otte-
nere i titoli dei loro crediti.

« E quindi opportuno che se siano avver-
titi, affinché sappiano che il ritardo non sarà da
attribuirsi all'Autorità di finanza, ma unicamente
al difetto da parte loro di sollecitudine nella
cauzione degli interessi scaduti, locchè è inco-
piabile dopo le ripetute premure fatte per otte-
nere i titoli dei loro crediti.

« E quindi opportuno che se siano avver-
titi, affinché sappiano che il ritardo non sarà da
attribuirsi all'Autorità di finanza, ma unicamente
al difetto da parte loro di sollecitudine nella
cauzione degli interessi scaduti, locchè è inco-
piabile dopo le ripetute premure fatte per otte-
nere i titoli dei loro crediti.

« E quindi opportuno che se siano avver-
titi, affinché sappiano che il ritardo non sarà da
attribuirsi all'Autorità di finanza, ma unicamente
al difetto da parte loro di sollecitudine nella
cauzione degli interessi scaduti, locchè è inco-
piabile dopo le ripetute premure fatte per otte-
nere i titoli dei loro crediti.

« E quindi opportuno che se siano avver-
titi, affinché sappiano che il ritardo non sarà da
attribuirsi all'Autorità di finanza, ma unicamente
al difetto da parte loro di sollecitudine nella
cauzione degli interessi scaduti, locchè è inco-
piabile dopo le ripetute premure fatte per otte-
nere i titoli dei loro crediti.

« E quindi opportuno che se siano avver-
titi, affinché sappiano che il ritardo non sarà da
attribuirsi all'Autorità di finanza, ma unicamente
al difetto da parte loro di sollecitudine nella
cauzione degli interessi scaduti, locchè è inco-
piabile dopo le ripetute premure fatte per otte-
nere i titoli dei loro crediti.

« E quindi opportuno che se siano avver-
titi, affinché sappiano che il ritardo non sarà da
attribuirsi all'Autorità di finanza, ma unicamente
al difetto da parte loro di sollecitudine nella
cauzione degli interessi scaduti, locchè è inco-
piabile dopo le ripetute premure fatte per otte-
nere i titoli dei loro crediti.

« E quindi opportuno che se siano avver-
titi, affinché sappiano che il ritardo non sarà da
attribuirsi all'Autorità di finanza, ma unicamente
al difetto da parte loro di sollecitudine nella
cauzione degli interessi scaduti, locchè è inco-
piabile dopo le ripetute premure fatte per otte-
nere i titoli dei loro crediti.

« E quindi opportuno che se siano avver-
titi, affinché sappiano che il ritardo non sarà da
attribuirsi all'Autorità di finanza, ma unicamente
al difetto da parte loro di sollecitudine nella
cauzione degli interessi scaduti, locchè è inco-
piabile dopo le ripetute premure fatte per otte-
nere i titoli dei loro crediti.

« E quindi opportuno che se siano avver-
titi, affinché sappiano che il ritardo non sarà da
attribuirsi all'Autorità di finanza, ma unicamente
al difetto da parte loro di sollecitudine nella
cauzione degli interessi scaduti, locchè è inco-
piabile dopo le ripetute premure fatte per otte-
nere i titoli dei loro crediti.

La grande benedizione... Bologna 14. — Oggi, alle ore 3.15 p.m. i Sovrani e il Principe ereditario, accompagnati da Borelli, si recarono all'Università... Roma 14. — Oggi, alle ore 3.15 p.m. i Sovrani e il Principe ereditario, accompagnati da Borelli, si recarono all'Università... Roma 14. — Oggi, alle ore 3.15 p.m. i Sovrani e il Principe ereditario, accompagnati da Borelli, si recarono all'Università... Roma 14. — Oggi, alle ore 3.15 p.m. i Sovrani e il Principe ereditario, accompagnati da Borelli, si recarono all'Università...

ASSOCIAZIONI

Per l'anno 1888, il prezzo di abbonamento è di L. 12, 50 all'anno, 13, 50 al trimestre, 4, 50 al mese. Per le provincie, il prezzo è di L. 14, 50 all'anno, 15, 50 al trimestre, 5, 50 al mese. Per le provincie, il prezzo è di L. 14, 50 all'anno, 15, 50 al trimestre, 5, 50 al mese. Per le provincie, il prezzo è di L. 14, 50 all'anno, 15, 50 al trimestre, 5, 50 al mese.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 16 GIUGNO

Federico II.

Dovere, Semplicità, Giustizia.

In tutti gli scritti sulla morte di Federico II, secondo imperatore di Germania, come in tutte le conversazioni sullo stesso argomento, la parola che più è ripetuta è la parola dovere. Egli lo ha compiuto infatti sino all'ultimo giorno, non risparmiandosi alcuno dei maggiori ai più lievi, sino a portare l'uniforme nelle cerimonie cui doveva prender parte, uniforme che, nello stato suo, doveva essere da martirio. Il suo corpo, che era già martirizzato dai dolori fisici, non ebbe tregua al tormento, insapigliato dal sentimento del dovere verso la patria e della disciplina.

Ma dopo il dovere, la nota predominante nella vita di lui, è quella della semplicità. A Venezia, ove soggiornò lungo tempo, la sua famiglia non si distingueva dalle più modeste famiglie. Era affettuoso, buono, e mentre forse, guardando ora il figlio nella lotta e nel tormento, si sentiva oppresso dai problemi dell'avvenire, alla figlia, Principessa Sofia, non lasciò scritto altro che quello che il più modesto e semplice capo di famiglia avrebbe pensato e scritto: « Si buona e pia ».

E quanto l'animo suo fosse gentile e giusto appare nello scritto ultimo, con cui volle farsi scudo al suo medico, il Mackenzie, secondo l'usanza della sua morte. Egli si ringraziò perché aveva fatto tutto quanto stava in lui per salvarlo. Forse, in quel momento pensò anche alla moglie, l'imperatrice Vittoria, così mai vista in Germania, e chiamata l'Inglese per dispregio, e principalmente accusata di aver chiamato il dott. Mackenzie alla cura.

Questo imperatore, che muore, senza aver avuto al male che lo opprimeva la vittoria e un solo istante, ha negli ultimi momenti

della sua vita, tutte le apprensioni d'un cuore onesto e gentile, e interviene, o per dare un'ultima guida ai suoi cari, o per farsi loro scudo, o per difendere la giustizia.

Sentimento del dovere, semplicità di vita, amore della giustizia, quali beni larghe e sicure di gloriosa vita, in un uomo del suo valore! Chi più di lui prometteva di essere grande sul trono? Eppure egli sperisce, quasi che dovesse consumarsi in lui una grande, una terribile esplosione.

Guardando a questo trono, sul cui gradino ci sono due cadaveri d'imperatori, a tre mesi di distanza, e alla nazione che ha tre imperatrici, due in grammatica e una sul trono, si resta colpiti come innanzi all'ultimo atto di una tragedia antica.

Quella famiglia, i cui membri parevano dover tutti addare la morte, e dove quel cadavere come Guglielmo I, è salutato nel suo successore, ancora nella piena sua virilità. I due grandi colossi della Germania, Bismarck e Moltke, sono vecchi. L'avvenire è buio. Quella che avrebbe dovuto essere la transizione da una generazione all'altra, è un'esplosione.

Eppure, tra la famiglia sovrana, nel culto del dovere e della virtù, la famiglia Mackenzie non teme gara. Perché questa esplosione misteriosa? Noi che crediamo alle esplosioni, qui cerchiamo invano. In Francia pensavano che Dio punisce chi tocca la Francia, e forse ciò lascerà agli occhi di quelli che credono ancora la Francia sempre la prima, quella della Chiesa. La tragedia, che nessuno avrebbe pensato possibile due anni fa, per fatta apposta, per alimentare tutte le speranze.

Crediamo sempre che nei grandi fatti umani, ci sia una legge che ci sfugge, ma, per quanto ci sfugge, non è meno vero che sia.

L'avvenire è buio, ma non bisogna più esagerare. La guerra non si fa come si ordina una festa da ballo. Non vi sono più volontà individuali onnipotenti.

Ricordiamo che prima che morisse lo Czar Alessandro II, si diceva che il figlio avrebbe cominciato il suo regno con la guerra. E anche la morte di Guglielmo I doveva essere il segnale della guerra. Le previsioni fallirono. Per questo Guglielmo II, della gloria del nonno e del padre, poco essere tentato più di far la guerra che la pace, cioè la pace è l'obiettivo delle Potenze alleate nel centro dell'Europa, la pace continuerà a trionfare. Noi crediamo, del resto, che ormai non sia più possibile che si faccia la guerra per volontà individuali, sia pure altissime. Vi si può essere trascinati da una serie di avvenimenti che non lasciano più libertà di scelta. E ancora da questo pericolo, tanta pace nell'ambiente contemporaneo vi sono, che ci possono salvare!

Contro la rieducazione.

Scrivono da Napoli 11 corr. alla Gazzetta

Piemonte: Ieri a Nola, il dolcissimo paese campano in cui acquiesce due eroi: Giordano Bruno, arso vivo in Campo dei Fiori, e Pomposo Algeri, studente, bruciato in una botte di poce, e un muto: San Paolo inventore della campana, gli studenti dell'Università di Napoli e i contadini dei villaggi campani accorsero numerosi alla commemorazione dell'autore degli Eresi furori.

Parochi anni fa i Nolaesi festeggiarono con orgoglio il loro concittadino. Ma la mano villana di qualche contadino leonocleista riprese un giorno la dita del grande pensatore, e qualche monello insolente, che non aveva letto certamente lo Specie della bestia tripartita, e che aveva ereditato dal Bisanzio della decadenza lo spirito dell'Iconoclastia, ordì con un sasso rompere il naso del precursore dell'On. Bovio.

Il Municipio di Nola, con lodevole pensiero, ha voluto far ristaurare lo status del grande concittadino, e ha incaricato lo scultore Francesco di rifare la dita e il naso del grande pensatore, dando una forma meno tozza ed un bristissimo blocco di marmo, che a vederlo si direbbe fatto dai clericali per discreditare Giordano Bruno.

L'On. Bovio ha parlato, e gli studenti ne

potenti hanno applaudito calorosamente alle frasi del pensatore di Trani.

Dopo vi è stato un pranzo al Municipio, e infine il divertimento è stato chiuso con le corse dei cavalli, in cui il Premio Giordano Bruno è stato vinto, nel pare della cavalla Allegria, ieri sera una folla di persone dell'autore del Candelaio ha percorso la via della palata città di campagna, e tutti, contadini e studenti, erano assai lieti della bellissima festa estiva.

Avremo tutti nel cappello il ritratto di Bruno e quello dell'On. Bovio, che, secondo una felice espressione del sindaco di Nola, cav. Vitali, « è il successore di Bruno ».

Io ho voluto studiarli attentamente il discorso dell'On. Bovio, con cui il deputato del secondo Collegio di Bari ha commemorato il suo concittadino, e non ho potuto ancora perdersi d'occhio del significato di alcune frasi.

« Bruno è l'uno per eccellenza... Nella cosmologia è più uno di Galileo, Newton e Copernico, dove quelli si fermano, egli prosegue... Nell'etica è più uno di Kant, in religione è più uno di Darwin e Spencer... nella logica è più uno di Cartesio e Bacon... » Che cosa significa tutto questo? Per dire Bruno monista (cosa, s'intende, assai vecchia), bisognava aver fuori la teoria dell'On?

Colgo ancora a volo altre frasi: « Socrate accetta la morte ed è grande; Cristo la prelude ed è grandissimo; Bruno la prelude ed è sommo. » Che cosa vuol dire prelude la morte? Un'altra affermazione strana. « Bruno in arte è più uno dei veri moderni. » Ancora altre stranezze: « Qualcuno ha potuto dire che i Francesi hanno Rubens, gli Inglesi Swift e Sterne, i Tedeschi hanno Heine, gli Italiani hanno Bruno. » Per conto mio darò una menzione compente a chi mi troverà dei rapporti fra il Viaggio di Gulliver, il Mare del Nord, il Viaggio sentimentale di Werther e lo Specie della bestia tripartita. « Signori — ha concluso modestamente l'On. Bovio — sono stato sedotto, dall'oratore che mi ha preceduto, discepolo di Giordano Bruno; ciò mi onora perché Bruno aveva lo scetticismo del pensiero. Se è vero che un eroe comincia con la religione, e Bruno è il fondatore della religione, nel futuro l'istituto di questo eroe novello sarà consacrato appi del monte Cielo. » Alla notizia che la nuova religione doveva cominciare a svolgersi dal monte Cielo, l'editore è stato assalito dalla febbre dell'entusiasmo. Quando guardava verso il novello Sinai della Campania, e tutti i buoni concittadini che possedevano delle terre nel famoso

In questo paese meridionale per troppo il male più incurabile è quello della retorica. Chi ha letto la bellissima conferenza di Enrico Morcelli sente ancora nell'anima l'insolita figura del povero frate nolaio. Ma da noi non avrebbe raggiunto lo scopo. Una conferenza senza barchetto, senza la voce di Bovio, senza la corsa di cavalli, i fuochi pirotecnici e la fucolata dei monelli, deve sembrare una cosa assai triste.

E per troppo questa è dolorosa malattia costituzionale! La festa che una volta si faceva in onore di Sant'Antonio si fanno ora per Giordano Bruno. Il 22 vedrete che entusiasmo vi sarà a Nola, e questa gente che ha applaudito il discorso di Bovio e che ha mangiato all'gramente con Bovio, piangerà di commozione alla festa del mite inventore della campana e si commoverà al magniloquente sermone del parroco di Nola.

E non è la prima volta che in questo stesso giornale, parlando di Bovio, ho notato con dispiacere la sua aberrazione per la retorica. Poiché da noi non manca mai chi deve far cadere il ridicolo su qualche paese o su qualche nobile istituzione: Sandomalo ha reso ridicolo Pompei, il senatore Palmieri e il dott. Sammoia si sono collegati per discreditare il Vesuvio e la medicina napoletana, e l'On. Bovio Saiti col rendere ridicolo Giordano Bruno.

ITALIA

L'ordine del giorno Laporta-Maldini

La porta nella discussione del bilancio della marina.

Telegrafo da Roma 15 al Corriere della Sera:

L'ordine del giorno Laporta-Maldini fu votato all'unanimità; la mozione che vi si appoggiò non è priva d'importanza. Ve la spiego. Due correnti vi erano prima: una metteva il Bri contro Saint-Bon; l'altra Saint-Bon contro Bri; una terza corrente, e meglio nucleata, si delica dopo: aveva per scopo di profilare della rivolta per indurre Bri a liberarsi di Saint-Bon e fare poi a Bri stesso una condizione impossibile a causa dei malumori che sarebbero venuti nell'armata per cagione dell'allontanamento del Saint Bon. Bri non ne avrebbe l'eredità; dunque a favore di chi sarebbe? Di Acton. Il Caneraro intravede il piano e rivela il valore vero che aveva l'ordine del giorno Laporta forse ed insaputa dello stesso proponente. Così tutto è caduto. Si deve forse alla scoperta del giu-

alimento. Noi stessi in questo giornale e in altri abbiamo difeso quei programmi, sostenendo che la ne istituzione adduciva non ne sono possibili altri. Che l'armata, diciamo, si metta in suoc ed in sangue il classicismo di tutte le scuole, e poezia, fortificato, anzi corazzato con la propria educazione, presegua la scuola, il genere che più gli talenta, quel genere che meglio sente e che predilige su tutti. Come ben si vede, le parole della egregia scrittrice non possono essere indirizzate alla Venezia colta ed intelligente in fatto di musica, perché sarebbe predicare a dei convertiti, per questo, a giudizio di casa, addormentati.

Da ultimo la dotta scrittrice, la quale è evidentemente assai profonda nelle discipline musicali, risalendo alle più remote epoche dell'arte, indaga le origini e le natura del distonismo (stile di bravura) e del cromatismo (stile appassionato) e lo fa principalmente, almeno di pare, perché la musica sacra sia resa alle fonti sue vere, mistiche, primitive; e in questo ci associamo ai suoi voti, qualunque non in tutto approveremo le sue idee, talune delle quali reputiamo oggi inattuabili. Diffatti, per limitarsi ad una, come mai si potrebbe ora attuare nelle chiese, i cui pretebati sono scemati e nelle quali i sacerdoti vanno sempre diminuendo, il canto Gregoriano che è appoggiato unicamente sulle voci, se chi possiede anche un voce solo discreta in utilità dei ben allineati e con vantaggio senza controbilanciare? E poi, ci pare, che la brava scrittrice, intralasciando la musica sacra che si scrive oggi — e che s'agga spesso realmente non solo decadente, ma (sai poco) e falsi sentimenti — ha oltrepassato la linea. Vi sono, è vero, dei maestri che saccano (?) della musica profana, ma ve ne sono altri ai quali spesso l'ispirazione veramente religiosa non manca.

E delle dotte e laggiù indaga del pari la nobilita arte per scoprire il vero squilibrio del Ternate all'antico pronunciato da Giuseppe Verdi; ma noi siamo d'avviso che il grande maestro con quelle scempiate parole abbia voluto insegnare una semplice cosa. Noi crediamo che egli con quelle parole non abbia voluto riferirsi determinatamente alla antichità greca o ad altra qualsiasi, ed a determinata formula primitiva. Noi crediamo che egli abbia solo voluto dire, specialmente agli Italiani: Bando alle astrazioni, bando alle vane dispute di scuole. Ricorrete alle serene fonti del classicismo puro ed eclettico: studiate e meditate su quelle, e poezia scriverete come il cuore vi detta.

E, dopo tutto, grazie alla nobile signora E. De Schoultz Adiewsky dello studio pregevole da esse fatto sulla musica a Venezia, e dell'amore che, anche attraverso a delle parole poco inaspettate, ha scritto a fin di bene, traluce in esse per la nostra città; grazie ancora degli auguri cordiali, di cui la in oggetto, e che desideriamo con poca di veder avverati, decida quella sarà la prova che le condizioni artistiche e anche quelle economiche avranno realmente avvantaggiato.

(*) Ricordo che era stata di aver commesso peccato di questa natura scrivendo la sua Petite Messe Solenne, nella cui prefazione egli dice: « Io, che ero fatto per la musica profana, »... « Io in questa Petite Messe della mia non tenevo e della musica profana ».

APPENDICE.

LA MUSICA A VENEZIA.

Una nobile straniera, quanto dotto, altrettanto amante di Venezia, la signora E. De Schoultz Adiewsky, ha pubblicato nella Gazzetta musicale di Milano alcune lettere sotto il titolo: La musica a Venezia, nelle quali appunto traluce il bello ingegno della gentile scrittrice, le sue idee cogitose e l'affetto suo caldissimo verso la nostra città; ma, nel tempo stesso, certo loquacemiente e a fine di bene, troviamo in quelle lettere delle accuse, e a nostro avviso, poco o punto fondate, e degli asperamenti assai arrischiati, e che, appunto trattandosi di una scrittrice di valore, andremmo di rilevare.

Tra le accuse poco o punto fondate mettiamo in cima quella che Venezia, stando alla nobilita scrittrice, sarebbe, se più, se meno, musicalmente parlando, che un buco da nota, il quale si sveglia, mangia e poi belatamente si addormenta: il buco mangia la foglia di gelso, e la Venezia musicale, negli intervalli tra l'uno e l'altro suono, che, per esempio, la Teatrlogia di Wagner, il Metastasio di Boito, l'Otello di Verdi, e, poezia, appena che quegli accordi si language, Venezia ricade nel suo letargo.

Questa accusa tradisce la verità. Venezia non dorme musicalmente, e la prova che noi ne impo e certo incompleto riassunto che, citando a memoria, ora faremo della sua vitalità musicale di questi ultimi anni.

Nel periodo di poco più di 15 anni a Venezia, oltre agli ultimi capolavori di Verdi Don Carlos, Aida, Bozzanegra, Otello; al Metastasio di Boito, al Nibelungen, al Lohengrin, al Riquet, al Tannhauser di Wagner, al Eros di Halcy, abbiamo avuto la Mignola e l'Amleto di Thomas, l'Ercolano di David, il Freyschütz di Wagner, la Gioconda, i Promessi Sposi e la Marion d'Armour di Ponchielli, i Promessi Sposi di Ponchielli, il Ray Bias e Romeo e Giulietta di Marcellini, e tanti e tanti altri lavori di minor importanza artistica, ma sempre interessanti per novità, come l'Orto Soranzo di De Wit, la Linda di Fup, l'Am di Malipiero, la Selvaggia e la Lisa di Schura, il Palacchino dei Beethoven, Adolinda e Violino del Diavolo di Mercuri, Cleopatra di Bonamini, L'opera di Serpenti, Margherita di Plesuti, Collo da Reus di Rucci, Maria di Varden di Cella, Coraggio, Vili di Puccini, Edmon di Catalani, de Nola di Sgarbi, ed altre che non potremmo tutte ricordare.

Un altro asperamento arrischiato, e si potrebbe anzi chiamarlo ingiusto addirittura, è quello che i professori e i coristi veneziani, qualunque amantissimi della musica, non siano patenziosi punto per la prova lunga, ma per lo studio di pezzi difficili, e che in tutta la qualità elementi musicalizzati, rende il compito del direttore dei concerti, e specialmente quello del maestro dei cori, assai arduo.

Noi crediamo che i nostri professori ed i nostri coristi abbiano in fatto poco, anzi nessuna scampola per la prova lunga, ma crediamo che abbiano pochissima, non solo i coristi ed i professori di tutta Italia, ma anche gli stranieri, siano per tedeschi, che sono reputati i più periti; o diremo anche di più, cioè, che se i professori ed i coristi tedeschi si trovassero nelle condizioni nelle quali si trovano i nostri, che troppo spesso, i

non solo una città di 140 mila anime — ed economicamente e commercialmente poco si sape per circostanze estranee alla musica e che qui non è il luogo di rimettere — ma tante città di ben maggiore importanza e di più grandi risorse della nostra.

Naturalmente che non tutti gli spettacoli possono destare l'interesse, per esempio, dell'Otello; ed è naturale anzi che dopo di essi subentrino un periodo di tregua e di raccoglimento alla gaita istessa che dopo aver speso il sole si prova il desiderio di chiudere per un momento gli occhi allo scopo di trovare tra la luce sfelgorante e la rosa tenebra un po' di riposo ed un certo equilibrio; ma non è giusto chiamar soano quel breve e naturale chiudere degli occhi.

O che, dopo Otello, forse Milano, Milano stessa, che è il primo centro musicale del mondo, non ha dato per essa della prova di quiete e di raccoglimento? Quali spettacoli interessanti, quali avvenimenti artistici degli di nota si sono compiuti, di grazie, a Milano dopo il 5 febbraio del 1887? Anche la come a Venezia — nelle rispettive proporzioni — la vita musicale, dopo il grande avvenimento, è tornata al suo corso normale.

Tanto questo, quanto talune altre idee della sig. E. De Schoultz Adiewsky, farebbero supporre che essa abbia dimorato relativamente poco (forse non o due anni) nella nostra città, e che abbia creduto questo periodo sufficiente per formarsi un criterio esatto sul grado della vitalità musicale di Venezia.

E appassatamente essi arrischiati al sembrano quelli che le nostre signore vanno a teatro per chiacchierare e che la sala del Liceo (istituzione anche questa, per quanto nobilita, che prova la vitalità musicale veneziana di questi ultimi anni) è sempre poco frequentata dal Veneziano e che il maggior contingente lo dà la colonia straniera.

Noi crediamo che le signore — e anche gli uomini — chiacchierino un po' dappertutto, ma abbiamo avuto tante prove che esse lo fanno solo quando perdono poco, ed in questo hanno un'occasione rara. Nelle grandi occasioni, e in teatro, e al Liceo, anche le signore stanno molto raccolte: non vi sono visite per i palchi; e se un amico entra in un intermesso per un momento, prima dell'alzare del sipario esso si ritira, perché tutti sono composti della loro missione artistica, che è quella di giudicare serenamente l'opera d'arte che viene eseguita e che si ode per la prima o per la prima volta.

Un altro asperamento arrischiato, e si potrebbe anzi chiamarlo ingiusto addirittura, è quello che i professori e i coristi veneziani, qualunque amantissimi della musica, non siano patenziosi punto per la prova lunga, ma per lo studio di pezzi difficili, e che in tutta la qualità elementi musicalizzati, rende il compito del direttore dei concerti, e specialmente quello del maestro dei cori, assai arduo.

Noi crediamo che i nostri professori ed i nostri coristi abbiano in fatto poco, anzi nessuna scampola per la prova lunga, ma crediamo che abbiano pochissima, non solo i coristi ed i professori di tutta Italia, ma anche gli stranieri, siano per tedeschi, che sono reputati i più periti; o diremo anche di più, cioè, che se i professori ed i coristi tedeschi si trovassero nelle condizioni nelle quali si trovano i nostri, che troppo spesso, i

professori ed i coristi italiani, perderebbero non solo tutta la simpatia, ma anche la pazienza e diventerebbero più impazienti e più intolleranti degli Italiani, e qui ci cade in acconcio di confortare la nostra tesi con delle considerazioni, le quali sfuggirono certo alla intelligente attenzione della gentile scrittrice.

Prima di tutto se la signora E. De Schoultz Adiewsky vorrà prendersi il disturbo di consultare qualcuno dei maestri italiani più in voga e più impraticabili nello scabroso tirocinio del concertista, quali il Faccio, il Pedrotti, i Mancinelli ed altri, si farà persuasa che i nostri virtuosi — parliamo degli italiani tutti e non dei soli veneziani — dopo un ragionevole numero di prove non solo non progredirebbero, ma correbbero pericolo, passato quel termine ripetuto sufficientemente per una buona e concienziosa azione, di deteriorare.

Ma, oltre a ciò, e qui ci riferiamo ai professori e ai coristi veneziani, alla valente scrittrice straniera è rimasto ignoto ben altro!

Kosa non ha pensato che i nostri teatri, ed anche il nostro Liceo B. Marcello, anzi esso in particolare, sono messi su di un piede economico ben diverso da quello di tutti gli altri teatri ed istituti, specie dell'estero: là le prove le pagano, ma qui no. Per esempio si apre la Fanciulla la sera di S. Stefano, e se si tratta di opera grande, anche di repertorio, ma di lavoro di qualche importanza, bisogna incominciare le prove molti giorni, e fori'anco qualche mese prima; ebbene, la paga dei coristi e dei professori non decorre che dalla prova generale o dalla prima rappresentazione! Al Liceo quando si dà un concerto, per quel numero di professori o di coristi che abbisogna per completare gli elementi propri, si stabilisce una certa somma, la quale, ripartita, da 8, 5, o, al massimo, 10 lire per ciascuno, naturalmente colle prove comprese! (Noi vorremmo vedere la simpatia per le lunghe prove che avrebbero i tedeschi se fossero trattati a questo modo! Spesso della prova ne abbisognano parecchie e lunghe: sono intiere giornate di fatica, e a concerto eseguito quei professori e quei coristi, diviso il mezzogiorno compenso per il numero delle prove fatte, ricevono qualche misera lira per seduti).

Un giorno ad un povero violinista che s'era fatto del male ad un piede cadendo da un ponte fu suggerito di andare alle prove in gondola. Il buon uomo ad imitativo violinista fece un po' di conto, e vedendo che la spesa della gondola, moltiplicata per il numero delle prove, gli assorbiva tutta l'intera la paga, andò a dire che non poteva accettare, perché, andando, avrebbe suonato malamente... per il godolario!

E stette a casa.

Se la gentile straniera, la quale pur mostra tanto amore per la città nostra, avesse conosciuto queste e tante altre cose, non avrebbe certo da tanta Venezia una città che non si è curata a non annoverare più fra le viceré del punto di vista dell'arte musicale; insomma per una città senza musica (la costruzione è difettosa, ma il senso delle parole punto insegnano per Venezia è chiaro), come fece nell'ordine delle prime delle sue lettere.

E se tante altre parti lo studio delle scritture strascina e distoglie. Per esempio — limitandoci ad un solo fatto — risponderemo brevemente alle seguenti sue parole:

« Non è affatto l'apparizione sporadica di un espolatore delle scene d'uno dei nostri teatri; non è punto un entusiasmo, uno estremo elemento così diversi, che possono servire di prova concidente per giudicare dello stato dell'opinione di un pubblico, né contare come parte integrante della sua esistenza musicale. Per riprendere una vitalità nuova richieggono ben altri elementi, che permettono alla vita musicale di svilupparsi organicamente e progressivamente. Tali elementi, si è nell'insegnamento che bisogna cercare. »

La scuola musicale, la musica corale, i concerti sinfonici, le suite di musica da camera: ecco le fonti arricchibili dell'esistenza musicale di una popolazione; ecco il vero termometro della sua educazione; ecco gli atti che bisogna consultare per dire se la vita musicale di una città contenga, o meno, germi vitali. Ora, sotto questo rapporto, Venezia, diciamo subito, non vive affatto — essa veglia. Venezia, città di cento e cinquanta mila abitanti non ha che una scuola di musica!

Questa scuola, giovanissima ancora, il Liceo musicale Benedetto Marcello, rinasce in se e di per se sola rappresenta il movimento serio dell'arte musicale a Venezia. Per conseguenza, uno studio sulla musica a Venezia deve necessariamente limitarsi ad uno studio sul Liceo Marcello, che se è al momento la principale e quasi unica espressione.

A queste parole avrebbe dovuto soggiungere che se tali sono le condizioni dell'arte musicale a Venezia; che se il nostro Liceo versa in così difficili condizioni da far credere — come ben disse un collega — che la sua esistenza è attaccata ad un filo, questo dipende dalle condizioni economiche della città poco buone in generale, malgrado le fastidiose e base di fuochi d'artificio che si leggono nelle elemosine dei rebusanti illoti di Venezia avanti, Venezia riurge, ed altre simili fastidiose, e dalla colpevole apatia del Governo, il quale dovrebbe validamente e sapientemente aiutare la principale, forse la sola delle arti che è ancora in onore in Italia e che dovrebbe essere la prima protetta, se non altro per i grandi vantaggi economici che arreca sotto mille forme la più ricca e la più in apparenza dispendiosa. Il Governo invece soccorre il nostro Liceo indebolendolo, tanto indebolendolo che verremmo di rinascenza all'umiliante esecutio.

La dotta scrittrice in uno studio statistico comparativo applicato ai programmi del Liceo e cura da esso dei maestri concettuali sul suo movimento e sul suo indirizzo, rilevando in quali proporzioni le varie scuole, classica, romantica e moderna, abbiano tenuto il campo nei dieci anni, circa, di vita del Liceo stesso; ma fa però un appunto perché Beethoven, come sinfonista, della fondazione del Liceo (1877) non ha figurato per la prima volta che nell'aprile decorso (quasi undici anni dopo) sotto sua sinfonia (V) in do min.

E questo, ma, non lo s'ignora, Venezia in questo ha nulla che vedere, e se vi fosse qualcosa da tenere responsabile, l'egregio istituto avrebbe dovuto cercarlo tra il Consiglio accademico del Liceo stesso.

Venezia — intendiamo parlare della Venezia colta e intelligente — non sempre ha avuto i programmi del Liceo, quantunque spesso siano stati attaccati — a torto però — di troppo cie-

PULIZIETTE ATTENTIVE.
(ANNO 1887)
Conferimento settimanale
dei 25. Soldati di Marina Marconetti.
Lotti tirati (suora determinazione) 45° 30' 10" R.
Longitudine da Greenwich (idem) 0° 20' 32". 12 R.
Duo di Venezia e metri di Roma 1° 50' 37". 22 m.

17 giugno.
(Tempo molto bello.)

Lunari, apparato del Sole	4° 12"
Una tavola del passaggio del Sole al meridiano	
Distanza apparente del Sole	0° 0' 42". 2
Tramontata apparente del Sole	1° 45"
L'ora della Luna	0' 7" corr.
Passaggio della Luna al meridiano	0° 31". 6
Tramontata della Luna	0° 31" mett.
Alt della Luna a mezzanotte	meridi 8
Fenomeni importanti: — P. Q. T° 30" mett.	

SPETTACOLI.

Teatro Manzoni. — Compagnie operante. Due. —
Ore 8 3/4.

Nuovo Politeama Sant'Anna. — *Lo Educando di Sorrente.* — Ore 9.

592

Estrazione 8 luglio 1888
Sulla grandinata



LOTTERIA NAZIONALE
TELEGRAFICA DI BOLOGNA
autorizzata con R. Dec. 3 dicembre 1887

MILI NUMBER LIKE UNA

I biglietti non hanno serie, ma il solo numero, e si vendono da tutti i cambialevalori, Banche pop., Uffici postali, Rivenditori Solo, Tabacchi, ecc.

CAFÉ CHANTANT DELLA MONTAGNOLA ai Giardini Pubblici

Inaugurazione 16 giugno, ore 8 1/4 pom.

Parata artistica.

- Sigheina Anea Fiori, cantante e danzatrice id.
- Belickskaya, canzonette russe. id.
- Pally, romanze ungheresi. id.
- Orazi, canzonette italiane e francesi. id.
- Schoen, canzoni caratteristiche alemanne.

Truppa Naphisto, composta di 3 persone, eccentrici, grotteschi americani.

Il giorno 16 debutto del *Theatre Fintem-mareques*.

— O —

Prezzo dei biglietti serata C. 50.
Abbonamento dal 16 giugno al 16 settembre, L. 18. — Calle Valeriana, 1336, dalle ore 1 alle 4 pom. 605

CIOCCOLATA
ANGELO VALERIO TRIESTE.

Deposito Generale per l'Italia presso la Ditta
Antonio Troncar - Venezia;
VENDITA AL DETTAGLIO
nei principali Negozi. 29

Una signora

vedevo e senza figli desidero collocarsi come governante o cameriera in una buona famiglia.

Conosce anche perfettamente le lingue francese. Ottima referenza.

Rivolgersi lettere alle iniziali G. F. presso l'Amministrazione di questo giornale. 625

LA VITA E DI RENDITE
L'ANCORA
In Venezia — Fondata nel 1858
Sede principale in Vienna
Rappres. gener. pel Regno d'Italia
in Vienna.

Capitale nominale L. 250,000.—
a versate L. 125,000.—
Fondo di riserva e garanzia (1897). = 68,282,628.87

AVVISO.

La sottoscritta Società si prega portare a pubblica conoscenza che nell'intendimento di estendere la sua sfera di azione nella Provincia di Venezia, ha istituito un'Agenzia principale, affidandone la direzione alla

CASA DI CREDITO VENETO
Palazzo Papadopoli

con facoltà di stabilire delle sue Agenzie nella Provincia sopra indicata, invistendo l'Agenzia principale di Venezia di tutte le facoltà necessarie per assumere le operazioni di assicurazioni incaricate dalla Società, a nome degli Ispettori i

Ernesto ed Ernesto co. Mil-

Roma, 15 giugno 1898.
Società di assicurazioni sulla vita e di rendite, L'ANCORA.

PER REGALI

Il magazzino di curiosità Giappone, al Ponte della Guerra, è ora completamente fornito di

V E N T A G L I

Lacche, Porcellane, Bronzi, Carte, Paraventi, Parasole, Parafiumi, Parafiori.

LANTERNE (Palloni)

PER GIARDINI E SERENATE
MACCHINE DA CUIRE
TASCABILI, MOLDACOT A L. 20.

TE CINESE

SCATOLE D'IMBALLAGGIO
servibili per pacchi postali.

1
 2
 3
 4
 5
 6
 7
 8
 9
 10
 11
 12
 13
 14
 15
 16
 17
 18
 19
 20
 21
 22
 23
 24
 25
 26
 27
 28
 29
 30
 31
 32
 33
 34
 35
 36
 37
 38
 39
 40
 41
 42
 43
 44
 45
 46
 47
 48
 49
 50
 51
 52
 53
 54
 55
 56
 57
 58
 59
 60
 61
 62
 63
 64
 65
 66
 67
 68
 69
 70
 71
 72
 73
 74
 75
 76
 77
 78
 79
 80
 81
 82
 83
 84
 85
 86
 87
 88
 89
 90
 91
 92
 93
 94
 95
 96
 97
 98
 99
 100

Per gli articoli nella quarta pagina cont
40 alla linea; paggi avanti pure no/3
quarta pagina cont. 25 alla linea e
spazio di linea per una sola volta;
e per un numero grande di inserzioni
l'Amministrazione potrà dare qualche
tariffa speciale. Inserzioni nelle 2e
pagina cont. 50 alla linea.

L'Amministrazione di ricevono solo nel nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.
Su foglio separato vale cont. 10. I fogli
di arretrato e di prova cont. 50.
Inviare foglio bono. E. Lolettore di
redazione dovrà essere sufficiente.

roma Sinista
valletto, Ma

...ti che lo stato
gli altri aspetti.
Onde raccomand
stato a didattico
Lo Stato ha pro
Lo Stato medesim
venire più effi
educandati m
famiglie in pec
e se vi è qual
zione delle bu
proviene per
spessetti elap
i buoni frutt
ma però che a
educandati elio
stato delle
no, di proporre
altro che al cur
e delle scuole
coro è piuttosto
dovrà per far
Marini F. par
ta il discorso di
fatto al Con
ramenti delle Sc
Difende l'opera
Insieme Coppio
una che a pro
arrieri, erano ben
Consiglio de
sua replica be
Simandani il se
Bocelli prega la
i progetti relat
in Milano e i
no di Napoli, a
go delle sedute
gli relativi alla
abilità degli stu
e provinciali
La Camera ecc
il Presidente pr
a scrutinio se
Convenzione c
ionale, 5 voti fav
approva;
Abolizione della
ionale, voti favore
voti;
Autorizzazione
reviste della giur
provisionamen
revoli 196 e con
Camera
Seduta ante
Preside
La seduta incom
Si riprende la
nificazione alle le
il presidente con
la Commissione
le postali
Cambrey Dign
scrivono sui post
Franceschini si
Chieradisi, rela
È approvato l'a
Chieradisi, rela
licazione riflet
nel.
Mi raccomanda
avvisi di paga
Cacchi Luigi, c
rebbe si facesse
dopo gli allien
Saracco vota il
no ai destinate
no conto delle r
Simoni ordie il
articolo con qu
Franceschini c
Curioni non c
articolo e sostie
bilità
Simoni propone
cedimenti delle
Chieradisi, rela
Approvati i m
11, 12, 13 e 14
Chieradisi prop
presso il limite d
Butini crede c
pechi suscitato
pericolosa respon
Saracco risponde
e salvaguarda
Curioni comment
modrato che il
cosubilità magn
Butini prede
ministro
Chieradisi riev
apre il diritto d
di del milente i
Si approva l'ar
del art. 16
indistintamente
medico con vanta
poco.
Il Ministro non
condizioni dei co
Mi ritira l'ord
Si approvano q
Chieradisi prop
spedizione dei
una legge di 25
soppressione del
dell'esercizio
Palisado dom
no il limite dei
anni.
Saracco risponde
possibile. Propo
concessione di fo
ali, postali.
Si approva l'ar
del ministro
del Balzo s
lizzazione in frau
ai quotidiani.
Il Ministro di
la proposta, r
rimette alla Cam
strazione non pot
cauzioni proposte
Butini propone
ai giornali ne
del Balzo e fi
Posta.
Si approva l'
cio, dopo dichiar
Si approvano i
di legge.
Lorini fa sedut

... ..
97 98
-- --

ALE
o Rom.)
1.50
12 MAR
564.80
22 4
20 7
11.40
54

222.
9
\$ a. c.

1.50
20 15.4
d'oggi

titutadini
nel Sud
a 760.

legger-
ra piog-
ni gene-
corono,
ed; Tra-
enti de-
altrove ;
ente in-
che tom-

2.50 a.

antillo,
7 B.
4, 15 E
4, 42 aut


1° 24e, 9
10°
2° corr.
6°, 2
13° met.
di 19

s. Zec. —
donde di

634
enelo
samenti in
disioni :
ondo l'in-
prelevare
er somme
oravviso.
tiro a die-
dieci mesi.
ritenuta e
li Merri a
lettori di
S'incarica
Coupons
per costo
pubblici.
orrentisti.

onisti
6 la avan-
d ant, alle
35 per A-
31, accom-
nuta dalla

rattutto.

592
◆ ◆ ◆ ◆ ◆
1888
◆ ◆ ◆ ◆ ◆
ALE
NA
ra 1887
◆ ◆ ◆ ◆ ◆
le nume-
anche pop.,
c.
◆ ◆ ◆ ◆ ◆
LIENBAD
◆ ◆ ◆ ◆ ◆

◆ ◆ ◆ ◆ ◆
tenari.

BIG
labili della
Lily
www,

A vertical strip showing a dark, textured surface on the right and a lighter, textured surface on the left, possibly a book binding or a close-up of a material edge.

Love me

ASSOCIAZIONI

Per l'anno 1888, L. 37 all'anno, 18.00 al trimestre, 9.00 al bimestre.
Per la provincia, L. 45 all'anno, 15.00 al trimestre, 7.50 al bimestre.
Per l'intero in tutti gli Stati composti per anno postale, L. 50 al trimestre, 15 al bimestre, 7.50 al mese.
Per l'intero in tutti gli Stati composti per anno postale, L. 50 al trimestre, 15 al bimestre, 7.50 al mese.
Per l'intero in tutti gli Stati composti per anno postale, L. 50 al trimestre, 15 al bimestre, 7.50 al mese.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

Durante il periodo elettorale la Gazzetta si vende a CINQUE centesimi

Ricordiamo ai nostri gentili associati
che per rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire per la trasmissione dei fogli col 4.º giugno 1888.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.

	Ann.	Sem.	Trim.
in Venezia	L. 37	18.50	9.25
per tutta l'Italia	45	22.50	11.25
per l'intero (qualunque destinazione)	50	25	12.50

VENEZIA 22 GIUGNO

Un privilegio inaspettato.

La Camera ha rifiutato l'autorizzazione a procedere contro il deputato Francesco Cuccini, per querela di un telegrafista, al quale il deputato ha dato uno schiaffo.
Avvenne delle anche a noi che in questo affare il deputato era stato tirato per i capelli; che il telegrafista aveva risposto scortemente non solo, ma era stato il primo ad ingiuriare. Cui danno per riferire la versione che ci era stata fatta, ben inteso senza garanzia.
Ma era questa una buona ragione perché la Camera rifiutasse l'autorizzazione a procedere? Era una querela privata, nessuno alla Camera ha sostenuto, né poteva sostenere che qui si fosse presentata politica. In un diverbio poi essere trascinato l'uomo più pacifico del mondo, e l'uomo più pacifico del mondo può perdere la pazienza.
Però, se il deputato avesse avuto ragione, dovremmo giudicare i Tribunali, non i suoi colleghi della Camera, che non hanno il diritto e non hanno l'autorità di sostituirsi alla giustizia dei Tribunali.
Insomma il Tribunale si sarebbe dibattuto in questa e la controparte, e sarebbe giunto il contegno del telegrafista e quello del deputato, e se il Tribunale avesse dato ragione all'uno o all'altro, il sentimento della giustizia sarebbe soddisfatto. Invece la giustizia impedita dalla Camera fece un cattivissimo uso, e ispirò al deputato le stigme dell'omaggio violento, mentre il Tribunale lo avrebbe potuto prosciogliere un uomo pacifico, tirato veramente per i capelli. Non sappiamo quello che il deputato abbia guadagnato da questa arbitraria applicazione dell'art. 45, che è fatto per tutelare il deputato, e tante volte invece lo costringe senza pietà. Gradiamo che la Camera, rinunciando al privilegio, renderebbe un grande servizio ai suoi membri, i quali compiono come accusati innanzi a tutti per frivolezze, mentre la domanda d'autorizzazione a procedere fa credere ai delitti più gravi, e sono afflitti da un gran chiascio intorno al loro nome, per cose, le quali, tante volte, sono di non lieve importanza, che, per ogni altro cittadino, passerebbero inosservate.
Ma anche il privilegio non è abolito, i deputati sono individualmente interessati a pregare la Camera di liberarsene. Quando la Camera del giudice potrebbe levare, di rifiuto della Camera il vecchio di privilegio o di prepotenza. Che sugo c'è?

APPENDICE UN'ONDINA RACCONTO (°)

DI
ANDRÉ THEURIET

IV.

La primavera aveva dato alla natura tutti i suoi fiori; il mese di giugno era sul finire, e la fioritura del fiore incominciava. Nella villa di Germania, dove si trovavano i suoi molti profumi, il fiore tagliato spandeva i suoi molti profumi; il padrone, ripreso da un enorme capello di paglia, sorvegliava i falciatori occupati a caricare la prima carretta di fieno. La camera che già s'andava più lunga dell'alto delle foglie boschive, avvertivano che la giornata volgeva al suo fine, e il pigrò Ercolano, dopo aver fatto il suo chilo sopra un mucchio di fieno, stava gravemente obbedendo a pancia in su. Dietro a un gran mucchio di fieno presso ad una fontana che scendeva dal bosco, Antonietta, coi suoi piedi pieni di fieno, c'era con Giacomo Babouze, ed al severo ispettore non sembrava essere per nulla sgradita la compagnia di lei.
Malgrado i suoi seri propositi, Giacomo aveva sentito l'influenza dell'ondina; i fiori rossi del trifoglio acquatico contenevano un altro, e l'incanto aveva operato lentamente, ma con sicurezza. Il signor di Lisle era ritornato all'ab-

La Relazione sul bilancio dell'entrata.

La Relazione sul bilancio dell'entrata del 1887-88, l'agregato presidente della Commissione del bilancio trattò nel modo più completo la questione finanziaria generale.
Provata la necessità assoluta di ricondurre questo più presto sia possibile al pareggio mediante nuove entrate e nuove economie nelle spese non necessarie, come assenti tutti i più difficili problemi che si riferiscono alla nostra situazione in rapporto al bilancio, ai residui, alle condizioni del Tesoro, agli impegni, alla circolazione, al debito pubblico e agli arretrati delle spese ferroviarie, come a quello spese che riguardano le nuove costruzioni, e si può dire che nessuna questione importante fu dimenticata.
Altri tre documenti importantissimi furono presentati al Parlamento, la Relazione, cioè, del bilancio della spesa del Tesoro, dell'on. Cadolini, e quello sui consuntivi, del senatore Peruzzi e del deputato Bettini.

La meta, alla quale si deve mirare, fu chiaramente indicata; il bello ideale che si vorrebbe e si dovrebbe raggiungere fu esattamente delineato. Perciò, senza occuparsi ora di esaminare a discutere i singoli argomenti, e considerati quei lavori nel loro concetto generale, noi non possiamo che augurarci di vedere, nell'interesse vero e durevole del paese, seriamente adottate quelle norme, che nelle relazioni stesse si additano, per ristabilire la salute nella nostra amministrazione finanziaria, soverchiamente tarbata le condizioni generali economiche dei contribuenti già troppo colpiti. Bisogna per lo meno consolidare le spese.
Noi, limitandoci al nostro compito, che è molto preciso e ristretto, ad esaminare, cioè, le previsioni dell'entrata per l'esercizio 1888-89, dobbiamo da ora dichiarare che ci troviamo innanzi a grandi difficoltà ed incertezze, perché sui capitoli più importanti siamo in presenza di notevoli aumenti di tasse e di approvvigionamenti anticipati, e, mentre servivamo, sappiamo che si stanno discutendo nella Giunta a ciò delegata altri provvedimenti, che naturalmente influiranno in modo sensibile sul complesso del presente bilancio. Sempre più o meno difficili le previsioni anche nei tempi ordinari, perché nuovi avvenimenti e circostanze speciali, che sfuggono al primo esame, possono modificare i risultati e che la maggiore diligenza studiati; nel caso nostro attuale riesce quasi impossibile una giusta previsione, finché non ci sia una vera stabilità nelle imposte, e non ci sia più il caso di dover tener conto della perturbazione evidentemente inevitabile, quando si annunciano e poi si approvano, talvolta con sordido ritardo, importanti modificazioni nella misura delle tasse.

In simili casi il relatore non può che registrare i fatti, secondo che vengono a sua notizia, senza assumere alcuna responsabilità sul loro ultimo risultato nel periodo in gran parte preparatorio, al quale si riferisce il presente studio.
Solamente il bilancio di accertamento potrà offrire l'occasione di rettificare le erronee previsioni.
Le scriviamo per maggiore brevità o sollecitudine lasciamo di ripetere le osservazioni fatte nelle relazioni precedenti, alle quali preferiamo di riportarci completamente.
Secondo il bilancio di accertamento del 1887-88 l'entrata ascendeva a 2,010,263,488.53 lire cioè:

L. 1,483,968,078.57 entrata effettiva ordinaria.	L. 12,838,398.50	id.	straordinaria.
L. 122,483,938.04 movimento di capitali.	L. 297,678,000.00	costruzioni ferroviarie.	
L. 92,078,175.52 partite di giro.			
Ora, secondo le proposte primitive del ministro, l'entrata sarebbe stata così modificata:			
Entrata effettiva ordinaria	L. 1,336,333,738.83		
id. straordinaria	9,634,973.44		
Movimento di capitali	38,345,860.45		
Costruzioni ferroviarie	163,399,753.90		
Partite di giro	90,897,618.14		
	L. 1,640,624,984.76		

E secondo le variazioni presentate fino al 1.º maggio, le somme sarebbero per ora mutate secondo il seguente prospetto:

Entrata effettiva ordin.	L. 1,330,396,839.22
id. straordinaria	12,154,973.44
Movimento di capitali	38,345,860.45
Costruzioni ferroviarie	163,399,753.90
Partite di giro	90,897,618.14
	L. 1,600,679,335.61

solte quanto altre cose del Parlamento deliberato dopo la discussione della presente Relazione, e che sarà compreso nel prossimo bilancio di accertamento.
L'anno scorso appunto col bilancio di accertamento la Camera prescrive che si dovesse provvedere al disavanzo, e ciò fu fatto sbilanciando il ministro alle opportune operazioni di Tesoro.
Nel presente anno attendiamo le deliberazioni della Camera sui provvedimenti finanziari proposti, e allora si vedrà a questa parte del disavanzo, che ora risulta, si potrà riparare coi provvedimenti modesti, completandoli nel miglior modo possibile. Non dobbiamo però dimenticare, che i redditi dipendenti dall'aumento del dazio sullo zucchero e sul grano sono già calcolati nella previsione delle dogane per prossimo esercizio.
Però è giusto notare, a nostro conforto, che questo disavanzo non dipende da esaurimento delle forze della nazione, che rispondono in generale più largamente di quanto si poteva sperare; bensì da un eccesso di spese militari che le condizioni politiche attualmente d'impegno, e da lavori pubblici, che certamente pesano in modo molto sensibile sul bilancio, ma producono una maggiore attività economica, agricola, industriale e commerciale, della quale non tarderemo a sentire gradatamente i benefici effetti.

L'on. relatore passa in rassegna i vari capitoli, e così conclude:
Nel chiudere questa Relazione dobbiamo notare con dispiacere, che non abbiamo potuto astenerci dal fare molte riserve sui capitoli più importanti, cioè i tabacchi, le tasse di fabbricazione e le dogane, che insieme sono previsti in L. 854,800,000, e costituiscono essenzialmente la parte del bilancio che è necessariamente variabile.

Eccettuati i tabacchi, dei quali si potrebbe con qualche sicurezza determinare fin d'ora il prodotto probabile, perché le condizioni della tassa e le sue variazioni sono abbastanza note, noi potremmo rapidamente modificarli, noi abbiamo dovuto confessare che ci mancavano gli elementi per esprimere un giudizio fondato sugli altri due capitoli, e abbiamo preferito di riservare la nostra opinione e riportarci al bilancio di accertamento, nelle quali occasioni sarà possibile non solo di conoscere meglio la situazione, ma anche provvedere agli opportuni rimedi, avendo noi l'occhio tutto insieme il complesso dei fatti e dei bisogni.

Noi pensiamo che il presente bilancio sia necessariamente da considerarsi come un esercizio provvisorio dell'entrata, la quale, dipendendo da leggi precise, non ha bisogno di uno speciale controllo preventivo.

Non escludiamo la possibilità di alcuni aumenti nelle tasse degli affari, nelle prescrizioni, nell'imposta di ricchezza mobile e in altri co-

corrente dell'acqua, che sappiamo discretamente dalle fonti, sotto un alto tappeto di erica e di verosche; a due passi di là si estendeva una piattaforma ombreggiata da faggi, sotto i quali si distinguono ancora le tracce di antichi carbonacci. Antonietta, affacciata, si lasciò sedurre dalla soglia della capanna dei carboni, e Giacomo sedette presso di lei. La giovine si abbandonò ad ogni sorta di maliziose strarasse; ora cantava a piena voce una canzone campesca, ora cercava imitare i trilli del fringuello, o intratteneva lunghi fili d'erba nei suoi capelli; Giacomo la contemplava in silenzio, e guardando il cielo attraverso alle lunghe ciglia delle palpebre socchiusi, mormorò:
— Come si sta bene qui!... Il mio sogno è sempre stato di vivere in una capanna come questa, perduta in mezzo ai boschi.
— Una capanna ed un cuore! esclamò Giacomo ridendo.
Quando Giacomo era serio, i lineamenti del suo viso erano rigidi e quasi duri; ma quando rideva, diventava un altro uomo: la sua pupilla nera si rischiarava, i tratti della sua bocca si raddolcivano, e tutta la sua economia si apriva ad una espressione d'infantina bontà.
Antonietta osservò curiosamente quella esultanza trasfigurazione; poi come pensosamente li capi:
— Una capanna! disse; sì. Un cuore?... Uhm! ciò dipenderebbe da molte cose... Sarei assai esigente.
— Vediamo, disse Giacomo, accompagnando la parola con uno sguardo affettuoso: che cosa esigeresti voi?

opiti minori, e speriamo nel tempo stesso che non lievi somme di spesa andranno in economia, mediante una buona e severa amministrazione.

Se la nostra situazione in Abisizia sarà tale che non ci imponga soverchi sacrifici, se la politica europea non ci costringerà ad aumentare le nostre spese militari già tanto rilevanti, se costerà quella tassa, che obbliga noi, come tutta l'Europa, ad una pace armata, tanto fatale alla economia generale del paese, se si riuscirà in qualche modo ad aprire la via alle nostre esportazioni; noi speriamo, che la situazione finanziaria, ora poco lieta, andrà progressivamente migliorando, senza di che ne sarebbe grandemente pregiudicato il nostro credito, e, insieme, la nostra autorità ed influenza presso le altre nazioni.

Il disavanzo, che risulta dal complesso dei vari stati di previsione, e che si riporta nella legge, è come si vede, di 36,937,482.62 lire, e sarebbe più esattamente di 44,838,987.53 lire, aggiungendovi le lire 4,898,444.91, che risultano dalla categoria Movimenti di capitali, e si ricolgono più propriamente in un consumo di patrimonio.

Come si deduce dalla presente relazione, lo sbilancio per l'esercizio 1888-89, quando saranno meglio precisati i redditi di alcune imposte, sarà non lievemente aumentato, e bisognerà aggiungerci lire 1,696,349, cioè lire 500,000 di spese nella parte ordinaria, e 1,196,349 nella straordinaria per effetto di vari disegni di legge, che si trovano attualmente in esame. Altre lire 1,250,000 occorreranno per maggiore onera dipendente dal disegno sui provvedimenti ferroviari, secondo le proposte attuali, senza parlare di altri disegni di legge, che aggravano notabilmente le spese. Ci riportiamo, del resto, a quanto fu detto diffusamente nell'ultima relazione sul bilancio del Tesoro, nelle quali si notano gli aumenti di spese e gli impegni che, in base alle leggi già emanate, e che inevitabilmente si approveranno, andranno ad aggravare la situazione negli anni venturi.

Frattanto, in confronto ad una parte dei più urgenti bisogni, stanno per discendersi dalla Camera alcuni nuovi provvedimenti, dai quali si calcola di ricavare 27,500,000, cioè:

Dall'alcool	L. 15,000,000
Dalla sale	3,000,000
Dalle tasse di successione	3,000,000
Dalle tasse di bolle delle cambiali	3,500,000
Dalla tassa di circolazione	3,000,000
	L. 27,500,000

L'aumento del dazio sui cereali, come fu già notato, è compreso nelle previsioni del presente bilancio.

Ma ciò evidentemente non basta per coprire il disavanzo.

Secondo la legge di contabilità col bilancio di accertamento si deve provvedere ai mezzi necessari per pareggiare le entrate colle spese. Questa deve essere la principale cura e il fermo e immutabile programma del Ministero, che sarà certamente secondato dal Parlamento.

Rispetto agli utili della circolazione eccedente delle Banche di emissione, la Giunta generale del bilancio, additi i ministri delle finanze e dell'agricoltura e commercio, i quali riconoscono la coerenza di occuparsi della questione nel legittimo interesse dell'Ere, e d'accordo con essi, propone alla Camera il seguente ordine del giorno, adottandolo immediatamente da ogni commento:

La Camera invita il Governo a regolare la vertenza con le Banche di emissione rispetto agli utili della emissione eccedente, e a presentare le sue determinazioni nell'occasione del disegno di legge per l'accertamento del bilancio dell'anno 1888-89.

Questo sì disegno di legge sulla emissione ed osservare. Soltanto fu modificato l'art. 3 in base a quanto venne deliberato nell'anno scorso

Antonietta corrugò la fronte, si pose l'indice sulla labbra in atto di cercare, poi:
— Anzitutto lo vorrei amato e devoto.
— Naturalmente. E poi?
— Fiero, superbo, non obbediente e nessuno... tirano che a me sola.
— Siete eccelsiva.

— Oh! necessariamente. Esigerei tutti i sacrifici, perché a mia volta sarei pronta a tutto sacrificare. I grandi trasporti dell'amore mi hanno sempre animata... ed ho promesso a me stessa che non amerei se non un uomo capace di fare per me tutti i sacrifici, tutte le follie.
Giacomo era ridiventato serio:
— Tutte le follie, ripeté. Oh no! Non ammetto che si spinga così che si pretende di amare, ad una di quelle azioni che si fanno, troppo indulgenti, chiama follie. La prima cosa che si deve aver cura di fare è la dignità di colui che si ama; il vero amore vive di stima.

— Il vero amore vive di passione! esclamò impetuosamente Antonietta.
— Non discutiare su questo punto con voi; non parlo che delle cose che se, coniamò Giacomo con leggerezza ironica. Tutto quello che posso dire è che il mio ideale...

— Ah! il vostro ideale, l'interruppe la giovine esultantissima, lo conosco; una provinciale innocenza commossa come un agnellino; che la domenica vada alle funzioni, e gli altri giorni della settimana li passi a rimandare la biancheria dietro le cortine della finestra, modestamente abbaschi.

— Può darsi! disse; egli pensavo. Il volto di Antonietta prese una espressione di sdegno e di dispetto.

— Mi pare di vedervi, continuò: quel vestito di lana nera, un colletto liscio, dei manici guanti e magli e gli occhiali...

e fu riconosciuto molto opportuno, affinché risulti più chiaramente dalla legge quale sia la vera situazione secondo le varie categorie, nelle quali è suddiviso il bilancio. Trattandosi di una riforma già approvata nell'anno scorso, senza alcuna opposizione, ed anzi con soddisfazione generale, crediamo inutile ogni ulteriore commento.

MURONATO, relatore.

Il proclama di Guglielmo II.
Il Reichstag del 18 corr. reca il testo del proclama dell'imperatore Guglielmo II, che traduciamo letteralmente perché l'Agente Stefan ci lo trasmette incompletamente:

« Al mio popolo!
« Il volere di Dio ci ha colpito di un nuovo dolorosissimo lutto. La tomba di un'apena chiusa sulla spoglia mortale del mio fedelissimo signor Avo, che la Maestà del mio antichissimo signor Padre aveva richiamato anch'esso da questa terra all'eterna pace.
« L'eroica energia, frutto della cristiana rassegnazione, con cui seppi, ed ora delle sue sofferenze, adempire ai suoi doveri regali, dava addito alla speranza di vederlo conservato ancora più a lungo alla patria.

« Dio ha voluto altrimenti! Al martire, reale, il cui cuore batteva per tutto ciò che è grande e bello, furono concessi soltanto pochi mesi, affinché desse prova anche del trono di quelle nobili qualità di mente e di cuore, che valsero a conquistargli l'amore del suo popolo.

« La virtù che li adoravano, le vittorie da lui riportate nei campi di battaglia, saranno sempre ricordate con riconoscenza sino a che batteranno cuori tedeschi, ed una aureola di gloria immortale irraderà la sua cavalleresca figura nella storia patria.

« Chiamato sul trono dei miei padri, ho assunto il governo al cospetto del Re dei Re, ed ho giurato a Dio di essere, secondo l'esempio dei miei padri, un principe giusto e elemente per mio popolo, di coltivare la pietà ed il timor di Dio, di tutelare (schirmen) la pace, di promuovere la prosperità del paese, di aiutare i poveri e gli oppressi, e di essere un fido custode della civiltà.

« Mentre prego Dio di darmi la forza di compiere questi doveri regali, imposti dalla sua volontà, mi è di conforto la fede che io ho nel popolo, e che attingo rivolgendomi a quando sulla nostra storia.

« Nei giorni lieti e tristi il popolo premia o si è sordito sempre fedele ai suoi Re.

« Io conto altresì su questa fedeltà, i cui legami fra il popolo e i miei padri si dimostrano indissolubili in ogni difficile e pericoloso momento — deciso da mia parte di essere di tutto cuore un principe fedele di un popolo fedele — forti entrambi in un modesto devoto culto verso la patria comune.

« A questa coscienza della reciprocità dell'amore che mi unisce al mio popolo, attingo la fiducia che Dio vorrà concedermi la forza e la saggezza di adempiere al mio ufficio di Re per bene della patria.

« Potsdam, 18 giugno 1888.

GUGLIELMO.

Il proclama imperiale.

La Stefan ci ha annunciato che tutta la stampa germanica approvava il proclama di Guglielmo II.

La National Zeitung ci sembra manifestare molto chiaramente il modo, con cui in Germania è compreso e spiegato il proclama del giovane imperatore.

Crediamo che i lettori se ne accorgano un tanto non piacere.

Ecco:
« Nelle compilate, cordiali parole del proclama di Guglielmo, il Re di Prussia si è rivolto al popolo germanico, l'imperatore all'intera nazione tedesca.

« S'interruppe, e rivolta a Giacomo con tono provocante:

— Di che colore sono i di lei occhi? domandò.

Giacomo si alzò tranquillamente, raccolse una vortice nella sorge, e, porgendola ad Antonietta, disse:

— Dolei ed assai come questo fiore, ripeté.

« Ella rigettò il fiore dietro la sua spalla: — Il colore della nostra malinconia, me lo immagino; e scoppio in una risata. — E i suoi capelli?

— Sono biondi, continuò Giacomo con la stessa calma irritante; biondi e semplicemente divisi sulla fronte.

— Sì, li hai e incolati sulle tempie!... E come si chiama la vostra borchese? Kallina o Brigida?

Giacomo corrugò le sopracciglia.

— Credo, disse egli col suo tono aspro ed altero, che lo scherzo vada troppo oltre; noi parliamo entrambi con soverchia leggerezza di cose che vanno rispettate. Fermiamoci!

Fecero alcuni passi attorno ai faggi, abbattendosi i cardì a colpi di bacchetta, mentre Antonietta, immobile e muta, guardava fisso e furente nell'acqua della sorgente; poi, posito, di essersi lasciato trasportare a pronunciare delle parole un po' aspre, ritornò presso la fanciulla e le prese la mano:

— Senza rancore! disse con un po' d'imbarazzo.

« Ella si morse la labbra: — Del rancore e perché? ripeté senza volgere il capo.

— Ebbi torto di scherzare con voi, perdiamoci; non mi accadrà più.

Ritirò la mano che aveva fredda come ghiaccio e restò assorta nella sua contemplazione. « e restò assorta nella sua contemplazione. »

(Continua.)

Nella profonda commozione, a cui il tragico destino di Federico III ha dato in preda il paese, farò dunque una breve impressione nel vedere che il nostro Sovrano, dopo avere ricordato l'indimenticabile fondatore dell'Impero, celebra il suo genitore Federico con parole che dimostrano con il suo stile amaro, come il rispetto per la idea del defunto Monarca.

Il problema si diversifica da due documenti, coi quali Federico inaugurò il suo Regno, la cui età si limita ad enumerare alcuni principi generali.

La differenza può spiegarsi in tal modo: che Federico era giunto alla fine della vita virile, avendo sul trono dopo essersi formato da lungo tempo un'opinione sopra tutte le questioni particolari della vita pubblica, e vi si era coll'istinto di mettere in pratica le sue idee.

Guglielmo, invece, è un giovane, il quale, ancora un anno fa, poteva credere che sarebbero passati molti anni prima di essere chiamato ad esercitare il suo ufficio.

Senza ciò, si potrebbe giustificare il problema se non ha tenuto nessuna speciale questione, considerando che, per quanto sale possono essere sulle questioni medesime le contrazioni dell'imperatore, l'espressione deve essere alquanto indebita, per non pregiudicare l'avvenire nelle varie eventualità che possono presentarsi.

Negli ultimi mesi abbiamo veduto le difficoltà e le liti che possono sorgere dall'interpretazione di frasi vaghe di un discorso.

Il problema era questo: per quanto sale possono essere sulle questioni medesime le contrazioni dell'imperatore, l'espressione deve essere alquanto indebita, per non pregiudicare l'avvenire nelle varie eventualità che possono presentarsi.

Non vi è di più problema alcuna allusione alle questioni di politica estera, nessuna assicurazione che la politica imperiale sarà diretta nel senso dell'imperatore Guglielmo I, o in quello di Federico III, e così pure non si parla del mantenimento dei trattati.

Dichiarazioni simili avrebbero potuto forse trovar posto in un documento diretto esclusivamente al popolo prussiano, ma non erano necessarie.

Il mantenimento della pace è l'inevitabile interesse, l'irremovibile risoluzione del popolo tedesco, nonché la pace è conciliabile coll'onore e colla sicurezza del popolo tedesco.

Un Imperatore tedesco non può seguire nessuna altra politica; molto meno un Imperatore che ha per ministro Bismarck.

L'idea di difendere la pace, espressa con semplicità, rimane il punto più importante del documento, e, proclamata da un Imperatore tedesco, è di gran peso.

Mentre promette difendere la pace, Guglielmo promette di regnare con giustizia e mansuetudine, di promuovere la pietà e il timor di Dio, il benessere del popolo, di sollevare i poveri.

Ricorda la Costituzione, alla quale presta giuramento davanti alla Camera prussiana; e nell'esempio di suo padre, che, malgrado che nulla vi sia a questo riguardo nella Costituzione dell'Impero, un'etica assicurazione alla rappresentanza nazionale.

La convocazione del Parlamento tedesco al procurare una particolare soddisfazione.

Tro mesi or sono, abbiamo deplorato che il nuovo Sovrano non potesse rivolgersi al popolo tedesco altro che per il tramite del prussiano.

Un messaggio imperiale oppure un discorso dalla Camera, a cui il Reichstag potesse rispondere con un indirizzo, dovrebbe considerarsi come un mezzo opportuno per l'imperatore di mettersi in comunicazione col popolo tedesco.

Il problema parla con chiarezza delle mutue simpatie esistenti tra il popolo e il Sovrano e della reciproca fedeltà. Pregio reale non solo per quanto riguarda la Prussia, ma per tutta la Germania.

La doppia perdita che abbiamo fatto dal 9 di marzo in poi, potrà solo essere riparata, se evitiamo le discordie, tutti i fattori della nostra vita nazionale coopereranno ad uno scopo.

Abbiamo perduto dei grandi nomi e di grandi autorità. Ma possiamo ancora così degli uomini di Stato come dei guerrieri, che hanno aiutato la formazione dell'Impero, e che ora si stringono intorno al giovane Sovrano per consolarlo.

Degli altri giornali, la *Kreuz Zeitung* dice che l'imperatore elogiando gli alleati, ha interpretato i sentimenti della nazione, la quale esprime negli elogi la prova che Guglielmo II. continuerà la politica dell'avo e la tolleranza del padre. In Germania il sentimento religioso è la garanzia di un Regno fortunato.

POLEMICA ELETTORALE.

Parlo dello scopo delle elezioni generali e anche senza impegni preventivi, non era opportuno misurare le forze riunite di tutti i liberali nelle elezioni parziali per preparare e conoscere il terreno delle elezioni generali?

Noi non abbiamo seguito la corrente, anzi cerchiamo di contrariarla, e di chiarire non esser vero che il pericolo venga esclusivamente dai clericali. Vediamo altri pericoli e crediamo che contro tutti ci debban difendere la legge e l'attività nazionale, né vogliamo edificare sulla sabbia delle dimostrazioni perpetue che irritano senza nulla risolvere, e che non prendono di mira solo i clericali, ma anche i moderati. Entro questi limiti abbiamo favorito, per le condizioni locali, l'accordo delle varie frazioni liberali.

Ma quella è però la corrente che seguono, e che cercano ingrossare al che divenga irresistibile, i progressisti. Ora la situazione elettorale veniva in loro aiuto. Avrebbero dovuto cedere con entusiasmo l'occasione di unirsi tutti per dar battaglia al clericalismo, visto che non ci erano mai stati più generali e spontanei disposizioni di accordo.

Parlo dello scopo delle elezioni generali e anche senza impegni preventivi, non era opportuno misurare le forze riunite di tutti i liberali nelle elezioni parziali per preparare e conoscere il terreno delle elezioni generali?

I progressisti volevano impegni preventivi dell'Associazione costituzionale,

dei candidati, dei giornali moderati, che avrebbero provocato le elezioni generali. Vogliamo per un momento ammettere che essi avessero ragione di chiedere questi impegni. Ma se l'Associazione costituzionale non credeva d'avere né il mandato né il potere di prendere o far prendere questi impegni, doveva essere quella una ragione sufficiente per far andare a monte le trattative e tempore adeguatamente gli accordi? Quando si vuole veramente l'accordo, forse che, se non si può avere il più, si rinuncia senz'altro al meno, quando anche il meno è essenziale?

Era, doveva essere quella una condizione essenziale? Quando si ha voglia di concludere un accordo, lo si rompe compromettendo anche il presente per assicurare l'avvenire?

Parlo dello scopo delle elezioni generali e anche senza impegni preventivi, non era opportuno misurare le forze riunite di tutti i liberali nelle elezioni parziali per preparare e conoscere il terreno delle elezioni generali?

L'avvenire è in balia degli eventi, che nessuno può determinare, se anche abbia la pretesa di esser profeta. Si rendono prima di tutto singolarmente difficili le trattative, quando si chiedono alle altre parti contraenti, garanzie che offendano. Per la via della fiducia gli accordi si rompono e non si concludono, e chi comincia chiedendo il peggio in mano, autorizza nell'altro il più sdegnoso rifiuto, la cui legittimità non può essere messa in dubbio da alcuno che si rispetti.

Parlo dello scopo delle elezioni generali e anche senza impegni preventivi, non era opportuno misurare le forze riunite di tutti i liberali nelle elezioni parziali per preparare e conoscere il terreno delle elezioni generali?

Né vale poi l'ambiguità ragioni di sfiducia tanto facili a trovare tra partiti e uomini che si combattono acerrimamente da tanti anni. O si rispetta e si tratti, o non si rispetta e non si tratti!

Faccia poi la grazia l'Adriatico di non far delle mosche elefanti. Ieri, a giustificazione della sfiducia, citava l'Associazione costituzionale che non rappresentasse nelle elezioni successive, senza accordo, i candidati concordati nelle elezioni precedenti. L'Associazione costituzionale, pretendendo alcuni, ebbe una magnanimità, della quale è ingratitudine non tener conto, ma nessuna obbligazione morale aveva di mantenere l'accordo, quando l'accordo era rotto.

Oggi si lagna perché non tutti gli elettori moderati votarono per la lista concordata. Ma che coazione, non solo materiale, ma morale, vi può essere per gli elettori, se non quella della persuasione? E chi può sindacare la condotta degli individui nel segreto delle urne? In questo peccano tutti.

L'Adriatico cita la *Gazzetta* che nel 1883 invitò gli elettori a votare per un candidato escluso dalla lista concordata. Ma la *Gazzetta* non era impegnata all'accordo perché lo aveva respinto, e aveva il diritto di adoperare tutti gli argomenti elettorali che potessero far impressione sugli elettori per la vittoria del candidato che faceva suo.

Se noi seguiamo il metodo inquisitorio dell'Adriatico, e gli dicessimo che egli ha riprodotto quell'argomento adesso, per far impressione sugli elettori, e farli votare per lo stesso candidato, malgrado l'esclusione dalla lista liberale, che cosa direbbe? Se ne scandalizzerebbe con tutte le ragioni. Eppure quell'argomento era senza efficacia e l'Adriatico ha torto di citarlo a titolo d'accusa. O era efficace, e può far impressione, tanto addotto dalla *Gazzetta*, quanto ricordato dall'Adriatico, poiché quella candidatura era si trova nelle ideologiche condizioni. Egli ci spiegherà innanzi tutti i suoi attestati di anticlericalismo, che dovrebbe metterli al di sopra d'ogni sospetto. Ma badi che la sua tattica guerresca di lasciar avanzare il nemico per batterlo meglio, unita alle candidature comuni colla Difesa degli anni passati pel Consiglio provinciale e pel Consiglio comunale, può indebolire il valore dei suoi attestati anticlericali.

La disciplina di partito non potrà far mai che i giornali non abbiano amici e nemici, e che, se pure per disciplina di partito, abbandonano amici o accettano nemici, non combattano e difendano gli amici con intonazioni e linguaggio diversi, da quelli con cui difendono e combattono i nemici. E per questo che noi crediamo prudente consiglio, in caso d'accordi e di liste miste, di difendere complessivamente, anziché individualmente, la lista, perché altrimenti, può sempre venire qualche cosa che pretenda di avere il diritto di farci l'ingiuria suprema della domanda del peggio in mano!

Non si può distruggere la natura umana, e se si vuole far accordi e lottare soltanto allora che sia assicurata la vittoria, non si faranno accordi, né si andrà alla guerra mai.

Parlo dello scopo delle elezioni generali e anche senza impegni preventivi, non era opportuno misurare le forze riunite di tutti i liberali nelle elezioni parziali per preparare e conoscere il terreno delle elezioni generali?

Dell'odio che bisogna nei moderati, non dà l'esempio l'Adriatico oggi, quando confessa in fine che l'accordo non valera la pena di farlo, per la ragione che si trattava di favorire la consorzio moderato? Dato quest'odio reciproco e confessato, si devono calcolare, senza strillare e scandalizzarsi tanto, le indicibili nequizie e le defezioni, pure negli accordi, da entrambe le parti, come un negoziante calcola le perdite per fellimenti ed altro, e si può comprendere un accordo in vista d'un pericolo comune, che non duri un giorno di più del necessario; ma un accordo che duri indeterminatamente.

Non bisogna mai dimenticare, e invece si è dimenticato pur troppo, che siamo due partiti che ci combattiamo e ci combatteremo sempre, e quindi possiamo unirci per un momento e per uno scopo determinato, ma una linea comune di condotta non potremo aver mai, nemmeno per un tempo anche solo relativamente lungo. La disciplina di un partito verso l'altro per ottenere uno scopo, che esige accordo duraturo, è assurda.

Non si doveva capire subito che era una domanda impossibile, e quindi contentarsi del possibile accordo del momento, e rinunciare ad ogni accordo sin da principio?

Parlo dello scopo delle elezioni generali e anche senza impegni preventivi, non era opportuno misurare le forze riunite di tutti i liberali nelle elezioni parziali per preparare e conoscere il terreno delle elezioni generali?

La lista dell'Associazione costituzionale e dei giornali *Venezia*, *Tempo* e *Gazzetta*, ha fatto ottima impressione dappertutto, perché, malgrado l'accordo fallito, è intonata perfettamente col pensiero, per il quale erano state iniziate le trattative per gli accordi.

L'Adriatico fa gran caso della rifiutata dichiarazione dei candidati, di non voler fare parte di una Giunta che non fosse liberale. Se quella dichiarazione fu respinta per dignità, perché era stata chiesta per opera sfiducia, che un galantuomo non può accettare senza meritare, non è vero che i progressisti dovessero accettare candidati avversari al movimento Sarpi, perché gli assessori Valmarana e Gosetti fanno parte di quella Giunta, la quale, all'unanimità, rispondendo alla domanda del Comitato, dichiarò d'essere favorevole al monumento, e se ne lagò la Difesa, come lo ha constatato la ufficiale Riforma. Non c'era dubbio dunque su questo e c'era anche, nel fatto, la dichiarazione scritta.

Del resto non che abbiamo rifiutato di aprire la sottoscrizione per il monumento a Sarpi, perché non ci lasciamo mai trascinare a dimostrazioni, che vogliono dire più di quello che il nostro pensiero ha limitato, e per odio alla monumentomania, abbiamo detto subito che non comprendevamo un Consiglio comunale veneziano che rifiutasse l'area per il monumento ad un veneziano insignito, eletto per sottoscrizioni private. Questo scandalo è possibile, perché i clericali ne hanno fatto un puntiglio. E un puntiglio nuovo, perché, se non c'è ancora, e era una volta il ritratto di Sarpi, ci assicurano, nello stesso Seminario patriarcale, e nelle sale della Fondazione Querini-Stampiglia, sebbene ci fosse alla testa un clericale, il soggetto di Fra Paolo Sarpi assassinato fu posto a concorso, e vinto dal Minisini, è nelle sale della Fondazione. Poiché i clericali ne fanno un puntiglio, è una ragione per contrastare la rielezione, e impedire che un Consiglio comunale veneziano respinga il monumento fatto per sottoscrizioni private all'insigne consultore della Repubblica; ciò che il Consiglio comunale farebbe, e i clericali, non ancora in maggioranza, potrebbero esaltare sulla assenza di quegli altri consiglieri liberali, i quali, magari portati sugli scudi dai progressisti, non vengono poi a votare.

Il cons. Clementini, il quale non era presente il giorno che si trattò della cremazione, e che alle viglie delle elezioni propose l'abolizione della tassa di famiglia, innanzi ad una Giunta provvisoria e non in grado quindi di difendere il bilancio, non fu il candidato dei progressisti, e non è ora il candidato della Difesa? Non potrebbe poi per la stessa ragione un altro consigliere, alla vigilia delle elezioni, proporre magari l'abolizione del dazio consumo? Ma allora in che stato si troverebbe il bilancio comunale, e quale scoglio per bilancio sarebbe ogni elezione!

La lista dell'Associazione costituzionale, della *Venezia*, del *Tempo*, della *Gazzetta*, che può essere accettata da tutti i moderati, senza che abbiano ragione di respingerla i progressisti, perché è essenzialmente lista di conciliazione tra liberali, ha accettato tutti quei candidati che rispondono al criterio di combattere l'elemento clericale, che al Consiglio ora è in grado di dominare, senza la responsabilità di amministrare.

Se ciò nessuna transazione, per cui la lista fu accolta favorevolmente, tante poi nomi vecchi mantenuti, come poi nuovi introdotti. I titoli dei candidati stanno nel loro valore amministrativo e commerciale, negli studi letterari e scientifici.

Pol Consiglio provinciale, dopo la rielezione del Minich, sono proposti Diena, che l'intolleranza religiosa dei clericali, ha respinto senza accusa dal Consiglio provinciale; il Diodati, che è una vergogna non sia rieleto nel Consiglio provinciale, del quale fu per tanti anni l'ornamento; il Fambri, un reale valore, che ora, sciolti i legami colla Società Veneta, Venezia non può lasciare in disparte. Che se nella lista dei consiglieri provinciali non v'è il nome di Pascolato, già dall'Associazione proposta, non fu per intransigenza, né per abbandono, ma fu il candidato stesso il quale per le occupazioni sue rifiutò.

E pel Consiglio comunale, oltre le rielezioni di Valmarana, Bizio, Contantini, Brandolin, Cipollato, Gubellini, Gosetti, che furono già tanta parte dell'amministrazione comunale, i nomi nuovi di Fradelletto e Calucci, uomini di studio e pratica; di Bedin, che, con Calucci, prova che nell'Associazione il desiderio dell'accordo sopravvive alla rottura degli accordi, e di Levi Angelo, e Alberto Treves di Bonfili, e Cini Augusto, che danno una rappresentanza larga e meritata al ceto commerciale e liberale di Venezia provano la fusione delle opinioni, degli interessi, dei ceti liberali della città.

La lista dunque è fatta bene, e, come ebbe il suffragio del pubblico, merita quelle degli elettori.

La lista è tanto liberale, ha così manifestato in tutti i suoi nomi il significato di combattere l'elemento clericale in Consiglio e continua, anche dopo la rottura delle trattative, ad essere ispirata dall'idea dell'accordo dei liberali, che crediamo possa essere votata pure dai progressisti, che non accetteranno l'ordine dell'astensione. Era così desiderata questa occasione di combattere uniti, che crediamo che molti la voteranno anche tra quelli che avrebbero voluto gli impegni per le elezioni generali, e che, pur desiderandoli, non credono giustificata la rottura brusca degli accordi presenti, perché le condizioni future non furono accettate.

La ragione per cui Venezia non è Roma.

L'Adriatico finalmente questa mattina se l'ha dette le famose ragioni per le quali le elezioni di Venezia sono diverse da quelle di Roma, e l'accordo glorificato per Roma non si doveva fare per Venezia. La ragione chiara è che Roma non è Venezia, che Roma è la capitale, e Venezia è una città di Provincia. Lo sapevamo! Quanto al non sapere se i candidati fossero tutti liberali, e se gli assessori venissero fossero e no favorevoli alla concessione dell'area per il monumento Sarpi, rispondiamo più sopra citando la dichiarazione pubblica, e scritta, della Giunta al Comitato, favorevole al monumento.

La Giunta unanime, per quanto possa essere favorevole a che si onori il monumento a Venezia Paolo Sarpi consultore della Repubblica, e si accordi l'area ove ergerlo, tuttavia, visto il mandato speciale ricevuto dal Consiglio per la gestione interinale del Comune, non crediamo nella sua facoltà di provocare una deliberazione del Consiglio stesso, trattandosi di argomento non di assoluta urgenza amministrativa.

Dunque, neanche questo scrupolo c'è! Del resto la differenza tra Roma e Venezia, come provammo ieri, citando la Riforma, non è compresa a Roma. Nel *Tempo*, giornale diretto dal dottor Galli deputato di Sinistra e amico di Crispi, della vigilia, scrive nel *Tempo* d'ieri:

«Era così che la battaglia ci si presentava schiettamente liberale. Tuttavia nelle persone proposte e sui criteri esposti, abbiamo voluto interrogare distinti amici della Capitale, ed essi ci risposero combattuto.

«Abbiamo dunque una consegna: la osserviamo. Abbiamo un dovere da compiere, e diciamo ai liberali: serriamo le file, dimentichiamo le divergenze, combattiamo per affermare quella verità, che è onore della città nostra, per mostrare cioè che quando si vuole, i liberali anche di Venezia vincono.

Abbiamo ragione di credere che a Roma il Comitato per le elezioni romane e per l'accordo tra le frazioni liberali, non sia dell'avviso che vi fossero queste differenze, e che non si debbano combattere i clericali a Venezia, perché un giornale e due Associazioni progressiste, non essendo riuscite a vincolare il futuro, lasciano andare a rotoli il presente. E un punto di vista che a Roma non si capisce, e perciò vi si fa voti per la vittoria a Venezia.

Noi confidiamo che la lista uscirà trionfante anche a Venezia.

Alle urne.

Si badi però che tutte le volte che vanno pochi elettori, vincono i clericali, i quali ci vanno sempre. Quando il numero dei votanti aumenta, i clericali perdono. Vadano dunque gli elettori alle urne, poiché è conosciuto il colore di quelli che per solito non vanno, perché pur troppo si lagano dopo, ma non prendono la parte che dovrebbero alla cosa pubblica.

E andando alle urne votino compatiti.

Lasciando indietro alcuni nomi, così apre il varco agli avversari.

Votino dunque tutti e scrivano nelle liste tutti i nomi senza eccezione.

Lista unica dell'Associazione costituzionale, della *Venezia*, del *Tempo* e della *Gazzetta*:

- Pol Consiglio provinciale**
1. Diodati comm. Edoardo.
 2. Diena comm. Marco.
 3. Fambri comm. Paolo.
 4. Minich comm. Angelo (riel.)
- Pol Consiglio comunale**
1. Bizio prof. Giovanni (riel.)
 2. Brandolin co. Annibale (riel.)
 3. Calucci avv. Eugenio.
 4. Contantini ing. cav. Domenico (riel.)
 5. Cini cav. Augusto.
 6. Cipollato comm. Massimiliano (riel.)
 7. De Bedin avv. Pietro.
 8. Fradelletto prof. Antonio.
 9. Gubellini cav. Andrea (riel.)
 10. Gosetti dott. cav. Francesco (riel.)
 11. Levi dott. Angelo.
 12. Treves dei Bonfili bar. Alberto.
 13. Valmarana co. Lodovico (riel.)

Mostriamo che l'accordo può vincere, anche senza che noi lo abbiamo fatto.

DICHIARAZIONE.

Venezia 30 giugno 1884.
Onorevole direzione del giornale
la *Gazzetta* di Venezia.

Con mia sorpresa, leggo nel numero d'oggi del giornale cittadino la *Difesa* compreso il nome nella lista dei propositi a consiglieri provinciali per le imminenti elezioni. Trovandomi nella impossibilità di accettare, qualora venissi eletto, l'onorevole incarico, prego la di lei cortesia di render pubblica la mia dichiarazione che sarò costretto a rinunciare al mandato a norma degli elettori, per impedire la dispersione di voti, che molto più vantaggiosamente potrebbero riunirsi sopra il nome di qualche altro aiutato cittadino di me più meritevole e più adatto a tutelare il bene e l'interesse della nostra Provincia.

Con perfetta stima me lo saluto.
Dionisio
Pasquale Ciani.

Corriere del mattino

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 31.
Presidenza Biancheri.

Si riprende la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Boselli ringrazia gli oratori che hanno avuto parte nella presente discussione. E d'ordine non potrà rispondere a tutti, per dichiarare che terrà conto delle raccomandazioni. Affianca quindi la necessità di rafforzare lo studio dell'italiano, del latino, e della storia, senza cui non si può immaginare nel nostro paese una completa educazione della mente e la formazione del patriota. Onde si propone di procedere al voto su concentramento di questi studi, perché abbiamo un indirizzo pratico ed efficace. Accetta al modo con cui il Governo esercita la sua vigilanza, e la sua azione rispetto all'istruzione secondaria, dicendo essere, a suo avviso, preferibile l'opera del corpo degli ispettori centrali opportunamente collegati a quelli di provincia, agli studi, ma in materia così grave si merita fare nuovi studi. Parla dell'istruzione privata e dichiara che intende di aiutarla quando essa contraria alle nobili aspirazioni della gioventù nell'amore della patria e dell'istruzione. Quanto ai programmi degli studi, egli con gli oratori si propone di procedere per modo di conciliare le ragioni degli studi con quelle dello sviluppo fisico dei giovani. Nel riformare i programmi dell'istruzione secondaria, terrà anche conto delle divergenze sorte intorno all'utilità ed obbligatorietà dell'insegnamento di greco. Conviene con Roux nella convinzione di lasciar ai professori ed ai Consigli provinciali la scelta dei libri di testo, limitando l'ingerenza del Governo ad impedire che nelle scuole si introducano libri cattivi. Si associa alle nobili parole pronunciate da Chiusola per dar maggiore impulso all'istruzione della donna, per esercitar poi un'attenta vigilanza negli istituti femminili privati, è necessario risorgere le istituzioni, al qual fine egli dedi tutta la sua cura.

Conviene con Finocchiaro sulla necessità del provvedimento legislativo per determinare meglio i caratteri educativi dei Consigli di Stato in Sicilia. Risponde a Baccelli che intende di diradare la fitta serie dei regolamenti universitari, che nascono dall'edifizio della legge. Ma per qualche caso particolare deve rispondendo a Buitoni, che non può trarre argomento per gettare il discredito sui nomi degli insegnanti universitari, giacché di regola tali nomi si fanno per concorso, e non si corre a questo mezzo anche per i professori straordinari.

Riconosce con Arculeo la necessità di far succedere la distribuzione dei sussidi ai vari Gabinetti universitari dall'ispezione, a fine di ottenere che sia egualmente proporzionale; ma non crede che si possa negare un utile insegnamento conseguito dal materiale didattico, giungendo che il disegno per dare un maggiore sviluppo all'Università di Napoli gli impedisce di tergiversare in provvedimenti temporanei. Il ministro dimostra che il modo migliore di togliere un ostacolo allo sviluppo materiale sarebbe quello di concentrare la Facoltà, pur mantenendo le Università.

L'oratore si riposa per alcuni minuti.
Meyer giura.

Boselli, riprendendo il suo discorso, accenna agli insegnamenti universitari facoltativi, convenendo con Arculeo doverli distinguere in specializzazione scientifica dal frazionamento personale; ma aggiungendo che la maggior parte dei professori sono animati soltanto dal senso della scienza. Parla degli incarichi per gli insegnamenti speciali, affermando che non si può ad un tratto badare troppi concorsi, anche perché non crede che sarebbe possibile trovare i professori esecutori.

Il ministro risponde parzialmente ai diversi oratori, assicurando Roux che terrà conto delle sue raccomandazioni relative alle scuole reali.

marie; e a Sciaccazione seria. A Cavallini dice aver trascurato che non ha rispettato l'ordine superiore, e che deve grandi servizi, segnalando tribuzioni, anche nel suo ordine. Difende ancora mosche da Roma, rendendo autonomo scolastico, e destinato perché l'imperatore all'avvicinazione di Stato, crede che il dimento così asservimenti, i quali, garantire il maestà la convenienza. Accenna quindi al provinciale di per la città, e che bene. L'urto, meale di favore, incremento del Colosio ed assegni, pel Collegio dei sollecitamente istruzione intendendo di per faciliare ai e prezzi ridotti, stava la biblioteca poter esercitare, azione, maggiore, ma è disposto a i mezzi per accrescere rispetto al che accetta l'ordine del bilancio. Arculeo, re, mente per un. Martini F. ritira il suo ordine, nella sua opinione. Dichiararsi che Approvati la missione. Si passa alla Bonfadini per della pubblica istruzione, burocratica; sperando, senza, di vincere. Boselli dice delle raccomandazioni. Si approvano. Salandra ra compimento del istruzione. Boselli risponde Approvati i Bonfadini e incoraggiare alla scienza, e a che rappresenti, locali. Salandra si manda la pubblica istruzione. Boselli assicura in relativi alla quante, e che sarà termine. Cambray Digonda di mantenere Società italiana. L'usi la altri, de scientifiche a Boselli da app. Approvati i Pasquale e i. Accoraggi le Scienze, posizione dei ma. Boselli propone comandamenti. Torraca richi sulla posizione di provvedere perché pubblica istruzione, e e serva. F. lo senso. Boselli dichiara, etto di rendere per efficace l'attività. Approvati i. Florenzano e i governative per privata utilizzazione, provvedere, tras i professori didattici. Nicolosi si ass. Boselli studia. Approvati i. Cardarelli, r. mi e di Arculeo. Boselli lamenta. Il sovrano fraz succedere in provvedimenti. Boselli raccomando quelle cattive, e non diedero ri. posto loro sord. padrone ai gen. e a quella che. Grandi scrittori. Carmazza Am. e gli assenti pe completamente d. Catania. Pasquale pregare la cattedra di rinviare l'ist. Di Sant'Onof. completa vacan. fra il Governo. Messina per un. Università e che s. nuovo all'andam. Arculeo, relativo, che delle dichiar. nito dell'esame di. Boselli dichiara. mandamenti dei d. Approvati i. e. Rimondati il. Crispi propone. l'istituzione di d. Trinchera, Di. che si discute.

...e a Sciacca, che intende di portare al-
...zione per i due Osservatori astronomici.
A Cavalotti dice di non meritare l'accusa di
...curato la disciplina dell'Università.
...che non ha la coscienza di aver fatto dovunque
...l'ordine e la legge. Quanto al Consi-
...superiore, dice che esso ha reso e può ren-
...grandi servizi, ma bisogna esaminare il pe-
...segnalato da alcuni, relativo alle sue at-
...zioni, onde prege Martini di non insistere
...sul suo ordine del giorno.
...difende anche la burocrazia delle accademie
...di Roux; dichiara che si provvede a
...re autonomamente la posizione degli ispettori
...scienze, togliendogli dei esponenti di Provin-
...e, destinandoli ai capoluoghi dei circondari,
...perché l'ispezione riesca più efficace. Quanto
...l'avvicinazione dell'istruzione elementare allo
...stato crede non sia senza pericolo un pro-
...mento così assoluto. È certo però che gli inco-
...venienti, i quali si lamentano, e la necessità di
...garantire il maestro e la posizione sua, adducendo
...la convenienza di esigere qualche rimedio.
...a come quindi all'idea di creare l'organismo
...provinciale ed interprovinciale, fatta a scissione
...per le città, e per quelle, dove l'istruzione pro-
...bene. Intanto dichiara essere suoi intendi-
...mento di favorire i maestri, provvedendo all'in-
...mento del Collegio d'Asili, destinato al loro
...e ad assegnando nel capitolo 45 lire 40,000
...Collegio delle orfane, che intende che sia
...soltamente istituito. Inoltre sullo stesso ca-
...pitolo intende di prelevare la somma occorrente
...per facilitare ai maestri i viaggi sulla ferrovia,
...e a prezzi ridotti. Non può istituire di una isti-
...tura la biblioteca circolante, e non crede di
...poter esercitare, nello stato della presente legisla-
...zione, maggiore ingerenza negli Asili infantili;
...ma è disposto ad incoraggiare le loro e studiare
...i mezzi per accrescere le istituzioni del Minis-
...terio rispetto ai secondi. Conclude dichiarando
...che accetta l'ordine del giorno della Commis-
...sione del bilancio.

Arcoleo, relatore, e Bottini parlano brevemente per un fatto personale.
Martini F., dopo dichiarazioni del Ministro, ritiene il suo ordine del giorno, pur rimanendo nelle sue opinioni.
Dichiarata chiusa la discussione generale.
Approvati l'ordine del giorno della Commissione.
Si passa alla discussione dei capitoli.
Bonfanti parla dei disordini del disastro della pubblica istruzione e della incompetenza burocratica, spera che Bonelli vorrà provvedere lottando senza stancarsi e con energica volontà di riscatto.
Bonelli dice che terrà conto dei consigli e delle raccomandazioni del proponente.
Si approvano i primi tre capitoli.
Salandra raccomanda una migliorata nella compilazione del bollettino della pubblica istruzione.
Bonelli risponde che provvederà.
Approvati i cap. 4, 5 e 6.
Bonfanti invita il ministro a non astenersi a incoraggiare se non le opere veramente utili alla scienza, e a sopprimere i piccoli sussidi che rappresentano soltanto compiacenze personali.
Salandra si associa al proponente. Raccomanda la pubblicazione relativa alla Biblioteca attuale.
Bonelli assicura di aver già insistito gli atti relativi alla questione sollevata dal proponente, e che saranno sollecitamente condotti a termine.
Cambry Digny chiede se il ministro intende di mantenere il sussidio di 2000 lire alla Società italiana antropologica.
Lui fa altre raccomandazioni per le riviste scientifiche scritte in francese o in latino.
Bonelli dà assicurazioni ai proponenti.
Approvati i cap. 7, 8, 9 e 10.
Pasquali e Marasco raccomandano che si incoraggi la Società ginnastica e si migliori la posizione dei maestri di ginnastica.
Bonelli promette che terrà conto delle raccomandazioni.
Torreca richiama l'attenzione del ministro sulla posizione dei provveditori, alla quale urge provvedere perché l'azione del Ministero della pubblica istruzione sia nelle Province più efficace e serena. Fa vive raccomandazioni in questo senso.
Bonelli dichiara di essere allo studio il progetto di rendere più autonoma la posizione e di elevare l'azione dei provveditori.
Approvati i capitoli fino al 17.
Fioravanti lamenta la deficienza d'ispezione alternativa per lavoro in freno l'istruzione pubblica. Raccomanda al ministro di provvedere, trasformando i delegati scolastici in ispettori didattici mandamentali.
Bonelli si associa al proponente.
Bonelli studia la questione.
Approvati il capitolo 18.
Cardarelli, riferendosi ai discorsi di Bonelli e di Arcoleo, riferisce sui gravi inconvenienti che si lamentano nelle Università a proposito di sovrappiù frantumamento degli insegnamenti, e di mancanza di prodigiosi incarichi. Invoca seri provvedimenti.
Bonelli raccomanda al ministro che si tolleri quelle cattedre che non rispondono all'esigenza scientifica e di didattica del paese, e che fin da ora diano risultato di sorta. Vorrebbe che posto loro sorgesse qualche cattedra che ridonasse al genio nazionale, fra le quali quella a quella che dovrebbe dedicarsi ai nostri grandi scrittori e pensatori politici.
Carnazza Amari fa raccomandazioni relative agli assegni per concorsi ai posti vacanti e al completamento delle cattedre nell'Università italiana.
Pasquali prega il ministro di voler conservare la cattedra di storia e di diritto romano, e di conservare l'istituzione dei dottori collegiali.
Salandra fa raccomandazioni perché siano più efficaci, reali e rispondenti ai bisogni del paese alcuni insegnamenti universitari.
Di Sant'Onofrio prega il ministro che si compia l'esecuzione alla Convenzione stipulata col Governo, il Municipio e la Provincia di Roma per innalzare al primo grado quell'Università e che si ceda dallo stato provvisorio, come all'andamento degli studi.
Arcoleo, relatore, risponde ai proponenti; fa delle dichiarazioni della relazione a proposito dell'esame di Stein, che non può essere richiesto per sola volontà del ministro.
Bonelli dichiara che terrà conto delle raccomandazioni dei diversi oratori.
Approvati i capitoli 19, 20 e 21.
Annunciato il seguito della discussione a domani.

...l'insostenibilità degli stipendi agli impiegati comunali e provinciali.
Crispi non si oppone alla discussione del progetto raccomandato dai proponenti, ma insiste nel dare la precedenza al bilancio.
Approvata la proposta del presidente del Consiglio.
CAMERA DEI DEPUTATI.
Seduta antimeridiana del 23.
Presidenza Biancheri.
La seduta incomincia alle ore 10.15.
Si discute il bilancio dell'entrata.
Chinaglia lamenta che i contributi idraulici del Comune e delle Province per effetto d'un cumulo d'arretrati, sono stabiliti la misura eccedente i limiti della legge e però raccomanda che si tolga maggiore misura.
Berlino loda la relazione di Maurogonato, e convoca la Commissione che si debba rimandare al bilancio d'asestamento l'esame delle cifre.
Marasco aveva avuto incarico dai suoi amici di confermare il concetto dell'estrema sinistra contro il sistema finanziario, che aggrava eccessivamente il lavoro, il movimento e il consumo, e di lodare le riforme dell'amministrazione, nelle leggi di ricchezza mobile, registro e bollo, che essi vagheggiano, ma riconoscendo la necessità di effettuare la discussione del bilancio, dichiara di deferire lo svolgimento di quei conti, a momento più opportuno. Si limita a domandare se il ministro persiste nel concetto di funder le due Direzioni generali del Demanio e delle imposte, e perché, nel riordinare gli uffici di catastro, non si sia tenuto conto dei servizi prestati dai segretari della cassa di Cassa di censimento, che raccomandano. Raccomanda infine la posizione degli agenti delle imposte dirette.
Maurogonato, relatore, si associa alla domanda di Chinaglia. Dimostra poi che il bilancio è fondato sulle più razionali previsioni.
Magliani dà assicurazioni a Chinaglia e dice che le previsioni del bilancio sono basate su calcoli esatti. Si riserva di rispondere a Marasco quando verrà ampiamente discussa la grave questione da lui sollevata relativamente al riordinamento del sistema tributario. Dice altresì che gli studi relativi alla riforma dell'amministrazione continuano nella speranza e nel desiderio di arrivare ad una soluzione che meglio risponda ai legittimi interessi del paese. Terra coato poi dalle altre raccomandazioni di Marasco.
Brasca crede di dover avvertire la Camera che la Giunta del bilancio accetti, tali e quali, le previsioni del ministro; osserva intanto che quelle relative alle tariffe doganali non si sono verificate, non soltanto per fatti nuovi verificati, ma anche per fatto della politica doganale del Governo, che ha chiuso le frontiere a molte produzioni straniere senza favorire la produzione nazionale.
Magliani confida le ultime affermazioni del proponente, dicendo la politica economica del Ministero, della quale egli assume la completa responsabilità.
Rattini espone le ragioni per le quali approva pienamente la politica doganale ed economica del Governo.
Colombo riconosce che parecchi inconvenienti sono dovuti al fatto che la tariffa generale era stabilita in previsione d'un accordo col la Francia. Parla di alcuni dazi d'esportazione, appartenenti al quelle delle cose che rappresenta la guerra come ostacolo al nostro commercio e premio all'industria straniera, che da quando che quel dazio sia alitto, ovvero ridotto.
Lussatti, presidente della Giunta del bilancio, appoggia la considerazione della domanda di Colombo, che vorrebbe estesa anche al dazio d'esportazione sugli olii. Si associa alle osservazioni di Brasca, relative alla tariffa generale, osservando alla sua volta che essa non è definitiva ma provvisoria.
Pili Antofonso sostiene anch'egli l'abolizione del dazio d'esportazione sugli olii e accenna alle sofferenze di tale industria, e la grande miseria degli operai delle filare in Sicilia.
Si dichiara chiusa la discussione generale e si approva l'ordine del giorno della Commissione, col quale s'invia il Governo a regolare la vertenza colle banche d'emissione e, rispetto agli utili delle emissioni certificate, a presentare le sue determinazioni nell'occasione del disegno di legge d'asestamento del bilancio 1889-90.
Rimandata a lunedì mattina la discussione dei capitoli.
REDAZIONE ITALIANA E FRANCESE.
Leggesi nella Tribuna in data del 20:
A Pisa, ieri sera, giunsero sei studenti dell'Università francese. La scolarità universitaria di Pisa li accolse alle Stazioni reclamandoli festosamente, e li accompagnò all'Hotel Nettuno.
Alle ore 9 e mezzo pom. fu poi eseguita una folla in loro onore e uno dei francesi al Caffè dell'Arco, ringraziosi della lieta accoglienza, e quindi, acclamando a Bologna e alla legge latina, la dimostrazione si sciolse.
Per Federico III.
Telegrafano da Berlino 20 al Corriere della Sera:
Il cordone di truppe da Sans Souci a Friedricshagen è stato ritirato. Quattordici soldati isolano la vicinanza immediata del Castello per non turbare il raccoglimento.
La vedova dell'imperatore, dopo aver pregato per un'ora nelle gallerie dei disperi, già piena di nuove corone, andò a piedi, a traverso il parco di Sans Souci, a Friedricshagen. Ivi pregò un'ora inginocchiata davanti al sepolcro, e tornò con le figlie Sofia e Margherita, mentre la Principessa Vittoria visitava l'Ospedale.
Il dottor Bergmann, colui che era a capo del comitato di MacKenzie, e che nell'ultimo, fu sostituito da Bardenhebe nella carica dell'imperatore, sebbene l'ordine del Principe imperiale, ha ripreso le sue lezioni all'Università. In tale occasione egli ha pronunciato un discorso, di cui va tenuto conto, appunto per le relazioni intime tra lui e l'imperatore. Il Bergmann non si è espresso:
Per la seconda volta in un breve volgere di tempo, la patria ha perduto il Sovrano. Mentre l'imperatore Guglielmo ebbe un'esistenza più lunga dell'ordinaria, Federico fu strappato sul fiore dell'età.
Chiunque si accostò al capezzale dell'imperatore ammirò la sua amabilità e semplicità. Egli non volle mai un guanciale per appoggiare la testa. Non mostrò mai la minima esigenza verso coloro che gli stavano d'intorno.
Piangiamo amaramente sul fatale destino che ci strappa il giorno generale. Il quale: dopo lungo tempo batté il nemico nazionale, ristretto i vincitori fra il Nord ed il Sud della patria.
Dal feretro del generoso Sovrano salirono

gli egerdi e Guglielmo, i cui proclami dimostrano com'egli meriti una fiducia e una devozione illimitata.
L'Accademia di Belle Arti e la Società degli artisti tedeschi organizzarono un'adunanza per commemorare l'imperatore defunto. Vi erano molto celebrati artistiche e letterarie e il ministro dei culti, Gossler, il pittore Werner disse che Federico III, dopo aver raccolto gli allori della battaglia, soggiogò il cuore dei nemici, si consacrò quasi esclusivamente alle scienze e alle arti, e morì da martire, lasciando come legato un figlio degno di lui.
Eccoci altri particolari, oltre quelli telegrafati ieri, sulla partenza del dottor MacKenzie. Poco prima che il treno partisse, ascendendo sparse la voce della sua partenza, il pubblico affittò sotto la tettoia della Stazione e lo salutò con molta defezione.
Le onoranze del nuovo imperatore.
Telegrafano da Berlino 20 al Corriere della Sera:
L'imperatore Guglielmo stamane era già a cavallo alle sette per assistere alle manovre nella piazza d'armi. Poi, durante la giornata, ha ricevuto e contraccambiato visite ai principi che venuti a Berlino per funerali, si congedavano da lui. Pare instancabile.
Ieri il signor de Solitz Tratschler convienso l'imperatore della impossibilità di accettare il portafoglio dell'interno, in surrogazione del Falkhauer.
La vecchia imperatrice Augusta ieri sera è stamane è stata, insieme alla granduchessa di Baden Baden, una figlia, alla Chiesa della Pace. Domani passerà la giornata a Berlino, e partiranno domani sera per Baden, giacché l'imperatrice Augusta ha necessità assoluta di riprendere la cura, che ha momentaneamente interrotto per la morte del figlio.
Le disposizioni date dal defunto imperatore Federico III come sue ultime volontà, assegnano alla vedova imperatrice Vittoria il castello di Charlottenburg e il palazzo che occupavano a Berlino.
Si dice che l'imperatrice Vittoria desidera di passare i primi mesi della vedovanza sul Reno, e si sta assegnando la residenza di Homburg.
Il prefetto di palazzo, Radoln, si ritira in una sua proprietà in Polonia; pare gli succeda il Liebenau. La contessa di Brochdorf resterebbe grande criminale dell'imperatore; Witte sarebbe il primo ministro insieme al Wierlich.
La Reichs-Zeitung dice che il recesso dell'imperatore al Reichstag conterrà un vero programma politico. E siccome si desidera una manifestazione del Reichstag la discussione della risposta al recesso imperiale assumerebbe ampio proporzioni. Il principe Bismarck, a questo pare, vi prendere parte.
L'amicizia che concederà l'imperatore Guglielmo II, sarà perfettamente uguale a quella concessa da Federico III; si estenderà agli stessi dotti accaduti e giudicati nell'intervallo.
Bonellata, relatore del Gaulois, e Remson, corrispondente del Matin, supposti autori di gravi attacchi contro l'imperatore e contro l'imperatrice, sono stati espulsi entro lo spazio di poche ore.
La Principessa Vittoria, figlia dell'imperatore Federico III, riunisce le persone della servitù intima, disse loro: « Mio padre mi ha lasciato di ringraziarvi dell'amorevolezza e della fedeltà, colle quali lo serviste; vi rimetto il suo ritratto come suo ricordo ».
L'avvenire della Germania.
Telegrafano da Roma 21 alla Lombardia:
La Riforma ritiene infundato che la Germania voglia accostarsi alla Russia scostandosi dall'Austria. Assicurati che Guglielmo II seguirà interamente la politica del padre e dell'avo.
Oratori iscritti.
Telegrafano da Roma 21 alla Perseus:
Per la discussione del bilancio d'entrata, di domenica, vi sono molti iscritti.
Sui provvedimenti finanziari si sono iscritti: contro, Toscanelli, Platano, Colombo, Zappa e Maffi; in favore, Cadinelli e Valle.
Per l'esame di licenza ginnasiale.
Telegrafano da Roma 21 alla Lombardia:
La Gazzetta Ufficiale pubblica un decreto in data 7 corrente che stabilisce l'esame di licenza di ginnasio inferiore.
L'esame è facoltativo e deve farsi al termine dell'anno scolastico in tutte le discipline assegnate alle prime tre classi.
Possono presentarsi all'esame tanto gli alunni dei Ginnasi Regi e paragonati quanto quelli provenienti da scuole private e patrie.
Il certificato, oltreché per la promozione e ammissione alla quarta classe del ginnasio, è valido: per l'ammissione alla prima classe della scuola normale; per l'ammissione con esame d'integrazione alla prima classe dell'istituto tecnico ed è equipollente per concorsi ed uffici da determinarsi al certificato di licenza della scuola tecnica.
Il Regolamento ministeriale stabilirà le norme speciali per applicare queste disposizioni.
L'ultimo numero.
Telegrafano da Roma 21 all'Arma:
Carducci verrà decorato del gran cordone della Corona d'Italia per suo concorso all'Esposizione di Bologna.
Giornalisti espulsi da Berlino.
Telegrafano da Berlino 20 alla Gazzetta del Popolo di Torino:
In seguito ad ordine emanato dalla polizia, i corrispondenti del Gaulois e del Matin di Parigi vennero espulsi da Berlino, perché furono ritenuti responsabili di articoli pubblicati da quei giornali in odio al nostro imperatore.
Telegrafano da Parigi 21 alla Perseus:
L'espulsione da Berlino dei signori Bonasson e Remson, corrispondenti dei giornali Matin e Gaulois, agita molto la stampa parigina. Vari giornali chiedono che, per rappresaglia, si espulsero i corrispondenti tedeschi.
Secondo il corrispondente del Gaulois, arrivato qui stasera, egli sarebbe stato espulso perché disse che Bismarck è troppo esagerante.
La commemorazione del Reaso Doronide.
Telegrafano da Parigi 21 al Corriere della Sera:
Il Reaso fatto domenica nella elezione della Camera dove fu sconfitto Doronide, è stato riconosciuto ufficialmente dal partito. Infatti, toro, il Comitato bolognese, dopo una discussione vivacissima, decise di ritirare la candidatura di Paul Doronide, lasciando gli elettori liberi.

Stasera dell'Agencia Stefani.
Berlino 21. — Nell'ultima seduta del Bundestag, Bismarck notificò la morte di Federico, la successione al trono di Prussia, e il relativo trasferimento della dignità imperiale in Guglielmo.
Dresden 21. — La Principessa Maria di Sassonia Altenburg, figlia del Principe Federico Carlo, è morta a mezzanotte.
Parigi 21. — (Camera.) — Keller, membro della destra, svolge un controprogetto intorno agli accidenti degli operai sul lavoro, e preannuncia l'abolizione del calcestruzzo. (Rumori e sinistra e approvazione a destra.)
Parigi presenta il bilancio per 1890.
Atto la Sina 21. — L'imperatore del Brasile continua benissimo.
Vienna 21. — L'imperatore nominò Guglielmo il colonnello e proprietario del reggimento di fanteria Guglielmo I, ed ordinò che il 7° reggimento degli ussari prenda il nome di Guglielmo II.
Budapest 21. — (Camera.) — Tura cominciò i vivi ringraziamenti dell'imperatore Guglielmo per le manifestazioni di condoglianza della Camera in seguito alla morte di Federico. Un recesso imperiale aggiornato il Parlamento al 15 novembre.
Budapest 21. — Oggi vi fu servizio funebre nella chiesa evangelica per l'imperatore Federico. Vi assistevano l'imperatore in uniforme prussiana, cogli emblemi di letto, i ministri, i presidenti della Camera, i generali, le Autorità e i rappresentanti delle Potenze.
Cairo 21. — Si ha da Massara e da buona fonte che Meurik si sarebbe ribellato al Negus. Si conferma che il figlio del Negus è morto avvelenato.
Parigi 21. — Gli amici indo-chinesi offrono a Cochin un banchetto all'Hotel Continental di 250 coperti. Cochin brindò dicendo a proposito dell'Indocina, che la metropoli non avrà più nulla da pagare fra tre anni per la colonia. Affermò che il Tonchino è ammirabilemente situato per commercio. La Francia non lo abbandonerà giammai.
Parigi 21. — Elezione senatoriale nel Dipartimento del Nord, Gergerand opportunista fu eletto con voti 1194; Herliet conservatore ne ebbe 1059, il radicale Guard 78.
Vienna 21. — Il Fremdenblatt è informato che Bismarck direbbe a Kelenky una lettera esprimeva caldi ringraziamenti al presidente della Delegazione austriaca, per discorso di condoglianza per la morte dell'imperatore Federico.
Londra 21. — Nella riunione dei conservatori, Salisbury, attendendo il voto sull'emendamento Morley circa la nomina del capo di polizia, biasima la defezione dei conservatori, dicendo che la mancanza d'unità d'azione potrebbe condurre alla disfatta del Governo rendendo necessario l'appello al paese. La riunione votò un ordine del giorno di completa fiducia a Salisbury e Smith.
Londra 21. — (Camera dei Comuni.) — Discutasi il bilancio della guerra.
Stanhope dichiara che il nuovo fucile a ripetizione si metterà alla prova stasera prossimamente. Allora l'arma si fabbricherà da manifattura governativa o privata il più rapidamente possibile.
Madrid 21. — Il Consiglio supremo della guerra si pronunziò nell'Onore Martinez Campon; riconosce ad ussimità che egli conformemente alla legge militare.
Sivraga 21. — I giornali accusano imputando la messa la riura dell'attuale metropolitano Teodoro.
Diccono che fu concluso un prestito di 10 milioni per il ricambio del monopolio dei tabacchi.
Chicago 21. — La Convenzione repubblicana approvò, fra acclamazioni entusiastiche, il programma proposto di sollecitare l'impero del Brasile per l'abolizione della schiavitù. Spera che l'Irlanda ottenga presto l'autonomia con mezzi pacifici. Vuole il mantenimento della Costituzione degli Stati Uniti, i diritti e la libertà del cittadino, non la loro distruzione, come propugnano il presidente Cleveland ed il suo partito che servono in ciò gli interessi dell'Europa. I repubblicani vogliono servire gli interessi dell'America, accettano il conflitto, fanno appello al popolo con fiducia. Il programma bismarckiano di Milla, che rovinerebbe gli affari. Si mostra favorevole alla riduzione dei dritti sul tabacco, sugli alcool e sul riso di alcuni prodotti di fabbricazione. Denuncia la poligamia, raccomandando di reprimere. È favorevole all'impiego dell'oro e dell'argento, biasima gli sforzi dei democratici di demonizzare l'argento. Domanda un credito per fortificare le coste e provvedere agli altri mezzi di difesa. Insiste sulla necessità di sviluppare il commercio. Esprime opposizione contro il lavoro degli stranieri. Biasima la politica estera dei democratici, che lascia svilupparsi tranquillamente l'influenza estera nell'America centrale.
Dopo la votazione del programma, la Convenzione approvò all'unanimità un indirizzo esortativo il rammarico dei repubblicani per tutto della Germania.
L'imperatore Guglielmo pacifico.
Berlino 21. — La Dieta prussiana è convocata per 27 corrente.
Il Boston Courier dice: L'imperatore espresso al Granduca Vladimir il vivo desiderio di conservare gli stessi rapporti amichevoli col Governo e colla nazione russa come sotto il Regno dell'avo e del padre.
Il Telegraph conferma che Zedlitz riuscì il portafoglio dell'interno. I negoziati sarebbero iniziati col borgomastro superiore Miquel.
Bismarck pacifico.
Berlino 22. — Secondo la National Zeitung, nella seduta del Consiglio federale, Bismarck fece un commovente discorso sull'imperatore Federico; pose in evidenza specialmente la situazione pacifica e il proposito di mantenere gli attuali principi della politica interna ed estera.
Il ministro di Baviera espresse il proprio dolore per la morte e le sue felicitazioni per l'avvenimento al trono dell'imperatore Guglielmo.
La Delegazione ungherese e le alleanze.
Budapest 21. — (Comitato della Delegazione ungherese.) — Approvati la relazione del bilancio degli esteri. La relazione accenna al doloroso avvenimento della Germania; esprime la convinzione che l'amicizia tra l'Austria e la Germania continuerà. Rileva l'amore della pace, ma anche la necessità di non subire ucrapazioni circa l'autonomia garantita da trattati alle nazioni balcaniche. Spera nell'appoggio della Germania, dell'Italia e dell'Inghilterra, allo scopo del mantenimento della pace. Bugia gradatamente Crispi. Chiede rapporti amichevoli anche cogli altri Stati d'Europa. Propone di esprimere riconoscenza a Salacsky.

Stanley.
Londra 21. — L'Agencia Reuters ha da San Paolo di Londra: i disertori arabi giunti al campo di Jambunga constatarono che la spedizione di Stanley trovata in condizioni difficili nella foresta della regione montuosa di Alala nell'alto Aruvai. Alla metà di aprile la forza era ridotta a un terzo, in causa della malattia e dei combattimenti continui con gli indigeni. Stanley scrisse ferito da una freccia, accompi parecchie volte; ma circondato da indigeni nemici, non poteva comunicare con Emim bel se con Jambunga, altra spedizione di soccorso, organizzata a Leopoldville, comandata dal maggiore Bartlett.
Nostri dispacci particolari.
Roma 21, ore 8 5 p.
La Commissione per il Codice penale, al Senato, incaricò di studiare le varie parti Pessina, Canonico, Costa e Puccioni.
Nel settembre si ratificherà a Berna il regolamento internazionale per i trasporti ferroviari.
La flotta inglese visiterà presto i porti italiani nel Mediterraneo.
Sono inseriti a parlare dei provvedimenti finanziari cinque contro e due in favore.
Roma 22, ore 3.40 p.
(Camera dei deputati.) — La seduta antimeridiana fu importante per la dichiarazione di Branca e Lussatti circa le tariffe doganali, avendo la Giunta accettato le previsioni del Ministero, salvo verificarle nel bilancio d'asestamento; ciò corrisponde alla deliberazione presa dalla Giunta.
Interessante per Veneto fu il discorso di Chinaglia, che raccomandò vivamente a Magliani che i contributi idraulici eccessivamente elevati siano mantenuti al limite della legge e della giustizia.
Aveva Magliani risposto che farebbe ristudiare la questione, Chinaglia rincaricò con validi argomenti e ragioni la necessità di un pronto provvedimento che attenui il carico dei contributi idraulici, e serbiteramente aggravato.
Maurogonato appoggiò la raccomandazione.
Nella seduta pomeridiana sul bilancio dell'istruzione parlano Guicciardini, Lucio, Odescalchi e Martini.
Dubitati ormai di finire oggi.
La Commissione per il credito agrario approvò con alcune raccomandazioni il progetto. Nominò presidente Sandonato, relatore Salandra, segretario Andrea Costa.
Domani gli Uffici esamineranno le disposizioni concernenti l'imposta di ricchezza mobile a carico delle Società di assicurazione sulla vite.
Fatti diversi.
Lettimo del prezzo del bonelli.
Mercato di Bologna del 21 giugno:
Borsoli annali gialli di razza europea:
Quantità venduta 3637 50. Prezzi fatti: Mass. 3.15 | Min. 2.40 | Med. 2.969.
Borsoli annali gialli di razza giapponese:
Quantità venduta: 48.60. Prezzi fatti: Mass. 3.15 | Min. 2.90 | Med. 1.968.
Totale chilogr. 3676.30, dei quali 394.30 alla pesa pubblica.
LISTINI DELLE BORSE.
Venezia 22 giugno.
Rendita Ital. 5 Otto g. 1.9° gennaio 99 10 99.25
5 Otto g. 1.9° luglio 99 05 97.05
Azioni Banca Nazionale
Banca Ven. com. fine corr. 367.—
Banca di Credito Veneto Mem. 165.—
Società Ven. Cost. Mem. 177.— 175.—
Coloniale ven. Idem. 124.—
Nob. Prestito di Venezia a premi 25.75 25.—
Cambi
Ginevra 123 15 123 25 129 40 129 00
Parigi 100 25 100 25
Londra 25 15 25 23 25 50 25 50
Svizzera 100 50 100 40
Vienna-Trieste 92 1/2
Valori
Banca. sult. 300 1/2 301 1/2
Pesi da 20 fr.
SCONTI
Banco Nazionale — Banco di Napoli —
Dott. CLOTALDO PIUCCO
Direttore e gerente responsabile
La famiglia del tenente colonnello De Chetoff, vivamente commossa per lo splendido onore reso oggi all'amato estinto, sente il dovere di ringraziare pubblicamente l'onorevole Giunta municipale di Venezia, l'Autorità militare, le rappresentanze tutte, che collettore presenza hanno voluto rodeggiare l'ultimo omaggio di stima e riverenza; ringrazia il Municipio di Morano e gli amici tutti che vollero pur così confortarla in tanta luttuosa.
Uno speciale ringraziamento fa poi alla Società dei Veterani 1848-49 che concorse ad onorare l'amato suo presidente, accompagnandolo anche la salma al cimitero.
Si chiede venia per le involontarie dimenticanze.
Venezia, 22 giugno 1888. 654
600 a 1000
di utile al mese
con una piccola somma di 250 lire per deposito di un articolo accettabile di prima necessità universale. Brevettato e premiato. Domande serie sono accettate. — Le informazioni sono spedite franco senza ritardo. Far conoscere l'indirizzo e scrivere a M. Richard Schmeider, inventore e fabbricatore, 22, rue d'Armalie in Parigi. 655

L I N E E	PARTENZE (da Venezia)		ARRIVI (a Venezia)	
	Giorno	Ora	Giorno	Ora
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 2.	38 diretto	a. 4.	30 diretto
	p. 3.	34	a. 5.	10 diretto
	p. 4.	34	a. 6.	18
	p. 5.	35	p. 7.	48
	p. 6.	15 diretto (?)	p. 8.	48
	p. 11.	15 diretto	p. 9.	55
(?) Si ferma a Padova				
Padova - Ravigo - Ferrara - Bologna	p. 3.	10	a. 4.	55 diretto
	p. 4.	10	a. 5.	55 diretto
	p. 5.	10	p. 10.	55
	p. 11.	10	p. 10.	55
Trevise - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 4.	35 diretto	a. 7.	10 diretto
	a. 5.	10	a. 8.	37
	a. 6.	10	a. 13.	55
	a. 11.	5	p. 1.	40
	a. 12.	15 diretto	p. 2.	5
	p. 3.	24	p. 3.	5
	p. 4.	10	p. 4.	55
	p. 5.	10	p. 11.	55
	p. 6.	10		

SI ASSUMONO LAVORI IN LITOGRAFIA
Prezzi d'impossibile concorrenza.

Chas. H. May

La poliziona fu presentata dal signor de
Prenas, il quale pronunciò un discorso che
fu applaudito dal Senato, ed è molto ap-
provato dai principali giornali di Parigi.

Il Senato dando ragione alla poliziona ed
al signor de Prenas, deliberò, d'accordo
col Governo, che fosse la poliziona stessa rin-
viata al Ministero di giustizia e a quello del-
l'interno.

Con questa, che fa una vera dimostrazione,
il Senato francese non reclama restrizioni alla
libertà della stampa; domanda soltanto un vi-
goreo sforzo per liberare, applicando le leggi esi-
stenti, le vie pubbliche da certi industriali che
non hanno diritto ad alcun riguardo.

Stando alle parole del Temps, la Camera
dei deputati vede la questione sotto il medesimo
aspetto che il Senato, tanto più che lo stesso
presidente del Consiglio dei ministri, signor Pie-
quel, reclamò nel 1882 la legge esistente, la quale
punita l'oltraggio pubblico ai buoni costumi
commesso con scritti o figure vendute sulle pub-
bliche vie.

POLEMICA ELETTORALE.

Si sono pentiti?

Noi ci siamo sforzati di provare che
le Associazioni progressista e liberale perma-
nente avevano avuto torto di com-
mettere il presente per il futuro; che dal
momento che la Costituzione, forte del-
l'adesione dei giornali moderati, offriva
l'accordo, dovevano accettarlo; che, pur
mirando alle elezioni generali, era nel-
l'interesse comune misurare le forze ri-
nitate nelle elezioni parziali, e a tutti i no-
stri argomenti sino a ieri rispondeva, di-
battendo nelle reti della logica, l'Adriatico,
e il Manifesto delle due Associazioni
pur ieri consigliava sdegnosamente l'as-
tenzione.

L'Associazione costituzionale e i giur-
nisti moderati, mostrando nel fatto che vo-
levano sul serio l'accordo, hanno presen-
tato una lista agli elettori, che ha il me-
rito da nessuno disconosciuto, di rappre-
sentare la fusione delle opinioni e degli
interessi liberali dei vari ceti della città.

La vittoria della lista, prima an-
cora che nelle urne, s'è manifestata nel-
l'opinione, perché le Associazioni progres-
sista e liberale permanente, e l'Adriatico
hanno rinunciato all'astensione insensata,
e invitano oggi i loro amici a votare.

Questo è il trionfo della lista e della
polemica in difesa della lista. Essi hanno
riconosciuto il loro torto, con grande mo-
destia.

Pecato confessato a mezzo perdo-
nato. Ci auguriamo che l'esito delle ele-
zioni permetta l'integrazione dell'altra
metà. Diciamo intanto: Onore al coraggio!

Né le scuse, o meglio i protesti, tran-
nanno in inganno in nessuno. La lista co-
mune è nella logica della condotta del-
l'Associazione costituzionale in tutte le
elezioni precedenti. Essa ha preso uomini
di opinioni politiche diverse; ma nessuno,
tra quegli uomini, è tale da autorizzare
a dire che l'Associazione costituzionale
abbia smentito se medesima. Sono e can-
didati portati anche in precedenti ele-
zioni, o candidati che non imbastiscono
quel programma di lotta costante, ma ra-
gionevole, contro l'invasione d'ogni altro
potere che non sia il potere dello Stato.

I progressisti hanno riconosciuto che
la loro astensione dalla lotta sarebbe stata
una defezione, e non si astengono più.

Però, contro la tarda adesione devo-
no stare in guardia gli elettori.

Presentando la vittoria nostra, dopo
essersi allontanati vengono per dividerla.
Uniamoci strettamente, noi, per la vittoria
totale, a impedire quella vittoria parziale,
la quale sarebbe una disfatta, e che dalle
loro limitazioni potrebbe venire.

Essi compreso che se la battaglia
fosse stata combattuta e vinta, non solo
senza di loro, ma contro di loro, si av-
rebbero fatte una troppo miserevole figura.

Accogliamo il loro mutamento nel-
l'ordine di battaglia, come un presagio di
vittoria, e come tale, ci serva d'incor-
aggiamento, ma continuiamo a difenderci,
sebbene vengano a soccorrerli.

Soccorrerli per non lasciarsi soli col-
le nostre forze, è certamente magnanimo;
ma se al soccorso dei nomi in bianco, pei
quali possono riuscire i clericali, si ag-
giunge l'altro soccorso della violenza dei
manifesti sulla strada pubblica, che pos-
sono far perdere voti, anziché guadagnar-
ne, temiamo che la nostra gratitudine deb-
ba patire diminuzione.

Ah! adesso solo si convincono che la
lista rappresenta l'accordo, sebbene essi
avessero rotto le trattative per l'accordo?
E perché non hanno usato la influenza
loro nella formazione della lista, poiché
erano per chiamati a fermarla? La loro
curiosità sarebbe stata soddisfatta ben prima.

Alle loro pretese per il futuro ora rinun-
ciano, e non confessano così che avevano
avuto torto di chiederle e che avevano
ragione noi di dire che avevano torto di
chiederle? L'apprensione che i loro amici
avessero votata contro il loro avviso la
lista unica, non è la causa prima di questa
tarda rinuncia, venuta per dissimulare
il più colossale dei fiaschi?

Altro che dire che l'Associazione Co-
stituzionale ha bruciato i suoi vascelli?
Essi hanno bruciato le loro pretese!

E dove sono le adesioni al pro-
gramma anticlericale dell'on. Crispi stampate
ieri nella Gazzetta? Ci faccia la grazia
di citarle l'Adriatico, perché la constata-
zione dell'adesione del Governo alla li-
sta concordata, non equivale all'adesione

nostra al programma dell'on. Crispi. Su che
spasmi s'arrampicano per darsi l'illusio-
ne di dar, o di avere una qualsiasi ap-
parenza di ragione del loro mutamento?

Da quel palpito appunto, da cui ab-
biamo sentita tuonare contro il tradimento
della lista accettata parzialmente e abbi-
amo sentite testé il biasimo più severo con-
tro i due giornali romani, che accettarono
la lista concordata a Roma, tranne il re-
pubblicano Ettore Ferrari, è oggi dato il
consiglio agli elettori di votare per tutta la
lista comune dei consiglieri comunali, ac-
cettati quattro nomi.

Badate che da quelle quattro braccia
possono entrare i clericali.

Bisogna dunque che tutti votino tutti
i nomi; che tutti quelli che non preferi-
scono la vittoria dei clericali, vadano alle
urne e votino tutta la lista.

Il pericolo sta in quelle esclusioni.
E non è che un pretesto, e meschino
pretesto, dire che sono quattro nomi co-
muni alla lista clericale.

Chi sono quei quattro? Due asse-
ssori: Valmarana e Gosetti; e due con-
siglieri: Centanini e Cipollato, i quali tutti
e quattro voteranno per la concessione del-
l'area per il forno crematorio. Gosetti anzi è
stato il relatore della Giunta favorevole alla
concessione dell'area per la cremazione,
e con Gosetti voteranno per la cremazione
Valmarana assessore e Centanini e Cipol-
lato consiglieri.

Cipollato poi voleva che fosse presen-
tata subito la domanda della concessione per
l'area al monumento di Fra Paolo Sarpi,
e i due assessori Valmarana e Gosetti,
colla Giunta unanime, dichiararono pub-
blicamente che erano favorevoli al monu-
mento all'insigne consultore della Repub-
blica.

Ah! che razza di clericali sono que-
sti, i quali in due questioni, sulle quali i
clericali danno battaglia, votano e fanno
pubbliche dichiarazioni contro le soluzioni
invocate dai clericali?

Il fatto che sieno inclusi nella lista
della Difesa mostra quanto vivo fosse il ti-
more della disfatta nei clericali, e come,
per evitare che fosse completa, includer-
sino quei nomi che essi sapevano destinati
a vincere. Questa è del resto una consi-
derazione che ha sempre una grande in-
fluenza sui manipolatori delle liste. Ma se
desimo agli avversari il diritto del-
l'esclusione, quando includono nella loro
lista i nostri, noi daremmo invece loro
un potere, del quale è evidente quanto po-
trebbero abusare.

Chi non vuole che i clericali vinca-
no, anche soltanto per qualche nome, chi
non vuol aprire la breccia, per la quale
essi possono entrare, deve votare la li-
sta integralmente del primo all'ultimo no-
me. A questo patto solo si vince, e gli
elettori possono autorevolmente avvertire
che nel Consiglio comunale si dibattono
le questioni cittadine e non si risolvono,
adducendo per solo argomento il responso
di un potere estraneo allo Stato.

Alle urne dunque tutti e con tutti i
nomi; è questa la condizione della vitto-
ria contro tutte le insidie.

L'insidia non è soltanto nei quattro
nomi rifiutati e lasciati in bianco dal Co-
siglio comunale senza dire da quali altri
nomi devano essere costituiti.

L'insidia è più nell'elezione del
Consiglio provinciale, ove gli avversari
da molti anni impediscono l'elezione dei
liberali, e favoriscono i clericali. Dei quat-
tro consiglieri provinciali, i Comitati delle
Associazioni laicistiche e l'Adriatico non
raccomanda che il Minich. E gli altri tre?
In qual lista si preponderano, forse
per far la scoperta che anche nella lista cleri-
cale ci può essere qualche cosa di buono?

Con questa tattica si impedisce l'in-
gresso di Diona, di Deodati e di Pascolato
nel Consiglio provinciale gli anni passati;
ora la tattica continua, col pericolo che,
centro Diona, Deodati e Fambri, giovi ai
clericali quest'anno, come negli anni pas-
sati.

Il silenzio sul Consiglio provinciale
deve soprattutto mettere in guardia gli
elettori per non essere strumenti di ran-
cori mai spenti contro la difesa che degli
interessi ferroviari di Venezia ha fatto
l'avv. Diona in Consiglio provinciale. Vo-
tino dunque, oltre che per Minich, per
consiglieri provinciali Diona, Deodati e
Fambri, e, oltre gli altri tutti della lista,
votino per Valmarana, Gosetti, Centanini
e Cipollato, che si vorrebbero colpire
d'ostracismo sotto ogni punto di vista
ingiustificato.

Veggano dunque i liberali di tutte le
frazioni, che, perché la vittoria sia com-
pleta e non si muti in disfatta, vista la li-
mitata adesione, bisogna che vadano tutti
alle urne a votare tutti i nomi, così per
Consiglio provinciale, come per Consiglio
comunale. E il solo modo d'impedire il
trionfo dei clericali contro ogni insidia, mal-
grado tutte le superbe lezioni di politica
lealtà. Gli elettori ci pensino dunque e
provvedano, deponendo nell'urna la scheda
coll'intera lista concordata.

Sotto il titolo *Le elezioni amministrative
a Venezia, l'Opinione* scrive:

Domenica prossima vi sono a Vene-
zia le elezioni amministrative. Anche a
Venezia la lotta si combatte, sul terreno
politico, fra clericali e liberali. Non ab-

biamo bisogno di dire da qual parte sono
i nostri voti.

Deploriamo che l'Associazione costi-
tuzionale sia lasciata sola a lottare per
principi liberali, e che le altre due So-
cietà di Venezia, la Progressista e l'U-
nione Liberale, non abbiano sentite l'ob-
bligo che incombe nei momenti attuali di
avere in mira soltanto il trionfo dei no-
stri principi.

Quelle Associazioni, assumendo la re-
sponsabilità del rifiuto dell'accordo, han-
no danneggiato gravemente la causa della
libertà, e si sono, per così dire, suicida-
te, perché è lecito sperare che molti di
coloro che ne fanno parte, malgrado il
divieto dei rispettivi Comitati direttivi,
sotterranamente in campo per appoggiare la
lista della Costituzione.

Lista unica dell'Associazione costituzio-
nale, della Venezia, del Tempo e della
Gazzetta:

Per il Consiglio provinciale

1. Deodati comm. Edoardo.
2. Diona comm. Marco.
3. Fambri comm. Paolo.
4. Minich comm. Angela (riel.)

Per il Consiglio comunale

1. Bisio prof. Giovanni (riel.)
2. Brandolini comm. Annibale (riel.)
3. Calucci avv. Eugenio.
4. Centanini ing. cas. Domenico (riel.)
5. Cini avv. Augusto.
6. Cipollato comm. Massimiliano (riel.)
7. De Bedin avv. Pietro.
8. Fradeletto prof. Antonio.
9. Gabelli avv. Andrea (riel.)
10. Gosetti dott. cas. Francesco (riel.)
11. Levi dott. Angelo.
12. Treves dei Bonfili bar. Alberto.
13. Valmarana co. Lodovico (riel.)

Rinuncia.

La rinuncia boccon. ieri pubblicam-
mo la rinuncia del cav. Pacifico Corson
alla candidatura del Consiglio provinciale
nella lista del partito clericale. Oggi pub-
blichiamo le seguenti, facendo notare il
fatto sintomatico che nessuna rinuncia è
venuta per la lista unica dell'Associazione
costituzionale, della Venezia, del Tempo
e della Gazzetta. Vogliamo credere che
anche questo sia auspicio di vittoria.

Venezia 23 giugno.

Vedo oggi (fu assente nei passati giorni)
portato il mio nome in una delle liste per
consiglieri comunali. D'ogni buon cittadino deve
essere sopra ogni cosa la rinuncia della
lista liberale, contro quella portata dal partito
avversario. A raggiungere tale scopo dobbiamo
raccolgere tutti i nostri suffragi intorno alla
lista della Costituzione e dei giornali la Vene-
zia, il Tempo e la Gazzetta.

Faccio voti perché quella lista riesca, e ri-
comando a chi mi fece l'onore di pas-
sare a me, reputo mio dovere dichiararlo perché
il mio nome non sia causa, per quanto tenue,
di dispersione di voti.

Luigi Ranzani.

Venezia 23 giugno 1886.

Egregio signor Direttore

della Gazzetta di Venezia.

Gentilmente rifiutato ad accettare il mio
nome per la compilazione di una lista da re-
comandarsi per le elezioni parziali, oppo-
sto un assoluto formale rifiuto. Vedendomi oggi
composto in una lista, sento il dovere di dichia-
rare pubblicamente che si ai servi del mio nome
senza mia necessaria autorizzazione.

Di lei, egregio signor Direttore,

Devotissimo

M. Geronzi.

L'avvocato Paolo Clementini ringrazia il
Comitato elettorale conservatore, ma - per mo-
tivi particolari e per le condizioni nelle quali
avviene la lotta elettorale, non di dover deci-
dere la candidatura.

Notizie cittadine

Il direttore della Venezia. — Sien-
mo lieti di riportare dalla Venezia di stamane:
« Ai numerosissimi amici che di continuo
chiedono notizie del direttore della Venezia, si-
amo ben lieti di dare oggi delle risposte assai
confortanti.

« Il cav. Carlo Pisani, di parecchio set-
timane ammalato, ha dovuto sottostare, otto giorni
or sono, ad una grave e difficile operazione, che,
mirabilmente eseguita da quel principe della chi-
rurgia che è il nostro amico personale cav. Ve-
celli, alla presenza del suo degno collega dott.
Cavazzani e degli egregi medici dott. Mastovani
e dott. Oriani, medico curante, è riuscita per-
fettamente.

« Il cav. Vecelli sostituisce, a solo, l'altro
nostro egregio amico, il cav. Vigna Francesco,
per troppo degnato a schio.

« Fra pochi giorni l'ottimo nostro dire-
ttore entrerà nello stato di convalescenza.

Prodotto a premi della città di
Venezia. — Il giorno 30 giugno corrente alle
ore 10 ant. presso questa Rendita municipale
segura la 57.ª estrazione del prestito a premi
di Venezia 1886, con i seguenti premi:

Uno da	L. 20,000
Uno da	500
Tre da	250
Dodici da	100
Ventotto da	50

Tiro a mare. — Il Comodo stabile del
Presidio militare partecipa che, nei giorni e nei
forti sottodivisi, la direzione territoriale d'ar-
tiglieria eseguirà le prescritte prove di controllo
sugli obici da cent. 34 ret.

Il 23 e 26 giugno al forte Troporti — 2
e 3 luglio al forte Albrero — 4, 5, 6 e 7 lu-
glio al forte Malmucco.

La zona battuta per ogni stagione forte a-
vrebbe per raggio in media chilometri 5.

Funerali. — Ieri mattina, nella chiesa
di San Stefano, ebbero luogo i funerali del co-
lonnello F. De Ghetto, tenente-colonnello del Regio
esercito in riserva, premiato dal Comitato ve-
neto dei Veterani 1848-49.

Essi sono presenti parecchie fra le principali
rappresentanze, la bandiera del Comune decorata
dal Re, tutte le Associazioni militari: Veterani,
Rodari e Gariboldi sulle rispettive bandiere,
rappresentanze di altre Società, e un gran nu-
mero di patrioti, molti dei quali furono compa-
gni al De Ghetto nella gloriosa difesa di Vene-
zia.

Resero gli onori militari le rappresentanze
di un battaglione di bersaglieri e la banda mi-
litare.

Il Comitato dei Veterani volle anche on-
orare il feretro del suo venerando presidente con
una ricca corona.

Il campo S. Vitale parlò il cav. G. B. Fer-
rari, segretario del Comitato dei veterani, e al
Cimitero lo stesso cav. Ferrari diede un ultimo
saluto alla salma del compianto camerata.

Società generale di m. a. fra gli
operai. — I soci di questa Società sono lu-
viali all'aumento straordinario che si terrà
nella sala del Ridotto a S. Moisè la sera di sab-
bato 23 corr. alle ore 8 1/2.

Nuova Consolato. — Il Governo di
Austria ha istituito a Venezia un Consolato,
sostituendo a consoli il dott. Napoleone Can-
diani.

Certo d'Anno. — Ieri ebbe termine
un processo indiziario di forte qualifica per
valore, per la persona e per mezzo, contro certo
Cecato Giovanni, della complicità di Ridolfi
Luigia, domestica avventista al servizio del sig.
Paolo Fantasio di Venezia.

La fantesca, secondo l'atto d'accusa, avreb-
be additato al Cecato, unito a lei in matrimo-
nio col solo vincolo religioso, il mezzo, e facil-
mente di perpetuare un furto di oggetti d'argen-
to ed effetti vari per valore di circa L. 1000,
nascondendoli nella bottega del magazzino terreno
del Pantaleone.

Rappresentava il Pubblico Ministero il cav.
Zanoni, sostit. procur. gen., nuovo alla Assise
della nostra città; difensori gli avv. Jacchia ed
Alvareschi.

L'oratore d'alta legge brillantemente rias-
sommò le risultanze processuali e sostenne con
logica stringente, che gli indizi che stavano con-
tro gli imputati dovevano bastare a far emettere
il giudizio di colpevolezza; mentre i
difensori dimostrarono efficacemente il contra-
rio, sicché i giurati furono un responso nega-
tivo, ed i prevenuti furono mandati assolti.

Oggi Basilio Giovanni, di Cavarzere, sta-
va alla sbarra, imputato di falso in scrittura di
commercio.

Lo difendeva l'avv. Bisio Leopoldo, rappre-
sentava l'accusa il cav. Mocconati sost. proc. gen.
I giurati ritennero l'imputato colpevole di om-
plicità nel falso di una cambiale, col quale riuscì
a carpire L. 335 e certo Pietro Pasano di Ca-
varzere, accordandogli le attenuanti.

Il Basilio venne condannato a 5 anni di re-
clusione.

Al Lido. — Col 1.º di luglio p. verrà
inaugurata la stagione di estate al teatro del
Lido. Il programma è il seguente:

Opera — *Matrimonio Segreto* e *Giannina
e Bernardone*, di Cimarosa; il *Campanello* e *i
Passi per progetto*, di Donizetti; *La Scuffara*,
di Paisiello, e *Joan*, opera nuova, per Venezia,
del maestro cav. Achille Lucidi, di Roma.

Balletti — *Ines la spagnola*; *i forasati*; *La
avventura di Lisetta*.

Gli artisti sono: Prime donne: Maria Del
Vecchio, Maria Terzi, Rosa Marucco, Emma
Crippa — Primo tenore: Egidio Bacci — Primo
baritono: Pietro Marocco — Primo basso co-
mico: Quirino Morry — Parti primarie e se-
condarie: Valentini Anna e Fiorentino Giulio.
Compagnia di ballo — Coppia danzante:
Antonietta Chitlen e Giuseppe Rizzo, mimi, mimi
e K. 14 ballerine.

Maestro concertatore d'orchestra: Adolfo
Errata.

Opera d'apertura: *Matrimonio segreto*.
Per accordi presi tra gli aventi interesse
sarà disposto il servizio in modo che, alla fine
dello spettacolo, si trovi all'approdo di Santa
Maria Elisabetta due piroscafi per il pronto tra-
sporto della gente.

Arrestati. — Venne arrestato un individuo
per furto di un orologio con catena d'argento,
del costo di lire 15. La refettiva venne seque-
strata. — (B. d. Q.)

Furto. — Venne arrestato un individuo
per furto di un cavallo di bronzo del costo di
L. 300. La refettiva venne sequestrata.

Corriere del mattino

Senato del Regno. — Seduta del 22.
(Presidenza del Vicepresidente Tabarrini.)

Si annunziano molte petizioni di vecovi di
diverse Provincie italiane contro le disposizioni
del nuovo Codice relative al clero.

Saracco presenta la convenzione colla Com-
pagnia Peninsulare Orientale per servizio quini-
diale fra Venezia e Alessandria e la richiesta di
nuovi fondi per completare la bonifica idraulica
nell'Agro Romano. Finalmente il progetto di mo-
dificazione alle leggi postali.

Procedi alla discussione del bilancio di
prima previsione dei lavori pubblici.

Dini sollecita una disposizione legislativa sul
tramway ed industrie elettriche, applicata agli
edifici pubblici.

Rossi A. dopo tre anni d'esercizio della
Convezionale desidererebbe conoscere come procede
il servizio ferroviario. Spera e vorrebbe trovare
nel bilancio dei lavori pubblici, anche il bilancio
delle strade che si dice invece ante al bilancio
del Tesoro. Credo che l'istituzione d'un Mi-
nistero delle strade ferrate dovrebbe preferirsi all'
istituzione d'un Ministero delle poste e dei
telegrafi. Si occupa dello straordinario aumento
dei prezzi postali che crede creino notevoli pas-
sività. Rileva la tendenza generale e continua di
ribassare le tariffe ferroviarie; la politica fer-
roviaria diventa più importante che la politica
economica. Chiede se l'Italia sa adoperare la
grande arma delle tariffe differenziali, mentre
siamo vittime di quella altrui. Non combatte,
ma vuole mantenere integri i diritti dello Stato.
Non crede utile allo Stato che si faccia inter-
mediario dei conflitti fra le due grandi Società.
Raccomanda che si migliorino le tariffe. Vuole
l'apertore diviso dall'accordo e dalle costru-
zioni.

Cavalotti riasume le osservazioni contenute
nella relazione di Brucchi e esplora il continuo
aumento delle spese. Vorrebbe che il ministro
dei lavori fosse altrettanto sollecito della pub-
blica finanza, come ora prima di diventare.

Saracco dice che la sua condizione di
tutto lo obbliga a rispondere succintamente.
Risponde alle considerazioni emesse nella Re-
lazione, consentendo intanto alle opinioni man-
ifestate circa il Consiglio superiore dei lavori
pubblici, che crede dover essere organizzato, per-
ché non può non essere un consiglio superiore.
Conviene però che in precedenza le ferrovie
abbiano assunta una forma concreta e definitiva.
La riforma si compirà appena il Parlamento a-
verà risposto al grave problema. Circa le spese,
si difende contro l'accusa di contraddizione nei
suoi atti, come senatore e come ministro. Es-
sima, per dimostrargli, che le diverse parti del
bilancio non hanno le nomine del personale,
non gli appalti per lavori di nessun genere. Egli
si occupa di semplici liquidazioni. I progetti pre-
sentali rispondono agli antichi impegni cui egli
rimette in evidenza, perché il Parlamento vada a
rilevare nell'assumere nuovi impegni. Questo
alle nuove costruzioni, è impossibile credere che
le Provincie approvate di ferrovie possano as-
sorbire, per costruirle, le miglioni di lire.
I loro condizioni economiche e della pubblica fi-
nanza. Conviene nel considerare la questione
con criteri ristretti e limitati di semplice fi-
nanza, bensì con concetti d'interesse generale
del paese. Credo possibile e non lontano l'a-
venire di economie del bilancio per 20 milioni.
Si occupa quindi delle strade provinciali che
saranno quelle che consentiranno le economie.
Ammette la necessità di disciplinare la tratta
e di provvedere legislativamente. Una speciale
Commissione studia l'argomento, e tra pochi
mesi presenterà una proposta da tradurre in
legge. Per telegrafi, il Governo presentò un
progetto intorno al quale si attende la Relazione.
Spera che l'argomento possa essere esaurito
nello scorso della presente sessione.

Circa ai telegrafi la questione non è com-
pletamente studiata. Certo è meno urgente. Tra-
passa la questione delle tariffe ferroviarie, ri-
spendendo a Rossi che chiese un ribasso delle
tariffe e chiese che il Governo, per mantenere
alto il suo prestigio, deve necessariamente essere
moderatore tra le Società. Gli diti di non po-
terlo affatto contenere, propriamente perché que-
sta è una vera e propria questione d'impeto. I
confronti col l'estero non valgono quando le fer-
rovie italiane non producono anche modesti pre-
suntivi. Protesta che gomme di fronte alle gra-
di Società ferroviarie additi ai diritti dello Sta-
to senza per questo respingere transazioni in-
centi ad utili componimenti. Dichiarò che il Go-
verno si preoccupa delle condizioni dell'agri-
tura ed alcuni provvedimenti a suo favore fa-
ranno già presi.

Grimaldi presenta il progetto a nome del
ministro delle finanze.

Zini, Rossi e Cassandra rispondono bre-
vemente.

Brischi relatore propone che si chiami la
discussione generale.

È approvato.

CAMERA DEI DEPUTATI.
Seduta pomeridiana del 22.
Presidenza Biscecheri.

Ercoli chiede l'urgenza sulla petizione del
Comitato dei distillatori della Provincia di A-
lessandria riguardanti l'art. 8 sui provvedimenti
assuntivi, che contemplano la vendita del
alcol e la distilleria grandi e piccole.

Fili Astolfone chiede l'urgenza sulla pe-
tizione dei deputati provinciali di Catania
Girgati, sulla quale consentono nella petizione
relativa all'attaccamento delle ferrovie secun-
darie e al servizio cumulativo.

Si riprende la discussione del bilancio del-
l'istruzione pubblica.

Si approvano i capitoli dal 23 al 34.

Guastardini raccomanda che si risolva la
questione relativa alla costruzione del nuovo a-
dificio per la Biblioteca nazionale di Firenze.

Lucchini G. chiede che sia aumentato il
numero delle Biblioteche Marziane di Venezia.

Boselli proclama di soddisfare alle que-
ste domande dei propositi, col bilancio prossi-
mo.

Si approva il cap. 25.

Lucca richiama l'attenzione sul servizio
che si riferisce al capitolo 35: Musei, gallerie,
edifici, che ritiene non abbiano finora cor-
risposto pienamente alle spese che per essi si
sostengono. Lamenta che si mutino troppo fre-
quentemente gli organi del personale e non si
migliorino i servizi. Difatti si approvò un ruolo
unico nel 1887, ed ora si ritiene necessario un
altro organico, che porterà un aumento di spese
di circa 80 mila lire. Approva l'istituzione di
uffici regionali, ma desidera un elenco ben
chiaro e determinato delle opere da eseguirsi,
onde vorrebbe che l'organismo amministrativo
centrale fosse meglio ordinato e riavvicinato. Rac-
comanda infine che siano laute col dovuto co-
ro le Terme Diocleziane.

Odeschini esprime il desiderio, che per
prevenire la dispersione delle collezioni artistiche
e private a Roma, il Governo si disponga
a raccogliere il meglio di quelle collezioni in
tre istituti, un Museo d'arte industriale, una
galleria di quadri ed una collezione di statue.

Martini P. alle collezioni accennate dal
proponente crede necessario aggiungere una di
genesi. Queste nuove esigenze dell'arte e della
cultura spiegano l'aumento delle spese che si re-
flette la questo capitolo. Da poi ragione della
nuova istituzione degli uffici regionali, ritiene
che essa sia l'unica via per riuscire effica-
cemente alla conservazione dei monumenti.

Branca loda il Governo per avere istituito
gli scavi di Sibari, che hanno finora dato stu-
pidi risultati con una spesa insignificante. Rac-
comanda che si dia maggior svolgimento a tali
scavi, stanziando almeno una somma di 100
mila lire.

Arosio, relatore, pure riconoscendo la pre-
stizia di parecchie osservazioni di Lucca, non
deve rimanere estraneo all'esame che si riferisce
all'ultimo funzionamento dei servizi. Ritiene a
grande importanza degli scavi di Sibari, ai qua-
li riconosce dover provvedere con maggiore sol-
lecitudine.

Coccapiller parla contro i manici d'ar-
cheologia e per raccomandare che non si sop-
primi il lavoro e gli interessi dei privati e la co-
modità del pubblico per l'eccessiva lusinga delle
così antiche.

Boselli dice che il culto della civiltà antica
è un dovere dell'Italia verso il mondo civile, però
non bisogna esagerare, come ora conviene me-
gliorare nel combattere le spese per gli scavi.
Musei, ecc. Terza parte delle raccomandazioni
di Lucca relative alle Terme di

di
di
da
—
ti-
o-
za
re
ri
le-
de
me-
re.
ti,
ho
ap-
—
me
cul
ra-
ssa
—
ep-
tas,
3
—
5
0
e
et-
del
e e
L.
ti su
con
—
ndi
e 4
omb-
Cassa
nal.
—
506
e.
po-
pen-
oni,
uto-
po-
dei
per
ren-
rex-
ni.
—
ensi

1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 26

La Camera in Comitato segreto. — Telegrafano da Roma 24 alla Gazzetta del Mezzogiorno. Oggi si è riunita la Camera in Comitato segreto per deliberare sul bilancio interno. Erano presenti un centinaio di deputati. La riunione assisteva l'on. Crispi.

L'on. Crispi propose di trasportare la sua commissione migliore la tribuna dei giornalisti specializzati avuto riguardo all'acustica.

Il presidente osservò che la innovazione era inopportuna nelle condizioni attuali dell'aula.

Si è discusso poi circa la costruzione del nuovo palazzo del Parlamento.

Accettando l'opinione che era doveroso sorgere una nuova Camera e che sarebbe miglior cosa trasferire Montecitorio e fare una nuova aula che si potrebbe costruire in due anni.

Crispi dichiarò essere difficile costruire il nuovo palazzo della vecchia Roma. Una nuova aula, costerebbe due milioni. La miglior via per il momento è di aggiustare l'aula attuale.

Il presidente osservò che la costruzione del nuovo palazzo.

Si approvò quindi il seguente ordine del giorno:

La Camera delibera la sollecita costruzione di un'aula provvisoria a Montecitorio dando mandato di fiducia alla Presidenza perché si proceda all'attuazione.

Lettera di Federico III. — Telegrafano da Roma 24 alla Gazzetta del Mezzogiorno. È arrivata al Re Umberto una lettera di Federico III, re del compianto Imperatore Federico III, nella quale gli esprime la sua morte, nella quale gli esprime il suo dolore per la morte del figlio Enrico, e gli rinnovava l'assicurazione dei vincoli di amicizia tra le due nazioni e le due dinastie.

Elezioni a Bologna. — Telegrafano da Bologna 25 corr. alla Gazzetta del Mezzogiorno. Nonostante l'esiguo concorso di elettori concesso è passata la lista costituzionale. Su diecimila elettori votarono millequattrocento.

A mezzogiorno molte sezioni non avevano voti costituiti i seggi provvisori, perché sono andati a votare.

Elezioni amministrative a Genova. — Telegrafano da Genova 24 alla Gazzetta del Mezzogiorno. Nelle elezioni amministrative comunali è andata a grande maggioranza la lista liberale. Nelle elezioni provinciali è riuscito il senatore Casarotti, liberale, contro il Capellari, socialista.

Colloquio Laur-Mancini. — Telegrafano da Roma 24 alla Gazzetta del Mezzogiorno. Il colloquio di Laur e Mancini fece cattiva impressione. Si spera che il racconto di Laur sia inesatto. Si attendono delle rettifiche da Mancini; ma si deplora tanta facilità nel fare calcoli diplomatici.

Telegrafano da Parigi 24 alla Gazzetta del Mezzogiorno. Il deputato Laur verrà nei giorni 10 e 11 col suo figlio avuto coll'on. Mancini, il quale affermò che il trattato d'alleanza cogli imperi non implicava la neutralità dell'Italia se la Germania fosse la provocatrice; ed aggiunse che, per principio, il gabinetto moscovita, per rispondere, la Germania stava per essere addossata, e ne fu impedita, essendo l'Italia in uno stato pacifico, e perciò gioverebbe all'Italia che si unisse alla Francia che all'Italia.

Il duca d'Annam. — Telegrafano da Parigi 24 alla Gazzetta del Mezzogiorno. La stampa moderata è unanime nel biasimare la negativa con cui il Ministero rispose alla domanda dell'Istituto di Francia per la restituzione al duca d'Annam di ritornare in Francia.

Per l'Esposizione di Parigi. — Si ha da Roma: Il Comitato promotore per il concorso degli italiani all'Esposizione universale di Parigi ha deciso di continuare l'opera sua.

Dispacci dell'agenzia Stefani. — Berlino 23. — La seduta imperiale del Reichstag avrà luogo lunedì nella sala Mann. Il globo, lo scettro, la corona e la bandiera. Quindi vi entrerà l'imperatore circondato dai Principi regnanti, dai membri della famiglia imperiale e delle case regnanti. L'imperatore si siederà sul trono collocato dirimpetto alla tribuna dell'imperatore che avrà a destra i Principi regnanti, ed alla sinistra altri Principi regnanti. La cerimonia dell'imperatore assisterà al primo religioso nella cappella del castello.

Monaco di Baviera 23. — Il Re reggente e i ministri recatisi a Berlino per assistere alla apertura del Reichstag. Vi assisteranno pure il Principe di Sassonia, il Principe ereditario del Württemberg, i Granduchi di Baden e d'Assia.

Budapest 23. — La Delegazione ungherese presentò senza discussione il bilancio degli esteri. Il suo relatore aveva rilevato che l'approvazione implicava una manifestazione di fiducia politica di Kalmay. La Delegazione approvò senza discussione il bilancio ordinario della guerra.

Parigi 23. — (Camera). — Boulanger arrestato, alle ore 3, 30 e si sedette nel solito posto. Il presidente osservò che il suo arrivo nell'aula, per breve momento, l'attenzione, mentre il suo passaggio nei corridoi fu quasi ininterrotto. Il suo arrivo alla seduta per una questione di minuti, si ritirò. Le sue parole non

provocarono nessuna dimostrazione nei dintorni del palazzo.

Parigi 23. — Affermarsi che Goblet consiglierebbe oggi a Menabrea la risposta del Governo francese all'ultima Nota italiana relativa al Trattato di commercio.

Parigi 23. — Il Consiglio generale di facoltà, si è riunito a Sorbona ed od il resoconto fatto da Larrieu sulle feste di Bologna, ed espresse la sua soddisfazione per l'accoglienza fatta ai professori e studenti francesi.

Parigi 23. — Il Consiglio dei ministri decise stamane che le circostanze attuali non permettono di autorizzare il ritorno del Duca d'Annam in Francia.

Budapest 23. — Discutendosi il bilancio alla Delegazione ungherese, il presidente Tisza pronunciò un discorso facendo le condoglianze per la morte dell'imperatore Federico.

Alla Delegazione austriaca il presidente annunciò una lettera di Bismarck che ringraziava vivamente Kalmay in nome dell'imperatore per le condoglianze nell'occasione della morte dell'imperatore Federico.

Cairo 23. — Il Consiglio dei ministri ha preso parecchie decisioni che impegnano la responsabilità del Madir, rendendo loro l'autorità necessaria per ristabilire l'ordine nelle Province, e per estirpare il brigantaggio.

Sofia 23. — Le cavallette cominciarono a fare le uova in tutte le parti. Si segnalano in alcuni villaggi grandi quantità di cavallette provenienti dall'estremo Sud.

Aix les bains 23. — L'imperatore continua il suo viaggio.

Berlino 24. — Il Principe reggente di Baviera è arrivato alle ore 11.30; la ricevuto dal Principe Enrico, che lo accompagnò al castello Reale.

L'imperatore Guglielmo ha intenzione di arrivare qui verso sera e di recarsi a un ricevimento.

Berlino 24. — L'imperatore e l'imperatrice lasciarono Potsdam, verso le 6 pom., a bordo del vapore Albatross. Giunsero a Charlottenburg alle ore 7.45, salirono la vettura coperta a 4 cavalli. Seguivano gli aiutanti di campo, le dame di Corte di Berlino. Li scortavano uno squadrone di guardie del corpo in granle tenuta. Folla immensa salutò i Sovrani col maggiore entusiasmo. Giunsero al castello alle ore 9.30.

Berlino 24. — Il principe Plese, incaricato di notificare al Re Umberto l'assunzione al trono dell'imperatore Guglielmo, partì direttamente per Roma, e vi arriverà lunedì alle ore 3 pom. Lo accompagna il maggiore Brinkmann. La stessa giornata arriverà pure a Roma il principe Lichnowsky incaricato di analogo missione presso il Papa.

Parigi 24. — L'ambasciatore di Turchia diede ieri un pranzo in onore di Carot. Iersera a Versailles ebbe luogo l'anno banchetto per l'anniversario di Hoch. Delle e altri pronunziarono discorsi.

Parigi 24. — Mentre ricevette stamane la risposta del ministro francese, relativo al trattato di commercio. Offrì più larga base alle trattative, che le precedenti proposte. Si chiede che il Governo italiano presenti la sua osservazione articolo per articolo.

Budapest 23. — La Commissione della Delegazione austriaca approvò il bilancio straordinario della guerra conforme alle proposte del Governo.

Londra 23. — Il Times ha da Alessandria: Rindia del telegrafo da Suez che l'arrivo del capo di Stato nella Provincia di Bahariya è confermato. Kallia spedisce truppe a Fashoda per opporsi alla sua marcia.

Londra 23. — Il Times ha da Sofia: La crisi ministeriale è terminata; i ministri conservatori restano al potere, con Stambuloff.

Il Daily News ha da Pietroburgo: Le voci di convegno fra lo Zar e l'imperatore Guglielmo sono infondate.

Madrid 23. — (Sera). — Martires Camps parlò lungamente sull'incidente fra lui e il ministro della guerra, ed attaccò Sagasta, che si difese eloquentemente. La discussione durò tre giorni.

Madrid 24. — Una fabbrica di polvere nei dintorni di Madrid esplose; nessuna vittima; danni materiali considerevoli.

Madrid 23. — La Commissione del bilancio decise di respingere tutti gli emendamenti che abbiano carattere protestatario proposti dai deputati di Castiglia. Uno di questi emendamenti riguarda l'aumento dei diritti d'importazione sui cereali.

Mosca 23. — Le ultime comunicazioni scambiate fra il gabinetto di Pietroburgo e Berlino rivelano il carattere dell'antica cordialità. Decisamente l'avvicinamento al Trono di Guglielmo condusse al riavvicinamento favorevole dal punto di vista politico. I Cori e le Borse rialzano. Gli affari sono animati.

Ginevra 23. — Carp, prima di partire per Berlino, firmò la proroga fino al 31 dicembre della convenzione commerciale franco-russa.

Sorbonne 23. — Il Principe ereditario Rodolfo è giunto stamane a Biele. La popolazione indigena lo accolse calorosamente.

Chicago 23. — La Convenzione repubblicana procedette al quarto e quinto scrutinio. Nessun risultato. Ecco le cifre del quinto: Sherman 224, Harrison 213, Gresham 97, Blaine 48, Allison 90, Alger 142. La Convenzione si aggiornerà a sera.

Chicago 23. — La Convenzione riprese la seduta, e aggiornò a lunedì.

Nueva York 23. — Tutti sono malcontenti del esito della Convenzione repubblicana.

Dichiarazioni pacifiche di Bismarck. — Berlino 24. — La Post annunciò che Bismarck fece il 21 giugno al Consiglio federale dichiarazioni, secondo cui l'imperatore, assumendo la grande responsabilità del potere, calcola sul compimento dei suoi doveri costituzionali, sul fedele concorso dei Principi confederati e della Città libera; considera suo primo dovere il mantenimento della Costituzione, salvaguardia dell'unità territoriale e dei diritti dell'impero. La mutua fiducia e l'accordo fra i Principi e la Città libera, provati dal Consiglio federale, consolidarono l'impero e resero fecondi gli sforzi comuni nella politica interna ed estera. L'imperatore seguirà lo stesso indirizzo dei suoi predecessori. L'indirizzo loro vale l'amore dei Principi tedeschi, la fiducia degli stranieri, che vedono nella forza dell'impero tedesco la garanzia della pace. Per manifestare per sonalmente le sue intenzioni, l'imperatore convocò il Reichstag, e operò fermamente nel consenso del Consiglio federale.

Anniversario della battaglia di Solferino. — Monaco 24. — A mezzogiorno, nell'occasione di Solferino, fu presente delle rappresentanze dell'esercito, delle autorità civili e delle As-

sozialioni, ebbe luogo la solenne commemorazione in onore dei prodi caduti nella gloriosa battaglia. Alle ore una processione alla estrazione dei premi.

Fatti disastri particolari. — Roma 24, ore 8 5 p. Forse il 25 si pubblicherà una nuova Enciclica. Il Papa invitò il principe Borghese ad assumere la presidenza dell'Unione Romana. Questi ringraziò, riservandosi forse di accettarla.

Saraceni intervenne nella Commissione per provvedimenti straordinari ed ammise che si modificasse l'art. 2 onde stabilire subito il reintegro di 22 milioni che vengono sottratti, coll'art. 4. Diede diverse spiegazioni sui quesiti rivoltigli. Nella prossima seduta si nominerà il relatore.

Gli allievi ingegneri di Torino deposero oggi una corona nel Pantheon.

L'esito delle elezioni indusse i Cardinali meno intransigenti e riprendere animo e rimettere una memoria al Papa in senso conciliativo.

Roma 25, ore 3.30 p. (Camera dei deputati). — Si vota a scrutinio segreto il bilancio dell'entrata e i due progetti approvati stamane. Le urne restano aperte.

Dopo si discuteranno i provvedimenti finanziari.

Roma 25, ore 3.30 p. Le notizie relative al trattato della Francia, sembra che siano meno buone di quelle che si credeva. Tuttavia vi è chi sostiene che vi sono ora maggiori probabilità di venire ad un prossimo accordo.

Poco buonissima impressione la notizia del trionfo a Venezia della lista liberale.

Si dice che questa sera si distribuiranno le relazioni di Genoa.

È sempre incerto se si discuterà la legge comunale e provinciale. I più credono di sì (?).

Un progetto. — Per la storia dei progetti saraceni: L'ing. Vittorio Brocco ha compiuto gli studi per la costruzione di un canale marittimo che dividerebbe in due l'Italia, e metterebbe in grado qualsiasi flotta di passare da una costa all'altra d'Italia evitando il lunghissimo viaggio necessario per girare il capo di Leuca.

Questo canale partirebbe dalla vicinanza di Castro sul Tirreno, per sboccare a Fano nell'Adriatico; avrebbe la lunghezza di 203 chilometri, la larghezza media di 100 metri, e la profondità di 12, vale a dire sarebbe praticabile anche alle grosse corazzate, compresi il Delfino e l'Italia che pesano m. 9 1/2.

Nel suo percorso questo canale verrebbe utilizzato per prosciugamento dei laghi Bolsena e Trasimeno, con che si potrebbe conseguire una bonifica importantissima e dotare due regioni di completa irrigazione.

Il preventivo di quest'opera gigantesca è di 300 milioni; essa occuperebbe per 3 anni oltre 200.000 operai, e farebbe all'Italia un canale ricco di porti, con sponde murate e ponti giranti, che agevolerebbe immensamente il commercio, e riuscirebbe utilissimo anche per difesa marittima.

Fatti diversi. — Pubblicazioni. — Riceviamo un opuscolo contenente la Commemorazione di Francesco Carrara letta all'Ateneo veneto dal socio effettivo prof. avv. Renato Mazzoni nella tornata del 12 aprile 1888. Estratto dall'Ateneo Veneto, aprile-maggio 1888. — Venezia, Stab. tipografico M. Fontana, 1888.

Vapori abbordati. — L'agenzia Stefani ci manda: Londra 23. — Il vapore inglese Hegemon e il vapore tedesco Northampton si sono abbordati al nord di Gotland e colarono a fondo. Gli equipaggi furono salvati, eccetto due marinai del Northampton.

Caldo a Nuova York. — L'agenzia Stefani ci manda: Nuova York 23. — Caldo spaventoso. Molti casi d'insolazione.

Trasferimento. — L'agenzia Stefani ci manda: Aix les bains 23. — Il treno d'arrivo da Reims e Aix les-bains è fuorviato. Il conduttore e due viaggiatori rimasero feriti.

La Cincineta e l'Alf. — Scrisse da Firenze 23 al Pantheon: Giusticia al replica, perchè tutti vogliono sentire l'opera di un letterato meritatamente illustre; ma Firenze non ha conformato le trionfali accoglienze del pubblico napoletano.

Una vittima degli strossiani. — Telegrafano da Milano 24 all'Arena: Si sa oggi, che il maestro di musica Domestici, l'autore dell'Erudition e del Lago delle fate non è morto di idropisia come era stato annunciato, ma di erapacore la causa della loro persecuzione degli strossiani che gli prendevano persino l'ottanta per cento!

Per parecchi mesi pagò fino quattrocento lire al mese d'interessi.

Prima che venisse condotto a Sesto per salvarlo dalla persecuzione degli strossiani, la sua mobilia era stata messa all'asta.

Il Domestici aveva contratto quei debiti per fare rappresentare la sua opera.

Anche ieri, presente il suo cadavere, un creditore di 1800 lire fece una scennata.

Notizie delle campagne. — Del Bollettino del Ministero d'agricoltura, tegiamo il seguente riepilogo della prima decade di giugno: Le piogge di questa decade giovarono naturalmente alla campagna, ma furono troppo scarse, talché generalmente si lamenta la siccità. In generale le campagne sono di bell'aspetto e promettenti. I cereali quasi ovunque sono rigogliosi; il frumento nell'Italia incomincia ad ingiallire, e al Sud d'Italia è incominciata la mietitura sotto buoni auspici. Le viti sono cariche di grappoli; que e la parò è comparsa la peronospora, ma sembra che non farà seri

danni. L'olivo allega benissimo e promette un buon raccolto. I bachi sono generalmente al bocco; hanno sofferto per il caldo eccessivo di questa decade, ma il raccolto, sarà soddisfacente. I faggi non hanno dato un abbondante raccolto, come si sperava, ma la qualità però è buona.

Don. CLOTALDO PIUCCO Direttore e gerente responsabile

La co. Laura da Porto de Reali ringrazia sentitamente le Autorità civili e militari tutte, premurosamente accorse sul luogo, i civili pompieri, le guardie di finanza e quanti si prestarono nelle spogliamene dell'incendio, avvenute stamane in alcuni locali della Coreria Reali. 668

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS Tutti coloro che commetteranno gli annuari mortuari alle Stabilimenti tipografici della Gazzetta, ed a quello premiato del sig. Ferrari, Kirchmayr e Seccati (Calle delle Acque), avranno diritto all'iscrizione gratuita dell'annuario e del relativo ringraziamento nelle colonne della Gazzetta.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Seccati, accolla inoltre la medesima inserzione nel giornale L'Adriatico e La Difesa. 668

NOTIZIE DOTT. PANCHIN. La sera del 24 corrente, dopo lunga malattia, al 51 anno morì il cav. Giovanni dottor Panchin.

Figlio di un medico di ottimo cuore, di vita laboriosa e stimolissima, egli ha seguito le orme paterne nella opera di un amore di arte che professava. Dotto di molto ingegno, d'occhio pratico, di mente pronta ed acuta, non cessò mai dello studio e del far tesoro della continua esperienza. Lungi dalla vanità e dall'apparato che sono propri degli illustri carcerati di tutti i tempi, egli fu semplice, schietto; mostrò di dubitare più che di sapere; di tentare più che di possedere e di ammirare la scienza. Fu patriota ardente e costante; e come non nascesse mai i suoi sentimenti, potè appena sfuggir al carcere, esercitando per la medicina lontana dalla patria, a profitto dei suoi compagni di esilio. Alle numerose clientele dedicò tutto le sue forze fino all'estremo, trascurandosi malfermo per le vie, e quando non potè più reggersi, consigliato dal letto delle sue lunghe sofferenze.

Così egli si spense, avendo sempre lavorato e fatto il bene; rimpiangendo soltanto che gli fosse tolto di continuare nella sua vita operosa.

Lascia pertanto alla vedova, al figli, al parenti, agli amici, dolore non mitigato dal ricordo l'età grave di lei; esempio efficace; memoria cara e desiderata.

Venezia, 25 giugno 1888.

Il nipote B. Casarotti.

I figli, le sorelle, la suocera e i cognati del compianto

Giovanni Scarpa Lello ringrazia profondamente commossi l'Autorità municipale e tutti coloro che la qualche maniera vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto all'amatissimo loro congiunto; ed insieme domandano venia delle involontarie dimenticanze in cui fossero incorati nel partecipare la morte.

Alle ore 9 pom. del giorno 24 corr. cessò di vivere il cavaliere Giovanni dottor Panchin fu Antonio, medico, già deputato dell'Assemblea veneta 1848-49.

La moglie, i figli ed i congiunti, coll'animo straziato danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo il giorno 27 corrente, alle ore 10 ant., nella chiesa parrocchiale di S. Silvestro. 665

REGIO LOTTO. Estrazione del 23 giugno 1888.

VENEZIA	23	47	26	3	23
BAR.	12	32	35	37	29
MILANO	76	47	4	84	40
NAPOLI	38	44	57	45	59
PARMA	76	87	69	73	27
ROMA	38	87	26	74	55
TORINO	88	43	2	51	88

Sollecitazioni meteorologiche. — Roma 25, ore 4.10 p. Probabilità: Venti deboli o calmi; cielo sereno, schiarisce; qualche temporale; temperatura elevata.

LISTINI DELLE BORSE Venezia 25 giugno

Valori	1.00	1.50	2.00	2.50	3.00	3.50	4.00	4.50	5.00
Rendita Ital. 5.00 ann. 1.00 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 1.50 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 2.00 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 2.50 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 3.00 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 3.50 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 4.00 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 4.50 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 5.00 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90

Valori

Valori	1.00	1.50	2.00	2.50	3.00	3.50	4.00	4.50	5.00
Rendita Ital. 5.00 ann. 1.00 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 1.50 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 2.00 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 2.50 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 3.00 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 3.50 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 4.00 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 4.50 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 5.00 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90

Valori

Valori	1.00	1.50	2.00	2.50	3.00	3.50	4.00	4.50	5.00
Rendita Ital. 5.00 ann. 1.00 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 1.50 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 2.00 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 2.50 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 3.00 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 3.50 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 4.00 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 4.50 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 5.00 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90

Valori

Valori	1.00	1.50	2.00	2.50	3.00	3.50	4.00	4.50	5.00
Rendita Ital. 5.00 ann. 1.00 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 1.50 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 2.00 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 2.50 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 3.00 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 3.50 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 4.00 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 4.50 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 5.00 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90

Valori

Valori	1.00	1.50	2.00	2.50	3.00	3.50	4.00	4.50	5.00
Rendita Ital. 5.00 ann. 1.00 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 1.50 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 2.00 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 2.50 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 3.00 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 3.50 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 4.00 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 4.50 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 5.00 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90

Valori

Valori	1.00	1.50	2.00	2.50	3.00	3.50	4.00	4.50	5.00
Rendita Ital. 5.00 ann. 1.00 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 1.50 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 2.00 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 2.50 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 3.00 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 3.50 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 4.00 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 4.50 giugno	99.10	99.20	99.30	99.40	99.50	99.60	99.70	99.80	99.90
5.00 ann. 5.00 giugno	99.10	99.20	99.30</						

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (a Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 5.30 a. 8.45 a. 11.30 p. 1.30 p. 4.15 p. 7.00 p. 9.45 p. 12.30	a. 5.30 a. 8.45 a. 11.30 p. 1.30 p. 4.15 p. 7.00 p. 9.45 p. 12.30
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	a. 5.30 a. 8.45 a. 11.30 p. 1.30 p. 4.15 p. 7.00 p. 9.45 p. 12.30	a. 5.30 a. 8.45 a. 11.30 p. 1.30 p. 4.15 p. 7.00 p. 9.45 p. 12.30
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 5.30 a. 8.45 a. 11.30 p. 1.30 p. 4.15 p. 7.00 p. 9.45 p. 12.30	a. 5.30 a. 8.45 a. 11.30 p. 1.30 p. 4.15 p. 7.00 p. 9.45 p. 12.30

RECOARO

Due ore a mezzo circa di magnifica strada con tramvia da Venezia a Tevernole

NEI FONDI MINERALI FERRUGINOSI - R. STABILIMENTO BALNEO - IDROTERAPICO
aperti da maggio a settembre.

Sono innumerevoli le guarigioni che si ottengono con queste celebri acque acidule ferruginose fresche, nell'anemia, clorosi, affezioni del fegato e della vescica, calcoli e renella, disordini uterini, febbri intermittenti, ed in genere, in tutte le malattie gastro-enteriche.

Lo Stabilimento Balneo-idroterapico è munito dei più perfetti apparecchi moderni, e recentemente vi si aggiunge un'acqua freddissima, in modo che la cura riesce completa sotto ogni rapporto.

Clima dolce, belle strade, Posta e Telegrafo, vetture, somari per escursioni, numerose case d'alloggio, caffè, trattorie ed alberghi anche di prim'ordine, con pensioni e servizi alla carta ed a table d'hôte, rendono ameno e ricercato il soggiorno di Recoaro, anche per chi, non essendo malato, ama ritirarsi ai grandi colori estivi e ritemprarsi in salute.

Queste acque salutarie si trovano nelle principali farmacie e depositari del Regno, con deposito in Milano presso A. Dissezere, via S. Vincenzino, 19.

PROFUMERIA DEL MONDO ELEGANTE
DELETTREZ
24, 26, Rue Richer, 24, 26
CREAZIONE PARIGI NOVELLA
OSMIEDIA
SOAVITÀ CONCENTRAZIONE
CREMA, SAPONE OSMIEDIA
ESTRATTO, ACQUA DI TOILETTE, POLVERI DI TOILETTE, COSMETICI, DOLCIFICANTI, OLIO, POMATA AGITO
La Profumeria OSMIEDIA assicura ai suoi fedeli clienti
Sue qualità e estrema ingenuità
Depositi generali per l'ITALIA
A. MANZONI & C. Milano, Roma, Napoli.
In Venezia presso la Farmacia Bötner e Zampieri, Farm. Centocorri e F. Girardi, Profumeria, F. Pozzetto, farm.

Acqua Minerale Salso Jedia

(LA PIÙ SODICA DELLE CONOSCUTE).

Si usa in tutti i casi in cui sono indicati i preparati iodici, cui è preferibile come rimedio dato dalla stessa natura. Cura i temperamenti linfatici, scrofolosi, reumatici, il gozzo, i tumori, le ghiandole, le oftalmie scrofolose. Si usa anche nell'inverno.

AVVERTENZA IMPORTANTE.

Non confondere le imitazioni e riproduzioni Acque di Salso con quelle altre di nome non molto dissimile, ma che da quelle gradatamente differenziano.

SALES

(presso Voghera)

Premiata con sei medaglie alle diverse Esposizioni

a chi sono estratti da pozzi petroliferi, e quindi opportunamente iniettati a petrolio. — Bagni dunque esclusivamente non confondere, ed evitare il solo, e poco nome di Salso, posto sotto la salvaguardia della legge.

IL DEPOSITO ESCLUSIVO PER TUTTA ITALIA della bottiglia di quest'Acqua minerale, trovata presso la
A. Manzoni & C. Milano, via della Sala, 10
— Roma, via di Piazza, 91 — Napoli, palazzo Municipale.

Per la cura dei bagni generali a domicilio nelle Acque Salso Jedia di Salso, rivolgersi al proprietario dello Stabilimento, avv. dott. Ernesto Brugnatelli, in RIVAZZANO presso Voghera — in Venezia, presso Bötner, Pozzetto, Zampieri.

Nuova Scoperta

per ricavare franco un paio d'occhiali, disamanti Magna, imitazione senza precedenti, montati solidamente in oro su argente controllate, spedite L. 5. — A. BERTANI, 2, via Corso Pavia, Milano.



Premiata con medaglia all'Esposizione Nazionale DI MILANO 1881

Acqua Minerale Ferruginosa Acidula Gazza

S. TA CATERINA

L'egregio dottor chimico avv. Angelo Pavoni, nella sua analisi dell'Acqua di Santa Caterina, prova che essa è la più ricca di gas acido-carbonico, e che contiene dose doppia di ferro dell'Acqua di Fio, e una dose tripla di quella di Recoaro, e San Maurizio, che pur godono tanta reputazione di efficacia.

Per la sua elasticità e per la gran quantità di gas acido-carbonico e ferro da essa contenuti, è la più pura e la più digeribile delle soprannominate, e quindi si può giustamente proclamare sovrana delle acque ferrugine.

Essa guarisce la
Anemie-Gastralgie-Dispepsie-Clorosi
E TUTTE LE MALATTIE PROVENIENTI
DA
IMPOVERIMENTO DI SANGUE

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI, & C. Milano, via della Sala, 10, angolo di via San Paolo — Roma, via di Pietro 91 — Napoli, Piazza Municipio.
Depositi nelle principali farmacie d'Italia e nei negozi di Acque minerali.
In Venezia, presso Bötner, Centocorri, Zampieri, Pozzetto, farm.

A. & M. SORELLE FAUSTINI
CAPPELLI
DA UOMO, DA DONNA E DA RAGAZZO
Vendita all'ingrosso e al dettaglio
N. MARCO, SPADARIA, N. 495, I. PIANO
Deposito e vendita anche di tutti gli articoli per la Cappelleria, come Felpe della Casa MASSING — oggi la più rinomata — Mussoline, Fustagni, Marecchini, Federa, Nastri, Gomme lacche ecc. ecc.
Si assumono commissioni di gibus e di cappelli da sacerdote
N. Marco — Spadaria, N. 495 — I. piano

FERRO-CHINA BISLERI
MILANO, VIA SAVONA, 18 — MILANO
BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E DI SODA
Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro soluto
Assolutamente medicinale
Signor Felice Bisleri
I sottoscritti, avendo frequentato occasione di provare il
Bisleri Ferro-China Bisleri, possono assicurare che
dichiarano un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di
singolare efficacia nella cura di malattie che dimostrano l'uso
dei rimedi tonici e ricostituenti, e fra queste vanno pure
comprese le pene nervose, nella maggior parte delle quali si
mostra indicazione, perché consentano all'essenziale loro trattamento.
Dott. CARLO CALZA,
Medico capite dell'Ospedale
di San Clemente.
Venezia, il 30 agosto 1888.
LAV. CESARE DOTT. VIGNA,
Direttore del Frangimento di
San Clemente.
Si vende in tutte le farmacie, pasticci, caffè, bottiglierie e drogherie.

VENEZIA
Bauer Grünwald
Hotel Italia e Restaurant
in vicinanza della Piazza San Marco.

Londra — Hotel Windsor
(Inghilterra) Victoria Street Westminster
Vicino alla Camera del Parlamento.
Una delle più belle Locande della Metropoli, provvista di linee elettriche, ascensore, notizie telegrafiche e telefoniche.
La sala Locanda in Londra che abbia un completo sistema di bagni, copre il bagno turco e quello per nuotare. — Prezzo fisso 12 scellini. (per non includere).
J. M. Cleave, Amministratore.

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Opuscoli Partecipazioni di Nozze Indirizzi Intestazioni di lettere Circolari Bollettari e Modelli vari Enveloppes Programmi d'ogni sorta Fatture	Assortimento Caratteri e Fregi per Opere e Pubblicazioni periodiche. Partecipazioni Mortuarie per le quali i committenti hanno diritto all'inserzione GRATIS nella Gazzetta dell'annunzio e del ringraziamento. Variato Assortimento DI CARATTERI FANTASIA	Memorandum Biglietti da visita Menu Memorie legali Comparsa conclusionali Ricorsi e Controricorsi Sonetti Avvisi d'ogni formato ecc. ecc.
--	--	---

SI ASSUMONO LAVORI IN LITOGRAFIA
Prezzi d'impossibile concorrenza.

ANNO 1888
Ricordiamo
La morte dello
guale della guer
specifico quanto A
poi segnale di gu
e pareva che gli e
null'altro, fomer
giardino. Federic
dre e più del pac
Ma si diceva
lato, che i suoi
cambiata della p
sue morte, col b
tributavano le id
La prima me
avereva destato
perito al Re
amici della pace
lami.
Disse che la
non nel caso di
nie o gli alleati
che tanto la Ger
l'Austria e l'Ita
la pace. Aggiun
l'Italia hanno bi
mare in pace il
mente conquist
La missione
la di assicurari
venisse turbata.
pelata da Crisp
l'esercito tedesc
prima parte dell
venne importa
vremmo già più
Guglielmo II
l'ave all'estero
tuttavia che det
dell'avo, soltan
regno, perchè se
no alla pace, c
contro la Danim
tre la Francia,
la piazza auton
Guglielmo II
quelli che si dic
detti espressi da
essencore colti
amichevoli cent
se vogliono la
No alleato, e se
dizionale amiciz
vanti sono stre
nelli, quale sera

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

ASSOCIAZIONI
Per l'anno 1888, il prezzo di associazione è di L. 1. 57. 00 al trimestre, L. 1. 73. 00 al semestre, L. 3. 14. 00 all'anno.
Per l'anno 1889, il prezzo di associazione è di L. 1. 65. 00 al trimestre, L. 1. 80. 00 al semestre, L. 3. 05. 00 all'anno.
Per l'anno 1890, il prezzo di associazione è di L. 1. 55. 00 al trimestre, L. 1. 70. 00 al semestre, L. 2. 95. 00 all'anno.
Per l'anno 1891, il prezzo di associazione è di L. 1. 45. 00 al trimestre, L. 1. 60. 00 al semestre, L. 2. 85. 00 all'anno.
Per l'anno 1892, il prezzo di associazione è di L. 1. 35. 00 al trimestre, L. 1. 50. 00 al semestre, L. 2. 75. 00 all'anno.
Per l'anno 1893, il prezzo di associazione è di L. 1. 25. 00 al trimestre, L. 1. 40. 00 al semestre, L. 2. 65. 00 all'anno.
Per l'anno 1894, il prezzo di associazione è di L. 1. 15. 00 al trimestre, L. 1. 30. 00 al semestre, L. 2. 55. 00 all'anno.
Per l'anno 1895, il prezzo di associazione è di L. 1. 05. 00 al trimestre, L. 1. 20. 00 al semestre, L. 2. 45. 00 all'anno.
Per l'anno 1896, il prezzo di associazione è di L. 95. 00 al trimestre, L. 1. 10. 00 al semestre, L. 2. 35. 00 all'anno.
Per l'anno 1897, il prezzo di associazione è di L. 85. 00 al trimestre, L. 1. 00. 00 al semestre, L. 2. 25. 00 all'anno.
Per l'anno 1898, il prezzo di associazione è di L. 75. 00 al trimestre, L. 90. 00 al semestre, L. 2. 15. 00 all'anno.
Per l'anno 1899, il prezzo di associazione è di L. 65. 00 al trimestre, L. 80. 00 al semestre, L. 2. 05. 00 all'anno.
Per l'anno 1900, il prezzo di associazione è di L. 55. 00 al trimestre, L. 70. 00 al semestre, L. 1. 95. 00 all'anno.
Per l'anno 1901, il prezzo di associazione è di L. 45. 00 al trimestre, L. 60. 00 al semestre, L. 1. 85. 00 all'anno.
Per l'anno 1902, il prezzo di associazione è di L. 35. 00 al trimestre, L. 50. 00 al semestre, L. 1. 75. 00 all'anno.
Per l'anno 1903, il prezzo di associazione è di L. 25. 00 al trimestre, L. 40. 00 al semestre, L. 1. 65. 00 all'anno.
Per l'anno 1904, il prezzo di associazione è di L. 15. 00 al trimestre, L. 30. 00 al semestre, L. 1. 55. 00 all'anno.
Per l'anno 1905, il prezzo di associazione è di L. 5. 00 al trimestre, L. 20. 00 al semestre, L. 1. 45. 00 all'anno.
Per l'anno 1906, il prezzo di associazione è di L. 0. 00 al trimestre, L. 10. 00 al semestre, L. 1. 35. 00 all'anno.
Per l'anno 1907, il prezzo di associazione è di L. 0. 00 al trimestre, L. 0. 00 al semestre, L. 1. 25. 00 all'anno.
Per l'anno 1908, il prezzo di associazione è di L. 0. 00 al trimestre, L. 0. 00 al semestre, L. 1. 15. 00 all'anno.
Per l'anno 1909, il prezzo di associazione è di L. 0. 00 al trimestre, L. 0. 00 al semestre, L. 1. 05. 00 all'anno.
Per l'anno 1910, il prezzo di associazione è di L. 0. 00 al trimestre, L. 0. 00 al semestre, L. 0. 95. 00 all'anno.
Per l'anno 1911, il prezzo di associazione è di L. 0. 00 al trimestre, L. 0. 00 al semestre, L. 0. 85. 00 all'anno.
Per l'anno 1912, il prezzo di associazione è di L. 0. 00 al trimestre, L. 0. 00 al semestre, L. 0. 75. 00 all'anno.
Per l'anno 1913, il prezzo di associazione è di L. 0. 00 al trimestre, L. 0. 00 al semestre, L. 0. 65. 00 all'anno.
Per l'anno 1914, il prezzo di associazione è di L. 0. 00 al trimestre, L. 0. 00 al semestre, L. 0. 55. 00 all'anno.
Per l'anno 1915, il prezzo di associazione è di L. 0. 00 al trimestre, L. 0. 00 al semestre, L. 0. 45. 00 all'anno.
Per l'anno 1916, il prezzo di associazione è di L. 0. 00 al trimestre, L. 0. 00 al semestre, L. 0. 35. 00 all'anno.
Per l'anno 1917, il prezzo di associazione è di L. 0. 00 al trimestre, L. 0. 00 al semestre, L. 0. 25. 00 all'anno.
Per l'anno 1918, il prezzo di associazione è di L. 0. 00 al trimestre, L. 0. 00 al semestre, L. 0. 15. 00 all'anno.
Per l'anno 1919, il prezzo di associazione è di L. 0. 00 al trimestre, L. 0. 00 al semestre, L. 0. 05. 00 all'anno.
Per l'anno 1920, il prezzo di associazione è di L. 0. 00 al trimestre, L. 0. 00 al semestre, L. 0. 00 all'anno.

INCHIESTA
Per gli articoli della Gazzetta di Venezia, il prezzo di abbonamento è di L. 1. 57. 00 al trimestre, L. 1. 73. 00 al semestre, L. 3. 14. 00 all'anno.
Per l'anno 1889, il prezzo di abbonamento è di L. 1. 65. 00 al trimestre, L. 1. 80. 00 al semestre, L. 3. 05. 00 all'anno.
Per l'anno 1890, il prezzo di abbonamento è di L. 1. 55. 00 al trimestre, L. 1. 70. 00 al semestre, L. 2. 95. 00 all'anno.
Per l'anno 1891, il prezzo di abbonamento è di L. 1. 45. 00 al trimestre, L. 1. 60. 00 al semestre, L. 2. 85. 00 all'anno.
Per l'anno 1892, il prezzo di abbonamento è di L. 1. 35. 00 al trimestre, L. 1. 50. 00 al semestre, L. 2. 75. 00 all'anno.
Per l'anno 1893, il prezzo di abbonamento è di L. 1. 25. 00 al trimestre, L. 1. 40. 00 al semestre, L. 2. 65. 00 all'anno.
Per l'anno 1894, il prezzo di abbonamento è di L. 1. 15. 00 al trimestre, L. 1. 30. 00 al semestre, L. 2. 55. 00 all'anno.
Per l'anno 1895, il prezzo di abbonamento è di L. 1. 05. 00 al trimestre, L. 1. 20. 00 al semestre, L. 2. 45. 00 all'anno.
Per l'anno 1896, il prezzo di abbonamento è di L. 95. 00 al trimestre, L. 1. 10. 00 al semestre, L. 2. 35. 00 all'anno.
Per l'anno 1897, il prezzo di abbonamento è di L. 85. 00 al trimestre, L. 1. 00. 00 al semestre, L. 2. 25. 00 all'anno.
Per l'anno 1898, il prezzo di abbonamento è di L. 75. 00 al trimestre, L. 90. 00 al semestre, L. 2. 15. 00 all'anno.
Per l'anno 1899, il prezzo di abbonamento è di L. 65. 00 al trimestre, L. 80. 00 al semestre, L. 2. 05. 00 all'anno.
Per l'anno 1900, il prezzo di abbonamento è di L. 55. 00 al trimestre, L. 70. 00 al semestre, L. 1. 95. 00 all'anno.
Per l'anno 1901, il prezzo di abbonamento è di L. 45. 00 al trimestre, L. 60. 00 al semestre, L. 1. 85. 00 all'anno.
Per l'anno 1902, il prezzo di abbonamento è di L. 35. 00 al trimestre, L. 50. 00 al semestre, L. 1. 75. 00 all'anno.
Per l'anno 1903, il prezzo di abbonamento è di L. 25. 00 al trimestre, L. 40. 00 al semestre, L. 1. 65. 00 all'anno.
Per l'anno 1904, il prezzo di abbonamento è di L. 15. 00 al trimestre, L. 30. 00 al semestre, L. 1. 55. 00 all'anno.
Per l'anno 1905, il prezzo di abbonamento è di L. 5. 00 al trimestre, L. 20. 00 al semestre, L. 1. 45. 00 all'anno.
Per l'anno 1906, il prezzo di abbonamento è di L. 0. 00 al trimestre, L. 10. 00 al semestre, L. 1. 35. 00 all'anno.
Per l'anno 1907, il prezzo di abbonamento è di L. 0. 00 al trimestre, L. 0. 00 al semestre, L. 1. 25. 00 all'anno.
Per l'anno 1908, il prezzo di abbonamento è di L. 0. 00 al trimestre, L. 0. 00 al semestre, L. 1. 15. 00 all'anno.
Per l'anno 1909, il prezzo di abbonamento è di L. 0. 00 al trimestre, L. 0. 00 al semestre, L. 1. 05. 00 all'anno.
Per l'anno 1910, il prezzo di abbonamento è di L. 0. 00 al trimestre, L. 0. 00 al semestre, L. 0. 95. 00 all'anno.
Per l'anno 1911, il prezzo di abbonamento è di L. 0. 00 al trimestre, L. 0. 00 al semestre, L. 0. 85. 00 all'anno.
Per l'anno 1912, il prezzo di abbonamento è di L. 0. 00 al trimestre, L. 0. 00 al semestre, L. 0. 75. 00 all'anno.
Per l'anno 1913, il prezzo di abbonamento è di L. 0. 00 al trimestre, L. 0. 00 al semestre, L. 0. 65. 00 all'anno.
Per l'anno 1914, il prezzo di abbonamento è di L. 0. 00 al trimestre, L. 0. 00 al semestre, L. 0. 55. 00 all'anno.
Per l'anno 1915, il prezzo di abbonamento è di L. 0. 00 al trimestre, L. 0. 00 al semestre, L. 0. 45. 00 all'anno.
Per l'anno 1916, il prezzo di abbonamento è di L. 0. 00 al trimestre, L. 0. 00 al semestre, L. 0. 35. 00 all'anno.
Per l'anno 1917, il prezzo di abbonamento è di L. 0. 00 al trimestre, L. 0. 00 al semestre, L. 0. 25. 00 all'anno.
Per l'anno 1918, il prezzo di abbonamento è di L. 0. 00 al trimestre, L. 0. 00 al semestre, L. 0. 15. 00 all'anno.
Per l'anno 1919, il prezzo di abbonamento è di L. 0. 00 al trimestre, L. 0. 00 al semestre, L. 0. 05. 00 all'anno.
Per l'anno 1920, il prezzo di abbonamento è di L. 0. 00 al trimestre, L. 0. 00 al semestre, L. 0. 00 all'anno.

RICORDIAMO A' NOSTRI LETTORI ASSOCIATI
che le Associazioni che sono per
cedere, affinché non abbiano a soffrire
per la trasmissione dei fogli col 1.
giugno 1888.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE.
Anno Sem. Trim.
Venetia L. 1. 57. 00 18.50 9.25
tutta l'Italia 1. 73. 00 22.50 11.25
l'estero (qualun-
que destinazione) 3. 14. 00 38.00 19.00

La Gazzetta si vende a Cent. 10

VENEZIA 26 GIUGNO

La pace.

La morte dello Zar doveva essere il segnale della guerra, e Alessandro III è stato ucciso. Ma questo è un fatto che non ha prodotto alcun effetto. La guerra non è scoppiata. La pace è ancora in vigore. La guerra non è scoppiata. La pace è ancora in vigore. La guerra non è scoppiata. La pace è ancora in vigore.

Ma si diceva che Federico III era ammalato, che i suoi giorni erano contati, e che la guerra non sarebbe scoppiata. Ma questo è un fatto che non ha prodotto alcun effetto. La guerra non è scoppiata. La pace è ancora in vigore. La guerra non è scoppiata. La pace è ancora in vigore.

Le prime manifestazioni di Guglielmo II erano destinate a inquietare, ma ieri egli ha parlato di pace. La guerra non è scoppiata. La pace è ancora in vigore. La guerra non è scoppiata. La pace è ancora in vigore.

Disse che la guerra non scoppierebbe se non nel caso di un attacco contro la Germania. La guerra non è scoppiata. La pace è ancora in vigore. La guerra non è scoppiata. La pace è ancora in vigore.

La missione dell'esercito germanico è quella di assicurare la pace. La guerra non è scoppiata. La pace è ancora in vigore. La guerra non è scoppiata. La pace è ancora in vigore.

Guglielmo II vuole seguire la politica dell'ave all'estero come all'interno. La guerra non è scoppiata. La pace è ancora in vigore. La guerra non è scoppiata. La pace è ancora in vigore.

Guglielmo II è al posto di poter seguire quella che si dice stata gli ultimi desideri di Guglielmo I. La guerra non è scoppiata. La pace è ancora in vigore. La guerra non è scoppiata. La pace è ancora in vigore.

Guglielmo II è al posto di poter seguire quella che si dice stata gli ultimi desideri di Guglielmo I. La guerra non è scoppiata. La pace è ancora in vigore. La guerra non è scoppiata. La pace è ancora in vigore.

Guglielmo II è al posto di poter seguire quella che si dice stata gli ultimi desideri di Guglielmo I. La guerra non è scoppiata. La pace è ancora in vigore. La guerra non è scoppiata. La pace è ancora in vigore.

APPENDICE

UN' ONDINA

RACCONTO (*)

DI

ANDRÉ THEURIET

La fanciulla aveva chiesti gli occhi e le sue mani rispondevano alla stretta di quelle del giovane. Finalmente le sue labbra si sollevarono, e un sospiro palpabile si schiuso a mezzo, ed un sorriso di felicità passò sui suoi labbra.

— E vero, è proprio vero? voi mi amate?
— Vi amo!
— Più dei vostri libri?
— Ho cessato di leggerli dacché sono con voi.

— Più della fanciulla coi capelli biondi, inamidati sulle tempie?... E un leggiadro sorriso le mosse i suoi labbra e gli angoli della sua bocca. Giacomo rispose gravemente:

— La fanciulla dai capelli biondi non era che un'ombra, e voi l'avete posta in fuga. Un profondo sospiro di soddisfazione uscì dal petto di Antonietta.

questo facio formidabile di forze pacifiche a fare la pace?

Lo stesso silenzio sulla Francia acquistava significato pacifico, perché l'imperatore ha voluto anche dell'Inghilterra, sinceramente e indubbiamente amico, e perciò il silenzio di visto col' Inghilterra, mentre la parola avrebbe potuto sempre urtare in Francia qualche suscettività, mette delatamente la Francia in via colle Potenze amiche.

La pace è nell'ambiente, non è la lotta di nessuna volontà individuale, per questo ella è potente sia. Sono le cose che impongono la pace, e nessuna uomo può o vuol trascurare alla guerra, quando abbia la responsabilità della guerra, che non ha mai incusso tante terrore quanto adesso, che peraltro la guerra tende ormai all'annientamento materiale ed economico del combattenti, sia perché gli interessi vitali sono della guerra rovinati, e costringono, con tutte le loro forze, contro la guerra.

La guerra potrebbe essere possibile soltanto per un atto di follia, e gli interessi generali sono abbastanza vigilanti per prevenire anche gli accessi di follia.

Rallegriamoci dunque e confidiamo nella pace, che si viene assicurata dalla più ragguardevole tribuna del mondo.

Dopo la prova della guerra di Torino

Polebà indica le intenzioni del Governo e la pace si è conclusa nel silenzio dei negoziati commerciali della Francia, togliendo dall'ufficio di forma il seguente articolo:

La questione era complessa; cioè, non soltanto economica, ma finanziaria. La Francia si faceva valere la grande fiducia che il capitale francese aveva sempre dimostrato per il credito italiano, e la stessa che questo credito poteva subire, in seguito a quella rottura. Non solo; si insisteva sull'interesse per l'Italia di fare sacrifici economici, per avere ancora il mercato francese aperto a certe operazioni del nostro Tesoro, necessarie al regolare andamento dei nostri servizi pubblici.

Ma abbiamo invece assicurato che il nostro credito sarebbe uscito trionfante dalla prova; e che le operazioni del nostro Tesoro offrivano tanta sicura utilità ai capitalisti, che la mancanza del mercato francese, quelle operazioni ne avrebbero trovato aperto qualche altro.

E infatti, dopo la rottura dei rapporti commerciali, la nostra rendita ha oscillato alquanto; ma, buona com'è in sé stessa, ha finito col raggiungere nuovamente i corsi di prima e col regnare. Berlino ha dato il buon esempio — il che dimostra che le buone relazioni colla Germania non ci sono così inutili come si pretende; ma Parigi non ha tardato a seguirlo — poiché il capitale non è schivo della posizione politica, e cerca il suo bene ovunque può trovarlo.

Il piccolo risparmio francese ha continuato ad aver fiducia nella rendita italiana, e la grossa speculazione di borsa, visto che al giugno del bilancio arricchiva la rovine, non ha tardato a voltar vela.

Ma non basta. Esistendo da Parigi, le nostre obbligazioni ferroviarie hanno trovato altrove un eccellente collocamento, a condizione che anche a Parigi non avrebbero avuto collocamenti migliori.

E stato dunque luminosamente dimostrato: che per le nostre operazioni finanziarie possiamo, occorrendo, essere indipendenti da Parigi; e che in questo al nostro credito, come non lo era offesa, non solo negli altri mercati, ma a Parigi stessa, qualunque siano le relazioni economiche e politiche dei due paesi.

Questa doppia constatazione ha una grande importanza: una importanza tale che, per la posizione finanziaria dell'Italia in Europa si può dire:

— Della notte del ballo alla Thuilleries. Antonietta abbassò gli occhi ed arrossì. — Il vostro amore è in ritardo col mio. E, umiliante e non dovete confessarlo; ma lo vi amo dal primo giorno che vi ho veduto appoggiato contro la cappa del cavaliere di Val Clavia, l'ingegnere e barbero come un orso montanaro. Il vostro cuore è nero e nero guardo nel vostro occhio al cuore, e dissi tutto a me stessa: ecco il solo uomo che meriti!

— Cara Ondina! mormorò il giovane, attardandosi dolcemente a lei. — E non ridivene pallida, chinò le polpette, ed appoggiò un istante il capo sulla spalla di Giacomo, che questa volta non resistette alla tentazione e depose su quei verdi capelli un rapido bacio di fidanzato.

— Santa Vergine! esclamò Calio, che apparve in quel punto sulla soglia. Che cosa significava ciò, bambini miei?

— Significò, rispose Antonietta, che non partirò più; e che poi dirò i miei. Bello al cello della governo e stringendola da soffocare:

— Ah! Calio esclamò, abbracciandoli; sono tanto felici!

compenserebbe dei danni economici, anche se questi fossero riusciti più gravi. Abbiamo anche ieri veduto che, senza essere lievi, questi sono minori di quanto si pretende, e che, in ogni modo, il danno della Francia non è certo più tenue.

Tutto ciò avrà — dobbiamo credere — servito a rendere le nuove proposte francesi più suscettibili di discussione; e se così è, potremo unire al vantaggio finanziario, il vantaggio economico.

Ma se quelle proposte saranno ancora inaccettabili, avranno guadagnato in ogni modo, poiché alla coscienza di poter far fronte finanziariamente ad ogni eventualità, potranno unire quella esperienza economica che si aiuterà, mediante accorgimenti previdenziali, ad uscire dalla crisi attuale; crisi che, come ieri abbiamo dimostrato, non dipende che in piccola parte dalla rottura dei rapporti commerciali colla Francia, e da cui un definitivo regime economico, qualunque sia, liberista o protezionista, ci aiuterà ad uscire.

I v. nazionali e provinciali e le grandi città

L'Opinione scrive:

È noto che nel disegno di legge per la riforma comunale e provinciale, la Commissione, d'accordo col Governo, propone (articolo 76 al 81) un nuovo metodo di riparto degli oneri derivanti dalle spese provinciali in quanto al sopprimere la facoltà delle Provincie di sopprimere i centesimi sulla fondiaria, e si ripartirebbe invece annualmente la somma occorrente al bilancio provinciale sopra tutti i Comuni, mediante tante quote proporzionali alla somma delle loro entrate ordinarie, dedotti il servizio dei debiti e le restituzioni in capitale dei debiti.

Partendoci per 18 Provincie dalle ultime statistiche pubblicate, e cioè per quanto riguarda i bilanci comunali da quella del preventivo per l'885, e per quanto alla cifra della sovrimposta provinciale della statistica del 1884, la Giunta comunale di Parma ha pubblicato un prospetto, nel quale rileva le conseguenze disastrose che dal nuovo riparto deriverebbero in generale ai bilanci dei Comuni capoluoghi di Provincia.

Riassumendo i risultati, abbiamo le cifre seguenti:

seguiti :		Aumento	
		assoluta	percentuale
Torino	L. 269,240	23,78	
Alessandria	41,300	26,58	
Cuneo	34,800	63,70	
Genova	152,200	14,30	
Milano	507,400	41,58	
Brescia	132,800	105,06	
Venezia	105,900	19,43	
Padova	157,700	72,01	
Bologna	262,400	61,33	
Modena	93,100	85,92	
Parma	191,400	121,39	
Piacenza	176,800	308,00	
Firenze	462,800	67,40	
Napoli	134,000	7,98	
Calabria	28,300	142,60	
Cosenza	96,500	146,21	
Palermo	285,000	74,56	

Il solo Comune di Roma avrebbe una lieve diminuzione di L. 45,300, cioè del 2,74 per cento su cento lire di sovrimposta provinciale attuale, e l'aumento corrispondente ricadrebbe per lire 38,100 sui quattro Comuni capoluoghi di Circondari.

Non pochi poi dei capoluoghi del Circondari di tutte queste Provincie subirebbero anche un aumento.

Non fu escluso per brevità il calcolo a tutte le Provincie del Regno, ma la scelta fatta nelle diverse regioni, dice chiaramente che nel complesso i risultati non sarebbero diversi.

Ritorniamo l'attenzione della Camera e del Governo su questi risultati, imperocché ove non si desse contemporaneamente ai maggiori Comuni, già abbastanza sbilanciati, nuovi mezzi

Ebbene, francamente, voi mi piacete; detemi la mano; sarete mio genero. Soltanto sono in obbligo di preavvisarvi che tutto questo possesso è quel poco di terreno, e che non potrà dare neppure un soldo ad Antonietta. I tempi sono difficili ed è molto se arrivo a pareggiare le spese col'entrata.

L'ispettore alzò le spalle e volle dichiarare la sua completa indifferenza per quanto riguarda le questioni d'interesse; ma il signor di Lisle gli troncò a mezzo le frasi:

— Un momento, non ho finito. Il vostro disinteresse mi piace, ma, dopo tutto, non ci si nutre di bei sentimenti. Quel è il vostro stato di fortuna?

Giacomo rispose che egli non possedeva che il suo stipendio. Il signor di Lisle fece una smorfia; ma il giovane aggiunse tosto che la sua famiglia era agiata e che suo padre non ricuserebbe certo di fargli un assegno d'un tremila lire circa, quando gli fosse stato notificato ed avesse accettato quel progetto di matrimonio.

Il volto del padre di Antonietta si rimpicciolì: — Così va bene? E di là che bisogna incominciare: io sto per il rispetto all'autorità paterna. Andate a trovare la vostra famiglia, ottenete il consenso, appianate le questioni d'interesse, e non ritornate che quando tutto sarà terminato. Per quello che dipende da me, ve lo ripeto, voi siete il mio uomo!

per provvedere agli ingenti oneri che loro s'addosserebbero, dovrebbero necessariamente provvedere con rialzi fortissimi del dazio consumo, o della sovrimposta comunale, non potendo inspicire virtualmente oltre certi limiti, le altre tasse e diritti.

La riforma della Camera dei lordi.

(Dalla Personeana.)

In quella stessa tornata del 18 giugno, in cui il marchese di Salisbury propose l'indirizzo alla Regina per la morte dell'imperatore Federico, propose il concetto d'un progetto di legge per una riforma del Senato, che egli presentava. I Senatori non minacciarono da per tutto e di distrazione o di riforma; e così in Inghilterra, dove è certo e molto notevole che un Ministero conservatore, non è a questo, deve pur riconoscere la necessità di riformarlo, e invitare il Senato stesso a riconoscerlo. Però la riforma cui è invitato dal capo del Governo è assai modesta; ed egli stesso lo dice. Si riassume in questo: che sia data al Ministero facoltà di creare senatori, non ereditari soltanto, come ora, ma a vita.

Lord Salisbury dice appunto che la facoltà è data ai ministri, non alla Regina; il che non significa che non sia il Sovrano quello da cui proceda la nomina, ma che in quest'atto il Sovrano, come in ogni altro, è coperto della responsabilità ministeriale, e non lo compie se non dietro domanda e per avviso dei suoi ministri.

Parli o senatori a vita la Camera dei lordi s'aveva prima; ma ha avuto anche alla fine della guerra della sua Rota. La creazione non se era fatta per sola prerogativa della Corona, ma la Parlamento e col consenso di questa. Nel progetto di lord Salisbury, la creazione s'apparterrebbe alla Corona sola.

Ma questa non è libera, né rispetta alla qualità delle persone che può eleggere, né rispetto al loro numero. Non può essere nominato senatore a vita se non chi sia stato e per due anni giudice della Corte superiore in qualche parte del Regno Unito, o reo ammiraglio, o più ancora, nella flotta; ovvero maggior generale, o più ancora, nell'esercito; ovvero nell'amministrazione civile al primo membro del Privy Council; ovvero sia stato governatore generale, o governatore per alcuni anni in qualunque dei domini di S. M., o l'equivalente governatore in India. Fra tutti questi, in questa categoria, diremmo noi, che sono meno numerose delle nomine, la Corona può in un anno nominare tre soli senatori a vita. Ma ha inoltre il potere di nominarne nello stesso spazio di tempo altri due, fuori di ogni categoria e a sua libera scelta. Se non che, prima di farlo, deve, per messaggio alla Camera dei lordi, manifestarne l'intenzione, e dirle quale sia la qualificazione per cui tale o tal altra persona è scelta da essa. E a queste restrizioni s'è aggiunta un'altra: che, cioè, il numero dei senatori a vita, i quali possono avere diritto di voto nella Camera dei lordi, non deve mai essere maggiore di cinquanta; il che vuol dire meno della dodicesima parte dell'intera Camera.

A un altro difetto nella costituzione, come si crede, di questa provvede un'altra disposizione del progetto del Governo; ed è questa. La Camera dei Comuni ha il diritto, assai pericoloso, di espellere un membro per indegnità di vita e di condotta. La Camera dei Lordi, come il Senato nostro, non l'ha. Si vuole un membro affidato chiamarsi potera ora. Il Senato nostro ha scoperto di avere nel suo seno più d'una degli ultimi mesi; e ha rifiutato di doverlo tenere, anche dopo averlo condannato giudizialmente, se non al feroce volere di dimettere da sé.

Ora, lord Salisbury propone che, in simili casi, la Camera dei lordi possa presentare un indirizzo alla Regina, perché voglia assolvere il Decreto con cui il Parlamento, che si fosse reso indegno dell'ufficio suo, era stato invitato al Parlamento.

tutto è sorriso, placidi misteriosi, promesse luminose; le mattutine rigate della speranza da a tutti gli oggetti una sfumatura di colori freschi e delicati, che non dura che un istante e non ritorna più!

Ottoante il permesso e arrivato il giorno della partenza, Antonietta e il signor di Lisle accompagnarono Giacomo alla diligenza, che faceva il servizio da Rochefort e Leogros. Evitarono di tener compagnia al suo amico fino alla stazione della ferrovia per prendere egli stesso il treno di Parigi, dove lo chiamavano alcuni affari. Ma l'ispettore gli prendeva posto nella corriera, Giacomo contemplava Antonietta, che era fatta ad un tratto pensierosa.

— A che cosa pensate? le disse, stringendole la mano.

— Penso alla vostra famiglia, rispose Antonietta sospirando: disse mi fa paura. Come mai tutta quella persona così tenera vorrebbe accettare una cosa così terribile? Promettetemi che quando sarete laggiù, resisterete a tutti i sermoni e a tutte le rimostranze. E poi... s'interrompe un istante, e corregg impercettibilmente le sopracciglia: giurandomi di non rivedere la giovinezza dei capelli miei.

— Le giuro! esclamò egli ridendo. Ma se qualcuno ha ragione di essere inquieto, sono io piuttosto; l'ansietà mi spaventa, e non ve lo lascio scorgere ancora, ma sono terribilmente geloso.

— Colosso! ripeté la fanciulla facendo una smorfia; voi non dovete esserlo con me; non vi ho forse amato io per la prima?

Il conduttore era già salito in carrozza; si diedero un'altra stretta di mano, e Giacomo si addormentò nella carrozza.

— A rivederci! gridò Evonimo al signor di Lisle. Sarà di ritorno fra otto giorni.

mento; giacché ogni Pari, ad ogni ammissione, se ricerca uno ~~non~~

S'intende che questa cancellazione durerà, per sé, finché la sessione dura; ma la Regina può, dietro il consiglio cui si deve costituzionalmente attingere, under constitutional advice, rimandare il Decreto cancellato in un periodo posteriore della sessione.

Qui è tutto quanto il Governo propone; assai poco, come lord Salisbury ha confessato. E lo ha forse, ha egli finito col dire, a chiedere senza che nelle disposizioni presentate da me nulla ci sia di più sorprendente. Esse hanno semplicemente il fine di rafforzare la Camera dei lordi, di darle il potere di rimuovere da sé ciò che ha di oscurabile, e aggiungere a ciò ciò che è potente e forte, e di metterla in grado di riempire meglio il suo dovere davanti al paese. Esse non si propongono d'istituire nessun nuovo principio nella Costituzione, o di bandire nessuna mutazione rivoluzionaria in un Corpo, che è durato da così lungo tempo, e che ha reso così grandi servizi allo Stato.

Nella breve discussione che si svolse fra Inghilterra prima che un progetto di legge sia ammesso alla prima lettura — cioè alla prima lettura alla Camera — hanno preso parte parecchi lordi. Ad alcuni è parso che la riforma fosse troppo piccola; meglio, hanno detto, come si suol dire anche presso di noi: meglio non far nulla, che far così poco. Però il capo dell'Opposizione, il conte Granville, s'è tenuto molto riservato, e ha lasciato arraggiare contro il bollettino Ashill dell'Opposizione stessa il conte di Rosebery.

due individui che erano stati veduti rombare in vicino, piombarono improvvisamente addosso al Crenneville, ferendolo al volto. Essendo l'altro mezzo il console, questi ricevette una coltellata, che lo rendeva cadavere. Ma il conte Crenneville fu salvo, perchè i due dovettero scappare per paura di essere riconosciuti.

Questo fatto diede luogo a un clamoroso processo, che si svolse alle Assise di Siena; gli accusati dell'assassinio furono mandati assolto, non essendosi trovati testimonianze conclusive. Tornato a Vienna, il Crenneville fu nominato aiutante di campo dell'imperatore, carica da cui si era ritirato non molto tempo fa.

Il caso curioso di Smolka.
Questa è veramente la storia dell'uomo che va al mercato.

Or ora in Austria s'è fatto un gran chiasso perchè il sig. Smolka, presidente del Reichsrath e della Delegazione, pronunciò, tra le altre, in elogio del defunto imperatore Federico, queste parole:

«Perchè gli occhi di soffrire tanto? I suoi dolori non furono punizioni di peccati suoi. Dovremmo noi considerarci come una spazzatura dei peccati dei suoi padri, peccati dei quali egli non era responsabile?»

Da tutte le parti si disse che essendo il sig. Smolka, un polacco, della Gallizia, voleva con ciò alludere alla spartizione della Polonia, alla quale aveva partecipato l'Austria, e gli si gridò la croce addosso. Il figlio la *Nova Presse* di Vienna era in capofila.

Or sentite come si giustificò il sig. Smolka. Egli disse, che qualche mese fa, quando morì l'imperatore Guglielmo, egli ne fece un elogio senza risparmio, e allora gli si rimproverò di non essersi ricordato che quel Monarca era stato come della smilizzazione dell'Austria e della Germania.

FRANCIA
Seda ammata.

Telegrafano da Parigi 24 all'Arena: In seguito agli insulti lanciati da alcuni studenti tedeschi nella Stazione di Friburgo contro un viaggiatore francese e alla sua sposa, che è una italiana, una naturalizzata francese, ora corsa voce che dieci studenti francesi avevano ucciso dieci studenti tedeschi.

La notizia non è esatta.

Trattasi puramente d'un progetto di uno studente di medicina, ma che non trovò aderenti.

Telegrafano da Berlino 24 al Sole: La notizia dei giornali francesi, che dieci studenti di quella nazione abbiano inviato un cartello di sfida alla Società di studenti Germanici, ha destato l'ilarità.

Infatti gli studenti della Germania non sono tenuti a dare soddisfazione agli studenti francesi perchè le persone inculcate da dieci dei loro compagni all'erta del vino, erano due sposi italiani, che aspettavano l'arrivo di un treno nella sala di prima classe della Stazione di Friburgo.

Ora il Consiglio accademico ha già punito i colpevoli, prima che il console italiano avesse chiesto la dovuta riparazione.

Cade quindi tutta la storia architettata dai giornali parigini.

Alla Società Germanica, che è la più ricca e più numerosa delle Società di studenti di Germania, apparteneva anche, allorché era studente, Guglielmo II.

Notizie cittadine

Allegria alle strascichette dell'Adriatico. — L'Adriatico spedisce come al tagliando la coda, ricordandoci due esadecimati decimali della lista comune. Risponde come solo che se dal gennaio di quest'anno, abbiamo propugnato l'accordo col partito progressista, perchè i clericali erano in Consiglio abbastanza numerosi per paralizzare qualunque Giusta, senza aver la forza di costituirla, dovevamo logicamente cominciare dal dimostrare che il partito moderato era almeno d'accordo con se medesimo.

Quanto poi al monumento a Fra Paolo Sarpi, ricordiamo che sin dal 30 aprile abbiamo scritto che il Municipio doveva concedere l'area per il monumento a Fra Paolo Sarpi, e nella concessione dell'area potevano darsi tutte le spese perchè il monumento regolate alla città sia degnamente eretto. Così se una regola qualche cosa, accettando, non gli si fanno pagare le spese necessarie per metterlo a posto. Però ci siamo opposti al concorso municipale alla sottoscrizione, perchè i Municipi non sono fatti per erigere monumenti, ma per amministrare la città, e pensare al decoro e all'abbellimento suo. L'area e le fondazioni possono essere il corrispettivo del monumento dopo dal cittadino, che è un abbellimento della città. Ma specialmente allora che, sia per una minoranza della città, sia dichiarata avversa ad un monumento, è una irruzione far contribuire quella minoranza a ingrossare la somma per il monumento. Il concorso municipale per un monumento, sempre discutibile, può passare quando si tratta di quei monumenti, nei quali non vi può essere che una sola opinione nazionale. E anche allora c'è da dire!

Noi non sappiamo quello che farà la Giunta. Ci sembra però che, avendo dichiarato che non credono nelle attribuzioni sue, perchè provvisoria, presentando la domanda del Comitato, adesso che cinque consiglieri comunali prendono l'iniziativa della domanda in Consiglio, non abbia da far proposta sua, che uscirebbe dal suo mandato, ma spetti al Consiglio decidere.

Quanto a quello che potrà fare la Giunta dell'avvenire, se non vogliono proprio compromettere la questione adesso, noi non possiamo naturalmente intervenire al pensiero di una Giunta ignota. Noi del resto nostro continuiamo a credere, che non sia concepibile il ri-ferire dell'area al monumento a Fra Paolo Sarpi, ma per concorso alla somma da destinarsi al monumento, provvidenza, come provvidenza, in un'occasione privata. E una misura efficace per frenare le monumentazioni. Se no, si avrà

un monumento per stagione, che può servire alle agitazioni comunali perpetue della maggior parte delle città d'Italia.

Tirata a segno. — Ieri ebbe luogo la solita esercitazione pratica, coll'esecuzione della lezione X. di tiro ordinario a 400 metri.

Terminata la lezione s'iscribbero la gara domenicale, nella prima 24 tiratori, nella seconda 18.

I gara: Boricelli Pietro, medaglia d'argento di 1° grado, con punti 54.

Moore Luigi medaglia d'argento di 1° grado, con punti 60.

Ruoli Arturo, medaglia d'argento di 2° grado, con punti 50.

Giarda Francesco, diploma d'onore fuori concorso con punti 34.

II. gara: Pansalini Adriano, medaglia d'argento di 1° grado, con punti 91.

Boricelli Pietro, medaglia d'argento di 2° grado con punti 72.

Vianello Natale, diploma d'onore fuori concorso, con punti 104.

Precedi alla lezione 154 tiratori. La migliore lezione fu del sig. Pansalini Giuseppe, con punti 97, bersagli 8.

Atti infantili. — (Comunicato.) — Il compianto sig. Andrea Ghin, col suo testamento olografo in data 10 gennaio 1898, dispose tra gli altri legati anche quello di lire 1000, a favore di questi Atti infantili.

Riconoscente la Commissione direttiva al generoso testatore, porta a pubblica conoscenza quest'atto di carità.

Monito di Pietà. — Gli esperimenti di pubblica asta nel locale attiguo in Parrocchia di S. Casiano, calle della Regia, N. 212, per la vendita dei pegni della gestione U. semestre 1897 e I. semestre 1898, avranno luogo nel mese di luglio p. v. nell'ordine seguente:

Per i pegni prestati nei giorni 3, 5, 7, 10, 12, 14, 17, 19, 21, 24, 26, 28, 31.

Per i pegni non prestati nei giorni 4, 6, 8, 11, 13, 16, 18, 20, 23, 25, 27, 30.

Gli esperimenti si aprono alle ore 10 ant.

Navigazione fluviale. — Ci si scrive esprimendo il pensiero che, escluso ogni dubbio tra il Porto di Chioggia e quello di Venezia, le sovvenzioni della Provincia, del Comune e della Camera di commercio di Venezia vengano concesse a condizione che le tariffe per i trasporti sul Po, che verranno stabilite dalla Società per la navigazione fluviale, siano perfettamente uguali, tanto nell'uso come nell'altro porto.

Si richiama in proposito l'attenzione delle Autorità preposte, e lo si fa allo scopo di non vedere poi sfuggire dal porto nostro il commercio dei carboni e dei grani dopo di essere stati i primi propugnatori di questa nuova navigazione e di averla condotta al nostro onore.

La preoccupazione dello scrittore della lettera, quantunque lodevole, ribatte su di un fatto che non sarebbe certo sfuggito alle persone che s'occupano dell'affare, le quali lo hanno studiato sotto tutti gli aspetti; ma non crediamo che, nello stesso interesse, la Società per la navigazione fluviale avrebbe mai pensato alla temuta differenza di tariffe in danno di Venezia, né ci spieghiamo come il Porto di Chioggia potesse portare via il commercio dei carboni e dei grani, per le semplici considerazioni che le condizioni attuali di quel Porto non permettono l'entrata a grossi navigli, e prima che esso possa darvi solo occorrono tali lavori da eseguire un tempo maggiore dei cinque anni impegnativi per intero colla Compagnia inglese.

Pubblicazioni monetarie. — Il signor maestro Messimiliano nob. Della Rovere, a mezzo dello Stabilimento dei fratelli Cechi di Bologna, ha ora una pubblicazione, ridotta per costo e pianoforte tre delle dodici parti di un suo *Stabat Mater* con ritratto a cinque voci, coro ed orchestra. Ecco come:

Quasi moribondo il delirante (coro ed intermezzo) e Quasi ad homo, qui non ferat (solo per basso); *Pro peccatis suis gentis* (solo per soprano).

Circo Zucco. — Le diagenze non vengono mai sole. Questa Compagnia quattro-attoriale-ginnastica, nella quale vi sono dei buoni elementi, fu sfortunata a Venezia. Malgrado abbia sempre fatto del suo meglio, non risparmiando fatiche, i suoi affari piagarono male, ed ora esse, se non lo ha perduto di già, sta per perdere, in seguito a malattia, uno dei migliori suoi cavalli ammaestrati.

Il Circo Zucco è ora le sue ultime rappresentazioni, e chi non c'è stato ancora ne approfitti.

Incedio nella Correria Reali. — Il vecchio operaio che ha riportato nell'incendio d'ieri all'antica Correria Reali delle usioni piuttosto gravi, chiamasi Antonio Molteni. In seguito a notizie attinte questa mane dall'ispettore delle guardie municipali al civico Spedale, il Molteni sarebbe in via di miglioramento.

Corte d'Assise. — Da due giorni si stava discutendo nell'aula delle nostre Assise un processo per mancato omicidio, che ha destato qualche interesse fra gli abitanti delle aule giudiziarie.

Spalmacin Ignazio, ex guardia di P. S., nel 26 settembre 1897 nella caserma centrale delle guardie di P. S. in Venezia, esplodeva contro il proprio collega Valdo Fortunato un colpo di revolver carico a palla, coll'intenzione d'ucciderlo; intenzione che non ebbe il suo effetto per la sollecitudine che ebbe il Valdo di pregare la testa per non rimanere colpito dalla palla.

Il fatto si può riassumere in poche parole: La mattina del 22 settembre la guardia per Spalmacin seppe che una posizione riservata pochi giorni prima, era stata messa all'ordine del giorno, ed ebbe ad esprimersi con un compagno che se fosse stato messo la sala di rigore, al suo giungere in caserma avrebbe fatto come Mioden.

Giunto in caserma ripeté la minaccia, ed ingiurò i superiori.

Richiamato al dovere, sedò nella sala, dove, fra altri, trovavasi anche il suo letto, ed il collega Valdo lo vide che poneva su questo il revolver, il fucile e le munizioni.

Il Valdo uscì e ritornò poco appresso; fece per avviarsi allo Spalmacin, quando questi, individuando l'intenzione del compagno, gli intimò di stargli lontano, minacciandolo.

Valdo però si fece avanti e tentò di togliere di mano allo Spalmacin il fucile ed il revolver che teneva fra mano, quando un colpo di revolver partì nella direzione della sua testa, ma egli fu pronto a scanzarsi. Bisogna aggiungere che, prima di sparare, Spalmacin ebbe a dire: *Stasera, il primo colpo sarà tuo.*

Lo difendeva all'indiana l'avv. A. Bizio; rappresentava il P. M. il cav. Zanoni, sostituto proc. gen.

Al dibattimento è emerso come l'imputato negli ultimi tempi fosse caduto in berra, e nelle

stesso momento del fatto non fu escluso che egli potesse essere esitato dai liquori.

Il rappresentante del Pubblico Ministero sostenne l'accusa in tutta la sua intenzione, dimostrando come lo Spalmacin dovesse ritenersi pienamente responsabile.

Il difensore, avv. A. Bizio, sostenne come il proprio difeso, nel commettere il fatto, si trovasse dominato dal morbo furor prodotto dalla circostanza occasionale immediata e dai liquori bevuti.

Dopo la replica dei due competitori dell'accusa e della difesa, i giudici entrarono nella stanza dello scrutinio ed impegnarono una lunga e viva discussione fra loro, tanto che il rumore delle loro voci giunse fino in sala d'udienza.

Col loro verdetto essi affermarono che lo Spalmacin, tentato di uccidere il compagno, si trovasse dominato completamente dal morbo furor, quindi l'imputato venne dichiarato assolto, e rimesso alle carceri militari.

Altro che cattivo intente 111. — Venne arrestato un tale, perchè per cattivo intente gettava in un canale di Canaleggio carte G. Pietro, d'anni 47. — (R. d. Q.)

Domanda. — Il sig. G. dott. Andrea, medico chirurgo, venne ieri denunciato all'Autorità giudiziaria per contravvenzione agli articoli 102 Codice di procedura penale e 308 Codice penale. — (R. d. Q.)

Oggetto rinvenuto. — Trovato dopo sfilato presso l'Ufficio di P. S. di Castello un fucile di dragone da carabala di ufficiale, rinvenuto ai giardini pubblici. — (R. d. Q.)

Corriere del mattino

SENATO DEL REAME. — Seduta del 25.
(Presidenza del Vicepresidente Tassinari.)

Procedesi alla discussione dello stato di prima previsione del Ministero di agricoltura.

Rossi A. ringrazia la Commissione di Senato per la sollecitudine e per l'importanza delle relazioni presentate, come quelle di Minorena al bilancio d'agricoltura che rivela i concetti principali della relazione. A mostrare il poco effetto conseguito dalla legge sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso, sulla Cassa di soccorso per gli operai e per i lavori dei faccioli; sulle leggi sulle tasse; sulle tariffe ferroviarie e sui punti franchi, conviene col relatore nel lodare la statistica. Prende atto delle dichiarazioni del relatore, che fra le teorie protestanti e liberiste si accosta ad opinioni intermedie; ma non conviene con lui quando vede ostacoli e privilegi, vincoli e monopoli, ingerece che non esistono. Esamina le condizioni create dalla creazione dei rapporti commerciali colia Francia. Non trova giustificato lo scoloro, perchè nei 3 primi mesi dell'anno si ebbero 113 milioni di minori importazioni, 29 milioni di minori esportazioni, 23 milioni di minori entrate doganali in confronto del 1897. Qualche glosso che gli economisti che, di fronte alla situazione odierna, vorrebbero costringere a tutti i prezzi il Governo a trattare, fosse anche per tornare al regime del 1881. Vogliono il trattato ad ogni costo coloro che vogliono la baldoria della circolazione; lo vogliono i ladri che frequentano i saloni dorati e che frondono la testa di registro e la ricchezza mobile; coloro che speculano sopra le nervosità italiane. Deplorea la accoglienza fatta al deputato bolognese che si dimostrò ostinatamente all'Italia e i giornali che ne parlavano come del Manto.

Esamina le correzioni economiche francesi; argomenta che siano diventati altri alpe oggetto di commiserazione. Chiama via la condotta di chi si abbandona a casi di disperazione e invece quasi a mani giunte guadagnano. Esamina le tabelle d'importazione e di esportazione dei 3 primi mesi del 1898 per mettere molto sopra questo inchiesta tipografica e per consigliare una condotta virile. Dice che la situazione attuale dev'essere considerata come un avvenimento alla nostra politica, in base alla quale il Governo deve diventare più esplicito.

Canneto fa alcune raccomandazioni circa il Museo Cuperichiano.

Brischi ringrazia Rossi di avergli fornito occasione di fare una dichiarazione. Dice che, membro della Commissione doganale, diede, e lo darebbe ancora, il parere di denunciare il trattato colla Francia, poichè se l'Italia non avesse denunciato, lo avrebbe fatto la Francia. Afferma però che la situazione attuale non può durare. Rivela le continue solite contraddizioni di persone e di concetti; esse accreditano la fiducia in diversi sensi. La situazione, ripete, non può durare; sollecita del Governo qualche formale dichiarazione.

Minorena, relatore, rivela che i suoi principi economici discendono da quelli del senatore Rossi; tuttavia esiste un accordo circa le cattive condizioni economiche del paese e circa i fenomeni che le accompagnano, ma enumera alcune raccomandazioni le esse. Dichiarò che davanti ad esso non si può impiegare la politica che li ha prodotti. Nega di essere fautore delle opinioni intermedie tra liberisti e protezionisti.

Esamina la situazione creata dai trattati e constata la necessità di riformare le tariffe circa agli effetti delle teorie protezioniste rispetto all'Errario ed alla economia nazionale, come lo dimostrano i risultati di questi ultimi cinque mesi. Crede che nelle sue dichiarazioni il ministro si ispirerà agli alti interessi del paese.

Grimaldi, ministro d'agricoltura, crede quanto mai inopportuno le dispute tra i liberisti e gli opportunisti a tempo più di fatti che di parole. Difende il Ministero dall'accusa ripetuta per la denuncia del trattato colla Francia. Ricorda i precedenti inconfutabili e sostiene che condussero alla denuncia quando il Governo italiano ebbe acquistata la convinzione che all'estero lo avrebbe fatto il Governo francese; ricorda pure come venne formulata la tariffa che si accusa di tanti malanni e che esse non può essere giudicata dopo soli novanta giorni di esperimento. Esamina i minori introiti lamentati, e se trova le ragioni che li spiegano all'infuori della tariffa che il Governo non intende di diminuire e che essi dove essere completate anche secondo gli impegni parlamentari. Non crede ancora venuto il momento di fare dichiarazioni esplicithe; spera di poterla fare avanti la chiusura del Parlamento. Ripete ciò che già disse stamane dinanzi alla Camera, che il Governo non oltrepasserà i limiti consentiti dalla dignità nazionale. Sono pervenute le ultime proposte della Francia, frutto di tanti negoziati: esse saranno imparzialmente esaminate e da questo esame dipenderanno ulteriori e più precise dichiarazioni.

Corriere con Rossi e Brischì che l'attuale stato d'incertezza è peggiore di ogni altra cosa; contesta che le leggi citate da Rossi non abbiano dati buoni risultati, e lo dimostra con dati. Questi risultati saranno certamente migliori in avvenire; dice che gli operai saranno

meno oggi oltre 100.000. Dichiarò formalmente al Senato che il Governo italiano non ebbe in alcun modo rapporti col deputato francese, di cui parlò il senatore Rossi. Ogni affermazione contraria è completamente falsa; il Governo non potrebbe in nessun modo avere rapporti con persone non rivelate di carattere ufficiale. Asicura che preslerà in considerazione le raccomandazioni del senatore Canneto circa il Museo Cuperichiano.

Rossi A. replica brevemente, insistendo nella necessità di eliminare le incertezze derivanti da notizie contraddittorie circa il trattato, difeso dalle Agenzie telegrafiche mediante dichiarazioni esplicithe avute in proroga dal Parlamento.

Cambry Digny si riserva di prendere la parola in occasione del bilancio dell'entrata, di cui è relatore.

Brischi, ministro dell'Istruzione, a nome del ministro delle Scienze, presenta il bilancio dell'entrata.

Brischi ricorda la sua interrogazione al presidente del Consiglio intorno allo stato e all'indirizzo dei lavori parlamentari.

Grimaldi, ministro d'agricoltura, dice che il presidente del Consiglio quantunque informato dell'interrogazione di Brischì, non poté intervenire, essendo trattenuto alla Camera dalla necessità di sollecitare la discussione del bilancio. Crede che fino a domani potrà accedere il desiderio di Brischì.

Chiusa la discussione generale del bilancio di agricoltura.

Approvansi alcuni capitoli.

Boccardo richiama l'attenzione del ministro intorno all'andamento delle scuole agrarie.

Grimaldi, ministro d'agricoltura, dimostra come procedono conformi alle disposizioni legislative; non crede che ne esistano di superflue.

Zini chiede se non sia arrivato il momento di prosciogliere la proprietà pubblica dall'eccessivo diritto di pascere, per riconoscere la gravità della questione. Aggiunge alcune considerazioni sulla vigilanza della pesca.

Grimaldi, ministro d'agricoltura, riconosce la gravità delle questioni che sottoposte al consiglio. Ammette le difficoltà che s'incontrano nell'osservanza della legge sulla pesca, dalla quale moltissimi sono chiamati a sorvegliare, senza che effettivamente nessuno sorvegli. Crede che la legge meriti di essere ritirata.

Fusini raccomanda al ministro la questione del lago di Trasimeno, di proprietà demaniale, che produce pochissimo ed è causa di gravi inconvenienti.

Grimaldi, ministro d'agricoltura, fornisce chiarimenti.

Majorana aggiunge considerazioni raccomandando l'osservanza della legge sulla pesca.

Grimaldi, ministro d'agricoltura, assicura che si farà il possibile per ottenere l'applicazione della legge attuale; quando non si ottenga si vedrà se converrà modificarla.

Approvansi gli altri capitoli.

Rimando il seguito della discussione a mercoledì.

Domani si raduna il Comitato segreto per la discussione del bilancio interno del Senato.

CAMERA DEI DEPUTATI.
Seduta pomeridiana del 25.
Presidenza Bischeri.

Cambry Digny chiede l'urgenza delle petizioni di Raffaele Torricelli ed altri rappresentanti del Consorzio dei fabbricanti e dei negozianti d'alcol e di liquori a Firenze col quale si domanda che siano introdotte modificazioni al progetto relativo ai provvedimenti finanziari per quanto riguarda la tassa sugli alcoli, e del Consiglio provinciale di Firenze, che fa voti perchè nella riforma della legge comunale e provinciale sia posta a carico dello Stato la spesa di caserme degli Reali carabinieri.

Volanti a scrutinio segreto i tre progetti già approvati per alzata e seduta.

Si lasciano le arie aperte.

Discussi il progetto relativo ai provvedimenti finanziari.

Toscanelli ritiene che la politica finanziaria del ministro delle finanze sia pregiudicata da un obiettivo predominante, quello di evitare il ritorno del corso forzoso, ed è perciò che si ha una politica non coraggiosa, ma temeraria e che dissimula le realtà del disastro attribuendolo a spese trascorrenti. Ora l'effettività del disastro si manifesta però per le continue domande di mezzi, giacchè in un anno tre approvati e da approvarsi si richiedono 85 milioni e mezzo di nuove imposte senza escludere il minaccioso ripristinamento dei due decimi sulla fondiaria e la revisione dell'imposta sui fabbricati che verrà riproposta nella prossima sessione. Ma le spese sono poi veramente trascurabili? L'oratore dimostra il contrario e, accennando alle molte spese che figurerebbero ancora per lungo tempo sul bilancio e ad altre e gravi che eventualmente dovranno farsi fra breve, parla del trattato colla Francia e dice che la mancanza di esso ha molto diminuito l'attività economica del paese, danneggiando gli agricoltori e specialmente i produttori di vino e favorendo teoricamente le industrie e ciò influisce non solamente sulle nostre finanze ma anche sulla politica generale, specie per quel che si riferisce ai rapporti fra i due paesi.

Dopo aver accennato ad altre spese che si dovranno sostenere per soddisfare i legittimi bisogni del paese, l'oratore dice che si va incontro a molte altre mentre le entrate che si prevedono sono incerte. Combate i singolari provvedimenti proposti, dicendo che il risultato del sistema nel quale si vuole perseverare, sarà quello di obbligare il Governo ad applicare sempre nuovi balzelli, quindi non potendo sperare la diminuzione del Ministero, gli rimane la sola speranza che il paese nelle elezioni generali faccia giustizia.

Cadolini esamina il quadro degli impegni presentati dal ministro. Dimostra la gravità della situazione quale deriva dagli impegni crescenti, per cui dopo un quinquennio le spese ordinarie saranno aumentate di 130 milioni. Dimostra altresì come gli aumenti spontanei delle risorse dello Stato non potranno dare la 5 anni un così considerevole miglioramento. Chiede quindi come intende il ministro di provvedere a così grave disastro che andrà rapidamente crescendo. Loda il Ministero per non avere insistito nella proposta di rimettere i due decimi sulla fondiaria che non possono essere tollerati dopo la soppressione del corso forzoso, e dopo gli altri che peggiorano rapidamente le condizioni dell'agricoltura. Dimostra che i due decimi dopo che furono abbandonati dal Governo furono ripresi dai Comuni e dalle Province, ognuna maggiormente gravata da spese vere e obbligatorie si ripresenti più la proposta di rimettere i due decimi sulla fondiaria. Conclude dichiarando che voterà i provvedimenti finanziari proposti perchè crede indispensabile avere entrate e perchè

ha fiducia nella politica delle alleanze e degli armamenti, insiste poi perchè il ministro presenti nella legge d'aspettamento il piano di sviluppo delle finanze. Se ciò farà, gli conserverà fiducia; se no, no.

Fabiani rivela che la previsione delle entrate sono evidentemente esagerate; osserva che la curva ascendente dei proventi della nostra dogana coincide perfettamente con le applicazioni delle nuove tariffe; tiene a stabilire però che la Camera sappia bene quale è il problema che, merco i nuovi provvedimenti, deve risolvere e non conviene interludere col relatore del bilancio dell'entrata che narra che il deficit non è proveniente da un esaurimento di forze economiche del paese, perchè nella crisi agraria, che ora dappertutto si manifesta, vede brutti sintomi. Come membro della Commissione che esamina i provvedimenti finanziari, osserva che tutti i suoi colleghi fecero voti ad onore del Governo a fare economia, ma poi hanno finito con accordarsi tutte quelle che sono imposte; e pur essendo favorevole all'abolizione dei decimi osserva la contraddizione del ministro delle finanze che aveva detto essere il ripristinamento di quei decimi collegato armonicamente alla tassa sull'importazione dei grani.

A proposito di questo danno la politica non essere affatto esatto che l'aumento non abbia accresciuto il prezzo del pane; nota che, raziando ai due decimi, si sono aggravati i danni sulla circolazione cambiaria colpendo così una delle fonti della ricchezza del paese, critica poi le tesse sugli alcoli, che aumenteranno il contrabbando e faranno d'altra parte dispendio nel nostro paese, che è vinicolo, delle gravissime risorse per l'industria nazionale. Domanda se il Governo si rende conto delle disastrose condizioni finanziarie del paese, giacchè, per troppo, continuando nel sistema attuale, ulteriori regioni saranno completamente rovinate. Accenna alle cause di tale stato di cose, prima tra le quali la denuncia del trattato colla Francia in questi due giorni d'interessi di pochi grandi industriali che fu completata alla rovina della nostra finanza. Ha voluto parlar chiaro, dice l'oratore, perchè il paese sappia a chi spetta la responsabilità gravissima della situazione del paese.

Falle esamina le nostre condizioni finanziarie, che certamente non sono liete; non crede si possa tener responsabili di ciò piuttosto un ministro che l'altro; parla del trattato colla Francia e spera, specialmente dopo le ultime notizie, si possa venire ad un'equa conciliazione nell'interesse dei due paesi; la raccomandazione al ministro relativamente alla tassa sui sali parlando del dazio sui cereali; dice che è contrario della necessità delle cose ad accettare il protezionismo come arma di difesa; dichiara che presenterà alcuni emendamenti.

Rimando il seguito della discussione a domani.

Massa presenta la relazione per autorizzare i Comuni e la Provincia a concedere il 10. mite della sovrimposta.

Crispi presenta il progetto relativo all'acquisto del palazzo per l'Ambasciata italiana a Madrid.

Il Presidente comunica il risultato della votazione a scrutinio segreto sul bilancio dell'entrata: voti favorevoli 273, contrarii 28, è approvato; sull'acquisto della casa Melis in Milano voti favorevoli 168, contrarii 33; sul rimpatrio dei fondi per il Museo geologico e agrario di Roma: voti favorevoli 478, contrarii 17. Levati la seduta alle ore 6.30.

Tre Regine a un'imperatrice.

Ecco, secondo il *Figaro*, il testo dei tre speciali ricevuti dall'imperatrice Vittoria dopo la morte dell'imperatore Federico:

Da Windsor: «Tuo merito ha portato nella tomba gli ultimi sorrisi della mia vita.

«VITTORIA.»

Da Roma: «Quando tutti piangono, il dolore di ogni me è diminuito. Calma il tuo dolore, l'addio piango con te.

«MARIANNA.»

Da Madrid: «Il cielo è senza pietà: i due uomini che alcuni anni fa erano alla mia tavola, giovani, pieni di salute, Alfonso e Federico, non sono più.

«CARLOTTA.»

S. M. la Regina.

Telegrafano da Roma 25 alla Gazzetta del *F. Emilio*:

La Tribuna smentisce che la Regina si rechi per un mese a Bologna nella villa Panterotti.

Il giornale dice che la Regina passerà invece l'estate a Venezia, e si recherebbe nell'Emilia solo per il periodo delle grandi nevve.

Scandali esteri.

Telegrafano da Roma 25 alla *F. Emilio*:

Lo scultore Monteverde è stato nominato grande ufficiale della Corona d'Italia.

Trattative commerciali colla Francia.

Telegrafano da Roma 25 alla Gazzetta del *F. Emilio*:

Nella seduta antimeridiana discutendosi la legge per la proroga del corso legale, è stato sottoposto la dichiarazione dell'on. Grimaldi che le trattative per il trattato di commercio colla Francia sono sempre aperte, e che l'Italia grappola fino dove l'onore e l'amor proprio glielo permettono, e non oltre.

Una lettera di Mancini.

L'on. Mancini scrive al direttore della *Tribuna*:

«Abbiamo a una sistematica riserva e di ostacoli da rivelazioni politiche, specialmente nei giornalisti od uomini politici stranieri, ha letto con qualche meraviglia la informazione mandata alla *Press* dal signor Laur. Essi non obbligherebbero a molte rettificazioni, non solo sui fatti, ma anche sul linguaggio attribuito a Gambetta e a Bismerck.

«Crede però che mi basti dichiarare che, per essere stato mal compreso, non posso ammettere la esattezza delle comunicazioni inviate alla *Press*, le quali sono erronee finanche nell'attribuire il ministro italiano che rinnovò l'alleanza col due imperi. (Crispi, sarebbe Robelin.)

Il clero alle elezioni politiche.

Telegrafano da Roma 25 all' *Adige*:

Il *Diritto* crede di sapere che trascorso l'interdittivo gli sforzi dei cardinali transigenti per indurre il Papa a permettere la partecipazione dei cattolici alle elezioni politiche. Il Vaticano si oppone a non dare alcuna importanza alle elezioni.

L' *Osservatore* ha reso giunto formula: né eletti

Una lettera di

Il *Diritto* pubblico del desano dei se

co di Castagnoli congiurando a un

co contro gli abusi

Stamenti es

telegrafano da

Emilio:

teri nelle elezioni

più riuscita la

zione liberale mo

Milano

L I N E E	PARTENZE (a Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Bologna	<p>L. 8. 35 P. 1. 15 diretto P. 1. 30 P. 1. 45 P. 8. 15 alleg. (?) P. 11. 30 diretto</p>	<p>A. 4. 30 Milano A. 4. 10 diretto A. 8. 10 A. 8. 40 P. 7. 35 diretto P. 8. 30</p>
(?) Si ferma a Padova		
Padova - Ravenna - Ferrara - Bologna	<p>L. 8. 35 P. 1. 15 P. 1. 30 P. 11. — diretto</p>	<p>A. 4. 35 diretto A. 4. 35 Milano A. 10. 25 P. 8. 35 P. 10. 55</p>
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	<p>L. 4. 35 diretto A. 8. 10 A. 11. 50 locale P. 1. 35 P. 2. 15 diretto P. 2. 45 P. 8. 10 locale P. 8. — locale</p>	<p>A. 7. 15 Milano A. 7. 17 A. 11. 50 locale P. 1. 40 P. 2. 14 P. 2. 35 locale P. 8. 55 P. 11. 50 diretto</p>

Partenza da Venezia ore 4, -- p. -- Arrivo a Civitavecchia ore 7, 3
Partenza da Civitavecchia ore 6, -- s. -- Arrivo a Venezia ore 8, 3

DA AFFITTARSI
CASINO DI VILLEGGIATURA
ANNUNCIATO
POSTO TRALLE STAZIONI DI DOLO
E PONTE DI BRENTA
Per informazioni, rivolgersi all'Amministrazione di q
in giornale. 437

5. March — Spanish, At. 600 — 1. Pine

100

01-012

SI ASSUMONO LAVORI IN LITOGRAFIA
Prezzi d'impossibile concorrenza.

London New

—
n-
le
o-
e-
It.
—
ng
ed,
es-
lie
—
olo
—
O
le
ei
ert,
in
—
se-
'A-
)
—
as
).
—
o-
n-
ii,
o-
o-
ei
er
n-
x-
.
—
A
IA
—

sentimenti espressi ieri dal Sovrano nel suo di-
scorso, sembravano, per ciò che riguarda l'In-
gheria, una notevole modificazione.

Una missione segreta per riavere le memorie di Federico III.

Si assicura dagli uffici di Berlino che il
generale Winterfeldt parte per Londra in mi-
missione segreta, per riavere i documenti a che a
San Remo e a Charlottenburg sarebbero stati
tralegati al defunto Imperatore.

Si sa che una tale missione è stata
ricevuta dal defunto Imperatore.

Si tratta evidentemente della missione po-
litica e privata che Federico III aveva di suo
pugno e che consegnò all'imperatrice Vittoria,
la quale pare abbia manifestato ora l'intenzione
di pubblicarla — ciò che poco accomoderebbe
al nuovo Imperatore, e specialmente a Bismarck.

La nota dell'imperatore Federico III riguar-
dava le trattative che ebbero luogo a San Re-
mo per decidere Federico III, allora Principe
imperiale, ad abdicare in favore di suo figlio;
e gli intrighi del pastore Stöcker e del generale
di Valdersee per trascinare il Principe Gugliel-
mo nel movimento pietista.

Questa nota concernerebbe inoltre un testa-
mento politico, diretto al Principe Guglielmo, il
l'imperatore vi indica le qualità che dovrebbe
avere l'attuale Sovrano e il modo di regolare
la sua condotta.

(Corriere Mercantile)

FRANCIA

Leur contro Milano.

Telegrafato da Parigi 27 al Sole: È
conosciuta la supposizione fatta a Roma,
che il deputato Leur aveva una missione of-
ficiale ed ufficiale riguardo al nuovo trattato che
dovrebbe concludersi fra l'Italia e la Francia.
Leur, che si trova in questo momento a
Marsiglia, telegrafa alla Francia, combattendo il
progetto di fare coll'Italia una semplice con-
venzione riguardante certi articoli, e afferma che
i negoziati francesi intendono essere del pro-
prio. Incidentalmente il telegramma di Leur dice:
« Finché Ellena rimarrà al Ministero, non
c'è nulla da fare coll'Italia ».

Francesco Habert.

È terminato a Parigi il processo contro il
giornalista Habert, che uccise in duello il pittore
Dupuis, come a suo tempo narrammo.
Habert e Dupuis appartenevano entrambi
alla numerosa classe degli ignoti. Dupuis faceva
dei ritratti a buon mercato ed Habert scriveva
in un giornale di quartiere, il XVIII arren-

La moglie di Dupuis aveva grande smania
di ricchezza ed invitava Habert e certe risuonanti
in casa propria, ora attorno al marito ad ad-
dezzare una compagnia di piccoli signori incompe-
ti; fra questi quei vi era uno medesimo, che
faceva dei versi, sbagliati e quanto pare.
Habert, che aveva spesso battuto la gran
cassa per Dupuis, non lo volle battere per il
suo rivale, e si accese con lui, e si accese sopra un
quadro di Dupuis.

Inde fra: la signora Dupuis congedò
Habert con una lettera molto viva; Habert rispose
col giornale con una selachessa e quattro versi,
nei quali trattava il collega di *Chardoune* (falso
de pout); il pittore incomprendendo a ridere
il giornalista ignoto; i pedanti, invece di cercare
un componimento, ricordarono la cosa ed Habert
molto Dupuis in duello regolare alla pistola.

Al dibattimento amica moltissima gente,
specialmente signora.
Si notano la vedova Dupuis, donna sui 30
anni, vestita a lutto, e la signorina Menard, su-
trici del famoso coetico, tipo di poetessa coi
capelli castani e gli occhi azzurri, languidi, un
cappello alla monsignora e una lunga manti-
glia scolora azzurra.

All'entrare degli imputati nell'aula si pro-
duce un movimento nel pubblico.
Habert ha 47 anni; l'aspetto robusto, la
barba e i capelli nero-brunzoli.

I quattro padri sono eleganti giovanotti,
tutti in redingote nera.
Nel suo interrogatorio Habert racconta come
conobbe la famiglia Dupuis e come questa fosse
sospettiva; racconta quindi il fatto del coetico
che diede origine al duello, ed afferma che vo-
leva semplicemente burlarsi di Dupuis. Lo obli-
gò, questo è vero, Chardoune, e lo risparmiò.
Dopo che aveva permesso alla moglie d'indi-
rizzargli per lettera della contumelia.

Una volta mi fermai, i padri di Dupuis
gli chiesero se voleva ritirare quella parola, ma
non volle, temendo potesse venirgli una nota
ridicola come a Farré, per il duello non accettato
col suo. Bouleanger.

La frase *Je l'ai tué* gli sfuggì in un mo-
mento di esuberanza.
Deploso profondamente la morte di Dupuis.
I quattro padri, interrogati, si accusano di
non aver potuto impedire il duello. I due av-
versari non vollero assolutamente riconoscersi.

La signorina Menard dice che è desolata che
il suo innocente coetico sia stato causa od oc-
casione del tragico duello.

Interrogato il padrone del tiro, nel quale si
accettò Habert, afferma che è un tiratore me-
diocre.

Il deputato De la Forge ed altri, come esso
autorevoli in materia di duello, affermano che
quello fra Dupuis e Habert è stato regolare, ma
che però i padri, attese la poca abilità della
cassa e le circostanze, dovevano impedire.

In seguito al verdetto dei giurati l'Habert
ed i quattro testimoni vennero assolti. L'Habert
era difeso da Crémieux, deputato del Gd.

(Caff.)

Strane fatte

per l'assassinio di un uomo.

Leggesi nell'Arma:
Il figlio di un grande negoziante di Bor-
deaux, Victor Colla, aveva lasciato il reggimento
dopo aver passato bene l'esame. Volendo fare la
seguito l'esame come ufficiale di riserva, egli
provava di fargli avere un estratto del suo ca-
suario. Quale fu il suo stupore nel vedere che
dal Consiglio di guerra di Lille era stato con-
dannato a due anni di prigione per diserzione in
tempo di pace!

Alle sue energiche proteste, gli si dimostrò
che il casellario era in ordine per nome, cognome,
data di nascita, ecc.

Egli seppa perfino di essere morto a Lille
l'8 aprile 1887, e si ebbe il suo certificato di
morte.

In conseguenza delle sue proteste il procura-
tore della Repubblica a Lille aprì un'inchiesta che
diede il seguente risultato:

Un individuo sconosciuto si era fatto in-
scrivere sotto il nome di Victor Colla; sotto questo
nome era stato incorporato al 137. e con que-
sto nome egli era stato condannato a più tardi an-
che ucciso.

A varie persone di Lille egli aveva cono-

scato di non essere il vero Colla, ma aveva sop-
pinto:

« Mai nessuno saprà chi lo uccise, appartene-
va a famiglia ricca e nobile; mio padre era addetto
d'ambasciata sotto l'impero, mio cognato è cap-
itano di cavalleria ».

Ad intervalli egli ricevette forti somme; le
lettere bruciate sempre immediatamente.

Quando morì, fu sepolto in un posto al cim-
liero dell'Est, e durante vari mesi venivano da
alcuno a deporre dei fiori sulla sua tomba.

Tutte le pratiche fatte per ritrovare quella
signora rimasero infruttuose; il Tribunale non è
riuscito a constatare la personalità del falso Colla,
ma ha dovuto rendere giustizia e rifare il casellario
del vero Colla.

SVIZZERA

Matrimonio.

Telegrafato da Lucerna 26 al Sole:
L'illustre medico inglese, sir Morell Mac-
kenzie, ha preso alloggio nella famiglia dell'al-
bergo Schweizerhof, a Lucerna, ove dimora ab-
bia intenzione di passare parecchi giorni.

AMERICA

In questa Repubblica la legge
è suprema.

Leggiamo nel Progresso Italo-Americano del
19 corrente:

A Chicago sorgono monumenti a ricordo
delle vittime cadute nella ribellione operaia di
piazza Haymarket; ma, più che le vittime, il
monumento richiama alla memoria il fucile
spilato di quel sanguinoso dramma: la vendetta
legale che della strage era fatta.

Questo è il disegno del monumento: una
donna severa, nell'aspetto e nel vestire, rappre-
sentante la legge, tiene in mano un libro, lo Sta-
tuto, nel quale è scritto: In questa Repubblica
la legge è suprema.

La posa della figura e l'insieme dell'opera
rappresentano il trionfo dell'ordine sull'anar-

Un fazzoletto da tabacco
che diventa bandiera di un partito.

Leggesi nel Caff:
Nella campagna presidenziale degli Stati
Uniti avrà una grande importanza il red bandie-
ra, un fazzoletto rosso marcato, che fece la sua
grande e tumultuosa comparsa per la prima volta
a Saint Louis, nella seduta in cui Thurman ven-
ne eletto candidato alla vicepresidenza.

Lo insabbiò nell'aula del suo parapioggia,
in mezzo a frastuoni, urti, il giudice Stewart,
della Georgia, delegato alla Convenzione demo-
cratica, e dopo quello, on ne vide uscire delle
rivoltelle tasche di quasi tutti i delegati un nu-
mero stragrande.

Quel fazzoletto rosso è leggendario in que-
sto senso.

Thurman, il probabile vicepresidente futuro,
che ha 78 anni, potente anastorico di tabacco,
era uno in Senato spargitore vicino a sé, e ma-
neggiava come aiuto oratorio, le lodi i suoi
discorsi, anche l'idea di Thurman non andava
distanti da quella del suo indivisibile fazzoletto
di seta rossa, si chiamò « Thurman's Bandana »
e il fazzoletto, ed ora « red Bandana » è la di-
visiva di tutto uno sterminato partito che lo ap-
poggia all'elezione vicepresidenziale.

Molti industriali si apprestano già a fabbri-
care a milioni del « red Bandana » che com-
pariranno come simbolo elettorale fra breve.

Notizie cittadine

Venezia 28 giugno

L'« Adreatico » attribuisce questa ma-
tina alla Gazzetta: « l'asserzione di esser di-
vinita liberale propagando l'accordo col pro-
gresso ». Quando abbiamo detto questa volgarità
Nell'articolo stesso in cui propagavamo
gli accordi, scrivevamo che dai due aggettivi
moderate e liberale, il primo era rinunciato
sarebbe quello di liberale, e lo abbiamo
ricordato e ripetuto mercoledì della settimana
passata, nel primo articolo che apriva la let-
taglia elettorale. Ci pare d'aver parlato chiaro
e a tempo!

Dopo ciò non rinvieremo vecchio po-
lemiche su ciò che ha fatto e non ha fatto l'« Ad-
reatico » in occasione d'elezioni, ricordando
per esempio che nelle elezioni del 1886, due
anni fa, l'« Adreatico » aveva nome candidato
dodici, come col lista dei commercianti,
che erano per combinazione comuni col lista
clericale, e, oltre i nove candidati comuni col
clericale al Consiglio comunale, raccomandava
al Consiglio provinciale anche l'ingegner Pietro
Sagorini; ed dicentissimo le confessioni perché,
che noi saremo sempre pronti a ripetere perché,
quando facciamo una cosa, crediamo che sia
ben fatta, e non abbiamo mai ripugnanza a
confessare il fatto nostro. Abbiamo piuttosto
una grande ripugnanza ad adoperare l'aggettivo
liberale e più ad appropriarlo, visto che si
intende in tanti modi, e da tanti costumi; e
nulla è tanto scoraggiante, quanto questo po-
lemiche, che s'aggira eternamente sul « tu
sei clericale », o « io sono più liberale di te »
o « la faga d'esser liberale », o, ecc. ecc. Vor-
remmo discutere delle cose e non delle parole,
ma è un desiderio vano. Se non chiedessimo
la polemica, questa stracchiata diverrebbe più
lunga della nostra coda.

Teatro in Fénice. — Sentiamo che
nella seduta odierna la Deputazione provinciale
si pronunciava contro la recente deliberazione
del Consiglio comunale per il prelievo delle L.
50,000 di concorso per l'apertura del teatro
in Fénice dalla concessione del bilancio comunale.

Era facile prevederlo!

È proprio scritto che quando il Consiglio
comunale vuole una cosa, la Deputazione pro-
vinciale ne vuole un'altra!

Imposta sui redditi della ricchezza
mobiliare per l'anno 1890. — A ter-
mini dell'art. 23 del testo unico di legge per
l'imposta sui redditi di ricchezza mobiliare, ap-
provato con Decreto reale 24 agosto 1877, n. 4021,
e dell'art. 30 del regolamento di port data, non-
ché per gli effetti della legge 2 luglio 1885, n.
3196 (serie 3), si rammenta che nel prossimo
mese di luglio decorrono i contribuenti il ter-
mine per fare le dichiarazioni dei redditi agli
effetti della imposta dell'anno 1889.

Si devono fare le dichiarazioni e contri-
buenti emmentati nei ruoli del 1888, e i possessori
di redditi nuovi non ancora accertati.

Si devono pure fare:

Tutti coloro in genere, i redditi dei quali
sono accertati e variati in confronto dell'anno
precedente.

Tre ore il mese di luglio, l'agente delle
finanze procede d'ufficio agli atti di dichiara-
zione e di rettificazione.

Congresso per la proprietà lette-
raria. — L'inaugurazione solenne del
Congresso internazionale per la proprietà lette-
raria a Venezia il 15 settembre p. v.

Forché? — Abbiamo avuto i reclami di
parecchie famiglie per la Scuola superiore
femminile a San Stefano l'anno scolastico finisse
più tardi che in tutte le Scuole del Regno, ove le
Scuole ben s'era presto, perché nella stagione più
calda lo studio è più faticoso. Non c'è ragione
che siano trattate peggio le ragazze!

Educatrice rachitici e Magliana Mar-
gherita. — Riceviamo da mons. Jacopo
Bernardi la seguente lettera, che la Direzione del
« Educatore » dei bambini rachitici ha testè ri-
ceverato, porpendo ai generosi benefattori i più vivi
ringraziamenti:

« Torino, 28 giugno 1888.
« On. Direzione
dell'Educatore rachitici Regina Margherita
Venezia ».

« Un egregio signore di Venezia, che non
vuol essere nominato, in caso di una vertenza
con una signora dei distretti di Conegliano, re-
lativo all'acquisto da lui fatto di una pariglia
di cavalli, in essere per mio mezzo a questo be-
neficio Istituto lire 200, delle quali lire 100
abbona dalla vendita, a facilitazione della ver-
tenza stessa ».

« Colla massima considerazione.
« Di cordata on. Direzione,
« Dev. me.
DOTT. ANTONIO BASI
Veterinario capo prov. ».

« Nota. — Mercoledì 17 luglio p. v., presso
l'Ufficio amministrativo dello Spedale civile, avrà
luogo un nuovo pubblico incanto per l'aggiudi-
cazione della fornitura di tessuti occorrenti all'
Ospedale civile ».

Venezia-Lido. — A delatare del 1.° lu-
glio p. v., la corsa da Venezia per Lido rimpia-
stano alle 6 ant. a continuazione incessante fino
alle 11 pom. ad ogni mezz'ora, e da Lido per
Venezia delle 6 1/2 ant. alle 11 1/2 pom. ad
ogni mezz'ora.

Corte d'assise. — Ieri, on. Marco
Luigi, sostituto di Motta, individuo pregiudica-
tissimo in linea di fatti, venne condannato a 4
anni di reclusione e 3 di speciale sorveglianza
quasi reo di un furto di parecchie galline ed un
paio di radini, per valore complessivo di L. 30,
commesso nel dicembre p. p. in favore di Fra-
maggior, e danno di A. Bel, mediante rottura
del pollaio.

Oggi ebbe termine la sessione con un pro-
cesso contro certo Collegari Antonio, gerente del
giornale l'« Ottentore », per articoli in questo in-
corretti intesi a commettere reati.

Rappresenta l'accusa il cav. Tadiello, so-
stituito procuratore generale; difensori l'avvo-
cato Corsi ed un collega venuto da Rimini.

Della difesa venne in del principio del di-
battimento sollevata la questione pregiudiziale
che non potersi proseguire il processo, perché,
dovendo ritenersi il reato per quale il Collegari
dovrebbe rispondere, d'indole politica, esso era
compreso nell'ultimo Decreto d'amnistia.

Il Pubblico Ministero, all'assoluto all'istanza
della difesa e dimostrò, alle streghe assidue
della relazione Villa sul progetto del nuovo Co-
dice, come tali generi di reati commessi per la
stampa rivestano un carattere essenzialmente po-
litico.

La Corte quindi pronunciò sentenza confor-
me alle istanze concordate della difesa e del Pu-
blico Ministero, colla quale dichiarò estinto l'a-
ssalto penale.

Ugualità rivenduti. — Bourbonet Fran-
cesco, artista nella Compagnia Zeno, rinvenne al
Giardini pubblici una borsella contenente lire
25.82 e due chiavi. Egli consegnò la borsella
agli agenti di P. S., ed essa venne restituita al
proprietario. — (B. d. Q.)

Uomini sulla scena politica.

Bullettino del giorno 18 giugno.

MARCHE: Macchi 6. — Femmine 2. — Democristiani
morti 2. — Miti in altri Comuni. — Totale 16.
MATRIMONI: 1. De Bona Pietro, bolentino al Mac-
chi, con Caccioli Giuseppe, castiglione, colli.
2. Lazzari Pietro, indiano, con V' Ingepp Angeli,
perina, colli.
DECESSI: 1. Balch Rina, di anni 60, uchina, pen-
sione privata, id. — 2. Balch Rina, di anni 60, uchina,
congiunta, coniugio, id.
3. Balch Rina, di anni 60, uchina, coniugio, id.
4. Lazzari Luigi, di anni 28, coniugio, colli, di
Venezia.

Bullettino del giorno 19 giugno.

MARCHE: Macchi 6. — Femmine 2. — Democristiani
morti 3. — Miti in altri Comuni. — Totale 19.
MATRIMONI: 1. Mandarico detto Baldo Paolo, An-
chius, con De Martini Giovanni, Anchius, colli.
2. Grappa Vittorio, paracchico dipendente, con Gi-
rardi Virginia, colli.
3. Verrone Giuseppe, fucinaio all'Arma, con Fu-
gare Barbara, perina, colli.
4. Borzani Angela, garzina, con Borzani Giuseppe,
villia, colli, abitante in Carabara, colli del giugno
corrente.

DECESSI: 1. Gris Palma Rosa, di anni 65, coniugio,
colli, a Venezia. — 2. Ramona Angela Emilia, di an-
ni 58, uchina, coniugio, id.
3. Balch Rina, di anni 60, uchina, coniugio, colli, di
Venezia.

Bullettino del giorno 20 giugno.

MARCHE: Macchi 6. — Femmine 2. — Democristiani
morti 3. — Miti in altri Comuni. — Totale 19.
MATRIMONI: 1. Ferra Vittorio, Medico dipendente,
con Carzago Elisabetta, colli.
2. Toti Tommaso, capo tassatore di unione, cono al
Coppo R. Garguip, con Grametto Maria, coniugio, colli.
3. Tomassini Innocenza, che anche Luigi, infermiere allo
Spedale, con Zavaglio Anna, coniugio, colli.
4. Loni Ugo, impiegato ferroviario, con Battaglini Ma-
ria, coniugio, colli, abitante in Piacenza dal 10 giugno
corrente.

DECESSI: 1. Vismalle Vincenzo, di anni 32, ve-
dova, già concubina, di Venezia. — 2. Carmelina Maria, di
anni 76, uchina, già villa, di Concesio, Burano. — 3.
Mariano Rinaldo, di anni 50, coniugio, coniugio, di
Burano. — 4. Cugli Anna Maria, di anni 30, uchina, ma-
estra privata, di Venezia. — 5. Darguzzi Zangrossi Brigida,
di anni 36, coniugio, coniugio, id. — 6. Dure Paronella
Regina, di anni 26, coniugio, coniugio, id. — 7. Borzani
Vincenzo, di anni 23, coniugio, coniugio, id. — 8. Andrea
De Venera, di anni 28, coniugio, coniugio, id.

A. De Gualter, nat. francese, di anni 70, uchina,
colli, nat. francese, id. — 10. Bonetto Maria, di an-
ni 40, uchina, ingegnera, id. — 11. Marini Zaccaria, di
anni 23, uchina, ingegnera, id. — 12. Cecchi Paolo, di
anni 16, uchina, id.

Pa 3 bambini al di sotto di anni 5.

La madre di Thiers.

Il Don Chisciotte ha da Parigi la data del
23 corr.:

Poche epigrafe ancora dalla *Nota* (inedita
su Thiers di Giuseppe D'Argy, editore P. Ol-

Adolfo Thiers sposò, com'è noto, una si-
gnore Donna, figlia di negozianti arricchiti, e
divenne lo schivo utilissimo della società, e
punto da trascurare per con la propria madre
D'Argy fu a questo proposito delle strane ri-
velazioni.

Mentre Gualter si gloriava di far ricevere gli
ambasciatori da sua madre, una vecchia semplice
e modesta, ma degna di tutto il rispetto, Thiers
non solo viveva separato dalle sue, ma la lascia-
va quasi nel bisogno.

La signora Thiers somigliava molto a suo
figlio: di piccola statura, aveva il modesto
luogo di voce, con un leggero accento proven-
zale, e, piena di educazione, era una vecchiaia
spirita nel conversare ed estremamente sim-
patica.

Quando l'autore della *Nota* la conobbe, essa
abitava un modesto mezzano, e suo figlio, l'e-
minente ministro, che viveva in un palazzo col-
la suocera volgare, non l'aveva veduta che una
volta in cinque anni, per pochi minuti.

Nell'autunno del 1848, Thiers ebbe una ma-
lattia, di cui i giornali esagerarono la gravità.
La signora Thiers, che amava sempre suo figlio,
corse al palazzo che egli occupava in piazza San
Giorgio per domandare notizia. La signora Donna
ricevette la madre di suo genero come non av-
rebbe ricevuto la sarta; le disse che Thiers
stava meglio, ma che in quel momento dormiva
e non poteva ricevere alcuno.

La povera madre tornò a casa col cuore
gonfio, sebbene un po' rassicurata. Qualche gior-
no dopo, in una visita che le fece l'autore della
Nota, suo lontano parente, ella uscì del riserbo
abituale e parlò con legittima amarezza dell'e-
coglienza che le era stata fatta.

Verso la fine di settembre 1851, il dottor
Bonnet de Malherbe (in letteratura Joseph D'Ar-
gy) era andato a salutare la signora Thiers.

« È l'ultima volta, ella gli disse, che ho
il piacere di ricevervi in questo appartamento,
dove abito da quindici anni. Il proprietario vo-
leva ricattare la pigione, e, colla passione di
duecento lire al mese che mi passa Adolfo, non
posso subire alcun aumento. Ho preso in affitto
un piccolo appartamento a Batignolles, dove sarò
fra qualche giorno ».

Notizi che la signora Thiers non possedeva
altre risorse all'infuori di quella pensione.

I genitori della suocera di Thiers s'erano
arricchiti facendo i negozianti di seta da om-
brelli, e la signora Donna volle che suo genero
scrivesse la storia della Repubblica di Firenze,
perché il di lei padre aveva fatto degli affari in
quella città ».

Una sorella della signora Donna, la signori-
na Mathéron, era stata chiesta in moglie da un
giovane banchiere molto ricco, ma che aveva il
torto di chiamarsi Lognon. La signorina Mathé-
ron non volle consentire a diventare la signora
Lognon e, per contestarla, il banchiere cambiò
cognome. Frazz quello di Charlemagne.

All'epoca, in cui Thiers era potentissimo,
sotto Luigi Filippo, suo suocero ambiva la ri-
covritoria generale del Nord, la prima della Fran-
cia. C'era una difficoltà: quel posto apparteneva
al signor Baudouin, un uomo che per capacità e
onorabilità non poteva trascurare. Thiers ricorse
allora a questo stratagemma. Un amico andò a
trovare il Baudouin e gli disse la condizione che
si trattava di dividere in due l'entrate generale
del Nord, divisa troppo importante per un
solo titolare. Aggiunse che sarebbe stato, quindi,
prezioso per lui, procedendo gli avvenimenti, di
concorrere alla ricovritoria della Senna inferiore,
la più lucrosa dopo quella del Nord.

Baudouin cadde nel tranello e diede la sua
dimesione. Pochi giorni dopo, disse una de-
manda, egli era nominato, a Roma e il signor
Donne gli succedeva nell'entrate generale del
Nord... che non fu detto.

Thiers, che mostrava tanto avaro colla
madre, era più volte milionario, e, senza egli
ed eredi prossimi. Dopo il 71 accettò dalla
municipalità dell'Assemblea nazionale la somma
di un milione e cinquecento mila lire, per ri-
costruire la sua casa demolita della Comune.

Tale ricostruzione, compreso l'acquisto dei
mobili, non costò la metà della somma totale.

Thiers, che mostrava tanto avaro colla
madre, era più volte milionario, e, senza egli
ed eredi prossimi. Dopo il 71 accettò dalla
municipalità dell'Assemblea nazionale la somma
di un milione e cinquecento mila lire, per ri-
costruire la sua casa demolita della Comune.

Tale ricostruzione, compreso l'acquisto dei
mobili, non costò la metà della somma totale.

Thiers, che mostrava tanto avaro colla
madre, era più volte milionario, e, senza egli
ed eredi prossimi. Dopo il 71 accettò dalla
municipalità dell'Assemblea nazionale la somma
di un milione e cinquecento mila lire, per ri-
costruire la sua casa demolita della Comune.

Tale ricostruzione, compreso l'acquisto dei
mobili, non costò la metà della somma totale.

Thiers, che mostrava tanto avaro colla
madre, era più volte milionario, e, senza egli
ed eredi prossimi. Dopo il 71 accettò dalla
municipalità dell'Assemblea nazionale la somma
di un milione e cinquecento mila lire, per ri-
costruire la sua casa demolita della Comune.

Tale ricostruzione, compreso l'acquisto dei
mobili, non costò la metà della somma totale.

Thiers, che mostrava tanto avaro colla
madre, era più volte milionario, e, senza egli
ed eredi prossimi. Dopo il 71 accettò dalla
municipalità dell'Assemblea nazionale la somma
di un milione e cinquecento mila lire, per ri-
costruire la sua casa demolita della Comune.

Tale ricostruzione, compreso l'acquisto dei
mobili, non costò la metà della somma totale.

Thiers, che mostrava tanto avaro colla
madre, era più volte milionario, e, senza egli
ed eredi prossimi. Dopo il 71 accettò dalla
municipalità dell'Assemblea nazionale la somma
di un milione e cinquecento mila lire, per ri-
costruire la sua casa demolita della Comune.

Tale ricostruzione, compreso l'acquisto dei
mobili, non costò la metà della somma totale.

Thiers, che mostrava tanto avaro colla
madre, era più volte milionario, e, senza egli
ed eredi prossimi. Dopo il 71 accettò dalla
municipalità dell'Assemblea nazionale la somma
di un milione e cinquecento mila lire, per ri-
costruire la sua casa demolita della Comune.

Tale ricostruzione, compreso l'acquisto dei
mobili, non costò la metà della somma totale.

Thiers, che mostrava tanto avaro colla
madre, era più volte milionario, e, senza egli
ed eredi prossimi. Dopo il 71 accettò dalla
municipalità dell'Assemblea nazionale la somma
di un milione e cinquecento mila lire, per ri-
costruire la sua casa demolita della Comune.

Tale ricostruzione, compreso l'acquisto dei
mobili, non costò la metà della somma totale.

Thiers, che mostrava tanto avaro colla
madre, era più volte milionario, e, senza egli
ed eredi prossimi. Dopo il 71 accettò dalla
municipalità dell'Assemblea nazionale la somma
di un milione e cinquecento mila lire, per ri-
costruire la sua casa demolita della Comune.

Tale ricostruzione, compreso l'acquisto dei
mobili, non costò la metà della somma totale.

Thiers, che mostrava tanto avaro colla
madre, era più volte milionario, e, senza egli
ed eredi prossimi. Dopo il 71 accettò dalla
municipalità dell'Assemblea nazionale la somma
di un milione e cinquecento mila lire, per ri-
costruire la sua casa demolita della Comune.

Tale ricostruzione, compreso l'acquisto dei
mobili, non costò la metà della somma totale.

Thiers, che mostrava tanto avaro colla
madre, era più volte milionario, e, senza egli
ed eredi prossimi. Dopo il 71 accettò dalla
municipalità dell'Assemblea nazionale la somma
di un milione e cinquecento mila lire, per ri-
costruire la sua casa demolita della Comune.

Tale ricostruzione, compreso l'acquisto dei
mobili, non costò la metà della

This image shows a vertical strip of a document page. The left side is a light, textured band, while the rest of the strip is dark and heavily textured, possibly representing a binding or a shadow. No text or other content is visible.

GRANDE MAGAZZINO OROLOGIERIE GIUSEPPE SALVADORI

VENEZIA - MERCERIA S. SALVATORE N. 5022-23 - VENEZIA

OROLOGI DA TASCA REMONTOIR

PREZZI
di qualità
superiori e regolati

PREZZI
della qualità
commerciale

Oro fine per uomo L. 60
Id. per ragazzo L. 50
Id. per signora L. 35
Argento per signora L. 20
Id. per uomo L. 15
Metallo bianco L. 10



Aggiungere all'importo dell'ordinazione, cent. 50 per la spedizione in pacco postale. I vaglia e telegrammi indirizzarli SALVADORI OROLOGIERIE VENEZIA.

CATENE E CIONDOLI
ORO - ARGENTO
grande assortimento
PREZZI
i più vantaggiosi.

Catene oro fino a 2 fili per signora L. 30
con fiocco L. 38
con 2 fiocchi L. 45
Catene argento fino con 2 fiocchi id. L. 10
con 2 fili L. 5
con 3 fili L. 6

L'assortimento è grandissimo dal più modesto al più ricco orologio da tasca, da viaggio, da notte, da tavolo e da parete. Catene e ciondoli oro e argento.

Forme di metallo bronzato e dorato. L'evidente risparmio di spesa del viaggiatore e l'eventuale perdita nel caso di furto, corrispondono al minimo del 10 per cento che deve essere ammessa la merce dal prezzo di fabbrica. Avendo stabilito accordi con la prima fabbrica della Svizzera che da trenta anni sono in amicizia, ho ottenuto facilitazioni tanto ampie da offrire la merce al di sotto dei prezzi che vengono offerti dai viaggiatori e commissionari d'orologerie, ed appunto offro con questi listini prezzi tanto bassi da invogliare la compra.

OROLOGIO DA TASCA BIGNONIA
di metallo
DEL COLORE DELL'ORO FINO
dall'aspetto del prezzo di
L. 500 PER L. 55

Questo remontoir-esposito, (armato-mente chiuso) con vetro interno e seconda calotta interna di metallo lucidato come oro, era si può incidere ricordi ecc., ha la qualità della macchina paragonabile per bellezza a quella di gran valore, e il metallo non placato né dorato, ma bensì tutto di una fusione del colore dell'oro, per cui palindeggi rimarrà sempre uguale.

IL MIGLIOR OROLOGIO
per uso
L. 10

CON SVELTA
di famiglia
L. 6

Questi orologi di metallo argentato o nichellato, ambra-voce argento, trasportabili perché marcano in tutte le posizioni come l'orologio da tasca, bellissimi eleganti, di precisione e lunga durata. Altezza di 19 larghezza di 13. Loro L. 10. - Altro più piccolo e simile al disegno di qualità, seconda L. 6.



Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (a Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	L. 8. 30 L. 11. 30 L. 14. 30 L. 17. 30 L. 20. 30	L. 8. 30 L. 11. 30 L. 14. 30 L. 17. 30 L. 20. 30
Padova - Rovigo - Ferrara - Bologna	L. 8. 30 L. 11. 30 L. 14. 30 L. 17. 30 L. 20. 30	L. 8. 30 L. 11. 30 L. 14. 30 L. 17. 30 L. 20. 30
Treviso - Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	L. 8. 30 L. 11. 30 L. 14. 30 L. 17. 30 L. 20. 30	L. 8. 30 L. 11. 30 L. 14. 30 L. 17. 30 L. 20. 30

Acqua Minerale Ferruginosa-Solfata
DETTA DEI VEGRI IN VALDAGNO
41 anni d'esercizio.

Quest'Acqua è la più tollerata dagli stomaci deboli, aumenta l'appetito, facilita la digestione. Si mantiene limpida ed inalterabile.

Vendesi al modesto prezzo di
CENT. 20 PER BOTTIGLIA

Venezia presso la Farmacia F. Fozzetto.
Padova " " L. Cornello.
Treviso " " G. Zanetti.

Provo tutti i Profumi e Parrucchieri di Francia e dell'Estero.

LA VELOUTINE

Polvere di lusso speciale preparata al DISMUTO di CH. FAY Profumiere, Parigi, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO
SOLFOROSA, Alcalina, Magnesica

Proveniente con Medaglia d'Argento alle Esposizioni di Nizza e Torino, nonché alle Esposizioni di Pisa, Genova, Roma, Firenze, Milano.

L'acqua di Monte Alfeo è acqua minerale di alta qualità, con un contenuto di solfuri e magnesio che la rende molto utile per la cura di molte malattie.

ACQUA MINERALE DI MONTE ALFEO
SOLFOROSA, Alcalina, Magnesica

Proveniente con Medaglia d'Argento alle Esposizioni di Nizza e Torino, nonché alle Esposizioni di Pisa, Genova, Roma, Firenze, Milano.

L'acqua di Monte Alfeo è acqua minerale di alta qualità, con un contenuto di solfuri e magnesio che la rende molto utile per la cura di molte malattie.

PRONTA. CARTA
per la cura dei piedi

CALLI AI PIEDI

Con questo prodotto si possono togliere i calli e le verruche dai piedi in poco tempo.

SPAGNA. ESPOSIZIONE UNIVERSALE DI BARCELONA.

Inaugurata dal Re e dalla Regina Regenta. Visitata da 25 mila colpi di cannone, da 70 mila delle principali squadre del mondo. Visitata dal Re di Spagna, dal Principe Giorgio, dai Duchi di Edimburgo e di Genova, e dalle delegazioni municipali di Parigi, Genova ed altre città. — 184 mila metri quadrati di Gallie. — 374 mila metri quadrati di Guardie e parchi. — Splendide feste notturne con illuminazione a luce elettrica di tutta l'Esposizione. Sale di concerti con due organi elettrici. Puletti frivoli e quattro Puletti. Grande interesse industriale. Racconti nei Pirenei della Catalogna ed a Montserrat. Magnifici Alberghi. Facilità ed economia per gli alloggi. — Intorno alla visita. — Nessuna altra Esposizione Universale ha offerto tante attrattive per la situazione marittima, per il clima, guardando o per la magnificenza della sua installazione, come la Esposizione Universale di Barcellona.

Apollinaris
ACQUA MINERALE GAZOSA NATURALE.

"LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA"

Absolutamente pura, effervescente, rinfrescante e salubre.

VENDITA ANNUA 12,000,000 BOTTIGLIE.

AGENZIA GENERALE
LA COMPAGNIA APOLLINARIS A LONDRA.

Venduto in tutte le farmacie e depositi di acque minerali.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

FARINA LATTEA H. NESTLE
30 ANNI DI SUCCESSO

25 RICONFERME
di cui
15 diplomi d'onore
e
14 medaglie d'oro

CERTIFICATI
NUMEROSI
delle primarie
AUTORITA'
mediche.

ALIMENTO COMPLETO PER INFANTI.

È un alimento all'infinito del latte materno, facilita la digestione, è dolce e completo. — Viene usato anche vantaggiosamente negli adulti come alimento per gli stomaci deboli.

Per evitare le numerose contraffazioni si deve acquistare la farina dell'inventore HENRI NESTLE (Ginevra). Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti certificati rilasciati dalle autorità mediche italiane.

PILLOLE DEHAUT

Non hanno controindicazioni. Non provocano né il vomito né il fastidio perché all'opposto degli altri purganti, questi non hanno effetto se non preso con buon alimento bevendo purgativi come Vaso, Caffè e Tè. Oppure si può purgare l'ora ed il posto che più gli conviene secondo le sue occupazioni. L'uso comode purgare secondo l'età in virtù del buon nutrimento che si decide senza difficoltà a ripetere ogni qualvolta è necessario.

MALATTIE DI STOMACO
PASTIGLIE POLVERE PATERSON

Queste Pastiglie e Polvere nutrono, digerono, guariscono i mali di stomaco. Sono un mezzo di appello, digeriscono, lavorano, agiscono. Vengono preparate in Francia, in Italia, in Germania, in Austria, in Russia, in Spagna, in Portogallo, in Grecia, in Persia, in India, in Cina, in Giappone, in Corea, in Siam, in Birmania, in Australia, in Nuova Zelanda, in Sudafrica, in America, in Europa.

Cacao tonico con ghiande
del Dottor Michaelis

Fabbricato unicamente dai Fratelli Stallwork, Colonia.

Alimento completo, nutriente, digeribile, rinfrescante, salubre.

Questo rimedio è stato riconosciuto come un mezzo di appello, digeriscono, lavorano, agiscono. Vengono preparate in Francia, in Italia, in Germania, in Austria, in Russia, in Spagna, in Portogallo, in Grecia, in Persia, in India, in Cina, in Giappone, in Corea, in Siam, in Birmania, in Australia, in Nuova Zelanda, in Sudafrica, in America, in Europa.

STABILIMENTO TIPO-LITOGRAFICO DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Assortimento Caratteri e Fregi
per Opere e Pubblicazioni periodiche.

Partecipazioni Mortuarie
per le quali i committenti hanno diritto all'inserzione GRATIS nella Gazzetta dell'avvenimento e del ringraziamento.

Variato Assortimento DI CARATTERI FANTASIA

SI ASSUMONO I LAVORI IN LITOGRAFIA
Prezzi d'impossibile concorrenza.

Opuscoli	Memorandum
Partecipazioni di Nozze	Biglietti da visita
Indirizzi	Menu
Intestazioni di lettere	Memorie legali
Circolari	Compense conclusionali
Bollettari e Modelli vari	Ricordi e Controriscorsi
Enveloppes	Sonetti
Programmi d'ogni sorta	Avvisi d'ogni formato
Fatture	ecc. ecc.

Della Ferrovia Marittima
DI CARRARA
(Vedi avviso in quarta pagina)

LA TIPOGRAFIA
della GAZZETTA DI VENEZIA
(Vedi l'avviso nella IV pagina)

Stabilimento idroterapico
SAN GALLO.
(Vedi l'avviso nella IV pagina.)

Orario della Strada Ferrata

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova - Vicenza - Verona - Milano - Torino	a. 8. 35 a. 9. 15 diretto a. 10. 35 a. 11. 35 a. 12. 35	a. 4. 35 a. 5. 15 a. 6. 35 a. 7. 35 a. 8. 35
(*) Si ferma a Padova	a. 11. 35 diretto	a. 8. 35
Padova - Rovigo - Ferrara-Bologna	a. 8. 35 a. 9. 15 a. 10. 35 a. 11. 35	a. 4. 35 a. 5. 15 a. 6. 35 a. 7. 35
Treviso-Conegliano - Udine - Trieste - Vienna	a. 8. 35 a. 9. 15 a. 10. 35 a. 11. 35	a. 4. 35 a. 5. 15 a. 6. 35 a. 7. 35

Me. I treni in partenza alle ore 4.35 a. - 3.15 p. - 11.05 p. - 9 p. e quelli in arrivo alle ore 7.15 a. - 1.40 p. - 5.15 p. - 11.30 p. - 9 p. - 7.15 p. - 1.40 p. - 5.15 p. - 11.30 p. - 9 p.

Venezia - S. Donà di Piave - Portogruaro

Da Venezia partenza 7.30 a. - 2.15 p. - 7.45 p. - 8.30 p.

Da Portogruaro arrivo 8.45 a. - 3.30 p. - 8.55 p. - 9.40 p.

Linea Treviso - Montebelluna

Da Treviso partenza 8.30 a. - 3.15 p. - 8.45 p. - 9.30 p.

Da Montebelluna arrivo 9.45 a. - 4.30 p. - 9.55 p. - 10.40 p.

Linea Montebelluna - Montebelluna

Da Montebelluna partenza 8.30 a. - 3.15 p. - 8.45 p. - 9.30 p.

Da Montebelluna arrivo 9.45 a. - 4.30 p. - 9.55 p. - 10.40 p.

Linea Padova - Bassano

Da Padova partenza 8.30 a. - 3.15 p. - 8.45 p. - 9.30 p.

Da Bassano arrivo 9.45 a. - 4.30 p. - 9.55 p. - 10.40 p.

Linea Padova - Treviso - Chioggia

Da Padova partenza 8.30 a. - 3.15 p. - 8.45 p. - 9.30 p.

Da Chioggia arrivo 9.45 a. - 4.30 p. - 9.55 p. - 10.40 p.

Linea Treviso - Venezia

Da Treviso partenza 8.30 a. - 3.15 p. - 8.45 p. - 9.30 p.

Da Venezia arrivo 9.45 a. - 4.30 p. - 9.55 p. - 10.40 p.

Linea Padova - Campese - Montebelluna

Da Padova partenza 8.30 a. - 3.15 p. - 8.45 p. - 9.30 p.

Da Montebelluna arrivo 9.45 a. - 4.30 p. - 9.55 p. - 10.40 p.

Linea Treviso - Feltre - Belluno

Da Treviso partenza 8.30 a. - 3.15 p. - 8.45 p. - 9.30 p.

Da Belluno arrivo 9.45 a. - 4.30 p. - 9.55 p. - 10.40 p.

Linea Venezia - Chioggia - S. Donà

Da Venezia partenza 8.30 a. - 3.15 p. - 8.45 p. - 9.30 p.

Da S. Donà arrivo 9.45 a. - 4.30 p. - 9.55 p. - 10.40 p.

Linea Conegliano - Vittorio

Da Conegliano partenza 8.30 a. - 3.15 p. - 8.45 p. - 9.30 p.

Da Vittorio arrivo 9.45 a. - 4.30 p. - 9.55 p. - 10.40 p.

Linea Campese - Montebelluna

Da Campese partenza 8.30 a. - 3.15 p. - 8.45 p. - 9.30 p.

Da Montebelluna arrivo 9.45 a. - 4.30 p. - 9.55 p. - 10.40 p.

Tramvie Venezia-Fusina-Padova

Da Venezia partenza 8.30 a. - 3.15 p. - 8.45 p. - 9.30 p.

Da Padova arrivo 9.45 a. - 4.30 p. - 9.55 p. - 10.40 p.

Linea Venezia - Chioggia - S. Donà

Da Venezia partenza 8.30 a. - 3.15 p. - 8.45 p. - 9.30 p.

Da S. Donà arrivo 9.45 a. - 4.30 p. - 9.55 p. - 10.40 p.

Linea Venezia - Chioggia - S. Donà

Da Venezia partenza 8.30 a. - 3.15 p. - 8.45 p. - 9.30 p.

Da S. Donà arrivo 9.45 a. - 4.30 p. - 9.55 p. - 10.40 p.

Linea Venezia - Chioggia - S. Donà

Da Venezia partenza 8.30 a. - 3.15 p. - 8.45 p. - 9.30 p.

Da S. Donà arrivo 9.45 a. - 4.30 p. - 9.55 p. - 10.40 p.

Linea Venezia - Chioggia - S. Donà

Da Venezia partenza 8.30 a. - 3.15 p. - 8.45 p. - 9.30 p.

Da S. Donà arrivo 9.45 a. - 4.30 p. - 9.55 p. - 10.40 p.

Linea Venezia - Chioggia - S. Donà

Da Venezia partenza 8.30 a. - 3.15 p. - 8.45 p. - 9.30 p.

Da S. Donà arrivo 9.45 a. - 4.30 p. - 9.55 p. - 10.40 p.

Linea Venezia - Chioggia - S. Donà

Da Venezia partenza 8.30 a. - 3.15 p. - 8.45 p. - 9.30 p.

Da S. Donà arrivo 9.45 a. - 4.30 p. - 9.55 p. - 10.40 p.

Linea Venezia - Chioggia - S. Donà

Da Venezia partenza 8.30 a. - 3.15 p. - 8.45 p. - 9.30 p.

Da S. Donà arrivo 9.45 a. - 4.30 p. - 9.55 p. - 10.40 p.

Linea Venezia - Chioggia - S. Donà

Da Venezia partenza 8.30 a. - 3.15 p. - 8.45 p. - 9.30 p.

Da S. Donà arrivo 9.45 a. - 4.30 p. - 9.55 p. - 10.40 p.

Linea Venezia - Chioggia - S. Donà

Da Venezia partenza 8.30 a. - 3.15 p. - 8.45 p. - 9.30 p.

Da S. Donà arrivo 9.45 a. - 4.30 p. - 9.55 p. - 10.40 p.

Linea Venezia - Chioggia - S. Donà

Da Venezia partenza 8.30 a. - 3.15 p. - 8.45 p. - 9.30 p.

Da S. Donà arrivo 9.45 a. - 4.30 p. - 9.55 p. - 10.40 p.

Linea Venezia - Chioggia - S. Donà

Da Venezia partenza 8.30 a. - 3.15 p. - 8.45 p. - 9.30 p.

Da S. Donà arrivo 9.45 a. - 4.30 p. - 9.55 p. - 10.40 p.

Linea Venezia - Chioggia - S. Donà

Da Venezia partenza 8.30 a. - 3.15 p. - 8.45 p. - 9.30 p.

Da S. Donà arrivo 9.45 a. - 4.30 p. - 9.55 p. - 10.40 p.

Linea Venezia - Chioggia - S. Donà

Da Venezia partenza 8.30 a. - 3.15 p. - 8.45 p. - 9.30 p.

Da S. Donà arrivo 9.45 a. - 4.30 p. - 9.55 p. - 10.40 p.

Linea Venezia - Chioggia - S. Donà

Da Venezia partenza 8.30 a. - 3.15 p. - 8.45 p. - 9.30 p.

Da S. Donà arrivo 9.45 a. - 4.30 p. - 9.55 p. - 10.40 p.

Linea Venezia - Chioggia - S. Donà

Da Venezia partenza 8.30 a. - 3.15 p. - 8.45 p. - 9.30 p.

Da S. Donà arrivo 9.45 a. - 4.30 p. - 9.55 p. - 10.40 p.

Linea Venezia - Chioggia - S. Donà

Da Venezia partenza 8.30 a. - 3.15 p. - 8.45 p. - 9.30 p.

Da S. Donà arrivo 9.45 a. - 4.30 p. - 9.55 p. - 10.40 p.

Linea Venezia - Chioggia - S. Donà

Da Venezia partenza 8.30 a. - 3.15 p. - 8.45 p. - 9.30 p.

Da S. Donà arrivo 9.45 a. - 4.30 p. - 9.55 p. - 10.40 p.

Linea Venezia - Chioggia - S. Donà

Da Venezia partenza 8.30 a. - 3.15 p. - 8.45 p. - 9.30 p.

Da S. Donà arrivo 9.45 a. - 4.30 p. - 9.55 p. - 10.40 p.

Linea Venezia - Chioggia - S. Donà

Da Venezia partenza 8.30 a. - 3.15 p. - 8.45 p. - 9.30 p.

Da S. Donà arrivo 9.45 a. - 4.30 p. - 9.55 p. - 10.40 p.

Linea Venezia - Chioggia - S. Donà

Da Venezia partenza 8.30 a. - 3.15 p. - 8.45 p. - 9.30 p.

Da S. Donà arrivo 9.45 a. - 4.30 p. - 9.55 p. - 10.40 p.

VENEZIA

Bauer Grünwald

Hotel Italia e Restaurant

in vicinanza della Piazza San Marco.

Genuina Veloutina

Ch FAY

PROFUMERIA

BEAUMONT & PARENZAN

MERCATO OROLOGIO 210-220

Crema

SIMON

senza rivale per l'igiene

della pelle.

GRAGLIA (Biella)

GRANDE STABILIMENTO IDROTERAPICO

Aperto dal 20 maggio al 30 settembre

STAZIONE CLIMATICA - ALTEZZA SUL LIVELLO DEL MARE M. 550.

Dirett. Propr. Dott. GIULIA S. SOMMATE.

Pasta

MACK

Per Bagno e per la Toilette.

Novo ed eccellente preparato

per procurarsi un bagno delizioso

ed igienico ed un bagno di

soffocazione. Agisce sulla

pelle rendendola bianca e

liscia. E' un rimedio per

eczema.

Prezzi: per tutti i Farmacisti,

Farmacie di Chimica e Principali

Produttori.

Unico Fabbricante: Inventore

M. MACK, 1° via d'Orto.

475

STABILIMENTO

Idroterapico

SAN GALLO

Palazzo Orseolo, N. 1092

PRESSO

La Piazza San Marco

DOCCIE

BAGNI DOLCI, DI MARE E MINERALI

BAGNI A VAPORE MASSAGGIO

CAMBITTO ELETTRICO E DI PNEUMOTERAPIA

CONSULTAZIONI MEDICHE.

Lo Stabilimento è aperto tutti i

giorni dalle ore 5 ant. alle 7 pom.

DIRETTORE

DOTT. G. FRANCHI

FERRO-CHINA BISLERI

MILANO, VIA SAVONA, 16 - MILANO

ERBITA ALL'ACQUA DI SELTE E DI SODA

Ogni bicchiere contiene 17 centigrammi di ferro ossido

Attestato medico

Signor Felice Biseri

I sottoscritti, avendo frequentato con assiduità il

Liquore Ferro-China Bisleri, non cessano a

dichiararlo un eccellente preparato omogeneo alla digestione, e di

singolare efficacia nella cura di malattie che addensano l'umore

dei rimedi tonici e rinfrescanti, e fra questi vanno pure

compresi le pectine-mucose, nella maggior parte delle quali si

mostra indubitabilmente, perché ammantano all'assorbimento del

ferro.

Dott. CARLO CALZA, Direttore del Policlinico di

Venezia, 10 agosto 1888.

Dot. EMILIO VIGNA, Direttore del Policlinico di

San Clemente.

Si vende in tutte le farm., pasticc., edicole, drogherie.

630

REGNI BAGNI SALSO IODO-IRONICI

DI SALSOMAGGIORE

(LINEA PIACENZA-PARMA)

Due Stabilimenti aperti dal 1.° maggio al 30 settembre.

La ricchezza di queste acque in Iodio e Bromo le rende efficacissime

nella cura di Scrofola, Artrite, Pericarditi, Tumori,

Articolari, d'Ovaia, Ammenorea, Leucorrea,

Milide, Metrite, Nefritide, ecc. - Inalazione del

acqua mandro polverizzata.

Specialità della R. Salina di Salsomaggiore, cura raccomandata nelle

malattie degli organi respiratori.

630

AVVISO.

Si preavvisano i portatori delle Obbligazioni che il semestre d'interessi del 1.° gennaio

al 30 giugno corrente verrà pagato a partire dal 2 luglio p. v. in netto L. 6.25 contro

cessuola della Cadola N. 2, presso gli Stabilimenti e Case bancarie segnate in calce, non

ché a Basilea, Zurigo, Ginevra, Lugano e Bellinzona.

Firenze, 20 giugno 1888.

La Direzione generale.

A Firenze presso

in Banca Nazionale Toscana

in Banca generale

in Banca di Torino

in Banca di Credito Meridionale

in Banca di Napoli

in Banca di Venezia

in Banca di Livorno

in Banca di Ancona

in Banca di Arcore

in Banca di Milano

in Banca di Roma

in Banca di Napoli

in Banca di Venezia

in Banca di Livorno

in Banca di Ancona

in Banca di Arcore

in Banca di Milano

in Banca di Roma

in Banca di Napoli

in Banca di Venezia

in Banca di Livorno

in Banca di Ancona

in Banca di Arcore

in Banca di Milano

in Banca di Roma

in Banca di Napoli

in Banca di Venezia

in Banca di Livorno

in Banca di Ancona

in Banca di Arcore

in Banca di Milano

in Banca di Roma

in Banca di Napoli

in Banca di Venezia

in Banca di Livorno

na non svenolava da Masaua a Saati, noi potevamo anche essere indifferenti agli avvenimenti dell'Abissinia: ma, oggi, dopo quanto ha fatto e spero l'Italia per prendere il posto che occupa sulle coste del Mar Rosso, qualunque avvenimento, che possa esercitare un'influenza sul presente o sull'avvenire di quei paesi o di quegli Stati semi-barbari, non può essere trascurato: anzi impone la massima attenzione e riflessione.

La morte di Ras Arca Selassie, il Principe ereditario dell'Abissinia, si può deplorare per quel sentimento di umanità, comune a quasi tutti, ed anzi a civiltà, non possono desiderare la fine di una vita così piena di dolore e di angoscia. Ma se non dobbiamo ricercare le cause, le troveremo facilmente nelle condizioni negative, di cui era adorno il figlio del Negus.

Stando alla fama che egli gode presso i suoi, Ras Arca Selassie era crudele di una crudeltà senza limiti, ambizioso, e nel tempo stesso ignorante, perché mancavano nei suoi di ogni specie di opposizione costante, benché giovane, ad ogni idea di civiltà. Nemico acerrimo degli Europei, la sua comparsa dalla scena dell'Abissinia sarà considerata come una fortuna leggiera; e, per la causa che ha condotto noi sulle inospitali coste del Mar Rosso, non sarà, certo, una calamità.

Sebbene Ras Johannes, suo padre, sia di lui molto migliore e come uomo e come capo, è difficile che la sua fine non sia lontana. Non sarà il pugnale, né il veleno, (e Dio ci guardi dall'augurarci la fine dell'unico suo figlio), che lo colpiranno, premunito com'è contro questa specie di destino, che pesa, quasi tradizione, su gli imperatori dell'Abissinia; ma la grave malattia, che gli serpeggia nel sangue, difficilmente potrà risparmiarlo lungamente.

Ora, morto lui, chi sarà il suo successore, diciamo così, di diritto, dopo la morte del figlio unico?

La questione della successione è grave, e noi non possiamo, data la situazione nostra in Africa, restarci indifferenti, e lasciarci sorprendere dai fatti compiuti.

Ras Arca Selassie, che aveva per moglie in figlia di Ras Melek, non lasciò figli. Melek, che è il candidato del cuore di molti fra gli italiani, viaggiatori, studiosi di cose geografiche ed uomini anche di Governo, manca dell'ingegno e dell'energia necessarie; e popolazioni che si ritengono, e realmente lo sono, superiori a quella dello Scioa, per qualità fisiche e morali, non ne sopporterebbero per molto tempo la sovrastanza.

Ras Arca, lo zio del Negus e padre di Debeb, è vecchio e difetto dai patimenti.

Ras Agos, pur suo valore e per la sua bontà, ha grandi simpatie fra i capi, fra i soldati e nel popolo, ma anche per lui è incalcolabile la ragione d'età.

Tachai Aimanot, Re del Goggiam, il grande nemico di Melek, ambasciatore di salire i gradini del trono di Salomone; ma troppi ne troverebbe a contrariarli la via.

Ras Alula è potente oggi, solo per l'appoggio del Negus, ma è tanto insano e tanto, tanto odiato, che il giorno che quell'appoggio gli mancherà, non troverebbe seguito nemmeno fra i suoi stessi dipendenti.

Uno dei figli di Teodoros, quello che lord Napier aveva portato e fatto educare in Inghilterra, è morto nelle lodie; l'altro vive alla Corte del Negus, e non brilla né per ingegno, né per valore: anzi è quasi inerte.

Raserebbe, fra i concorrenti, Debeb, che, per conseguenza, ha pur diritto di aspirare alla successione.

Debeb è giovane ardito, intelligente, valoroso, la fondo d'animo buono, ed è il solo della sua condizione, che abbia avuto lungo contatto col mondo incivilito che abbia un criterio abbastanza esatto di noi, delle nostre forze, delle nostre aspirazioni. Ma ci ha traditi, si dire, quindi, si è reso indegno della nostra amicizia.

A questo tradimento, lo lo confesso francamente, non ho mai dato grande importanza; anzi ho trovato sempre tanto da scusarlo, se non da giustificare.

Quando Debeb fece atto di sottomissione, gli furono fatte lusinghe e promesse moltissime, continuategli, se non ufficialmente, officiosamente in seguito; ma al di là di qualche centinaio di falci, di positivo nulla ebbe da noi; e tuttavia ci abbandonò soltanto il giorno, in cui ci convenne che non volevamo, né potevamo aiutarlo, e ci abbandonò il giorno in cui fu sicuro dell'indulto del suo Sovrano, della libertà sua, e di quella di suo fratello e di suo padre, il primo incatenato sulla montagna, il secondo cattivo nella Corte stessa del Negus.

Inoltre, a lavoro di Debeb vi è un'altra considerazione: egli non ha avuto educazione né politica, né civile, né l'alfabeto di quella abissina, ed il suo operato non si può quindi giudicare alla stregua dei criteri che prevalgono giustamente in casi simili per noi.

E certo poi ch'egli, appena rientrato nel suo paese ed ammeso nell'intimità del suo Sovrano, fu consigliere di pace e di amicizia cogli italiani.

Eliminati i demeriti e tenuto calcolo dei suoi meriti, io credo poter concludere che, se nella lotta dei vari pretendenti alla successione del trono di Salomone, la fortuna si schierasse dalla parte di Debeb, noi non dovremmo esserne malcontenti.

(Speriamo che non andremo a farci suoi paladini!)

ITALIA

Il tutto bianco.

Leggiamo nei giornali di Roma:

Questa sera, alla Corte d'Italia, avrà luogo un pranzo in onore del principe di Piemonte, inviato straordinario del nuovo Imperatore di Germania.

E, per questo pranzo, sarà adottato il tutto bianco.

I reali saranno in tutto bianco.

Cioè, la Regina e le dame vestiranno intanto, senza alcuna colore e senza ornamenti, coll'abito nero porteranno avvolta bianca, ma in compenso avranno i neri. Tutti i fiori che orneranno la tavola bianca. Gli ufficiali in divisa porteranno il velo nero al braccio.

La riforma comunale.

Alcuno da Roma 29 al Corriere della

che la grande maggioranza del deputato non potersi discutere ora la legge comunale. La voce generale e per sabato della settimana prossima sarà chiusa.

I giornali stamparono giorni come che lo di ministri fu deciso di far di

scuola la riforma della legge comunale prima delle vacanze; ma la verità è che nessuna decisione simile non si prese. I ministri lasciarono al presidente del Consiglio di regolare i lavori della Camera in relazione alle circostanze ed alle esigenze del momento in cui si trattava di discuterla. Dunque di deciso nulla di nulla.

GERMANIA

Lungo periodo di pace.

Telegrafano da Berlino 28 alla Gazzetta del

Popolo di Torino: Oggi il principe Bismarck, conversando alla Camera dei Signori, disse essere sua convinzione che si avrà un lungo periodo di pace e che quindi la politica interna avrà un tranquillo e favorevole sviluppo. Si annunciò che presto il Bismarck prenderà un congedo di tre mesi. La nomina di Achenbach a ministro dell'interno è naufragata; sembra che l'imperatore non abbia alcuna fretta di designare il nuovo ministro dell'interno. Il presidente attuale del Reichstag sarà nominato ministro della Casa Reale.

L'incidente di Friburgo.

Telegrafano da Berlino 28 al Secolo:

Il Reichische Westfälische Tageblatt pubblica una corrispondenza di Friburgo, che riferisce in modo diverso l'incidente avvenuto in quella Stazione ferroviaria. Le cose sarebbero andate così: i soci dell'Assia Borussia erano assai numerosi alla Stazione, dove si trovavano avendo accompagnato un vecchio signore, che essi colà recato per assistere all'anniversario della fondazione della Società. La sala della Stazione essendo piena, i due coniugi, di nazionalità estera, si sedettero alla tavola degli studenti senza salutare, anzi il marito non si levò il cappello, contro l'uso del paese.

Allora alcuni misticoli cominciarono a mormorare: già il cappello!

Lo straniero non arrendendosi all'invito, lo studente più vecchio gli si avvicina, pregandolo di scostarsi.

Lo straniero rispose negativamente, aggiungendo, in francese parole ingiuriose, come: «vittà la politesse allemande, très impolite», e simili.

Allora un matricolino gli tolse il cappello e lo depose sulla tavola davanti allo straniero, ma attirandosi i rimproveri dei compagni; e i due coniugi si allontanarono fra le risate degli studenti.

Il corrispondente del citato giornale deplora che la *Frankfurter Zeitung* e la *Vossische Zeitung* abbiano raccontato il fatto attribuendo il torto agli studenti, che sposerono querela contro il primo dei due giornali, ed escluse che gli studenti francesi abbiano mandato un cartello di sfida.

Aggiungo poi non essere il caso di dare un carattere tragico ad una cosa ch'è comica.

UNA PUNTILLOSA.

Leggesi nell'Italia:

Già dicemmo che gli studenti tedeschi, i quali in una sala del buffet alla Stazione di Friburgo in Brisgau, insulterono una coppia di sposi italiani, furono puniti, quali con otto, quali con dodici e venti giorni di carcere.

Da un resoconto più diffuso togliamo che anche tutte le corporazioni *Borussia*, alla quale essi appartenevano, venne sospesa dalle scuole per tutto il trimestre d'estate.

Quanto agli sposi, essi sono effettivamente italiani, e non naturalizzati francesi, com'era stato detto.

FRANCIA

La Francia si difende.

Telegrafano da Parigi 28 alla Gazzetta del

Popolo di Torino: Il giornale la *France*, nel suo numero di questa sera, richiama l'attenzione del ministro della guerra sulle fortificazioni alla frontiera italiana dalla parte del Piccolo San Bernardo. La *France* dice che la frontiera francese è senza difesa e gli italiani potrebbero senza difficoltà penetrare nel territorio della Repubblica.

Intanto si annuncia che lunedì si riunisce, sotto la presidenza del ministro della guerra, il Consiglio superiore della difesa appunto per discutere sui lavori occorrenti per maggiormente proteggere con opere straordinarie la frontiera delle Alpi.

Una cavalleria della Legione d'Onore.

Leggesi nella Gazzetta Piemontese:

In occasione della festa nazionale francese (14 luglio) il ministro della guerra, Freycinet, proporrà per la croce di cavaliere della Legione d'Onore la signora Drouot, continuata del 29° reggimento di fanteria.

Ella, nata in Baviera nel 1845, ha optato per la nazionalità francese a Tolosa. Prese parte alle campagne di Roma dal 1865 al 1867 ed alla guerra contro la Prussia nel 1870. Durante questa fu fatta prigioniera a Metz, ora, nei vari combattimenti, diede prova di una rara intrepidezza.

Fu specialmente nelle giornate del 14, 16 e 18 d'agosto, a Bormes, ch'ella si meritò i più vivi elogi per lo zelo infaticabile dimostrato a favore degli ufficiali e soldati.

Vedova dal 1882, ha i due suoi figliuoli nell'esercito.

Notizie cittadine

Venezia 30 giugno

Notizie della R. Marina. — Il direttore d'artiglieria, torpedini ed armi portatili del nostro R. Arsenal, cav. Francesco Crepelli, ed il capo tecnico principale, sig. Montano Antonio, sono partiti in missione di R. servizio. Scopo della missione è lo studio riguardante un ampliamento delle officine della Direzione d'artiglieria, a fine di poter costruire nell'Arsenale di Venezia alcune armi a tiro rapido, che fino ad ora si fabbricavano nell'Arsenale di Spezia, Sezione S. Vito.

Con R. Decreto 24 giugno e. a., il capitano di vascello Galliani di S. Ambrogio è decorato della carica di aiutante di campo di S. M. il Re, e in sua sostituzione è stato nominato il capitano di corvetta, cav. Gaetano Cocca.

Con la stessa data, il tenente di vascello Marengo di Moricono assumerà la carica di ufficiale d'ordinanza effettivo di S. A. R. il Principe di Carignano, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado, Thoma di Revel.

Con R. Decreto 24 giugno e. a., sedici guardiamarina sono stati promossi sottotenenti di vascello.

Oggi, alle ore 1 pom., il capo di Stato maggiore ha presentato all'equipaggio del R. avviso *Staffetta*, destinato a speciale missione in Africa (Zanzibar) il comandante di bordo, cav. Alfredo Allamara.

Tire a segue. — Domenica 6° luglio 1888, dalle ore 7 alle 11 1/2 ant. e dalle 2 1/2

alle 4 1/2 pom., si eseguiranno le lezioni di tiro ordinario, per quei soci che ne sieno in arretrato nel primo periodo di esercitazioni.

Si avverte però che non potranno eseguirsi più di due lezioni arretrate per ciascun socio conformemente all'art. 39 delle norme interne disciplinari.

La gara domenicale avrà luogo alle ore 4 1/2 pom.

Lapide a Davide Cutti. — Riceviamo la seguente comunicazione dal Municipio: «Veniva collocata, per cura del Municipio, in una sala del palazzo Farsetti (Municipio) una lapide commemorativa col ritratto in medaglione di Davide Cutti, che lasciò la cospicua sostanza al Municipio, perchè ne vengano erogate le rendite in opere di beneficenza.

«Il lavoro lodatissimo è opera dello scultore co. cav. Giuseppe Sogno».

Preside ai premi della città di Venezia. — Nella 57.ª estrazione del Prestito ai premi della città di Venezia, oggi eseguita presso il Municipio, furono estratte le Oblighazioni seguenti:

Serie estratta.			
76	145	221	385
418	421	809	926
991	1119	1148	1233
1480	1478	1534	1777
1907	1931	1959	2003
2323	2380	2383	2740
2838	2860	2972	2946
3418	3421	3506	3615
3688	3765	3796	3831
4190	4281	4420	4463
4899	4677	4727	4783
4990	5296	5461	5526
5833	5972	6296	6330
6498	6580	6600	6607
6664	6699	6704	6701
6834	6905	7188	7224
7346	7471	7590	7545
7784	8019	8038	8215
8702	8778	8871	9067
9416	9439	9546	9619
9880	9981	10031	10068
10151	10156	10238	10283
10329	10369	10386	10492
10647	10702	10733	10789
10985	11037	11123	11199
11239	11399	11470	11552
11838	12015	12094	12148
12389	12574	12724	12872
13122	13295	13371	13509
13569	13671	13687	13746
13938	14019	14094	14131
14254	14318	14391	14398
14576	14815	14888	15041
15056	15074	15103	15126
15272	15277	15294	15382
15413	15490	15528	

Serie premiate:

Serie	Num.	Premio	Serie	Num.	Premio
4003	13	20,000	8815	13	50
2972	12	500	4190	15	50
9379	9	250	12060	15	50
11832	15	250	14204	18	50
11122	2	250	6459	2	50
5298	21	100	13746	1	50
14321	31	100	76	14	50
10328	12	100	11339	13	50
7664	12	100	6995	16	50
9087	4	100	9880	23	50
10702	20	100	4990	18	50
7545	15	100	6580	14	50
8651	9	100	6751	23	50
8651	9	100	424	3	50
12389	3	100	479	24	50
11037	10	100	4677	7	50
13023	23	100	10663	12	50
4420	25	50	1851	25	50
14576	11	50	10289	4	50
960	23	50	7188	2	50
9480	11	50	1132	1	50
6996	1	50	6000	3	50
15164	13	50			

Tutte le altre Oblighazioni contenute nelle 100 Serie come sopra estratte, sono rimborsabili con ital. lire 30.

Il rimborso si fa a datare dal 1.º novembre 1888.

La prossima estrazione avrà luogo il 31 dicembre 1888.

Tasse. — Il Municipio avvisò che col giorno 1.º luglio scade il termine utile per pagamento delle seguenti tasse: Stazi nei rivi comunali, detenzione di cani, e spazi comunali.

L'editto Coletti rende pubbliche grazie alla signora Maria Felton di Boston, per la elezione di lire 50 fatte a favore del suddetto Istituto in segno della sua piena soddisfazione dopo averlo minutamente visitato.

Storia di un lombo di terra ossia Venezia ed i Veneziani, di Eugenio Muscati; Volume III; seconda edizione corretta ed accresciuta. — Padova, tipografia del Seminario, 1888.

Ponti. — Richiamiamo l'attenzione di cui spetta sullo stato perenne nel quale si trovano parecchi ponti. Per esempio il ponte in pietra alla Fava e quello in ferro presso il teatro Malibran hanno urgente bisogno di riparazioni.

Papagallo e falchetto trovati. — (Comunicato). — Il sig. Giuseppe Levi fu Davide rinvenne il giorno 12 corr. un papagallo, che tiene in casa sua, a disposizione del proprietario, entro il limite di tempo assegnato dalla legge.

Venne pure rinvenuto un falchetto, menito di catenella al piede, e che rimane in custodia del portinale del Palazzo municipale Loredan.

Arrestati. — Venne arrestato certo G. G., perchè, essendo venuto per futili motivi a rissa con M. V., gli strappò con un morso un pezzo dell'orecchio sinistro, producendogli una ferita guaribile in meno di cinque giorni, ma che la sciò deturpato. — (R. d. Q.)

L'ultima delle meraviglie. Ed è proprio davvero una meraviglia. Il Times di Londra giunto ieri sera reca una lettera d'un sig. Goudraud, che gli racconta aver egli ricevuto dal sig. Edison, il famoso elettricista di Nuova York, parecchi fotografie, cioè disegni a voce, per mezzo dei quali detto fotografo.

In una parola, il sig. Edison, invece di scrivere una lettera al suo amico, gli ha mandato le proprie parole per mezzo dell'apparecchio che lo contiene: ha messo l'apparecchio alla posta: la posta l'ha portato in Europa: ed ecco che, dopo dieci giorni, il sig. Goudraud ha sentito la voce del suo amico Edison e di altre persone amiche ch'erano presso di lui quando il fotografo fu spedito.

A più di tremila miglia di distanza! Il sig. Goudraud scrive: «Nelle diverse sue comunicazioni fotogra-

fiche (nelle quali non ci fu una sola parola che dovesse venir ripetuta per essere meglio intesa dal present, compreso un ragazzo di sette anni) il sig. Edison mi dice che mi manderà (forse) il sig. Edison mi dice che mi manderà (forse) i programmi con ogni postale che lascerà Nuova York, e mi richiedo di corrispondere con lui esclusivamente per mezzo del fotografo, soggiungendo umoristicamente che ciò avrà del vantaggio sulla sua scrittura, non sempre troppo leggibile.

Uniti ai fotogrammi del sig. Edison in persona, c'è una poesia intitolata «Saluto al fotografo» e del reverendo Orazio Powers, detta con la sua stessa voce: e con essa il fotografo narra la propria storia e fa la descrizione di se stesso.

Tutti i membri della mia famiglia, che già udirono predicare il rev. Powers, riconobbero la sua voce: anche un ragazzo che non l'aveva udita dall'età di 5 anni.

Inoltre, il sig. Edison ci ha mandato della musica per pianoforte, cornetta ed altri strumenti.

Il sig. Goudraud conclude dicendo essere difficile, dopo esperienze così strane e deliziose, per non dir soprannaturali, il credere di non avere sognato, e che perciò del grande avvenimento ha creduto bene dar notizia al grande giornale, essendo questa la prima volta che la invenzione del fotografo, di cui si è tanto parlato, ha cominciato a funzionare in Europa.

“La Guerra e la Pace”

Appena finito il Racconto che abbiamo in corso di pubblicazione nella nostra Appendice, daremo il romanzo LA GUERRA E LA PACE, che viene reputato il capo lavoro di

TOLSTOI.

Corriere del mattino

Venezia 30 giugno

SENATO DEL REGNO. — Seduta del 29. Presidenza Tabarrini.

La seduta incomincia alle ore 2.30. Rinnova la votazione segreta delle leggi discusse nelle precedenti sedute.

Procedesi allo svolgimento dell'interpellanza Briochi intorno alla distribuzione e alla condotta dei lavori parlamentari.

Briochi ricorda le dichiarazioni fatte nel precedente anno dal presidente del Consiglio circa i lavori parlamentari; dichiarazioni che il Senato accolse con favore. I fatti però non corrisposero alle dichiarazioni, e, non potendosi mettere dubbio sui propositi del presidente del Consiglio, egli vuol dire che esistono ostacoli insuperabili. Cita alcune dichiarazioni del duca di Broglie sotto Luigi Filippo; adduce alcuni dati statistici per dimostrare il buon volere e l'operosità del Senato. Molti progetti furono approvati, alcuni tra questi importantissimi che rimangono giacenti dinanzi all'altro ramo del Parlamento. Chiede se questa possa chiamarsi buona distribuzione dei lavori parlamentari. Con questo sistema le sessioni brevi diventano impossibili. Domanda che cosa sia accaduto dei progetti sugli Asili infantili, sull'istruzione secondaria, sul riordinamento del Consiglio di Stato, ma principalmente sulla Cassazione unica. Dice di sapere per esperienza che durante le vacanze estive le Commissioni parlamentari non si riuniscono. Chiede se il presidente del Consiglio intende di ammortizzare le sue intenzioni coi fatti, e perchè nell'altro ramo del Parlamento non si discutono i progetti già approvati dal Senato.

Crispi dichiara di insistere nelle opinioni manifestate l'anno scorso dinanzi al Senato. Non crede lecito il dubbio. La legge sul Consiglio di Stato fu portata alla Camera dove la relazione si presenterà fra due o tre giorni. Il progetto di legge sulla Cassazione unica non si è potuto discutere perchè la Camera dovette occuparsi dei progetti finanziari e del bilancio. Giannini i bilanci furono presentati al Senato così presto. Persiste nel preferire le sessioni brevi, che per essere tali non occorre chiuderle nel loro primo periodo. È intenzione del Governo che il Parlamento continui i lavori fino al 20 di luglio. Durante questo periodo molti progetti potranno essere approvati. Ulteriormente fino al 31 dicembre si potrà esaurire completamente il programma tracciato nel discorso della Corona. La Camera lavora con grande energia; che il Senato farà altrettanto. Conclude che gli esempi tratti dalla storia parlamentare francese non calzino per la Monarchia italiana, poichè colà si trovavano ministri che non lavoravano per consolidare la Monarchia, ma preparavano la Repubblica per essere Presidenti. (Anche questa è una delle più arrisicate asserzioni dell'arrisicatissimo presidente del Consiglio.)

Briochi rileva che il presidente del Consiglio non risponde alle sue domande.

Cita la data della presentazione di alcuni bilanci per dimostrare che il Senato ebbe scarso tempo di discuterli. Crede che quello indicato dal presidente del Consiglio di Commissioni che lavorino durante le vacanze per discutere i progetti in novembre, è un programma impossibile.

Crispi dice che gli sembra di aver risposto a tutte le domande fattegli da Briochi. Insiste risolutamente sulla necessità delle sessioni brevi e sulle dichiarazioni fatte l'anno scorso. Spiega la causa dei ritardi di alcuni progetti già approvati dal Senato. Aggiunge qualche considerazione per spiegare la ragione del ritardo di qualche bilancio a venire a Senato. Cercherà di ottenere maggiore sollecitudine in avvenire. Conclude dichiarando che si fece ogni possibile.

Riprendesi la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Briochi rettifica alcune osservazioni di Pirantoni sopra il palazzo Corsini, sede dei Lincei. Pirantoni spiega il suo concetto.

Boselli fornisce qualche schiarimento. Vitelleschi raccomanda che si dia unità a tutto ciò che riguarda la conservazione dei monumenti. Depora che vi sia chi disprezza l'antichità, mentre il rispetto alle antiche memorie costituisce uno dei maggiori titoli di nobiltà dei popoli civili. Cita alcuni fatti avvenuti a Roma confermandosi il suo giudizio; si assicura che si stabilisce un piccolo fondo per acquisti archeologici.

Boselli protesta la sua grande sollecitudine per la conservazione dei monumenti e assicura il proporzionale che ne darà prova. Esprime la sua intenzione di stabilire a Roma un grande Museo nazionale, possibilmente alle Terme di

Diolelano; intanto inizia un piccolo Museo temporaneo nel palazzo di Papa Giulio.

Villari si occupa delle condizioni dell'istruzione secondaria che produce buoni frutti, ma contro cui si concentrano più vivaci le accuse. Dice che si vuole procedere a una nuova riforma. Si debbono raccogliere prima però serie e abbondanti elementi di giudizio. Raccomanda la periodica pubblicazione delle relazioni sopra la pubblica istruzione.

Boselli conviene nelle idee manifestate da Villari e dice che provvederà alla pubblicazione delle relazioni.

Zini indirizza alcune raccomandazioni relative al medaglione estense e al Giannino di Guastalla.

Pirantoni critica la militarizzazione dei Convitti nazionali; sollecita la concorrenza del personale insegnante.

Boselli spiega i criteri seguiti nel precedente esperimento durante tre anni. Non si procederà alla militarizzazione di altri Convitti se non sulla scorta dell'esperienza. Dice che i Decreti emanati dal ministro della guerra, che levo il favore incontrato nelle aere parlamentari, e in molte altre per questa militarizzazione. Dopo brevi osservazioni e raccomandazioni di Fiala circa il computo del servizio del personale delle Scuole comunali e degli impiegati passati al servizio governativo, cui risponde il ministro dell'istruzione promettendo la presentazione di apposito progetto, approvati i diversi capi del bilancio e i relativi articoli.

Procedesi allo spoglio della votazione segreta. I progetti risultano approvati. L'ora si seduta alle ore 6.40.

(Agenzia Stefani)

CAMERA DEI DEPUTATI. Seduta pomeridiana del 29. Presidenza Biancheri.

La seduta comincia alle ore 2.25. Pasquolini chiede l'urgenza della votazione della città di Piacenza, che si associa alla votazione della Giunta municipale di Parma, relativa all'ordinamento finanziario della Provincia.

Votata a scrutinio segreto il progetto relativo alla inaspribilità, approvato nella seduta antimeridiana.

Si lasciano le urne aperte. Riprendesi la discussione del progetto relativo ai provvedimenti finanziari.

l'atto della frode che potesse verificarsi a danno della finanza, e opera che questo concetto convenga anche a Saporito.

Consente da ultimo le alcune osservazioni e raccomandazioni di Della Rocca, Faina, Digny e Priotti e crede che tutta l'organizzazione della cassa sugli spiriti debba essere seriamente studiata, e a questo proposito rivolge una calorosa preghiera al Governatore.

Carminio presenta la relazione del progetto relativo all'ordinamento delle Casse di risparmio.

Aggiungendo la discussione dei provvedimenti finanziari.

Magliani si associa al discorso di Lucre. Confuta le principali obiezioni degli oppositori e difende le disposizioni del progetto. Non può accettare gli ordini del giorno di Saporito e di Faina e accetta quello di Colombo.

Digny e Brinatti parlano brevemente per un fatto personale.

Saporito e Faina ritirano le loro mozioni. Approvati l'ordine del giorno di Colombo. Si passa alla discussione dell'articolo 1.

Dopo brevi osservazioni di Toracca Costa e di Colombo sulla partita all'art. 2, si riprende la lettura degli spiriti e delle bevande alcoliche, alle quali rispondono il Relatore e il Ministro, approvati gli articoli 1 e 2.

Della Rocca, Simoni, Curati e Plauti propongono la soppressione del comma 4 dell'articolo 3.

Approvati l'art. 3 senza comma e l'art. 4. Il Relatore fa lettura di un nuovo art. 5 riguardante il modo di accertamento e di riscossione della tassa che la Commissione propone per accogliere il concetto degli emendamenti proposti da Colombo, Faina, Della Rocca e altri.

Saporito lo combatte vivacemente, perché ritiene dannosissimo alle piccole distillerie.

Faina, Lucre e Magliani lo difendono, perché il sistema di accertamento in esso stabilito è buono e non può per nulla pregiudicare le piccole distillerie.

Approvati il nuovo art. 5 e gli altri fino al 18 inclusivo.

Lucre, relatore, dichiara che, in seguito alla nuova redazione dell'art. 5, non ha ragione di essere l'art. 19, riguardante gli abboni per le distillerie di seconda categoria; quindi propone che si sopprima.

Colombo e Della Rocca ritirano quindi gli emendamenti proposti a quell'articolo.

Approvati gli articoli 19, ora 19, e 21 e 22, ora 20 e 21, questo con un emendamento di Colombo, approvato dal ministro e dalla Commissione.

Rimandata a domani la discussione della votazione.

Il Presidente proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto dal progetto relativo all'inseparabilità degli stipendi agli impiegati.

Voti favorevoli 133, contrari 94. È approvato.

A proposito di una lettera di Federico III.

Leggesi nella Riforma:

Fa il giro del mondo la notizia che il 23 corr. sia giunta a S. M. il Re una lettera scritta da un suo pugno dall'imperatore Federico III, pochi giorni prima di morire, e nella quale lo esortava a governare con saggezza e con fermezza.

Il giorno 23, dopo manifestazioni di cordiale affetto per il Re d'Italia, che partecipava al matrimonio della figlia, Principessa Vittoria.

Ora, anzi tutto, del matrimonio della Principessa Vittoria non si sa — come si sa — punto, e questo, dopo gli ultimi incidenti, che si sono prodotti nella più stretta intimità della famiglia e del Governo imperiale, all'infuori di ogni estranea partecipazione.

Evidentemente, chi ha steso la notizia, ha confuso col matrimonio del Principe Enrico.

E di questo matrimonio S. M. il Re ha avuto, come è naturale, notizia, ma la sua lettera ufficiale, lettera di Stato, la quale di Federico III recava, come d'uso, la sua firma.

La notizia, intima e calda amicizia che univa il Re d'Italia al compianto Imperatore, ha potuto trasformare il carattere di quel documento, agli occhi di chi l'ebbe conoscenza; e si comprende come sia sorto naturalmente il pensiero gentile di dargli speciale rilievo. Ma il fatto — che per l'indole sua non aveva motivo di essere diverso — sta come noi qui lo rettificiamo.

Copasso.

Telegrafano da Roma 29 alla Persa:

La sera della festa dello Statuto, otto grandi, armati di fucili rimington, attaccarono un piccolo posto ad Ambrosio, presso Massaua. Il trappello, ch'era alla guardia di quel posto, comandato da un sergente, uccise uno e ferì tre dei predoni.

Laur e Mancini.

Telegrafano da Roma 29 alla Lombardia:

accettò dal duca la difesa di Chantilly. Da lungo tempo passava per l'Egeria del duca e si assicurava fosse lei a consigliargli di regalare Chantilly all'istituto per far dispetto al Conte di Parigi che odia.

L'illuminazione del Po.

Telegrafano da Torino 29 alla Lombardia:

Tutto Torino si riversò stasera sulle rive del Po — per assistere ai fuochi artificiali preparati dal pirotecnico Baiocchi, in occasione delle feste nazionali e delle feste nautiche.

I fuochi riuscirono stupendamente. Il pubblico applaudì repentinamente alcuni scherzi su minori di graziosissimo effetto.

Piacquero specialmente i fuochi galleggianti, di effetto straordinario.

L'oscurità della sera avvantaggiò la riuscita dello spettacolo.

Un piffero di montagna che fu ucciso.

Telegrafano da Roma 29 all'Adige:

Ricorderete il furto del pacco contenente L. 300,000, che ora spedito da Messina a Roma.

Il fatto spiegasi così:

Le ferrovie accertate che il Banco di Sicilia mandava spesso delle rilevanti somme denunciando delle piccole, stettero in guardia.

Seppero che un pacco imbastito a Messina e denunciato per lire 10,000 invece ne conteneva 200,000 e appena giunto lo trattennero.

Il destinatario invece lo attese, onde il Banco immaginò e annunciò il furto. Mentre la Questura procedeva e annunciava degli arresti, accertava contravvenzione e restituiva il pacco facendo pagare al Banco una multa per la falsa dichiarazione, più il magazzinaggio: in tutto parecchia migliaia di lire.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Bologna 29. — È giunta la salma di Potti; ricoverata con grandi onori, fu trasportata alla Certosa, ove Fanfani, a nome dei parenti e degli amici, salutò la salma.

Berlino 29. — Il Reichsanzeiger pubblica i caldissimi ringraziamenti dell'Imperatore alle numerosissime partecipazioni di cordoglio giunte da tutte le parti della Germania, dell'Europa e dei paesi intercontinentali nell'occasione della morte di suo padre.

L'articolo relativo termina dicendo che l'Imperatore si sforzò al pari dei suoi avi di aumentare il benessere del paese mediante il lavoro pacifico.

Parigi 29. — (Senato). — Marcon interpellò il guardasigilli sul trasloco di Croissy, sostituito a Carcassona, che fece eseguire una sentenza condannando il sindaco di Carcassona a un mese di carcere e a 50 franchi di multa per frodi elettorali.

Ferrouillat cercò di difendere la presa misura contro il sostituto accusandolo di eccesso di zelo. Le sue parole furono coperte di grida tra un grande tumulto.

Il Senato approvò ad unanimità un ordine del giorno di Beret deplorante tale misura che colpisce un magistrato che faceva rispettare la giustizia nell'eseguire la legge. (Applausi prolungati, vivissimi commenti.)

Parigi 30. — Si assicura che, in seguito ad un voto del Senato, Ferrouillat decise di dimettersi. Un Consiglio dei ministri esaminerà oggi se si debbano accettare le dimissioni. È probabile che oggi si avranno alla Camera interpellanze. I giornali moderati approvano completamente il voto del Senato. Il Governo terrà conto di questo avvertimento. I giornali radicali dicono che il voto è senza importanza e non colpisce il Gabinetto.

Londra 30. — Il ministro del Portogallo avvertì Salisbury che Luisaburo al Nord d'Ambrigg sulla costa occidentale d'Africa, fu posta in stato di blocco.

Londra 29. — (Camera dei Comuni). — Wemyss propone una mozione tendente ad approvare le proposte del Gabinetto, onde aumentare i mezzi di difesa del paese.

Wemyss dice che la Francia potrebbe in una notte gettare 100,000 uomini sull'Inghilterra.

Northbrook insistè che la potenza marittima inglese non fu giammai più florida; nel 1890 avrà 68 corazzate di linea.

Salisbury qualificò come ridicole le asserzioni di Wemyss. Tutti i marinai esperimentati sono di uguale parere.

La mozione di Wemyss è approvata.

Atene 30. — Il Governo greco fa smettere la voce sparsa da un giornale egiziano, che Tripoli avrebbe minacciato di usare rappresaglia contro i sudditi italiani in Grecia, qualora le Autorità italiane a Massaua continuassero a molestare i Greci stabiliti nei possedimenti italiani nell'Africa. La voce è assolutamente falsa. Il Governo greco fece fare a Roma osservazioni circa l'espulsione di alcuni Greci da Massaua. Il Governo italiano le prese in considerazione.

Sofia 30. — In seguito alla decisione di granate Popoff, un capitano del primo reggimento confessò che aveva deciso con tre colleghi di tentare un colpo di mano in favore di Popoff. Questi ufficiali vennero arrestati. Il primo mantenne le sue dichiarazioni. I colleghi negano. Popoff ed i militari vennero graziati e liberati.

Simla 30. — I Tibetani inviarono a Gaston una lettera proponendo una conferenza per trattare delle condizioni della pace. Credevi che la domanda sia dovuta alla presenza del nuovo residente cinese.

Durban 30. — Tutte le truppe disponibili della colonia di Natal riceveranno l'ordine di marciare per lo Zululand. Inoltre un battaglione lascerà domani Capetown per la stessa destinazione.

Incidente franco-spagnuolo all'Esposizione di Barcellona.

Barcellona 29. — Il conflitto dell'espositore francese col guardiano municipale terminò in modo soddisfacente.

Ultimi dispacci particolari

Roma 29, ore 7:30 p.

Al Collegio militare si inaugurò il busto del sottotenente Tofanelli, romano, morto a Dogli. Vi assisteva il Principe di Napoli. Parlarono Guiccioli e Trinchieri, comandante del Collegio. Il Principe

voleva stringere la mano alla madre di Tofanelli, ma fu impossibile indurla a lasciare il gabinetto ove si era ritirata commossa e piangente. Il Principe strinse la mano e rivolse parole ai due fratelli del caduto.

Si smentisce la notizia di Morana a ministro plenipotenziario.

Si smentisce che Crispi si rechi in Germania.

Il Ministero della guerra provvede a che non manchi il ghiaccio a Massaua; provvederà perché abbondanti nell'avvenire.

Ultimi dispacci particolari

Roma 30, ore 3:25 p.

Si commenta l'interpellanza di Brioschi fatta ieri al Senato, e la risposta di Crispi. Brioschi disse molte verità, e Crispi si mostrò seccato, ma non rispose a tuono.

Fra i deputati si discute la data del 20 luglio per la chiusura del Parlamento. Molti si mostrano contrari che si discuta ora la riforma della legge comunale e provinciale, e si crede che qualcuno ne parlerà oggi alla Camera, quando si tratterà dell'ordine dei lavori parlamentari.

Si aspetta impazientemente questo incidente che si prevede notevole.

Lessera Gerardi è partito per Brescia; dice che rinuncerà al sotto segretario di Stato al Ministero delle finanze accettato per deferenza a Zanardelli.

Francesco Tuelli fu confermato ufficiale d'ordine nella Vicepresidenza parlamentare del catasto a Venezia.

Roma 30, ore 3:25 p.

(Camera dei deputati). — Si finisce la discussione del progetto dei provvedimenti finanziari.

Parlarono Della Rocca, Magliani, Lucre, Suardo e Rubini.

Si è approvata l'aggiunta ministeriale modificata dalla Commissione agli articoli 23 e 24, proposti da Colombo, Della Rocca ed altri.

Fatti diversi

Conferenza agraria a Milano. — Domenica 1.° corr., alle ore 10, luogo in Milano la 14.ª conferenza agraria, ordinata dal Consorzio provinciale agrario. In essa il prof. Enrico Merzani parlò sulla coltura del pomo e del pero.

Sono invitati i maestri e le maestre del Distretto, i possidenti e coltivatori ed i soci del Consorzio.

Scoppio di una caldaia. — L'Agenzia Stefani ci manda:

Silbio 29. — Il vapore Polay mentre faceva una manovra, la caldaia scoppiò, il macchinista rimase ucciso e due operai feriti.

Il Po in piena. — Scrive la Gazzetta Ferrarese del 28:

Il Po, che già da molti giorni era rigonfio, ha raggiunto il livello di guardia al nostro idrometro.

Questa mattina il livello delle acque si manteneva stazionario a centimetri 10 sopra la guardia, ma ambedue oggi e domani di qualche cosa per le notture che si hanno del corso superiore del fiume.

All'idrometro della Becca (Pavia) alle 6 pom. di ieri le acque erano a m. 4.12 sopra guardia.

Lungo le nostre arginature venne attivato il servizio di presidio.

Auguriamo che le condizioni atmosferiche non contribuiscano a rendere temibile la piena, tanto più perché sono non pochi i lavori in corso per rinforzi a punti deboli degli argini.

Leggiamo nel Patriota di Pavia:

« Po e Ticino sono grandemente gonfiati in seguito agli oragani degli scorsi giorni. I campi circostanti il Daxio e il Gravelone sono inondate. Il Po occupa già molta parte del suo letto, che ordinariamente resta asciutto. »

Ghiacciaia inondata. — Pare una burla, (scrive la Provincia di Brescia), anzi a chi ne parlava ieri si aggiungeva poco fede, ma invece è proprio vero; ieri nel pomeriggio si sviluppò una forte inondazione precisamente nella ghiacciaia posta nella casa Parma nel vicolo Rizzardo.

Il pignone Mambrella, dopo aver fatto mettere nella ghiacciaia due vitelli, mentre aspettava che i suoi garzoni tornassero con altro carico, lasciava il cancello con la candela accesa al ghiaccio e risaliva con un suo reggano, lasciando questo, sulla porta ed andando lui a bere una tazza di birra.

Poco stante il garzone vide salire del fumo dalla ghiacciaia, diede l'allarme e tutto accorse il padrone, che trovò la ghiacciaia mutata in fornaio; si mandò poi pompieri, che accorsero colle pompe, e riuscirono a spegnere il fuoco.

Causa dell'incendio o fu la candela, che servì al ghiaccio e andò a cadere, fra questo e le pareti, sulle fascie che sono poste per lo scolo dell'acqua; le loro prese fuoco, e fuoco e fiamme si sollevarono in breve.

Si calcola che il valore del ghiaccio perduto ammonta a mille lire; più rilevante è il danno per le merci; ve n'erano 4000 chilogrammi del pignone Mambrella, 5000 del dott. Urio, 11000 della macelleria cooperativa e 3000 del macellaio Bertoni.

Una parte della carne è bruciata, e l'altra è arrostita, quasi tutta poi effumicata. Non è facile pertanto tabulare il danno di questo strano incendio, che ha accomunato il fuoco al ghiaccio.

In mezzo al ghiaccio. — In mille pagine in ball'ottavo, i viaggiatori polari del nostro secolo narrano se si stessi le loro spedizioni, le loro avventure, i pericoli corsi in quelle regioni glaciali. Sono i titoli viaggi celebri, spedizioni famose, che fanno venire i brividi. Si comincia colle spedizioni: dove partì John Franklin, per essere col'ultima del Greely, dove i marinai dovettero marciare fra loro. Fra questi due estremi sono i viaggi del dott. Kane, del dott. Hayes, che fece una gita di piacere, come agli le ciurma, nella Terra della Desolazione.

dell'ufficiale Tyson, che dovè salvarsi in una zattera di ghiaccio; la spedizione austriaca della Germania e dell'Hansa; l'odissea del Tegethoff; i viaggi della Vega e della Jeannette. La più parte delle 321 incisioni, che abbelliscono il volume o pubblicato dalla Casa Treves, sono tolte da schizzi degli stessi viaggiatori e da fotografie che essi hanno riportate. Questi arditi viaggi sono preceduti e coordinati da una prefazione storica di G. Della Vedova, il segretario della nostra Società geografica e professore di geografia nell'Università di Roma. Dello stesso scienziato è preparata una carta geografica in testa al volume, che presenta le regioni polari secondo le ultime scoperte, che vanno fino a quest'anno 1888. Tanto gli studiosi, quanto gli amatori di peripezie drammatiche e di avventure, troveranno in questo volume la più interessante delle letture.

Rivista veneta di scienze mediche. organo della Scuola medica dell'Università di Padova e degli Ospitali del Veneto; opera di retta del dott. Angelo Minich, prof. Achille De Giovanni. — Redattori: dott. Giacomo Cini, dott. Marco Luzzatto. — Venezia, premiato Stabilimento tipo-lit. dell'Emporio.

Indice della materia contenuta nel fascicolo di giugno, test pubblicato:

Memorie originali. — Dott. Francesco Veronesi: Intorno a tre casi di affezione del sistema nervoso. (Continuazione e fine). — Dott. Emanuele Anselmi: Sopra un caso di tetraparesi del cuore a destra. — Dott. Emanuele Sacchi: Sopra alcuni anormali movimenti dei piedi e delle mani, in diverse malattie nervose, descritti dallo Strumelli. — Dott. Luigi Gatti: Due leprosi. — Dott. Giuseppe Alexich: Ascesso retrofaringeo dovuto a cario del primo vertebre cervicali. — Dott. Giuseppe Gradonigo: Sul rapporto tra la pericardite laterale del diaframma. Vertici, le condizioni funzionali e la ipertensione elettrica dell'aortico. (Continuazione e fine).

Rivista di medicina. — Dott. Cavagnis: Die Klinischen Erscheinungen der Arterio-sclerose nach der Behandlung (Zusatz I. Klin. Medizin, Bd. IV). I sintomi dell'arterio sclerosi e la loro cura. Arterio-sclerosi e asma (2.ª edizione dell'Enciclopedia di Eulenb.). — Ueber cardiale Dyspnoe (Belin. Klin. Wochenschrift, 1888, 15). Sulla discesa cardiaca, del dott. Fraschini. — Dott. Angelo Minich: Annotazione. Varietà. — Dott. Angelo Minich: Miscellanea. — Dott. Carlo Ragazzoni: Relazione sulla stagione delle acque saline iodurate di S. Pellegrino in Valdobbiadene (Bergamo). — Cav. Sorrenti Giuseppe: Igienza sperimentale. Ancora sui neutralizzanti del virus tubercolare. — Osservazioni al dott. Jacopo Facen. — Congresso della Federazione delle Società Italiane d'Igiene. — Nomina. — Per i soci. — Indice generale del Tomo.

DAL CLOTALDO PUCCIO

Direttore e gerente responsabile

MORTUARI E RINGRAZIAMENTI GRATIS

Tutti coloro che commetteranno gli annuali mortuari allo Stabilimento tipografico della Gazzetta, ed a quello premiato del sig. Ferrari, Kirchmayr e Scassi (Calle delle Aquie), avranno diritto all'iscrizione gratuita dell'annuncio e del relativo ringraziamento nelle colonne della Gazzetta.

Lo Stabilimento Ferrari, Kirchmayr e Scassi, accorda inoltre la medesima inserzione nei giornali L'Adriatico e La Difesa.

502

Anna Verdari, Emma Verdari in Volturno.

Memoria dott. Volturno esprimono i più cordiali ringraziamenti a tutti i pietosi amici del compianto loro fratello, padre e suocero **Giuseppe Verdari**, che vollero onorare la memoria del caro estinto, tanto nella di lui sepoltura, quanto oggi nel trigesimo della sua morte, e chiedono scusa per le involontarie omissioni nella partecipazione della lettuosa perdita.

Roncole, 30 giugno 1888. 650

La moglie Elvira Quaglia Remotti coi fratelli, le sorelle, i cognati e gli impiegati tutti della Direzione territoriale d'artiglieria di Venezia, recano l'annuncio straziante della perdita irreparabile del loro **Luigi Remotti, ragioniere principale d'artiglieria, che, dopo soli tre giorni di violenta malattia, fu rapito, la sera del 29 corr., all'affetto dei suoi più cari. 681**

Dal Ministero dell'interno. — Li

25 maggio 1870. — N. 38314. — La Sentenza di Nostro Signore, nell'udienza del giorno 13 suddetta, si è benignamente degnata concedere al sig. dott. Giovanni Mazzolini, farmacista in questa capitale, la medaglia d'oro bene merenti, con facoltà di potersene fregiare il petto, e ciò in premio dell'aver egli, secondo il parere di una Commissione speciale all'opera nominata, arrestato, per modo onde comporre il suo scioglimento, un perfezionamento al così detto Liquore di Parigina, già inventato dal suo genitore prof. Pio, di Gubbio, oggi defunto. Il sottoscritto ministro dell'interno è lieto di porgere al detto sig. dott. Giovanni Mazzolini l'annuncio di questa graziosa sovrana considerazione, e, riserbandosi di fargli quanto prima pervenire la medaglia di cui sopra, ha inteso il piacere di confermarvi con distinta stima — Il ministro dell'interno, F. Negroni.

N.B. — La Commissione era composta degli illustri professori Baccelli, Mazzoni, Galassi e Valeri. Chi vuole maggiori chiarimenti comprovanti la superiorità dello Sciroppo di Parigina composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma, unico depurativo del sangue, premiato otto volte, legga la nuova edizione dell'opuscolo che è avvolto ad ogni specialità, e che si dà gratis a chiunque lo richieda allo Stabilimento chimico Mazzolini, via 4 Fontane, Roma.

Deposito in Venezia, alla Farmacia **Stampati** alla Croce di Malta, ed alla Farmacia **Stampati**, così, — in Treviso, farmacia **Kawstli**; farmacia reale **Bindoni**. 837

REGIO LOTTO.

Estrazione del 30 giugno 1888.

VENEZIA. 82 - 46 - 28 - 44 - 10

Marca del 1 luglio.

Alte ore 6.10 a. - 2.55 p. - Basso 9.25 a. - 9.50 p.

Vaporetto veneziano.

Orario per mese di giugno.

Ore ultime di partenza:

dal 1.º al 10, alle ore 8. 5 pomerid.

dal 11 al 20, alle ore 8. 10.

dal 21 al 30, alle ore 8. 15.

Il pubblico e specialmente i signori Medici, vengono pregati di esaminare con attenzione la **Carta Rigollet**, che si acquista in ogni farmacia essendoci in vendita una quantità di carta stampata, nella quale il nome e la firma di Rigollet saranno solo a coprire una contraffazione, dannosa alla salute degli ammalati, e non avendo questa carta, non avendo della vera **Carta Rigollet**, e dal non esserle stato disonore aderente alla carta.

La vera **Carta Rigollet** porta la firma del procolor rosso e si trova in

Farmacia G. BOTNER, Venezia 11

GAZZETTINO MERCANTILE

LIVINI DELLE BORSE

Venezia 30 giugno

Rendita Ital. 5 0/0 godim. 1.º gennaio	99.00	99.30
5 0/0 godim. 1.º luglio	98.83	97.00
Asioni Banca Nazionale	—	—
Banca Ven. com. Soc. corr.	347.00	—
Banca di Credito Veneto idem.	248.00	—
Società Ven. Com. Idem.	—	—
Consolidato ven. Idem.	331.00	—
Obblig. Privato di Venezia a premi	33.75	32.00

Cambi	presso	da	a	da	a
Onada	2 1/2	128.05	128.25	128.30	128.50
Germania	3 1/2	100.15	100.40	—	—
Francia	3 1/2	—	—	—	—
Belgio	3 1/2	95.15	95.20	95.18	95.36
Londra	4 1/2	100.10	100.30	—	—
Vienna-Trieste	—	301 1/2	301 7/8	—	—
Valori	—	—	—	—	—
Banco, aut.	—	201 1/2	201 1/2	—	—
Parigi da 30 fr.	—	—	—	—	—

SCONTI

Banco Nazionale 5 1/2 — Banco di Napoli 5 1/2

FIRENZE 30

Rendita Italiana	99.30	Ferrovia Nord.	611.75
Ore	—	Mobiliare	1102.00
Londra	95.16	Tobacco	—
Vienna vista	100.30	—	—

MILANO 30

Rend. It. 5.0/0 Obblig.	99.30	Cambio Francia	100.20
Cambio Londra	95.15	Berlino	128.60

VIENNA 30

Rendita in carta	81.30	As. Stab. Credito	308.90
in argento 83	—	Londra	125.15
in oro 111.95	—	Zuccheri imperiali	5.89
senza imp.	98.85	Rupoli di oro	9.83 1/2
Asioni della Banca	667	100 Lire italiane	—

BERLINO 29

Mobiliare	146.40	Lombardo Asioni	—
Asioni	95	Rendita Ital.	97.90

PARIGI 30

Rend. It. 5.0/0 annui	—	Banco Parigi	775.00
5.0/0 perp.	82.95	Ferrovia tunisina	513.00
4 1/2	106.17	Prost. agio	415.00
italiana	99	spagnuolo	72.00
Cambio Londra	95.16	Banco sconto	460.00
Canoli. ingl.	99 1/2	ottomani	855.00
Obblig. ferr. Lomb.	297.50	Credito mobiliare	1455.00
Cambio Italia premio	7 1/2	Asioni Banc	2173.00
Rend. Turca	14.65	—	—

LONDRA 3

